IL PICCOLO

Anno **111** / *numero* **264** / *L.* **1200** Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata — *Giornale di* **Trieste** — *Venerdì* **13** *novembre 1992*

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) Necrologie L. 4500-9000 per parola.

BANKITALIA PORTA IL TUS DAL 14 AL 13%

Tassi, nuovo calo

Il costo del denaro ritorna così al livello pre-crisi

Ma sui patti integrativi è scontro

CRAXI CONTRO SEGNI E BOSSI

Riforme al bivio alla Bicamerale

ROMA — Sulle riforme accordo più lontano, referendum elettorali più vicini. Nella Bicamerale, ieri, gli interventi di Craxi, difensore del sistema proporzionale, e di Segni (nella foto), fautore dell'uninominale. La situazione è di stallo. Craxi è favorevole a mantere il sistema proporzionale, da correggere con un premio di maggioranza alla coalizione vincente per frenare un'eccessiva dispersione della rappresentanza e assicurare una maggioranza di governo. Accantonata l'elezione diretta del capo dello Stato Craxi è per un capo del governo-primo ministro scelto dal Parlamento, e per un nuovo regionalismo. Comunque, fissa uno spartiacque invalicabile tra le due diverse riforme elettorali, contro la proposta del segretario del Pds Occhetto, tesa conciliare la linea maggioritaria dei referendari con quella proporzionale della Dc, del Psi e di altre forze. Aut-aut invece da Segni che rifiuta compromessi e mix ambigui tra i due sistemi...". Bossi si pronuncia a favore di un sistema uninominale di tipo inglese ad un solo turno, anche se farà inevitabilmente sparire i partiti piccoli. Sia lui che Miglio, e se la Bicamerale non li seguirà, minacciano di abbandonare i lavori.

A pagina 2

Amato: 'Confindustria ha ragione di bloccarli'

ROMA — Tasso di sconto di nuovo al livello di luglio, prima della tempesta che ha creato settimane di confusione sui mercati valutari europei costringendo il governo alla svalutazione della lira e quindi all'uscita dal Sistema monetario europeo. La Banca d'Italia ha deciso ieri sera la riduzione di un punto del tasso ufficiale portandolo dal 14 al 13 per cento. L'ultimo ribasso risaliva al 26 ottobre scorso quando scese dal 15 al 14 per cento. Un doppio intervento che determina un calo del costo del denaro di due punti in meno di tre settimane. La decisione è stata presa al termine di una giornata caratterizzata dall'ennesimo rifiuto della Bundesbank alla riduzione dei tassi tedeschi e dalla riduzione del saggio di sconto in Inghilterra dall'8 al 7 per cento. Ma anche poche ore dopo l'approvazione al Senato del decretone fiscale. Con questo passo la manovra economica del governo ha infatti imboccato il rettilineo finale verso l'approvazione definitiva con largo anticipo rispetto alla scadenza di fine anno.

Nuovo scontro infine tra sindacati e Confindustria. Secondo il presidente degli industriali Abete, l'accordo del 31 luglio blocca la contrattazione aziendale; i leader di Cgil, Cisl, Uil la pensano diversamente. Il primo ministro Amato dà ragione ad Abete.

In **Economia**

PRI

La Malfa, un giorno pieno di «no»

Giorgio La Malfa

CARRARA — Al congresso repubblicano, fin dai primi interventi si è visto che era la giornata dei «no». Paolo Ungari che ha dichiarato subito che il suo sarebbe stato un intervento di «opposizione dichiarata'» A fine mattinata è stata la volta di Adolfo Battaglia. Nel pomeriggio, usando più la sciabola che il fioretto, è intervenuto quel «gran borghese» di Bruno Visentini. Che leggendo per la prima volta in vita sua un discorso politico ha demolito punto per punto la relazione del segretario Giorgio La Malfa. Che tuttavia difficilmente uscirà sconfitto. I numeri sono dalla sua parte.

A pagina 2

INTANGIBILI SOLO I CONFINI

Osimo si tratta dice Colombo

Off-shore: intervento del governo a Bruxelles

ROMA — Dopo il 6 dicembre inizieranno le trattative tra il governo italiano e quello sloveno per il recupero dei beni abbandonati in Istria dagli esuli, la Zona franca industriale sul Carso non si farà, i confini non si toccano, gli impengi relativi alle acque del golfo di Trieste, in particolare quelli riguardanti la pesca, saranno rivisti. Questi, in estrema sintesi, i punti chiave del discorso tenuto dal ministro degli Esteri Emilio Colombo al Parlamento, in risposta alle numerose interpellanze e interrogazioni presentate da tutti i gruppi politici sulla questione di Osimo. «Nell'azione di revisione già avviata dal governo italiano nei riguardi degli accordi di Osimo — ha quindi detto Colombo — intendiamo mantenere, come in passato, contatti e consultazioni con l'Unione italiana per quanto riguarda la problematica della minoranza e con le associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati per quanto riguarda gli indennizzi e il recupero dei beni, nonché con tutti gli ambienti locali interessati e in particolare con la Regione Friuli-Venezia Giulia, il Comune di Trieste e le forze politiche e sociali». Colombo è intervenuto anche sulla bocciatura da parte della Cee del progetto off-shore, ribadendo che il governo intende difendere l'off-shore triestino chiedendo alla Commissione di non fermarsi a una valutazione formale delle norme ma di considerare anche gli aspetti politici ed economici dell'iniziativa che dovrebbe servire a riversare capitali sui mercati dell'Est alle prese con una difficile trasformazione verso il libero mercato.

In **Trieste** e **Economica**

SMENTITE DOPO UN SERVIZIO TELEVISIVO

«Menzogne degli Usa»: Cbs contro Pentagono

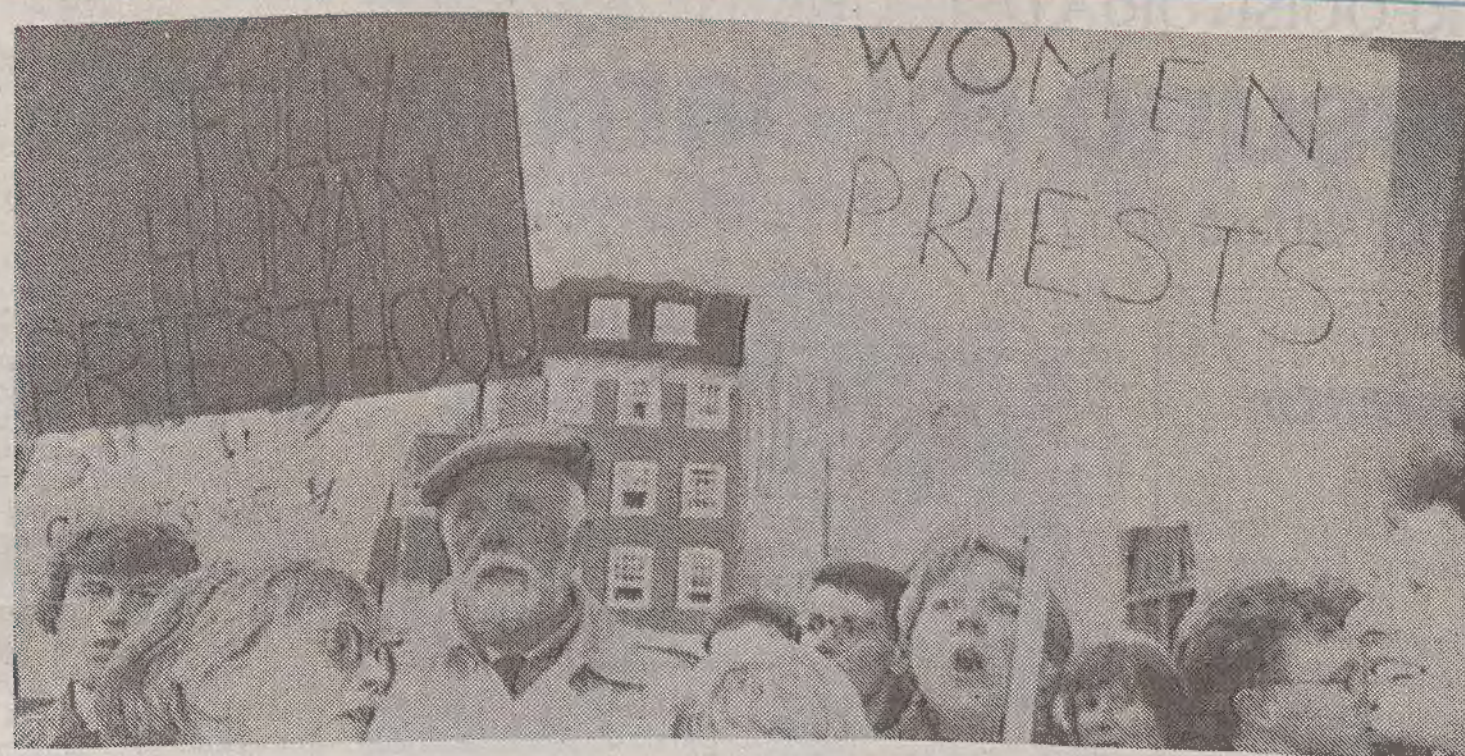
WASHINGTON — Il Pentagono in campo contro la Cbs: dedicando, per la prima volta in 12 anni, un briefing alla tragedia di Ustica, il portavoce Pete Williams ha smentito «qualsiasi coinvolgimento americano» nel disastro del c-9, esprimendo al tempo stesso la «frustrazione» di Washington per quelle che «molti funzionari» interpretano come interferenze della «politica dei partiti» nell'indagine sulla vicenda. «Non esiste alcuna informazione che indichi un coinvolgimento di forze o elementi Usa», ha detto Williams, sottolineando che gli Stati Uniti hanno costantemente offerto agli italiani il massimo della collaborazione. Martedì la Cbs aveva aperto il suo tg in «prime time» con un servizio da Pratica di Mare che ipotizzava un insabbiamento da parte Usa, dando ampio spazio a interviste con esperti italiani e l'associazione dei parenti delle vittime: la rete tv aveva ricostruito la vicenda dell'aereo abbattuto accreditando la tesi secondo cui a far esplodere il Dc-9 è stato un missile. Il tg americano riportava anche come sospetti alcuni elementi acquisiti dai parenti delle vittime, tra cui il libro di bordo della Saratoga. Nelle 20 ore che coprono il momento del disastro, quattro ufficiali diversi hanno compilato il diario, ma la calligrafia risulta sempre la stessa.

A pagina 4

APPROVATO IL 'DECRETONE'

Via alla stangata con Irpef e «tax»

ROMA — Il decretone da 53 mila miliardi è legge. Il Senato ha definitivamente approvato ieri il provvedimento più importante della manovra economica del governo che, seppur a colpi di fiducia, segna un decisivo passo avanti nel risanamento del deficit pubblico. Con il voto a Palazzo Madama diventano dunque definitive la minum tax e le modifiche agli scaglioni delle aliquote Irpef. Viene anche confermato il blocco per il '93 delle pensioni di anzianità tranne poche eccezioni mentre nella sanità vengono introdotti i superticket per le famiglie con i redditi più alti. Ora resta da approvare la patrimoniale sulle imprese, già licenziata dal Senato e ora all'esame della Camera e il disegno di legge sulla riforma del pubblico impiego all'esame della Camera in prima lettura.

A pagina 2

Donne-prete, «bufera» a Londra

LONDRA — Burrasca sull'Inghilterra dopo la decisione della Chiesa anglicana di ordinare prete anche le donne. Per l'arcivescovo di Canterbury George Carey ora la maggiore preoccupazione è quella di recuperare i dissidenti, di evitare uno scisma. Due vescovi e un migliaio di preti più tradizionalisti minacciano di andarsene, nelle parrocchie c'è chi giura che mai accetterà la benedizione o assisterà ad una messa officiata da una donna prete. E c'è la condanna di Roma (nella foto, manifestazione a favore delle donne-prete).

A pagina 7

A TRIESTE O A UDINE ITALIA-MESSICO DEL 20 GENNAIO

Una rivalità 'azzurra'

Mercoledì l'incontro della Nazionale in diretta tv per tutti

TRIESTE — E' di nuovo scontro tra Trieste e Udine. Il motivo del contendere è l'amichevole che l'Italia disputerà il 20 gennaio contro il Messico di Menotti. La sede non è stata ancora scelta, ma le due città regionali figurano tra le quattro candidate (le altre sono Milano e Bologna) a ospitare l'incontro. Il presidente del Comitato regionale della Federcalcio, il friulano Mario Martini, sostiene di aver «sponsorizzato» solo il «Rocco», che si merita un battesimo migliore di Triestina-Vis Pesaro. «Sono stati i messicani a proporre Udine», si difende Martini. Il dirigente federale, comunque, dell'amichevole del 20 gennaio non è entusiasta. «Sarei più contento se la nazionale di Sacchi sbarcasse a Trieste in primavera, quando non c'è il pericolo che il maltempo possa rovinare la festa. Il 'Rocco', poi,' non è ancora pronto per una simile manifestazione». La Federazione dovrebbe ufficializzare la scelta della sede per la partita solo verso la fine dell'anno.

Restando alla Nazionale, la Rai e «Telepiù 2» hanno raggiunto un accordo per la telecronaca dell'incontro Scozia-Italia del 18 novembre. La partita sarà trasmessa in diretta da entrambe le emittenti. Decisiva la mediazione del presidente della Federcalcio Antonio Matarrese.

Nello **Sport**

HONECKER IN TRIBUNALE

Berlino, la storia sotto processo

BERLINO — Una lunga attesa, un breve avvio, le premesse di una serrata battaglia medico-legale: il processo più clamoroso nella storia giudiziaria della repubblica federale tedesca e che vede sul banco degli imputati Erich Honecker, 80 anni, e altri dirigenti della ex Ddr si è aperto ieri a Berlino per essere subito rinviato a lunedì. A tre anni di distanza dalla caduta del muro, carico di responsabiltà e di anni e in preda ad un male incurabile, Honecker è comparso davanti ai giudici per rispondere, assieme a cinque compagni, delle «vittime del muro». E' stata una seduta breve, al termine della quale la corte ha ordinato il rinvio causato dall' assenza di uno degli imputati, l' ex primo ministro Willi Stoph colpito di recente da un attacco cardiaco. L' udienza si è svolta nell' ordine. Contestazioni contro l'ex capo di stato fuori dall'aula (nella foto).

A pagina 6

NUOVO DECRETO PRESENTATO IERI DAL GOVERNO

Smog, vietate anche le moto

ROMA — La strategia antismog avanza sulle strade italiane. Un decreto è stato presentato ieri dal ministro dell'Ambiente e da altri sei ministri. Numerose le novità. Tra queste la collaborazione del servizio metereologico dell'aeronautica, la concessione di un giorno di franchigia prima di prendere le misure antismog in caso di allarme, l'estenzione del divieto anche alle moto con cilindrata superiore ai 125 cc. Esenti i mezzi dei servizi pubblici.

A pagina 4

DOPO IL SI' DEFINITIVO DEL SENATO

Ora il 'decretone' è legge

Giuliano Amato

Approvati il blocco delle pensioni di anzianità, la 'tassa' di 85 mila lire per il medico di base, le nuove aliquote Irpef, la minimum tax, l'imposta sui beni di lusso e altre «stangate»

ROMA — Due vittorie per il governo in un solo giorno. Il Senato ha definitivamente approvato con un voto di fiducia il "decretone" tributario che tra l'altro introduce la "minimum tax". E la Camera ha detto sì al disegno di legge sulla finanza pubblica che dovrà ora essere ratificato dal Senato.

Quest'ultimo provvedimento legato alla legge finanziaria ha però fatto registrare una sconfitta per il governo. Con il voto di tutti i gruppi di opposizione e di diversi "franchi tiratori", infatti, è stato bocciato un emendamento presentato dal ministro dei Lavori Pubblici Merloni per finanziare la costruzione di nuove autostrade.

Sia i verdi che la Lega ed i deputati di Rifondazione comunista hanno accusato il ministro di sollecitare la costruzione di nuove autostrade non certamente nell'interesse della comunità. Il leghista Pieroni ha parlato di "stile pomiciniano". In seguito a questa bocciatura, ha commentato il ministro dei lavori pubblici, saranno rinviati i lavori per la variante di valico Firenze- Bologna e la Livorno - Civitavecchia.

La manovra economica continua così a fare passi avanti in Parlamento. Il decreto tributario su sanità, pubblico impiego, previdenza e fisco è stato approvato con 157 voti a favore (i gruppi della maggioranza), 70 contrari (PDS, PRI e Verdi) e due astenuti. Per protestare contro la decisione del governo di chiedere la fiducia sul provvedimento, sia i missini che i senatori della Lega Nord e di Rifondazione comunista hanno abbandonato l'aula al momento della votazione.

Il sen. Libertini (Rc) ha definito "infame" il decretone approvato ed ha denunciato l'"attacco al Parlamento" sferrato dal governo con la richiesta di fiducia. Per il missino Francesco Pontone il governo si è rivelato "affamatore" introducendo le nuove norme fiscali. Ed il sen. Francesco Speroni (Lega Nord) ha affermato che "Costituzione e regolanmento vengono interpretati come si vuole". A difendere la decisione del governo è stato il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Fabio Fabbri mentre il presidente del Senato Spadolini ha biasimato gli incidenti verificatisi mercoledì sera in aula dopo la richiesta della fiducia da parte del governo.

Il "decretone" tributario riguarda il blocco delle pensioni di anzianità, il pagamento di una quota annua di 85 mila lire per l'assistenza medica di base per chi supera un determinato limite di reddito, l'imposta straordinaria sui beni di lusso, una nuova curva delle aliquote Irpef, la maggiorazione del 3 per cento sull'anticipo dell'autotassazione di novembre, alcune modifiche alla disciplina degli oneri deducibili, nuovi meccanismi di accertamento fiscale e la minimum tax per i lavoratori autonomi e le piccole imprese che non potranno più dichiarare redditi inferiori al cosiddetto contributo diretto lavorativo (costo dei dipendenti più spese generali). La minimum tax resterà però in vita un solo anno. In un incontro tra il ministro delle Finanze Goria e le associazioni dei commercianti e degli artigiani è già stato individuato un meccanismo per sostituire un metodo fiscale tanto contestato.

Il disegno di legge sulla finanza pubblica approvato ieri dalla Camera ha l'obiettivo di ridurre il disavanzo dei conti pubblici. Prevede tra l'altro la possibilità di privatizzare anche i servizi pubblici e la sospensione della facoltà per gli enti locali di contrarre mutui con il concorso anche parziale dello Stato fino al 31 dicembre 1993. Sono introdotte inoltre le cosiddette "ecotasse": i soggetti responsabili delle alterazioni delle condizioni ambientali, cioè, dovranne sostenere le spese necessarie per ripristinare l'equilibrio del patrimonio ambientale. E' stato anche approvato un ordine del giorno, accolto dal governo, per la soppressione del ministero delle partecipazioni statali.

Elvio Sarrocco

COMMISSIONE BICAMERALE

Riforme: Bossi chiede un «voto all'inglese»

ROMA — Sulle riforme accordo più lontano, referendum elettorali più vicini. Nella Bicamerale, ieri, gli importanti interventi di Craxi, difensore del sistema proporzionale, e di Segni, fautore dell'uninominale. Ma la situazione è di stallo. Entrambi i leader chiedono però agli altri partiti di affrettarsi a sceglierne uno dei due.

Per il segretario socialista, se non si risolve questo contrasto, meglio non perdere altro tempo e andare subito al voto delle Camere, di fronte alla crisi politica di giorno in giorno più grave.

La posizione di Craxi, però, non cambia: è favorevole a mantere il sistema proporzionale, da correggere con un premio di maggioranza alla coalizione vincente per frenare un'eccessiva dispersione della rappresentanza e assicurare una maggioranza di governo.

Accantonata l'elezione diretta del Capo dello Stato, Craxi è per un capo del governo — primo ministro scelto dal Parlamento, e per un nuovo regionalismo.

Comunque, fissa uno spartiacque invalicabile tra le due diverse riforme elettorali, contro la proposta del segretario del Pds Achille Occhetto, tesa conciliare la linea maggioritaria dei referendari con quella proporzionale della Dc, del Psi e di altre forze.

«I principi non si tagliano a fette come il salame — dichiara, invocando «scelte chiare».

Aut-aut anche da Mario Segni che rifiuta compromessi e mix ambigui tra i due sistemi. Esclude «un mine-

Umberto Bossi

strone con un pò di uno e un pò dell'altro, è una proposta incredibile, vergognosa, che getterebbe ulteriore discredito sul Parlamento e sulle istituzioni». «Non si può mediare tra bianco e nero — dice — qui siamo alla stazione e ci sono due treni, uno parte per Milano, l'altro per Reggio Calabria.

«O si sale su uno o si sale sull'altro. Non si può salire su tutti e due».

Per il leader dei referendari Craxi e Martinazzoli sono attestati su vecchie posizioni. «Li ho sentiti difendere con molta chiarezza la continuità del sistema. Li ho sentiti difendere la proporzionale e quindi il sistema dei partiti così com'è oggi.

Mi chiedo quindi che accordi si possano trovare — attacca Segni deluso e «sorpreso» dal discorso dell'altro giorno del segretario del suo partito. «Gli ho sentito fare — dice — un discorso che al suo posto avrebbe fatto Forlani, c'è una continuità della linea di cui prendo atto ma che mi deluse».

Immediata e freddissima la replica di Martinazzoli: «Sono molto più educato di Segni, quindi non rispondo neanche — dichiara.

«Ognuno ha le sue opinioni e le rispetto, vedo comunque che ci sono dei linguaggi un pò spocchiosi in giro». Ironico il presidente dei deputati dc Antonio Gava: «Segni boccia Martinazzoli? Lui può bocciaere chi vuole.

Se ritiene che gli altri siano suoi allievi...». Intanto la Lega Nord esce allo scoperto sulla propria posizione in tema di riforma elettorale. Umberto Bossi si pronuncia a favore di un sistema uninominale di tipo inglese ad un solo turno, «una competizione con un solo, o pochi vincitori per l'accesso al governo, per cui chi vince governa».

Anche se farà inevitabilmente sparire i partiti piccoli. Il leader leghista, quindi, è d'accordo con Pannella.

«Fino ad ora — dice — abbiamo dovuto mascherarci per evitare che il referendum di Segni fosse fatto saltare». Sia lui che Gianfranco Miglio insistono sulla necessità di imboccare la via del federalismo e se la Bicamerale non la seguirà minacciano di abbandonare i lavori per delegittimarla.

Marina Maresca

LE «CORREZIONI» DELLA LEGGE JERVOLINO-VASSALLI

Droga: ritorna il rebus della quantità

Allo studio nuove norme per scarcerare i malati di Aids - Assunzioni nei centri di assistenza

DA 1000 a 12800 LIRE

Diritti d'imbarco all'insù per i voli internazionali

ROMA — Aumenta il costo del viaggio per chi si imbarca per un volo internazionale in partenza da qualsiasi aeroporto italiano.

A partire dal 1.o gennaio 1993, il «diritto d'imbarco», fissato in 12.800 lire a favore dei gestori aeroportuali e dovuto direttamente da tutti i vettori operanti nel paese, verrà interamente versato dai passeggeri, mentre sino ad ora essi lo pagavano nella misura di 1.000 lire.

La riscossione della tassa da parte dei vettori avverrà contestualmente all'emissione del biglietto di viaggio. La materia è regolata da una legge — la 32476 — e dalle successive moifiche, nonchè da un decreto ministeriale del 9 dicembre 1991.

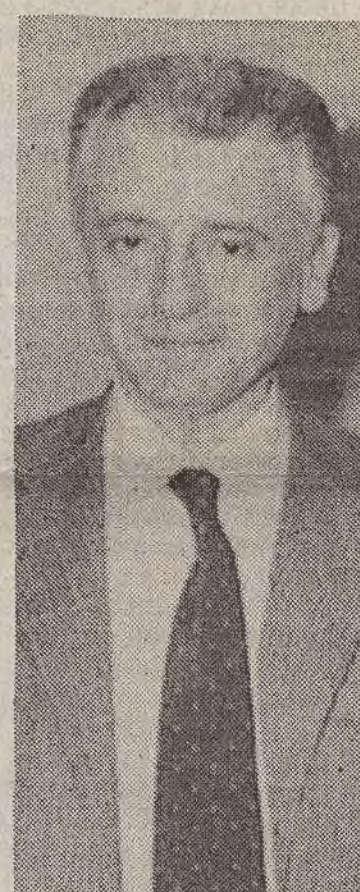
La tassa — a quanto si è appreso — non viene riscossa per i bambini al di sotto dei 2 anni e per i passeggeri in transito entro le 24 ore. Essa viene inoltre ridotta del 50% per i ragazzi dai 2 ai 12 anni.

ROMA — Amato ha detto che i ministri competenti stanno studiando le correzioni alla legge Jervolino-Vassalli per far uscire dal carcere i consumatori di droga. Ed è stato uno dei pochi accenni che — a detta dei ministri che vi hanno partecipato — è stato fatto ieri a Palazzo Chigi sulla questione, dopo le polemiche dei giorni scorsi.

Non sarà comunque un lavoro facile la riforma delle attuali norme antidroga, perchè va riesaminata la complessa definizione della «dose media» o «quantità giornaliera» di droga che stabilisce il confine tra consumatore e spacciatore. Come trattare poi i tossicodipendenti detenuti — caso molto diffuso — per altri reati? Quelli in carcere per il solo consumo di droga, ha ricordato il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo, sono pochi e quindi un provvedimento di scarcerazione riguarderebbe un numero di persone assai limitato, di cui peraltro si sta cercando di definire il numero.

Il Consiglio dei ministri di ieri ha invece varato una norma per accellerare il funzionamento dei «Sert», i centri di assistenza per i tossicodipendenti, 521 in tutta Italia e 67 in via di formazione. Attualmente vi sono impiegati 3374 addetti tra psicologi, assistenti sociali ed altri e altri 4468 dovranno essere assunti. Sono stati già banditi concorsi per 1350 posti, spesso, però, rallentati a causa dei ritardi delle regioni. Il ministro De Lorenzo ha sottolineato che sono circa 7000 i tossicodipendenti che si sono rivolti ai «Sert», esattamente il doppio rispetto ai livelli del '90.

Un decreto interministeriale stabilirà poi quando un detenuto ammalato di Aids può essere messo in libertà per curarsi in un luogo più adatto. Dal luglio scorso a tutti i malati sotto il margine dei 100 Cd4, cioè già entrati in uno stadio grave della malattia, viene concesso il ricovero in cliniche esterne. I medici penitenziari e anche la commissione Giustizia del Senato avevano però chiesto di far alzare il tetto dei 100 cd4. E' stato stabilito ora che, tra i 100 e i 200, non sarà sancita automaticamente l'incompatibilità con il carcere, ma spetterà ai giudici la valutazione caso per caso, a seconda della durata della pena da scontare, della pericolosità dei detenuti e delle loro condizioni fisiche.

Il provvedimento, concertato d'intesa col dicastero della Giustizia, è stato definito dal ministro della Sanità «una risposta seria e completa, legislativa e scientifica» al problema.

m. m.

Francesco De Lorenzo

PRONTI I NOMI PER I VERTICI

Varese, la Lega presenta il programma «famiglia»

VARESE — Le primarie del programma. Dopo quelle dei candidati proposti dalla Dc nelle piazze dei rioni di Varese domenica scorsa, adesso, a parlare, appunto, di "primarie", è la Lega Nord-Lega lombarda che ha già stampato le ventun cartelle del programma elettorale in 35 mila copie da distribuire a tutte le famiglie varesine per una sorta di referendum. "Sarà un programma della cittadinanza, non politico", spiega Roberto Maroni, testa di serie numero due nella "top five" della lista leghista, nonchè segretario provinciale della Lega a Varese. E' un programma, essenzialmente, di "giunta". Perchè, in breve, è di una giunta, ormai, non di un gruppo consiliare, che la Lega varesina parla. I sondaggi la vedono trionfare, in un'ascesa che nel giro di pochi giorni le ha già fatto compiere un balzo del 10 per cento, assestandola, per ora, al 40 in salita. E la Lega ha già pronti i nomi per i vertici, a partire dal capolista, il senatore Giuseppe Leoni, candidato "borgomastro", vale a dire sindaco.

Gli altri nomi sono, oltre a quello già citato di Maroni, quelli di Fabio Binelli, del responsabile degli enti locali Raimondo Fassa, e del dentista varesino Riccardo Bay Rossi. Resta solo un piccolo "buco", un giallo delle ultime ore, al numero 27 dei 40 candidati. Si tratta di un personaggio che la Lega sta contattando. E poi via, tutto pronto per "governare la città". I leghisti non hanno più dubbi. Tanto che, se riusciranno a raggiungere i 51 per cento, annunciano sin da ora la convocazione di una giunta o di un consiglio comunale per il 15 dicembre, vale a dire per il giorno immediatamente seguente i risultati delle elezioni. Altrimenti opteranno per un solo partner di maggioranza. Quale, non si sa. Non si sa neppure se la Lega, in fondo, abbia giàpensato a qualcuno in particolare. Sono critici con tutti, i fedeli di Bossi, e tengono a sottolineare che la "non candidatura" del loro leader carismatico che pure è nato e vive nel Varesotto, è dovuta semplicemente al fatto che non hanno bisogno di alcun "giochetto" per accaparrarsi la valanga di voti che ormai non è più solo un ipotesi.

E, con un programma che sarà della città, andranno a coinvolgere un altro partito. "Se raggiungeremo il 40 per cento - taglia corto Maroni - avremo già 18 consiglieri su 40. Per avere la maggioranza ne bastano altri 3. E tra le varie compagini non penso sia difficilissimo trovarne una con tre consiglieri". Ma quale? "Non possiamo dirlo, adesso - aggiunge Maroni - non lo sappiamo ancora. Certo, il fatto che il Pds ha riconfermato in lista tutto il gruppo consigliare uscente non è certo un segno di rinnovamento pieno. Da questo punto di vista si è rinnovata di più la Dc. Ma potrebbe anche esserci un lista civica che raggiunge almeno il 10 per cento e con la quale si potrebbe iniziare un discorso.

Sara Bertoni

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 12 novembre 1992 è stata di 63.850 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

AL CONGRESSO DEL PRI DURA REQUISITORIA DEL «GRAN BORGHESE»

La Malfa: «Nessuno mi darà lezioni»

Il congresso è con lui, che promette per sabato «una risposta che rimarrà impressa»

PARLA IL SEGRETARIO

«Si 'cucina' un governissimo»

Accuse a Dc, Psi e Pds di cercare un'intesa

MARINA DI CARRARA — "Ho l'impressione che in seno alla commissione bicameale ci sia un accordo tra la Dc, il Psi e il Pds per le riforme istituzionali, che è una maggioranza politica potenziale. Allora si facciano anche il governo, la verità è che lì si cucina il governissimo. Se no perchè ogni volta che qualcuno parla di intesa c'è chi se ne vergogna e nega tutto?". Giorgio La Malfa, il giorno dopo il colpo a sorpresa (non l'ha detto nemmeno a Spadolini e a Visentini) della proposta del capo dell'esecutivo eletto dal popolo, cerca di spiegare - anche a se stesso - i motivi che lo hanno portato a rispolverare un progetto avversato da tutti. Lo fa nel corso di una conferenza stampa, al termine della prima mattinata di dibattito al congresso del Pri, in cui le domande di chiarimento su quella proposta si sono sprecate.

"La mia idea nasce, dice, dall'obiezione di Adolfo Battaglia che voi avete ascoltato stamane, ma che lui mi aveva già formulato. Un sistema uninominale all'inglese, quale quello voluto da Segni, con poche correzioni proporzionalistiche, non porterebbe al bipartitismo o a una solida maggioranza di governo, ma alla divisione dell'Italia in tre fette non compatibili. Al sud vincerebbe la Dc, al centro più o meno il Pds, al nord le Leghe. Vogliamo rischiare questo? , diceva Battaglia. E' vero, e io ho mosso questa obiezione a Segni e Martelli. Di qui nasce la mia idea, rifacendomi al sistema inglese, a quello francese e a quello israeliano, di un primo ministro eletto dal popolo, come già c'era nella proposta del pidiessino Barbera, in un primo tempo accettata da Occhetto. In questo modo il primo ministro avrebbe il ruolo di garantire l'unità nazionale".

Ma non è questo il compito del Presidente della Repubblica? Allora perchè non fare eleggere direttamente il Capo dello Stato all'americana?

"Vi ho detto che la mia è un'ipotesi sulla quale voglio sentire il partito. Il Presidente della Repubblica potrebbe venire eletto dal Parlamento con la funzione di equilibrare i poteri dello Stato".

Ma per tornare alla bicamerale lei è d'accordo con Craxi quando afferma che non gli interessano i compromessi? Che le riforme o sono chiare o non si fanno?

"E come non si potrebbe essere d'accordo?"

Però Craxi stamane intervenendo ai lavori della bicamerale ha liquidato la sua idea.

"Meglio, questo mi aiuta".

Lei però non dice quale sistema elettorale preferisce, se quello uninominale o quello proporzionale.

"Io dico che se si sceglie il sistema uninominale sono necessari dei correttivi e il correttivo è l'elezione diretta del premier. Se invece si vuole mantenere la proporzionale allora i correttivi sono di altra natura. Io tuttavia preferisco l'elezione diretta del Capo dell' esecutivo».

MARINA DI CARRARA — Se il 38mo congresso dei repubblicani, come è scritto dietro al palco eretto nell'emiciclo a forma d'edera del palazzo del Marmo e delle Macchine dovesse concludersi sull'umore del primo giorno di dibattito, poco ci sarebbe da scommettere su una rielezione del suo segretario, Giorgio La Malfa. Perchè fin dai primi interventi del mattino si è visto che era la giornata dei «no». Tra i primi Paolo Ungari che ha dichiarato subito la sua intenzione. Il suo sarebbe stato un intervento di «opposizione dichiarata». A fine mattinata è stata la volta di Adolfo «Toto» Battaglia. Poi nel pomeriggio, usando più la sciabola che il fioretto, è intervenuto quel «gran borghese» di Bruno Visentini. Che leggendo per la prima volta in vita sua un discorso politico come ha tenuto compiacendosene a sottolineare, ha demolito punto per punto pur citando solo un paio di volte La Malfa, la relazione del segretario. Che tuttavia difficilmente uscirà sconfitto.

I numeri sono dalla sua parte. Lo sa ed ha sfidato i suoi avversari interni a fare un'altra lista se ritengono che se ne debba andare. Non succederà. Ma la crisi dei partiti sembra avere colpito anche l'Edera. Il punto di dissenso non è tanto la proposta di elezione diretta del premier, che ha visto divisi equamente i favorevoli e i contrari. Ungari ha affermato esplicitamente che non gli piacciono le «ministre con più dadi». Ossia quell' alleanza democratica in cui prima o poi il Pri dovrebbe sublimarsi per superare la forma partitica fino a sparire. Toto Battaglia ha

Visentini: «La politica è pensiero non muscoli»

chiarito ancor meglio l'avversione della leadership repubblicana ad un progetto che vedrebbe la scomparsa dell'Edera. Ha invitato La Malfa a non attendere che «pezzi di partiti» differenti dal Pri, con Martelli, Segni o Veltroni, diano vita ad un sogno. «Non possiamo basarci su quest'attesa» e neppure «si può fare un autocarro assemblando pezzi di Psi, Pds, Dc e mondo cattolico». Le perplessità di Battaglia sono anche al 50 per cento sull'elezione diretta del capo dell'esecutivo ma il progetto di Segni non gli piace e preferisce comunque la proporzionale corretta con il sistema tedesco.

Ma Battaglia lascia fredda la platea. Che ascolta poi attenta e silenziosa, a metà pomeriggio, un Bruno Visentini inconsueto. Abituato a parlare a braccio, il presidente (dimissionario) del Pri ha scritto per la prima volta il suo intervento perchè, dice, ha preso «troppe incazzature», in questi ultimi tempi «per alcune cose che riguardano alcuni repubblicani». E comincia a leggere parole di fuoco contro «l'affermazione che è stata fatta non da terzi ma da repubblicani che questo congresso di Carrara doveva essere il congresso dello scioglimento del partito repubblicano, per essere seguito qualche mese dopo dalla fondazione di una nuova formazione politica della quale avrebbero fatto parte anche esponenti repubblicani che prevedevano ed auspicavano lo scioglimento del nostro partito».

«Con maggiore prudenza ha aggiunto altri hanno escluso l'eventualità di un immediato o imminente scioglimento, ma lo hanno tuttavia indicato come un evento a più lunga distanza temporale e in vista di non precisate confluenze e nuove formazioni». Basterebbe, perchè sono concetti e intenzioni che sono stati attribuiti più volte a La Malfa anche se lui ripete di non aver mai detto di voler sciogliere il partito, ad Enzo Bianco ad Ayala. L'ombra del trasversalismo, del partito che non c'è passa anche sopra l'Edera. Ma non basta comunque, perchè non una proposta un concetto del segretario è condivisa da Visentini. Non certo quelle polemiche quotidiane, anzi «quelle risse» che possono «dare spazio giornalistico» ma non voti, come è avvenuto il 5 aprile scorso perchè la politica, la funzione di un partito, «è di pensiero e non di muscoli».

Però dopo Visentini ha parlato Giovanni Ferrara, che ha difeso La Malfa e gli applausi sono saliti al cielo. Cosicchè il segretario ascoltata in silenzio la requisitoria del «doge» Visentini ha potuto replicare a caldo: «Nessuno mi darà lezioni. Sabato darò una risposta che rimarrà impressa».

Neri Paoloni

BIOGRAFIA: UKMAR

Il prete sloveno che faceva soltanto il prete

L'equilibrata «vita» scritta da Rebula mette anche in luce le fratture interne del clero triestino e le diverse scelte sul fronte civile.

Recensione di
Giampaolo Valdevit

La specificità triestina è un fatto che molti tendono a enfatizzare o, viceversa, a ignorare. Avere evitato entrambi i rischi è un merito che va riconosciuto alla collana «Civiltà della memoria» delle Edizioni Studio Tesi, nella quale, accanto a quelle di Vittorio Vidali e Gianni Bartoli, è uscita — a firma di Alojz Rebula — la biografia di Jakob Ukmar (pagg. 131, lire 10 mila).

E' un'opera che ci consente di entrare nel mondo cattolico sloveno. Non solo: vi possiamo vedere in controluce l'intero mondo cattolico triestino e in particolare l'evoluzione del rapporto, al suo interno, fra la componente italiana e quella slovena.

Jakob Ukmar fu prete, ma sarebbe meglio dire uomo di Chiesa. Nella sua lunga esistenza — si spense nel 1971 all'età di 93 anni — ebbe come capisaldi «fedeltà a Roma, rigorosità germanica e pietà slava», oltre a «indiscussa fedeltà alla gerarchia» e a una «concezione tradizionalista dell'autorità come emanante dall'autorità divina».

Con forte adesione sentimentale lo scrittore Alojz Rebula ne fa una sorta di figura ideale, di modello dell'essere prete — e prete sloveno — a Trieste. Fu vita, quella di Ukmar, dominata dall'assoluto primato del fatto religioso, e sostanzialmente apolitica, sottolinea più volte l'autore.

Ukmar — va anche detto — fece parte di un clero che fortemente avvertì il valore dell'identità nazionale, per ragioni di carattere pastorale più che, o prima che, politico. A tale riguardo egli si attenne saldamente all'ideale di «non distruggere la diversità delle nazioni ma congregarle nell'unità della fede». E senza dubbio visse quest'impegno senza aspre contraddizioni proprio perché ne fece, con poche eccezioni, testimonianza personale. Dagli anni '20, quando era già uomo maturo, la sua vita di prete si svolse in gran parte all'interno dell'istituzione ecclesiastica, dentro la curia e nella sua residenza di Servola, una sorta di eremo.

Nella vita di Ukmar, dunque, è immediatamente percepibile la volontà (determinazione, sarebbe meglio dire) di astenersi dall'essere figura pubblica. La distanza dal vescovo Santin e da quei preti che, soprattutto dopo il 1945, interpretarono l'azione pastorale anche come scelta di civiltà, non potrebbe essere maggiore. E si trattò, innanzitutto, di distanza psicologica, avverte più volte Rebula.

Ma appare notevole, tutto sommato, anche la distanza da altri preti sloveni, che tradussero l'ideale di Ukmar in azione pastorale nella società, sperimentando — come si intuisce dalle pagine di Rebula — assai più acute difficoltà nel conciliare il loro essere prete con il loro essere sloveno.

Come si è detto, sullo sfondo si intravvede una Chiesa triestina percorsa da fratture, anche profonde. Il concilio Vaticano II portò aria nuova, conclude Rebula. Affermò cioè, anche nel campo dei rapporti interetnici, il principio al quale si era ispirato don Ukmar: «Non c'è salvezza fuori della Chiesa».

Vien da chiedersi se non sia conclusione segnata da eccessivo ottimismo. La lettura, in parallelo, della nuova biografia di Santin (nella medesima collana) può servire a sciogliere l'interrogativo.

ARTE: LUTTO

Argan, docente di concetti

In saggi fondamentali e un manuale il segno indelebile della sua lettura «storica»

Da ragazzo avrebbe voluto fare il pittore, ma il padre lo dissuase. Divenne critico, ma non solo: la sua lettura del barocco, dell'architettura antica e moderna rivelano un forte coinvolgimento politico e sociale, che si tradusse in azione nei tre anni in cui il «professore» fu sindaco di Roma.

ROMA — Giulio Carlo Argan (morto l'altra sera a Roma, per un ictus) era nato a Torino nel 1909. Grande storico dell'arte, autore di un diffusissimo manuale scolastico, sindaco di Roma come indipendente nelle file del Pci dal 1976 al 1979, si era laureato in lettere nel 1931 e due anni dopo era entrato nell'ammnisistrazione dei musei e delle gallerie, diventando direttore della Galleria estense di Modena. Successivamente divenne addetto alla direzione generale delle antichità e belle arti, prima come soprintendente e poi come ispettore centrale. Parallelamente seguì la carriera accademica, e dal '55 fu ordinario di storia dell'arte a Palermo. Nel '59 fu trasferito a Roma, e per vent'anni insegnò storia dell'arte alla «Sapienza», diventando un punto di riferimento internazionale in questa disciplina. E' stato membro delle più importanti accademie scientifiche.

I suoi primi interessi si rivolsero all'architettura medioevale, quindi dallo studio dell'architettura moderna vennero i due importanti saggi del 1951 su «Walter Gropius e il Bauhaus». Nello stesso anno Argan pubblicò l'opera che gli diede la notorietà internazionale per un'interpretazione nuova e profonda dell'arte barocca: fu il saggio dedicato a Borromini, nella cui eresia religiosa, espressione d'angoscia e disperazione, venivano individuati i motivi delle tensioni della sua architettura. Del '56 è lo studio su Botticelli, mentre tra il '65 e il '70 uscì il manuale di storia dell'arte per le scuole. In lavori come «Salvezza e destino» e «Salvezza e caduta dell'arte moderna» Argan rivendicò all'arte una funzione di progresso. Nell'architettura di Wright, Gropius, Le Corbusier, vide l'opera di riformatori sociali, depositari delle forze creative dell'umanità. Come sindaco di Roma, s'impegnò per «liberare» i Fori dall'oppressione del traffico (impresa che non gli riuscì), e prese decisa posizione per salvare alcuni parchi dal cemento. La sua famiglia (il cui cognome originario si scriveva «Argand») era di derivazione ginevrina. Da ragazzo avrebbe voluto fare il pittore, ma il padre lo dissuase, e fu il suo maestro, Lionello Venturi, a indirizzarlo verso la professione di critico d'arte.

Moltissimi messaggi di cordoglio sono stati diffusi dal mondo della cultura e della politica: Maurizio Calvesi, in particolare, ha ricordato il ruolo di Argan anche come fondatore, assieme a Cesare Brandi nel '39, dell'Istituto centrale per il restauro: «La sua visione della storia dell'arte — ha aggiunto Calvesi — si allargava dal singolo oggetto fino a una visione architettonica e urbanistica che s'identificava con l'idea stessa della città dell'uomo»; Achille Bonito Oliva, curatore della Biennale Arte, ha detto che per il '93 era in progetto l'assegnazione di un Leone d'oro alla carriera per lo studioso; Vittorio Sgarbi (in dissenso con Argan sui metodi della critica d'arte) ha preferito ricordare la sua azione civile come sindaco di Roma. In quel periodo, fra l'altro, Argan ebbe un colloquio con papa Paolo VI, con cui intrattenne anche un rapporto epistolare relativo al patrimonio artistico romano e al ruolo della capitale. Per disposizione testamentaria, il carteggio sarà reso pubblico solo tra alcuni anni. Difensore dei beni culturali come espressione di patrimonio che «salva» il mondo civile, Argan denunciava con rabbia già nel '67: «Invece di un mondo di razionalità lucida, specchiante, funzionale, abbiamo davanti a noi un mondo torbido e convulso, in cui l'irrazionalità si manifesta con una brutalità repellente che non ha precedenti nei secoli della più sanguinaria barbarie».

Giulio Carlo Argan in una foto di Vezio Sabatini: oltre che studioso, è stato uno strenuo difensore dei beni culturali e dell'architettura urbana.

Servizio di
Maria Campitelli

Con Giulio Carlo Argan scompare uno storico dell'arte che ha lasciato veramente un'impronta indelebile nell'approccio all'opera d'arte, costituendo una metodologia di lettura tutta imperniata sulle motivazioni concettuali. Autore di numerosi saggi storici e critici in svariati campi del processo creativo, dall'architettura (memorabile il «Walter Gropius e il Bauhaus» del 1951) al design, dall'arte rinascimentale e barocca a quella contemporanea, Argan ha legato il proprio nome anche a livello di massa, soprattutto per quei quattro volumi di storia dell'arte dalla copertina verde, editi per la prima volta nel 1970 dalla Sansoni. Perché sono entrati nelle scuole e quindi nelle case, destando anche non poche perplessità — per l'aspra concettosità dei suoi contenuti, specie se rapportati alla giovane età dei discenti — ma certo rivoluzionando una prassi scolastica d'apprendimento, fondata su dati e nozioni diacronicamente inquadrati.

Argan, con i suoi enunciati, le sue valutazioni, e soprattutto lo scavo analitico tra le trame della creatività, chiamando in causa sociologia e psicologia, scienza e filosofia, economia e politica, stimola il pensiero di chi si accosta per la prima volta ai fenomeni dell'arte portandolo eventualmente a rivedere superficiali posizioni su di essi. Fa capire soprattutto la vastità culturale dell'espressione artistica, testimonianza insostituibile di un'epoca, e la necessità di approfondimento oltre il puro dato visivo. Basato su studi storici e critici tra i più innovativi (tra cui ad esempio la «Sociologia dell'arte» di Arnold Hauser, la nuova «Prospettiva» del Panofsky, i «Concetti fenomenologici» di Edmund Husserl ...) imposta i problemi relativi alle poetiche artistiche con taglio originale, a volte spregiudicato. A partire dal primo capitolo della «Storia dell'arte italiana», dedicato alle «Origini» dove la straordinaria vivacità rappresentativa della pittura cavernicola viene interpretata non come «manifestazione di un'attività artistica primitiva» ma come «progetto d'azione», come auspicio per la cattura degli animali, necessaria alla sopravvivenza.

Se i primi tre volumi sono dedicati all'arte italiana, il quarto, dalla fine del Settecento ai giorni nostri, riguarda «L'arte moderna» in generale, senza confini di sorta, perché fenomeno internazionale. E l'esordio prende in considerazione quel dibattito tra «classico» e «romantico» che è la spina dorsale di tutta l'espressione artistica moderna, individuando tra l'altro nel neoclassicismo storico, contro i dettami di un'impostazione tradizionale, un fondamento nettamente romantico, e in definitiva un intreccio delle due categorie, come si incarna a meraviglia nei «Sepolcri» del Foscolo.

Classico e romantico, ovvero ragione e sentimento, ovvero «Progetto e destino» (saggio pubblicato nel 1975), secondo una terminologia commisurata all'era industriale e ai fenomeni culturali ad essa contrapposti, cioé i «corni» entro cui si tende l'arco di uno straordinario impulso produttivo, destinato, sul piano ideologico come su quello pratico, al fallimento. Perché in questa tensione si inserisce l'idea della «morte dell'arte», sopraffatta dal tecnologismo, idea già preconizzata dai filosofi Hegel e Nietzsche, e che in Argan si consolida al cospetto dei rovinosi conflitti mondiali, al prevalere dell'irrazionale e dell'autodistruzione cui l'uomo sembra andare incontro.

Il modello progettuale dell'età moderna viene dall'architetto Walter Gropius e dal Bauhaus da lui fondato, dove il metodo della progettazione sta alla base di tutto, dal piano urbanistico al cucchiaio. E' il tempo della crescita dell'industria cui tutto deve sottostare; il Bauhaus cerca la forma standard, indispensabile per la produzione in serie che deve soddisfare la massa. E l'artista non può inseguire la propria ispirazione: deve soltanto produrre. E' il tempo dell'utopia ingenua e felice di un mondo migliore attraverso la cultura e l'arte, che prendono coscienza dei tempi mutati.

Ma negli stessi anni germoglia «Dada», ossia uno spirito contestativo che dall'arte si dirama alla condizione dell'uomo nella società contamporanea; prendono corpo i sogni e gli incubi dell'inconscio freudiano, Max Ernst sprigiona «orde» che assediano il mondo, Magritte evidenzia l'assurdo e il mistero che circondano l'esistente. Anche Picasso, sul finire degli anni Venti, affronta immagini dall'aspetto «gigantesco e terrifico», adiacenti al clima surrealista. «Sono esseri ambigui, che hanno del relitto fossile, del mostro, della macchina: sembrano innocue e bonarie ma in un istante la loro stupidità può diventare ottusa e convulsa ferocia». E' su questo terreno che l'arte diviene destino e morte.

Il sacrificio dell'arte per l'avvento di una pura razionalità diventa allora inutile, perché «respinto da una società sempre meno razionale e più disposta ad accettare l'arbitrio del potere». «L'arte — ha detto Argan — ha avuto un principio e può avere una fine», ritenendo che le nuove tecnologie, cui in futuro sarà principalmente affidata l'elaborazione dell'immaginario, devono abiurare a quella autonomia disciplinare che è il fondamento della libertà creativa. Posizione di sfiducia, quella dell'illustre studioso, non contraddetta dall'attuale situazione dell'arte, sempre più avviata all'afasia, all'identificazione con il banale e il quotidiano su cui sembra debba calare il sipario di una stagione fulgida e irripetibile.

ASTA

Matisse: miliardi

NEW YORK — Un olio di Matisse, «Harmonie jaune» (Armonia in giallo), è stato venduto l'altra sera per 14 milioni e mezzo di dollari, quasi 20 miliardi di lire, in un asta di Christie's a New York. E' il prezzo più alto pagato in un'asta per un quadro negli ultimi due anni e il più alto in assoluto per un Matisse. «Harmonie jaune» era stato valutato fra i cinque e i sette milioni di dollari. Dopo cinque minuti di serrata lotta al telefono fra due concorrenti, il quadro è stato aggiudicato a un anonimo compratore. Martedì da Sotheby's un altro quadro di Matisse, «L'orient», è stato venduto per 11 milioni di dollari. La vendita record ha fatto tornare il sorriso sui volti dei mercanti d'arte: confortati anche dalla vendita per 12,1 milioni di dollari nella stessa asta di un quadro di Monet («Stagno con ninfee», comprato da un collezionista privato americano), e di un Degas che da Christie's è stato venduto a 7,2 milioni, gli operatori del settore sperano che il mercato stia finalmente ritrovando vitalità dopo due anni di depressione.

DRACULA / BIOGRAFIA

Un tremendo, coltissimo signorotto

Un'illustrazione tra le tante che il mito «nero» di Dracula ha suggerito nel tempo. Marin Mincu va alle origini della leggenda.

Recensione di
Lucio Klobas

Alla domanda che un giornalista pose a Francis Ford Coppola in occasione della prima mondiale del film «Bram Stoker's Dracula» tratto dal romanzo che Bram Stoker scrisse nel 1897 («Perché un altro Dracula?») il regista americano rispose: «Perché nessuna delle oltre 20 reincarnazioni cinematografiche del seducente e terrificante vampiro è fedele al testo originale, scritto appunto da Bram Stoker».

Una simile domanda potrebbe essere rivolta allo scrittore romeno, nonché poeta, saggista e filologo, Marin Mincu, da anni impenato a far conoscere la cultura del suo paese in Italia e autore del recente «Diario di Dracula» pubblicato da Bompiani nei Grandi libri tascabili (pagg. 220, lire 11 mila). Perché un nuovo libro su Dracula? La risposta è semplice: sul «vero» Dracula non si sa quasi niente che non siano i soliti logori, abusati luoghi comuni alimenati continuamente da trasposizioni cinematografiche che si discostano quasi in nulla tra di loro. In realtà Dracula è ben altra cosa. Ce lo dimostra Marin Mincu nel suo agile, piacevole e ben documentato romanzo storico.

Scrivendo in forma di diario e direttamente in italiano, l'autore attinge a fonti storiche attendibili, restituendo un'immagine di Dracula sempre affascinante, tormentata e sinistra, ma molto diversa da quella tramandataci dalla leggenda e quindi di estremo interesse per chi desidera un riscontro documentario autorevole. Nella mitologia letteraria le nefandezze di Dracula occupano un posto di sicuro rilievo. Il tenebroso personaggio si chiamava in realtà Vlad III di Valacchia. Per le atrocità commesse in guerra fu soprannominato «l'impalatore», mentre dal padre aveva ereditato il non meno spaventoso nomignolo di Dracula, da «dracul», «il diavolo».

Il personaggio storico (morto nel 1478 lottando contro i turchi) non ha nulla a che fare con il popolare vampiro succhiatore di sangue che usciva nelle notti di luna piena dalla tomba, tutt'altro: Marin Mincu rievoca la figura «vera» del guerriero temibile Vlad III e dei suoi misfatti. Nel libro viene pure tratteggiata con vigore la figura antagonista di Enea Silvio Piccolomini (papa Pio II), il quale ebbe nei confronti del «voivòda» un rapporto complesso, di ammirazione per le sue indiscutibili virtù militari, ma anche di biasimo per le terribili nefandezze compiute. Nei celebri «Commentarii», scritti dallo stesso papa, questi due sentimenti contrastanti emergono con sufficiente chiarezza.

Certo Pio II aveva le sue buone ragioni per ammirare e alimentare il narcisismo di Dracula (così appare il nome del «voivóda» nei «Commentarii» e così, ironicamente, si firma Dracula nella corrispondenza con Pio II), non fosse per il fatto che Dracula fu il solo condottiero capace di contenere (senza peraltro sconfiggere definitivamente) la furia devastante delle forze turche capitanate da Maometto II. Per Pio II Dracula poteva veramente condurre lo scontro armato fra Cristianità e Islam con buone probabilità di vittoria in una nuova crociata contro gli infedeli. Ma i nemici di Vlad III erano ben altri e molto più insidiosi: prima di tutti Mattia Corvino, re d'Ungheria e figlio di quel Giovanni Corvino che aveva messo sul trono di Valacchia Dracula. Lo stesso fratello Radu aveva rapporti migliori con i nemici turchi che con il congiunto. Anche i Sassoni di Transilvania volevano detronizzarlo.

In Dracula c'è un'evidente volontà di potenza, un coltivato superominismo alla Nietzsche, che viene alimentato ad arte da una educazione rigida, inflessibile, spietata, a tratti persino crudele. Re Mattia Corvino è geloso della potenza di Dracula e con il pretesto di aiutarlo nella lotta contro gli odiati turchi gli tende un trabocchetto, lo fa prigioniero e lo rinchiude nel castello Visegrád, in fondo a una prigione scavata sotto il letto del Danubio: soggiornerà in quella umida topaia (Dracula il superuomo era incredibilmente allergico ai topi) dal 1463 al 1476.

Ma la sua posizione di prigioniero era molto ambigua, quasi inverosimile: Mattia Corvino, il suo carceriere, gli aveva concesso l'opportunità di sposare sua sorella, la quale comunque andava spesso a trovarlo non si capisce bene se nel ruolo di spia o di tenera amante; di notte poteva ammirare le stelle dalla torre del castello; addirittura gli era concessa la libertà di viaggiare; nelle notti più cupe sprofondava in profonde riflessioni sulla vita e sulla morte. E qui emerge un'altra, inattesa, immagine di Dracula, filosofo, umanista, uomo di finissima cultura europea, poliglotta.

In una lettera a Pio II, in difesa del proprio onore, egli scrive: «Ho studiato a Norimberga, Bisanzio, Padova, e imparato il tedesco, l'italiano, lo slavo, il latino, il turco, il greco, l'ungherese. Ho viaggiato all'interno di tutte quelle lingue e dentro le culture che esse rappresentano, e ho avuto nella prima giovinezza il desiderio di diventare un sapiente, un filosofo; di qui la mia amicizia con Platone, con Marco e poi con Cusano e con Marsilio, al quale procurai codici e manoscritti greci».

Come scrive Cesare Segre nella bella, chiara ed esauriente prefazione: «Nell'attività intellettuale come nella vita, Dracula tende ad amplificare, cercandovi una sorta di fierezza, la scelta del male, cui in parte è stato costretto. Marin Mincu si immedesima con sapiente originalità nella mente contorta del "voivòda" e scrive un diario immaginario ma verosimile con tecnica letteraria scaltra, capace di penetrare, di volta in volta, nella complessità del personaggio. Dunque una scrittura ricca di umori, cruda, poetica, riflessiva e un po' delirante, come si conviene a un diario scritto nientemeno che dal principe delle tenebre».

DRACULA / MOSTRA

Dinastia che fa terrore, in versione moderna

MILANO — Una prima mostra, nel castello visconteo di Pandino (Cremona) ha avuto un tale successo, che si replica: a Dracula e alla sua dinastia gli stessi organizzatori (con la collaborazione dell'Istituto degli scambi economico culturali italo-romeni, il Museo di storia di Bucarest e il governo romeno) organizzano una seconda mostra sul «voivòda» del XV secolo, al castello Morando Bolognini di Sant'Angelo Lodigiano (Milano). Resterà aperta fino al 20 dicembre e tratterà anche del mito moderno di Dracula. Oltre che sulle vicende reali della famiglia (estintasi nel XVII secolo) i visitatori potranno documentarsi sulla letteratura e la cinematografia riguardante Dracula, sulle credenze e superstizioni transilvane, sugli aspetti paesaggistici e artistici della stessa regione romena in cui lo scrittore irlandese Bram Stoker fece vivere il vampiro Dracula del suo celebre romanzo.

DRACULA / CINEMA

Il conte succhiasangue come papà lo fece

Quanti tradimenti ha dovuto incassare il conte Dracula. Hollywood l'ha trasformato, di volta in volta, in pallido dandy, raffinato decadente, patetico sopravvissuto, becero sanguinario. Ci voleva un regista che recitasse pubblicamente il «mea culpa» per il male fatto al nobile succhiasangue. Un maestro del cinema come Francis Ford Coppola, che fin dal primo «ciak» del suo «Conte Dracula» ha fatto sapere: «Porterò sullo schermo una creatura in tutto e per tutto simile a quella uscita dalla penna dello scrittore Bram Stoker nel lontano 1897».

Vero o falso? I primi a poterlo verificare di persona saranno gli americani. Oggi infatti, in molte sale cinematografiche degli States, verrà proiettato questo «Conte Dracula» coppoliano. Ma la versione del film che sarà proposta agli spettatori risulterà un po' diversa dall'originale. Gira voce che il regista del «Padrino» e di «Apocalypse now» abbia dovuto rifare alcune scene considerate esagerate. Una vedeva il principe dei vampiri leccare voluttuosamente un coltello imbrattato di sangue.

Un fatto è certo: questo nuovo «Conte Dracula» ha fatto a meno dei computer. Coppola si è rifiutato di trasformare il suo film nella fiera dell'alta tecnologia e degli effetti speciali. Sul set ha preferito usare tecniche pionieristiche: macchine per il fumo, specchi, tessuti ondeggianti. Anche se i contenuti della sua storia non sono proprio legati a un passato pudico e autocensorio. «Il mio film — ammette il regista — è un incubo erotico con un messaggio: l'amore è più forte della morte».

E di erotismo sembra proprio che ce ne sia in abbondanza. Il consigliere del conte Dracula viene violentato da tre vampiresse assatanate. Anthony Hopkins decapita una giovane succhiasangue mentre un uomo sta affettando un bel pezzo di roast-beef poco cotto. La stessa Winona Ryder, protagonista finora di favole come «Edward mani di forbice», si scatena insieme al protagonista Gary Oldman.

Del resto, mettere le briglie a Dracula non è facile. Gli schermi cinematografici, nei prossimi mesi, straripernno di vampiri: dalla Anne Parillaud di «Innocent blood» al Rutger Hauer di «Buffy the vampire slayer». Concedendosi pure un sorriso sulle tracce del «Vampire in Brooklyn» del nero folletto comico Eddie Murphy.

Alessandro Mezzena Lona

IL PENTAGONO SMENTISCE COINVOLGIMENTI NELLA TRAGEDIA DEL DC-9

Usa-Cbs, guerra su Ustica

USTICA / SALVO ANDO'

«L'Aeronautica va tutelata»

Solo eventuali responsabilità di singoli ufficiali

ROMA — Sono venticinque, i «chiarimenti» che i giudici italiani titolari dell'inchiesta sul disastro di Ustica (il Dc-9 Itavia esploso il 27 giugno 1980, con 81 persone a bordo) si aspettano dagli Stati Uniti. Il ministro di Giustizia Claudio Martelli ha inviato al suo collega americano William Barr un elenco con le numerose richieste; riguardano accertamenti su una serie di velivoli che hanno interessato i nostri radar la sera del disastro, e i movimenti della portaerei «Saratoga»; venticinque «rogatorie internazionali» alle quali solo in parte è stata data risposta.

Durante la campagna elettorale, il neopresidente Bill Clinton ha promesso che in caso di elezione, avrebbe fornito una risposta ai tanti interrogativi che da dodici anni attendono di essere sciolti. I venticinque «chiarimenti» attesi sul caso Ustica, potrebbero essere una della prime prove di questa volontà. Il ministro della Difesa Salvo Andò, che anche di recente ha posto la questione al collega americano Dick Cheney, si dichiara ottimista: «Credo che dovremmo riuscire ad avere le notizie che ci servono».

In concreto, cosa si aspetta dagli americani?

«Che mettano a disposizione dei giudici italiani tutto quello che finora hanno accertato. Dopo dodici anni dalla tragedia non si può continuare a ragionare su dubbi, ipotesi, congetture e sospetti».

Pensa che sarà la volta buona?

«Per quel che ho potuto constatare, sì: mi pare che ci sia una concreta volontà di collaborare; e credo anche che questo impegno sarà onorato anche dalla nuova amministrazione Clinton».

Salvo Andò

E per quanto riguarda l'Aeronautica italiana?

«Credo che tutti abbiano interesse a collaborare. Non c'è cosa che danneggi di più l'Aeronautica e le Forze Armate di qualunque paese che i sospetti».

Per quanto riguarda Ustica si è detto tutto e il suo contrario...

«Guardi: giudico ingiusto, gratuito che si alimentino sospetti sull'Aeronautica nel suo complesso».

E tuttavia il ministero della Difesa si è costituito parte civile nel processo istruito dal giudice Piore...

«Certo: per tutelare le forze armate da immeritati coinvolgimenti in polemiche che non devono riguardare le istituzioni e in questo caso l'Aeronautica».

E se ci saranno dei colpevoli? Si sospettano omissioni, depistaggi...

«Mi preme sottolineare che non si possono mai confondere le responsabilità dei singoli con l'intera istituzione. Noi vogliamo evitare che l'Aeronautica italiana possa essere coivolta in responsabilità di singoli...»

Singoli che però occupavano posti di prestigio: generali, responsabili dei servizi investigativi e di sicurezza...

«Su questo sta indagando la magistratura, e noi non intendiamo sostituirci ai giudici....».

Resta un'esigenza non soddisfatta di verità e giustizia...

«E per questa ragione che abbiamo chiesto la collaborazione di tutte le autorità e di tutti i paesi che possono aiutarci a capire come sono andate le cose, quella notte, su Ustica».

Gli interrogativi da sciogliere sono sempre gli stessi: chi, come, perchè quella notte provoco l'abbattimento del Dc-9...

«E' quello che chiediamo di sapere. Anche se non parlerei di abbattimento, quanto di incidente. Non siamo noi che dobbiamo avvalorare una tesi o un'altra».

Valter Vecellio

WASHINGTON — Il Pentagono in campo contro la CBS: dedicando, per la prima volta in 12 anni, un briefing alla tragedia di Ustica, il portavoce Pete Williams ha smentito «qualsiasi coinvolgimento americano» nel disastro del DC-9, esprimendo al tempo stesso la «frustrazione» di Washington per quelle che «molti funzionari» interpretano come interferenze della «politica dei partiti» nell' indagine sulla vicenda. «Non esiste alcuna informazione che indichi un coinvolgimento di forze o elementi Usa», ha detto Williams sottolineando che gli Stati Uniti hanno costantemente offerto agli italiani il massimo della collaborazione: «L' Italia è un valido alleato, strategicamente importante: più volte ci hanno chiesto informazioni, abbiamo sempre risposto, indicando ogni volta che nessuna nave, nessun aereo operava a quel tempo nella zona».

«Vi prego di capire la serietà della nostra posizione, il nostro desiderio che la vicenda sia risolta», ha detto il rappresentante del Pentagono facendosi al tempo stesso portavoce della «frustrazione» di molti funzionari a Washington: «Ogni volta che in Italia c' è un singhiozzo politico, la questione di Ustica torna a galla. La politica dei partiti - ha indicato il portavoce del Dipartimento della Difesa - non deve interferire con la serietà dell' inchiesta». La CBS aveva aperto il suo tg in 'prime timè con un servizio da Pratica di Mare che ipotizzava un insabbiamento da parte Usa.

Il portavoce ha passato in rassegna gli elementi che portano ad escludere un ruolo americano nell' abbattimento dell' aereó: «L' unica portaerei nel Mediterraneo, la Saratoga, rimase in porto a Napoli dal 23 giugno al 6 luglio. Quando una portaerei è in porto, i suoi aerei non sono operativi, anzi - ha indicato il portavoce - come è routine quando siamo nel Mediterraneo, erano andati alla base aeronavale di Sigonella». Dal 16 maggio al 27 settembre di quell' anno «non ci sono state manovre Nato nella zona. In ambito Nato, l' unica attività di quel periodo era stata l' attivazione di cinque navi, ma all' inizio di giugno tutto era finito».

Il portavoce ha detto che lo spazio dedicato a Ustica non deve far pensare che gli americani si «siano improvvisamente decisi a collaborare»: la prima risposta scritta a una richiesta di chiarimento da parte dell' Italia - ha ricordato Williams - è del 1989, dopodichè «abbiamo continuato a dare informazioni attraverso il comando navale in Europa a giornalisti, funzionari della nostra ambasciata a Roma e agli Italiani, sottolineando ogni volta alcuni fatti fondamentali: che non avevamo aerei o navi operativi in quel periodo nella zona, che con Ustica non c' entriamo niente, che abbiamo sempre dimostrato piena volontà di collaborare e fornire qualsiasi scintilla di informazione in nostro possesso».

Insinuando l' ipotesi del «cover-up», la CBS aveva dato ampio spazio a interviste con esperti italiani e l' associazione dei parenti delle vittime: la rete tv aveva ricostruito la vicenda dell' aereo abbattuto accreditando la tesi secondo cui a far esplodere il DC-9 sia stato un missile aria-aria.

Il tg americano riportava anche come sospetti alcuni elementi acquisiti dai parenti delle vittime tramite il Freedom of Information Act: tra questi, il libro di bordo della Saratoga. Nelle 20 ore che coprono il momento del disastro, quattro ufficiali diversi hanno compilato il diario, ma la calligrafia risulta sempre la stessa. «Niente di strano», secondo Williams: «E' pratica standard della Marina che ogni mese il diario di bordo sia ricopiato: così diventa più facilmente leggibile».

Al portavoce un giornalista ha chiesto di fare una dichiarazione categorica in grado di escludere «senza ombra di dubbio» un coinvolgimento di «forze o elementi americani» nel disastro: «Posso farlo, per quel che sta nella mia conoscenza. Come si suol dire, non esiste al mondo certezza metafisica. Non esiste informazione che indichi che siamo coinvolti in alcun modo», ha risposto Pete Williams sottolieando che «è nell' interesse di entrambi i governi, italiano e americano, che si arrivi a una versione definitiva sulla sorte di quell' aereo».

USTICA / I REGISTRI

Dov'era la «Saratoga»? Priore indaga a Napoli

ROMA — Trasferta a Napoli del giudice istruttore Rosario Priore, per svolgere, nell' ambito dell' inchiesta sulla strage di Ustica, indagini sui movimenti della portaerei americana Saratoga la sera del 27 giugno del 1980, quando avvenne il disastro. Il magistrato sarà oggi nel capoluogo partenopeo insieme con i publici ministeri Giovanni Salvi e Vincenzo Roselli ed il colonnello dei carabinieri Marcantonio Bianchini, che avrà a sua disposizione un gruppo di investigatori dell' Arma. A Napoli il giudice Priore andrà alla ricerca di notizie e documentazioni riguardanti la Saratoga, ed ascolterà anche cinque o sei persone che secondo quanto già emerso dagli accertamenti, sarebbero in grado di fornire notizie di rilievo sui fatti. Come base operativa il giudice Priore ha scelto la sede della compagnia dei Carabinieri, in Piazza Carità.

Daria Bonfietti, presidente dell' associazione tra i familiari delle vittime di Ustica, ha accolto le notizie arrivate dagli Usa come un nuovo, piccolo passo avanti sulla strada delle verità. «Abbiamo sempre sentito il bisogno che anche l' opinione pubblica statunitense fosse informata e coinvolta direttamente su questa drammatica storia - ha commentato quando le sono state riferite le notizie sul servizio del telegiornale della Cbs - è importante che queste informazioni siano state date con grande evidenza».

IL COSTRUTTORE CONFERMA A DI PIETRO IL «PIZZO» PAGATO DA LIGRESTI

Grassetto ha fatto i nomi

MILANO — «Tangenti? Si pagavano per tutto. Sì, anche per il Palazzo di giustizia di Milano, ma anche per il carcere di Opera e per altre opere pubbliche». Lo ha detto al giudice Antonio Di Pietro Gianfranco Grassetto, il patron della società che porta il suo nome, nel corso degli interrogatori di alcune settimane fa a New York. Ieri si è appreso il contenuto di quegli interrogatori e si scopre che Grassetto, prima di passare la società a Salvatore Ligresti, pagò tangenti per poter lavorare. Grassetto, ascoltato per rogatoria in veste di testimone, ha ricostruito il suo rapporto con Ligresti al quale il 15 maggio '85 cedette l'impresa di costruzione.

Grassetto ha raccontato al giudice Di Pietro di aver deciso il pagamento di tangenti insieme al suo vice Sergio Pavanna, diventato poi presidente della Grassetto dopo il passaggio della società al gruppo Ligresti e ad altri due soci, Gastone Grendena e Franco Grassetto. Ha ricostruito i fatti, ha fatto nomi e cognomi. Ce n'è per tutti: funzionari e dirigenti del provveditorato delle opere pubbliche a proposito dell'appalto per la costruzione del Palazzo di giustizia: «per questo contratto - confessa Grassetto ai giudici - per quel che ne so dei soldi furono dati a Nigro al signor Via e a un subordinato del signor Via».

Grassetto, che ha detto di aver incontrato più volte Ligresti, ha ammesso di aver informato l'imprenditore che rimanevano quote di tangenti da pagare e che sarebbe stato necessario mantenere l'impegno per portare avanti i lavori dei lotti successivi: «dopo la vendita della società disse Ligresti che c'era ancora qualcosa da pagare, pagamenti rimasti in sospeso...». E Grassetto ha raccontato ai giudici che la società fu costretta a pagare i vari direttore delle opere pubbliche di Milano per poter ottenere l'appalto per la ristrutturazione del palazzo di Giustizia: «non ho incontrato nessuno di loro personalmente, con la sola eccezione del signor Nigro». Fortunato Nigro è già stato coinvolto nello scandalo delle carceri d'oro e nello scandalo delle tangenti Icomec.

Grassetto affronta anche il tema delle tangenti pagate per la costruzione del carcere di Opera: «Ricordo che la persona che trattava questo pagamento per la nostra società era Pavan, sono sicuro che questi soldi furono dati al direttore e ai direttori del provveditorato alle opere pubbliche». Il verbale dell'interrogatorio è stato fatto in inglese e qualche dubbio ha suscitato nell'interprete la traduzione del termine tangente, poi risolto con l'inglese «bribe».

Secondo quanto si è appreso a palazzo di giustizia le dichiarazioni di Grassetto serviranno a completare il quadro della posizione processuale di Salvatore Ligresti per il quale lunedì scadranno i termini della carcerazione preventiva. Ligresti intanto oggi è stato sottoposto ad un intervento chirurgico alla prostata nella sua clinica Città di Milano dove è stato trasferito nei giorni scorsi da San Vittore. L'intervento - hanno dichiarato fonti del gruppo Ligresti - ha avuto esito regolare le condizioni postoperatorie del paziente sono buone.

Intanto continua la caccia dei magistrati milanesi ai conti correnti svizzeri dei tangentari. I giudici sperano di potere finalmente ottenere dai colleghi svizzeri l'assistenza giudiziaria necessaria per accertare l'apertura di eventuali conti in Svizzera da parte di una quarantina di persone, fra le quali figurano politici e imprenditori.

Nelle richieste inoltrate ai giudici svizzeri non si fa più riferimento all'ipotetica accusa di ricettazione in quanto il reato non è previsto dalla legge della Confederazione Elvetica, ma a quella di corruzione. Alcuni dei 40 sospettati hanno ribadito di non avere mai avuto conti all'estero. Fra questi anche l'onorevole Carlo Tognoli, il cui nome figura nella lista insieme a quello di Pillitteri. Attraverso l'avvocato Giannino Guiso, Tognoli ha fatto sapere di «non avere conti nè in SAvizzera nè in altri paesi stranieri».

Luca Belletti

Salvatore Ligresti

PRESENTATO IL DECRETO ANTI-SMOG

Più vicina l'auto a tre

ROMA — La strategia antismog avanza sulle strade urbane italiane. In 15 città la minaccia di inquinamento atmosferico condizionerà per sempre già dai prossimi giorni il traffico e la circolazione delle auto private. Il decreto antismog presentato ieri è pronto a prendere via con il suo avvio alla Gazzetta ufficiale. A Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania e nelle aree sperimentali di Lucca, Modena, Reggio Emila e Pescara i sindaci al più presto dovranno mettere a punto un «piano di intervento operativo».

Ecco i punti principali del provvedimento. Applicazione: si applica subito ai 15 Comuni. Le altre zone a rischio dovranno essere delimitate dalle Regioni entro 30 giorni. Benzine e gasoli: un accordo di programma con l'industria petrolifera prevede la distribuzione graduale del gasolio con contenuto di zolfo allo 0,2% su tutto il territorio nazionale e di benzine con benzene al 3% in volume.

Esenzioni: potranno circolare sempre i servizi pubblici, i taxi, i veicoli degli organi costituzionali, quelli di pronto intervento, per la sicurezza e il soccorso, per il trasporto di derrate deperibili, farmaci e rifornimento, per i portatori di handicap, i ciclomotori fino a 125 cc, le vetture elettriche e quelle «pulite» (catalizzate, metano).

Le misure antismog scatteranno alle 6 del mattino del giorno seguente a quello di «crisi», per stabilire il quale sarà chiamato in causa anche il servizio meterologico dell'aeronautica. Misure antismog: è una «check list» con più di 60 voci la cui scelta è lasciata ai Comuni. Fra queste l'ormai famoso «car pool», l'utilizzo cioé delle auto solo se trasportano più di una persona. Tale opzione dovrebbe essere favorita dall'introduzione di parcheggi gratuiti per coloro che scelgono questa forma di trasporto. Nell'elenco anche l'intensificazione degli scuolabus e dei Buxi (i taxi collettivi), l'installazione di semafori che danno la precedenza ai mezzi pubblici.

DOPO LE INDAGINI DELLA PROCURA DI PALMI

Il Csm vuole avere da Cordova gli elenchi dei giudici massoni

Il Consiglio superiore

è intenzionato a conoscere

oltre all'identità degli iscritti

anche le logge di appartenenza

ROMA — Con 23 voti a favore, fra cui quello del vicepresidente Galloni, i 2 contrari dei laici di nomina socialista Pio Marconi e Mario Patrono e l'astensione del laico dc Giuseppe Ruggiero, il plenum del Consiglio superiore della magistratura ha deciso di chiedere al procuratore di Palmi Agostino Cordova la lista dei nomi dei magistrati che compaiono negli elenchi degli iscritti alle logge massoniche, acquisiti durante l'inchiesta in corso, salvo quanto debba rimanere coperto dal segreto istruttorio.

Durante il dibattito, fra la maggioranza dei componenti che si sono espressi a favore della proposta, Ernesto Staiano di Magistratura indipendente ha ricordato ai colleghi che «non possiamo fare di più e non possiamo fare di meno». Palombarini, di Magistratura democratica, ha ricordato il caso, emerso durante alcune recenti indagini, dei nomi di tre magistrati che sarebbero iscritti alla massoneria. Alessandro Criscuolo, di Unicost, ha parlato di «richiesta doverosa poiché la magistratura non può avere zone opache». Il rischio di «mettere i magistrati alla berlina», e «screditarli perché gli elenchi — una volta acquisiti dal Csm — uscirebbero da qui dopo tre minuti», è stato sottolineato da Mario Patrono, mentre Pio Marconi ha motivato il suo voto contrario con il rischio di agire al di fuori delle leggi e della Costituzione.

Nonostante questo la stragrande maggioranza dei consiglieri ha accolto la proposta dei togati Alfonso Amatucci, che ha manifestato l'intenzione di inviare gli atti acquisiti alle commissioni prima, terza, quarta e direttivi, Antonio Condorelli e Luigi Fenizia.

Ciò vuol dire che una volta ritenuta opportuna dal Csm la necessità di valutare questi problemi nell'assegnazione di «uffici direttivi e semidirettivi», per le «progressioni in carriera» e per i trasferimenti, «sarebbe del tutto incoerente omettere di assumere quelle iniziative che possano condurre all'acquisizione dei necessari dati conoscitivi».

Peraltro i consiglieri rilevano che la facoltà del Csm di interrogare i magistrati sulla loro appartenenza alle logge massoniche, può essere vanificata dalla «verosimile ritrosia a manifestarsi da parte di chiunque appartenga ad associazioni riservate».

Così il Csm ritiene di non dover «perdere alcuna occasione di accertamento» sulla possibilità di verificare quali magistrati siano massoni e sta deliberando «di richiedere al procuratore della Repubblica di Palmi di trasmettere al consiglio — ove a tanto non osti il segreto investigativo — l'elenco dei magistrati ordinari risultanti affiliati alla massoneria, con indicazione, ove possibile, delle rispettive logge di appartenenza».

TREVISO

Spaccia droga per pagare le tasse

CONEGLIANO — Sarebbero state le ingenti tasse da pagare e la famiglia da mantenere a indurre un artigiano di Conegliano (Treviso) a trasformarsi in spacciatore di eroina. Questa almeno è la versione che lo stesso Antonio Callegher, 40 anni, ha raccontato al giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Treviso, Angelo Mascolo, dopo essere stato arrestato dai carabinieri in un locale della periferia della cittadina della Marca trevigiana. Addosso all'uomo i militari hanno trovato otto dosi di eroina, e altre sette in una successiva perquisizione nella sua abitazione. Secondo quanto è emerso in sede giudiziaria, Callegher, che lavorava saltuariamente all'estero, avrebbe ammesso di aver cominciato a spacciare stupefacenti a causa delle difficoltà economiche dovute a un infortunio sul lavoro che gli aveva impedito di poter proseguire la propria attività professionale. Le scadenze fiscali e una moglie e un figlio da mantenere lo avrebbero quindi indirizzato sulla via dello spaccio.

FIUGGI

«Tagliato» a Ciarrapico l'indennizzo per le terme

ROMA — L'imprenditore Giuseppe Ciarrapico ha perso il secondo «round» che lo vede contrapposto al Comune di Fiuggi per il lodo arbitrale sulle Terme. La prima sezione civile della Corte di appello di Roma ha infatti annullato il lodo arbitrale del 2 novembre 1989, nella vertenza tra il Comune e l'Ente di Fiuggi per gestire le relative Terme. A Ciarrapico è stato comunque riconosciuto il diritto ad un indennizzo inferiore però ai 73 miliardi fissati con il primo lodo arbitrale. I giudici hanno ritenuto che nel caso il Comune volesse nuovamente accendere una convenzione per la gestione delle Terme, Ciarrapico avrebbe diritto di prelazione qualora la sua offerta fosse paritaria a quella di un altro concorrente. Per quanto riguarda il valore dell'azienda, il 25 gennaio verrà assegnato a un pool di esperti il compito di stimare l'indennizzo che dovrà essere corrisposto all'ex «re delle acque minerali».

ESPLODE UNA FABBRICA A BERGAMO: DUE MORTI E TERRORE

'Bomba ecologica'

BERGAMO — Per qualche ora, in un paese della pianura bergamasca, è tornato l'incubo di Seveso. Una forte esplosione, una nube bianca, un odore acre tra le fiamme di una fabbrica saltata in aria. Ed è scattato subito l'«allarme ambientale». Erano le 11 a Calusco D'Adda, 12 mila abitanti tra Milano e Bergamo, quando una esplosione ha distrutto un capannone della «Oep», una azienda che lavora leghe metalliche. Il botto, fortissimo, è stato udito anche a 5 chilometri di distanza. Due operai, Antonello Perego, 27 anni (che viveva a Sulbiate), e Luciano Sala, 49 anni residente a Solza, sono morti sul colpo. Un loro collega, Francesco Ghisleni, 50 anni è ferito gravemente. Stavo andando a Bergamo — racconta un testimone, Angelo Giuseppe Triglia, che in quel momento passava davanti alla fabbrica sul suo fuoristrada — lo scoppio per un pelo non mi ha fatto sbandare. Ho visto una colonna di fumo bianca, che dopo pochi secondi è diventato nero. Sceso dall'auto, un operaio con la tuta bruciata usciva dal capannone tossendo. Lì vicino c'era un cumulo di macerie, tra i piloni ho visto un cadavere. Poi mi si è annebbiata la vista, gli occhi bruciavano. Ho capito che si era sprigionato qualche gas nell'aria. E proprio di gas si trattava. Per la precisione di una sostanza usata nel reparto macinazione della «Oep», quello che è esploso. La nube ha coperto il cielo il Calusco per alcuni minuti: altissima, è stata vista fino a cinque chilometri di distanza. Quando sono arrivati i 30 vigili del fuoco di Bergamo, le fiamme stavano divorando la fabbrica e minacciavano di estendersi allo stabilimento della «Italcementi», proprio accanto. I pompieri hanno lavorato per quattro ore: l'incendio, pare causato da un intasamento nella condotta di aspirazione del ferro macinato, era alimentato dal siliciuro di calcio, una sostanza altamente tossica. L'«allarme ambientale» è scattato circa un'ora dopo lo scoppio. Non si sa bene chi lo abbia lanciato: i vigili del fuoco negano, la prefettura di Bergamo ieri pomeriggio diceva di non saperne nulla. Ma l'allarme c'è stato e la gente s'è chiusa nelle case. Solo alle 14.53, con un comunicato, la protezione civile ha smentito da Roma quello che, a Bergamo, tutti temevano: «La situazione è sotto controllo, ha rassicurato una nota della sala operativa del Viminale, e non vi è pericolo di inquinamento ambientale». Ma che sostanza si è liberata nell'aria? E perché è stato dato l'allarme ambientale? I dirigenti della fabbrica non rilasciano dichiarazioni. E nessuno vuole dire di più. Il magistrato che ha sequestrato gli impianti interrogherà nelle prossime ore l'operaio scampato all'esplosione, ricoverato a Merate (Como) con un prognosi di 30 giorni. Il giudice sta raccogliendo anche la testimonianza di Giancarlo Farina, 46 anni, il quarto collega del reparto macinazione che s'è salvato perché ieri non era andato al lavoro. Dovrà spiegare, almeno lui, che cosa si lavorava in quel reparto. E in quali condizioni di sicurezza. Tragica ironia della sorte: i due operai morti erano gli ultimi che ancora operavano alla «Oep». Il prossimo 15 dicembre infatti l'azienda avrebbe venduto tutto a un gruppo cinese, dopo aver messo in cassa integrazione 80 dei 100 dipendenti. Nel reparto macinazione (3 miliardi di danni) si stavano ultimando le commesse. Un dossier del ministero dell'Ambiente, diffuso mercoledì, afferma che in Italia esistono almeno 695 impianti ad alto rischio e 3000 a «rischio semplice» che mettono a repentaglio la vita di almeno un milione di persone. Secondo i verdi di Bergamo la «Oep» non era inserita in questo elenco di «bombe ecologiche». Eppure vent'anni fa, in un simile incidente, erano morti in questa fabbrica altri due operai. E l'azienda oggi si trova a 500 metri dal centro di Calustro D'Adda e dall'unico ponte ferroviario che, sull'Adda collega Bergamo con Milano.

Franco Metlicovich

BANCONOTE FALSE

Sequestrate a Roma montagne di dollari

ROMA — Tre milioni di dollari falsi sono stati sequestrati a Roma dai carabinieri della compagnia Eur e dagli agenti del Sisde. Tre persone sono state arrestate, con l'accusa di produzione e traffico di valuta falsa. L'operazione è stata fatta l'altroieri, ma la notizia è stata diffusa ieri, quando, dopo mesi di contatti con la banda, i militari, fingendosi interessati all'acquisto della valuta in cambio di un miliardo e mezzo di lire italiane (il valore nominale delle banconote superava i quattro miliardi), si sono incontrati con tre esponenti della banda nei pressi di un albergo romano. Le manette sono scattate per Salvatore Garofalo, di 33 anni, di Vittoria (Ragusa); Giuseppe Prota, di 33, di Napoli e Bernardino Casantini, di 37 anni, di Roma, quando i tre hanno aperto il bagagliaio di una Mercedes 250. Dentro c'erano due valigie piene di banconote statunitensi, secondo gli investigatori contraffatte a regola d'arte. Per i carabinieri della Compagnia Eur, comandati dal capitano Raffaele Mancino, i soldi riciclati erano destinati alla camorra salernitana. L'operazione, a cui hanno preso parte anche i carabinieri del nucleo operativo antifalsificazione monetaria, fa seguito a quella compiuta pochi giorni fa dal reparto operativo di Roma, nel corso della quale venne scoperta una tipografia clandestina, a Fiumicino, in cui c'erano dollari falsi e valori bollati contraffatti per un valore di 10 miliardi di lire.

ESTORSIONI / IL VIMINALE ALLERTA I COMMERCIANTI ESORTANDOLI AL CORAGGIO

Racket: poche le denunce

ROMA — Viminale in allerta per il fenomeno estorsione. Dopo i due omicidi di Foggia e Gela, dove due imprenditori che resistevano al racket delle organizzazioni criminali sono caduti sotto i colpi mortali dei killer, il ministro degli Interni Nicola Mancino ha ieri riunito il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica. All'incontro, oltre al capo della polizia Vincenzo Parisi e al comandante dell'Arma dei carabinieri Antonio Viesti, hanno preso parte i prefetti delle due città dove sono avvenuti gli omicidi. Costoro hanno ricevuto l'ordine di convocare al più presto i rispettivi comitati provinciali per la sicurezza affinchè siano approntate misure per contenere l'offensiva criminale. E' stato anche disposto l'invio di 280 fra carabinieri e poliziotti in ognuna delle due città per aumentare le possibilità di controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine. Sono state inoltre rese note le cifre sulle denunce presentate dai cittadini di fronte ai tentativi di intimidazione e estorsione. Nel 1990 sono state 2618. 2851 denunce sono pervenute invece nel 1991. Più confortanti, secondo i responsabili delle forze dell'ordine, i dati per il 1992, dove solo nei primi nove mesi sono stati segnalati 2595 tentativi di estorsione.

"Le denunce - ha detto però Mancino al termine della riunione - sono ancora poche. Bisogna chiedere una maggior partecipazione della gente". Il ministro ha aggiunto che lo stato non può proteggere tutti coloro che denunciano tentativi di estorsione, anche se ha promesso che le forze dell'ordine intensificheranno i controlli sul territorio. Tuttavia, ha insistito, la cosa più importante è la "mobilitazione della società". Mancino ha anche precisato che l'imprenditore ucciso a Gela non aveva voluto la scorta. Un'affermazione questa che è stata contestata da alcuni giornalisti giunti dalla Sicilia, secondo i quali la persona assassinata era assai preoccupata per la propria incolumità. Ad ulteriori domande dei giornalisti Mancino ha poi dichiarato che se la situazione lo consentirà, ha intenzione di riproporre l'istituzione di un super coordinatore delle forze dell'ordine. Sull'esercito in Sicilia il ministro ha ribadito il giudizio positivo circa gli effetti derivati dalla presenza dei soldati nell'isola. Alla domanda se consiglierebbe a un amico di denunciare l'estorsione, Mancino ha risposto: "Lo direi anche a mio fratello".

Parisi ha invece spiegato che il numero di denunce presentate contro il racket rappresentano solo la punta di un iceberg. Le cifre reali delle estorsioni effettuate dalle organizzazioni criminali sarebbero ben al di sopra delle statistiche. E' un fenomeno inquietante contro il quale però lo stato ha riportato dei successi. Il capo della polizia ha ricordato che la controffensiva contro la mafia è iniziata proprio sull'onda dello sdegno per l'uccisione dell'imprenditore palermitano Libero Grassi. Parisi ha fatto poi alcune precisazioni. Non è vero, ha detto, che per il sequestro di Roberta Ghidini è stato pagato un riscatto, come era stato annunciato ieri da alcuni giornali. Il capo della polizia ha poi energicamente reagito quando è stato chiesto perchè al funerale di Gela, che si celebra stamattina, sarà presente solo il sottosegretario Murmora in rappresentanza del governo. "Alcuni episodi di provocazione verificatisi in occasione dei riti funebri per Falcone e Borsellino non hanno permesso di dare ai morti il degno onore che spettava loro", ha detto.

g. o.

ESTORSIONI / FOGGIA NON DIMENTICA PANUNZIO

Sospeso un viceispettore

FOGGIA — Un poliziotto sospeso «ma non per l'omicidio dell'imprenditore», dice la questura, una marcia contro il «pizzo», un consiglio comunale riunito in seduta straordinaria contro la criminalità e il procuratore nazionale antimafia che piomba in Puglia: ieri altra giornata di tensione sul fronte dell'uccisione di Giovanni Panunzio, il coraggioso imprenditore 51.enne, sposato, due figli, trucidato venerdì scorso perché aveva osato ribellarsi al racket che gli aveva chiesto di pagare una tangente di due miliardi (racket che il costruttore aveva denunciato in un memoriale che il 27 dicembre scorso fece scattare 14 arresti).

Si diceva del poliziotto. La sospensione dell'incarico del viceispettore la cui abitazione è stata perquisita nei giorni scorsi, ora è qualcosa di più di un'indiscrezione. Anche se il questore Domenico Bagnato ribadisce che non è vero, la sospensione sarebbe scattata già poche ore dopo la perquisizione che gli agenti della squadra mobile hanno eseguito domenica scorsa, nel primo pomeriggio, in casa del loro collega.

La perquisizione avrebbe portato al sequestro di una vecchia pistola (pare inefficiente) e di materiale cartaceo (sembra anche cambiali) al vaglio degli investigatori; la perquisizione domiciliare era stata disposta dalla procura. Il poliziotto da parte sua si sente tranquillo ed è pronto a chiarire la sua posizione davanti ai magistrati ed a fugare qualsiasi ombra.

In questura si continua comunque a ribadire che la perquisizione domiciliare e gli accertamenti sul poliziotto non hanno alcuna correlazione né con l'indagine sull'omicidio di Giovanni Panunzio, né con l'inchiesta sulla mafia del pizzo. Intanto ieri mattina è volato a Bari il procuratore nazionale antimafia Bruno Siclari. 'Top secret' sui risultati del vertice coi procuratori della Repubblica di Bari e Foggia, Michele De Marinis e Baldassarre Virzì.

Mimmo Castellani

NON SI OCCUPERA' PIU' DI PROCESSI PENALI

Trasferito Carnevale

Chiusa l'inchiesta sul magistrato «ammazzasentenze»

ROMA — Si chiude l'inchiesta sul giudice «ammazzasentenze». Nel giorno in cui il Csm ha deciso di chiedere ai magistrati di Palmi gli elenchi dei giudici iscritti alla massoneria, Corrado Carnevale è stato trasferito dalla prima sezione penale alla seconda sezione civile. Finiranno così le polemiche sul giudice che annullò troppi procedimenti contro pericolosi boss di Cosa Nostra rintracciando i più lievi vizi formali e sul quale gli stessi mafiosi confidavano per essere rimessi in libertà per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva (come hanno rivelato gli ultimi pentiti come Gaspare Mutolo). Anche se proseguirà l'indagine del ministero della Giustizia sul suo operato. Carnevale prenderà il posto di Andrea Vela, nominato ieri presidente della Corte di Appello di Roma. Il Csm che ieri ha assegnato a Filareto D'Agostino la carica di Procuratore Generale di Roma non si è ancora espresso invece sulla nomina del Procuratore Generale di Palermo: il magistrato che sostituirà Ugo Giudiceandrea. A tenere banco comunque al plenum del Csm è stata la questione giudici-massoni. Si discusse a lungo l'anno scorso sulla liceità di vestire insieme la toga e il cappuccio sostenuta anche dall'allora Capo dello Stato Francesco Cossiga. Ieri il Csm ha approvato con 23 voti favorevoli, due contrari (i laici del Psi Pio Marconi e Mario Patroni) e un astenuto, un documento presentato da tre consiglieri di Movimento per la Giustizia, Alfonso Amatucci, Nino Condorelli e Luigi Fenizia. E' stato stabilito dunque di chiedere al procuratore della repubblica di Palmi, Cordova, e a quello di Torino, Francesco Scardulla, di trasmettere a Palazzo dei Marescialli una copia degli elenchi di affiliati alle logge recentemente sequestrati, nelle quali comparirebbero anche magistrati. Tutto avverrà nel «rispetto del segreto investigativo». Ma sono stati in molti ieri a sostenere che quegli elenchi dovrebbero essere poi trasmessi alle commissioni per valutare se non sia necessario prendere provvedimenti disciplinari. I due consiglieri socialisti sono stati gli unici a sostenere che la delibera potrebbe essere interpretata come una sorta di demonizzazione o di persecuzione nei confronti di persone per le quali l'accusa non ha ancora delineato le ipotesi di reato. All'unanimità invece i componenti «laici» hanno rivolto ieri un appello al presidente della Repubblica, al governo e ai presidenti di Camera e Senato perchè approvino in fretta una legge che vieti gli incarichi extra-giudiziari. In una lettera firmata da Piergiorgio Bressani, Giorgio Lombardi e Giuseppe Riggero (Dc), Franco Coccia, Alessandro Pizzorusso e Gaetano Silvestri (Pds), Pio Marconi e Mario Patrono (Psi) e da Alessandro reggiani (Psdi), si auspica un intervento legislativo che abbia una corsia preferenziale e tempi rapidi.

Virginia Piccolillo

Gli trovano in casa museo da miliardi

CATANIA — Militari del nucleo polizia tributaria della Guardia di finanza hanno sequestrato in casa di Luigi Saitta un medico di Bronte, a 60 chilometri da Catania, 728 reperti archeologici per un valore complessivo di oltre tre miliardi di lire nel corso di un'operazione coordinata dal sostituto procuratore della repubblica presso la pretura circondariale angelo busacca. Il medico, Luigi Saitta, è stato denunciato per violazione della legge sul patrimonio artistico, nonostante abbia sottolineato come i reperti appartenessero al patrimonio di famiglia da centinaia di anni. Tra i reperti, definiti «di pregevole fattura e in ottimo stato di conservazione», c'erano manufatti di epoca storica e protostorica, vasi di epoca greca arcaica e greco ellenistica, bicchieri etruschi, anfore da trasporto, statue risalenti al VI secolo avanti cristo, gioielli in oro d'epoca greca e altro materiale sia di prpduzione siceliota, sia proveniente da scavi clandestini effettuati in Toscana, Lazio e Campania.

Adesso la sinistra ha il suo hard-core

ROMA — Nasce una nuova rivista hard core: non è per guardoni, pedofili, erotomani, ma per maggiorenni di sinistra, interessati a scoprire la gioia del sesso su un mensile dichiaratamente pornografico-alternativo. «Panna montata», questo il titolo della rivista, ha scelto infatti per il suo lancio pubblicitario le prime pagine del quotidiano comunista «Il Manifesto».

Fra i collaboratori del mensile vari «transfughi» della rivista satirica «Frigidaire». «Panna montata», riprendendo implicitamente la lezione della «rivoluzione sessuale» di Willhelm Reich, ha l'obiettivo di propagandare una «sessualità pirata che fa saltare le barriere fra sesso e non sesso». Nel «manifesto ideologico» si precisa: «A noi non interessano i reggicalze di '9 settimane e mezzo' né le dilaniature psicologiche di 'Basic Instinct'. A noi basta la ciccia nuda, cruda e viva».

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Possa

Ne danno il triste annuncio l'amatissima moglie MARIA, i figli GINO e GIULIANA, la nuora LESLEY, il genero ALESSANDRO.
Un sentito ringraziamento a tutto il personale medico e paramedico del reparto Emodialisi del Maggiore e al medico di famiglia dottor FLORIDAN, per le cure prestate.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 novembre 1992

Ciao

nonno John

resterai sempre nei nostri cuori: SEAN, ISABEL, CHRISTOPHER.

Trieste, 13 novembre 1992

Con dolore partecipano al lutto la sorella LUISA, il marito RENATO PERETTI e i nipoti ELIANA, CINZIA, SABRINA e MARIO.

Trieste, 13 novembre 1992

La famiglia MORSELLI si associa al dolore per la scomparsa del caro

Giovanni

Trieste, 13 novembre 1992

Direttrice, maestre, personale, genitori della scuola materna di via delle Cave si uniscono al dolore dell'amica e maestra GIULIANA.

Trieste, 13 novembre 1992

Si associano le famiglie GRAHOR, VIEZZOLI.

Trieste, 13 novembre 1992

Partecipano al dolore famiglie BERNARDINI, CUCINOTTA.

Trieste, 13 novembre 1992

Si associano le famiglie CUSINA, VERBI, VIGNOTTO, MAGHET, COSTA.

Trieste, 13 novembre 1992

Vicini a GIULY e famiglia: SABRINA, NEVIO e ALESSIA.

Trieste, 13 novembre 1992

Ricorderemo sempre il caro «compare»

Nino

— DINO e ANNAMARIA

Trieste, 13 novembre 1992

Partecipano al lutto della famiglia LUCIO, ALMA, FABRIZIO e FEDERICA PERTOT.

Trieste, 13 novembre 1992

Partecipano alla perdita dell'amico

Nino

famiglie MASTROMARINO, VATTA, VASCOTTO.

Trieste, 13 novembre 1992

†

L'11 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Luciano Kus

Ne danno il triste annuncio la moglie ADA, i figli ROBERTO e FULVIO, le nuore, i nipoti, la mamma, il fratello GINO, LILIA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 14 corrente alle ore 11 con partenza del corteo funebre dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 novembre 1992

La Presidenza e Direzione della «COOP CONSUMATORI» partecipano con cordoglio al lutto del dipendente MAURIZIO VILLANI, per la perdita del caro papà

Filiberto Villani

S. Vito al Tagliamento, 13 novembre 1992

I dipendenti della «COOP CONSUMATORI» sono vicini, con profondo affetto, al collega MAURIZIO in questo momento così triste, causato dalla perdita del papà

Filiberto Villani

S. Vito al Tagliamento, 13 novembre 1992

Il Consiglio di Amministrazione della «COOP CONSUMATORI» esprime le più sentite condoglianze al dipendente signor MAURIZIO VILLANI, privato dell'affetto del caro papà

Filiberto

S. Vito al Tagliamento, 13 novembre 1992

†

Il giorno 10 novembre si è spenta serenamente

Elsa Salvadori ved. Sgobba

Ne danno il triste annuncio la figlia MARINA con il marito BRUNO GIORDANO, la figlia CANDIDA con il marito ANTOINE COSTA, le sorelle NORMA, BRUNA con il marito JOHN MARSCH, il fratello PIETRO con la moglie COSTANZA e la figlia DIANA.
Si ringraziano il primario dott. MAGRIS, la dottoressa de SAVORGNANI, il medico curante dott. BIANCHINI, i medici e il personale tutto della I Medica dell'ospedale di Cattinara.
I funerali avranno luogo sabato alle ore 12.15 nella chiesa S. Rita di via Locchi.

Non fiori ma offerte pro ospedale Burlo Garofolo (servizio oncologia)

Trieste, 13 novembre 1992

Ciao

nonna Wally

— GIOVANNA, CAMILLA, GUIDO

Trieste, 13 novembre 1992

Partecipano al lutto LUIGINO NATALI e famiglia.

Mestre, 13 novembre 1992

Prendono parte al lutto NINO e DORINA con ANTONELLA, MARIAPIA, SILVIA.

Trieste, 13 novembre 1992

Partecipano affettuosamente al dolore di MARINA e CANDIDA e della famiglia tutta per la scomparsa della mamma

Elsa Salvadori Sgobba

CAMILLO e TATINA con i loro figli e MARIO e GIANNA.

Trieste, 13 novembre 1992

Wally

cara amica indimenticabile. — ADA

Trieste, 13 novembre 1992

MARIA NOVELLA, MAURO e LUIGI ricordano con affetto

nonna Sgobba

Trieste, 13 novembre 1992

Partecipano al lutto i nipoti DIANA e CESARE.

Trieste, 13 novembre 1992

†

Si è spenta serenamente all'età di 93 anni

Maria Furlan ved. Rovelli

Ne danno il triste annuncio i figli ADRIANA, ROMEO e FRANCESCO, il genero, le nuore, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi venerdì 13 alle ore 10.45 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 novembre 1992

Partecipano al lutto famiglie ROCCIA, ROSSI.

Trieste, 13 novembre 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Toncich ved. Gombach

Addolorati lo annunciano il figlio MARIO, le nuore NELLA e MARIA, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 13 novembre alle ore 12.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 novembre 1992

†

Mariuccia Battigelli

La piangono le sorelle e i parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 14 novembre alle ore 8:45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 novembre 1992

Ciao

Mariuccia

— MARISA

Trieste, 13 novembre 1992

†

Il giorno 11 è mancato

Pierangelo Mezzullo

Addolorati ne danno il triste annuncio la madre, il padre, il figlio LORENZO.
I funerali si terranno sabato 14, ore 9, nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 novembre 1992

Mario Hrusvar

Nel III anniversario della scomparsa ti ricordiamo con immutato affetto.

La moglie e i figli

Trieste, 13 novembre 1992

III ANNIVERSARIO

Raffaele Prisco (Uccio)

Ti ricorda con immutato amore

tua moglie MARIELLA

Trieste, 13 novembre 1992

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie LICARI-CRAVIN ringraziano coloro che con le loro attestazioni di stima ed affetto hanno partecipato alle esequie di

Emma Cravin in Licari

Monfalcone, 13 novembre 1992

†

Si è spento serenamente il nostro caro

Alessandro Loy

Affranti ne danno il triste annuncio l'amatissima moglie LISETTA, la figlia LUCIANA con GIORGIO, i nipoti ELENA e GERMANO, le sorelle LINA, LEA con PAOLO unitamente ai parenti tutti.
Un ringraziamento particolare all'amico dott. FABIO SCHILLANI, ai medici e al personale della III Medica di Cattinara.
Il funerale si svolgerà sabato 14 novembre alle ore 9.30 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 novembre 1992

Ciao

nonno Sandro

— I tuoi cari nipoti ELENA e GERMANO con LORENZO e SARA

Trieste, 13 novembre 1992

Ricordano affettuosamente

nonno Sandro

NINA, SALVATORE, TOIA, famiglie MOLINO, SPONZA BONACCORSI.

Trieste, 13 novembre 1992

Partecipano al lutto famiglie CAROLLO e MODRICKY.

Trieste, 13 novembre 1992

Addolorati partecipano il cognato, le cognate e nipoti BOBICCHIO PITACCO BICCI.

Trieste, 13 novembre 1992

Partecipa sentitamente al dolore la famiglia MARSI.

Trieste, 13 novembre 1992

†

Il giorno 12 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Marina Carrara in Pettarosso

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito CARLO, i figli MASSIMILIANO e GIANLUCA, i parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 14 alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per Opicina.

Trieste, 13 novembre 1992

Partecipano al dolore la suocera MARIA, i cognati, le cognate, i nipoti.

Trieste, 13 novembre 1992

La Sorveglianza diurna e notturna partecipa al lutto del socio CARLO PETTAROSSO per la scomparsa della moglie

Marina Carrara in Pettarosso

Trieste, 13 novembre 1992

†

Si è spenta improvvisamente

Romana Benussi ved. Maschietto

Lo annuncia la figlia ANNALUISA con NINO, i nipoti GUIDO, ANDREA, FABIO e ROBERTA con SERGIO, i fratelli PIERO e ANGELO, la cognata e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 novembre 1992

†

Si è spenta serenamente la cara mamma

Veneranda Laudavaz ved. Frau

Lo annunciano i figli MARIO, FULVIO e rispettive famiglie.
I funerali seguiranno domani alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 novembre 1992

Si associano al lutto il Servizio e colleghi del Portafoglio auto per la scomparsa di

Alda Levi ved. Ierco

Trieste, 13 novembre 1992

IV ANNIVERSARIO

Costantino Sluga

Indimenticabile.

La moglie

Trieste, 13 novembre 1992

X ANNIVERSARIO

Carlo Naveri

I familiari ti ricordano con immutato affetto.

Trieste, 13 novembre 1992

GERMANIA / IL PROCESSO PARTE E SI FERMA SUBITO

Honecker alla sbarra

Il rinvio perché mancava tra gli imputati l'ex premier Stoph

GERMANIA / UDIENZA ALLA MOVIOLA

Il volto di cera, il pugno alzato

L'ex padrone della Rdt cela a fatica la malattia

BERLINO — «Erich», lo chiama a voce alta un simpatizzante dal pubblico e lui, Honecker, si alza quasi di scatto, un po' vacillando: sorride teso, saluta, annuisce, sembra riconoscere qualcuno e infine leva il pugno alzandolo però solo all'altezza del capo. Mascherando con gesti simbolici una debolezza causata dal male incurabile di cui è affetto e dai suoi 80 anni, così ieri l'ex capo di Stato e di partito della ex Rdt ha affrontato a Berlino la prima udienza del processo, appena 20 minuti, per «le vittime del muro».

Quando entrano, i pochi giornalisti ammessi in aula trovano Honecker già al suo posto: in completo blu, cravatta amaranto, camicia bianca e occhiali quadrati, si stofina le mani e dà mostra di un'efficienza fisica che il cancro al fegato in realtà gli nega. Dedica poca attenzione ai compagni e coimputati: scambia qualche parola con l'ex capo della Stasi, Erich Mielke, che gli siede quasi accanto, e accenna solo un saluto all'ex ministro della Difesa, Heinz Kessler, sorridendo.

Seduto ad uno dei due tavoli riservati agli imputati, (a destra nella foto) in attesa dell'inizio dell'udienza Honecker si aggiusta un calzino grigio e, prima di rinfilarla nel taschino sinistro, prova la penna scarabocchiando sull'angolo di un foglio in una cartella rossa. Quando si accendono i riflettori della tv, Honecker e il suo avvocato Nicolas Becker sfogliano alcuni atti palesemente fingendo di concertare una «linea».

Il «ping-pong» di istanze tra giudice, pubblico ministero, Becker e l'avvocato di Willi Stoph, l'ex primo ministro assente, Honecker lo segue in silenzio, con le labbra serrate, voltando di scatto la testa a destra e a sinistra e mostrandosi attento. Fissa molto il giudice e, sembra, il suo farfallino bianco. Non pare però guardare Karin Gueffroy, l'ancor giovanile madre dell'ultimo fuggiasco ucciso nel 1989 sul Muro pochi mesi prima del crollo.

Quando la corte si ritira per deliberare il rinvio, Honecker è fra i primi ad alzarsi. Mielke, 84 anni, con bastone e sorretto a braccio da un usciere, viene accompagnato verso il box a vetri antiproiettile che si sa portare ad una mini-cella con toilette. Honecker lo segue un po' vacillante, lento, rigido, ma senza l'aiuto di estranei. Passando davanti ai giornalisti il suo volto sembra di cera bianca innervata di rosso. Dopo qualche minuto, ricomparendo in aula, Honecker risaluta il pubblico — molti gli estimatori — che rimane in silenzio perché già «zittito» da un usciere al primo accenno di brusìo. L'ex capo di Stato alza due dita a V in segno di vittoria, ma lo sforzo richiesto dal gesto è evidente.

Appena il giudice si alza per andarsene, Honecker ha uno scatto istintivo e un usciere deve ostruirgli garbatamente la via. Poi, tranquillo, l'ex padrone della Rdt attende in piedi che defluiscano pubblico e giornalisti.

Rodolfo Calò

Lunedì la ripresa dello storico dibattimento. Niente incidenti. L'ex leader deve rispondere di 13 uccisioni lungo il Muro

BERLINO — Una lunga attesa, un breve avvio, le premesse di una serrata battaglia medico-legale: il processo più clamoroso nella storia giudiziaria della Repubblica federale e che vede sul banco degli imputati Erich Honecker e altri dirigenti della ex Rdt si è aperto ieri mattina a Berlino per essere subito rinviato a lunedì prossimo.

A tre anni di distanza dalla caduta del Muro, carico di responsabiltà e di anni e in preda a un male incurabile, Honecker è comparso davanti ai giudici per rispondere — assieme a cinque compagni — delle «vittime del Muro». E' stata una seduta breve (45 minuti complessivamente), al termine della quale la Corte presieduta da Hansgeorg Braeutigam ha ordinato il rinvio a causa dell'assenza di uno degli imputati, l'ex primo ministro Willi Stoph colpito di recente — come ha detto il suo legale presentando una perizia medica — da un attacco cardiaco.

Sono sembrati invece in relativa buona forma gli altri: Honecker, che ha 80 anni ed è ammalato di un tumore al fegato, l'ex capo della Stasi (la polizia segreta) Erich Mielke (84), l'ex ministro della difesa Heinz Kessler (72), il suo vice Fritz Streletz (66) e l'ex notabile Hans Albrecht (72). I sei formavano il Consiglio nazionale di difesa, l'organismo della Rdt che emanò — si afferma nel capo di accusa — l'ordine disumano di sparare anche per uccidere contro chi tentava la fuga. Rischiano fino a 15 anni di reclusione.

Per decisione dei giudici, Stoph verrà sottoposto nelle prossime ore ad accertamenti medici condotti da un ufficiale sanitario e la Corte si è riservata di decidere entro lunedì se egli dovrà continuare oppure no a comparire in questo maxi-processo. Ma se anche la sua posizione dovesse essere stralciata, si fa osservare, il procedimento — che per scelta dell'accusa è incentrato sull'uccisione di 13 delle oltre 200 «vittime del Muro» — potrebbe comunque proseguire.

Al termine dell'udienza tutti gli imputati sono stati ricondotti in carcere, in detenzione cautelativa, ad eccezione di Stoph e Albrecht, entrambi da tempo a piede libero per motivi di salute. Nel commentare la giornata, uno dei legali di Honecker, Wolfgang Ziegler, ha detto che lo svolgimento dell'udienza è stato «sintomatico» dell'intero processo: anche nelle prossime settimane al centro dei dibattimenti saranno soprattutto le condizioni di salute degli imputati.

L'udienza si è svolta nell'ordine, in un'aula affollata da 17 legali della difesa, cinque magistrati del collegio di accusa, 70 giornalisti e una sessantina di spettatori, non pochi dei quali seguaci di Honecker. Presenti anche alcuni parenti delle vittime e fra questi il padre di Rene Gross, ucciso a novembre 1986, che ha detto di vedere «con soddisfazione Erich Honecker finalmente seduto sul banco degli imputati».

Quanto a lungo — date le sue condizioni di salute — l'ex leader vi rimarrà seduto è però uno degli interrogativi del processo: come ha detto un altro dei suoi legali, Nicolas Becker, «nei prossimi due mesi si chiarirà se egli vivrà più a lungo del processo», della durata prevista di diversi mesi.

Nei pressi del tribunale, circondato da un severo servizio di sorveglianza, in mattinata un pugno di seguaci di Honecker aveva manifestato — senza che ne nascessero incidenti — per la sua rimessa in libertà. Ma i risultati di un sondaggio resi noti dall'Istituto Infas indicano che il 51 per cento dei tedeschi dell'Est e il 59 di quelli dell'Ovest ritengono giusto che egli sia chiamato a discolparsi.

Alberto Gini

PRIMA CONFERENZA STAMPA DI CLINTON

'Non esistono i miracoli ma l'economia ripartirà'

Una raffica di nomine dal presidente eletto (foto)

NEW YORK — «Non vi aspettate miracoli istantanei». Bill Clinton, nella prima conferenza stampa da presidente eletto, ha precisato le priorità della sua amministrazione — con l'economia al primo posto — ma ha cercato anche di frenare attese eccessive sull'impatto dei «primi cento giorni» del suo ingresso alla Casa Bianca. «Non ci siamo cacciati in questa situazione nel giro di una notte e ci vorrà del tempo per uscirne», ha ribadito.

Clinton, che ha tenuto la conferenza stampa a Little Rock nella Old State House (la sede del governatore dell'Arkansas), non ha lasciato dubbi sulla priorità che come presidente intende dare ai problemi economici del Paese. «Intendo presentare un piano aggressivo al Congresso americano, creare un team economico di classe mondiale e adottare qualsiasi iniziativa adottabile senza ricorrere a nuove leggi per dare nuovo impulso alla economia», ha promesso, mentre il suo vice Al Gore annuiva.

Tra le prime iniziative che saranno adottate, Clinton ha indicato agevolazioni fiscali per le aziende che investiranno nell'ammodernamento tecnologico (esprimendo la speranza che questo posso creare oltre 500 mila nuovi posti di lavoro nel settore privato già nel primo anno) e stanziamenti per lavori di infrastruttura (ponti, strade, eccetera).

Il presidente eletto ha preannunciato inoltre iniziative in materia d'aborto (annullando certe restrizioni sull'attività dei consultori) e delle attuali discriminazioni anti-gay nelle forze armate. Clinton ha definito «un errore» la politica attuale dell'amministrazione Bush contro i profughi haitiani (rispediti all'isola di origine senza esaminare i motivi della fuga).

Clinton, eletto con poco più del 40 per cento dei voti, ha negato di non poter contare su un «mandato», per questa ragione, da parte degli elettori. «Lincoln fu eletto con meno del 40 per cento dei voti», ha osservato. E il mandato, per Clinton, è chiaro: «La gente è stufa di una politica che ignora i problemi degli americani».

Una sorta di governo a tempo determinato (cioè fino all'Inauguration Day del 20 gennaio prossimo) è quello scaturito da una raffica di nomine formalizzate ieri da Bill Clinton, che hanno rafforzato in misura significativa il «team di transizione» verso la Casa Bianca.

Il presidente eletto ha distribuito incarichi a quasi tutti i suoi più stretti collaboratori. Confermate le indiscrezioni circolate prima della conferenza stampa: Robert Reich, economista di Harvard, sovrintenderà al settore economico, su cui è centrata in questa fase l'azione di Clinton; Samuel Berger, un ex alto funzionario del Dipartimento di Stato nell'amministrazione Carter, si occuperà di sicurezza nazionale; Judith Feder, condirettrice del Centro studi per la salute, avrà la responsabilità del settore sanitario, mentre al From, presidente del Consiglio per la leadership democratica, sarà impegnato sul fronte degli affari interni.

Alcuni personaggi chiave della campagna di Clinton (David Wilhelm, George Stephanopoulos, Dee Dee Myers) continueranno ad avere un ruolo nel «transition team». Ron Brown, presidente del partito democratico, è stato scelto come organizzatore della cerimonia inaugurale del 20 gennaio.

Cristiano Del Riccio

AL LAVORO IL DIRETTORE GENERALE DEL GATT

Forse è ancora possibile evitare la guerra economica Usa-Europa

BRUXELLES — Per tentare di risolvere il contrasto tra Cee e Stati Uniti è cominciata ieri mattina la missione del direttore generale del Gatt Arthur Dunkel, in attesa che la prossima settimana le due parti riprendano i negoziati diretti sull'agricoltura, il punto che blocca da due anni l'Uruguay Round.

Dunkel ha visto ieri mattina i due principali negoziatori della Commissione Cee — il vicepresidente Frans Andriessen e il responsabile dell'agricoltura Ray MacSharry — e poi andrà a Washington, dove vedrà il tandem dei negoziatori americani, la responsabile del commercio Carla Hills e il segretario all'agricoltura Ed Madigan. «La Commissione europea ha confermato la sua decisione di procedere il più rapidamente possibile», ha detto un portavoce della Commissione dopo i colloqui di Dunkel, che è ripartito senza fare dichiarazioni.

Andriessen e MacSharry dovrebbero incontrare la Hills e Madigan a Washington mercoledì 18 e giovedì 19, anche se finora non è stata annunciata ufficialmente la data dei colloqui. Oltre alla visita di Dunkel negli Stati Uniti, i nuovi colloqui seguiranno anche una riunione dei ministri dell'Agricoltura della Cee che si svolgerà a Bruxelles lunedì 16 e martedì 17.

L'atmosfera sembra comunque essersi alleggerita anche se resta la minaccia di dazi punitivi americani dal 5 dicembre su 200 milioni di dollari di esportazioni comunitarie.

La decisione di riprendere le trattative piuttosto che rispondere a Washington con contro-sanzioni l'hanno presa nei giorni scorsi i ministri del Commercio estero e degli Esteri della Cee. Altro segnale positivo è stato il rientro di MacSharry nel gruppo negoziale dopo che questi aveva rinunciato al mandato accusando il presidente della Commissione Jacques Delors di avergli impedito di raggiungere un accordo. Ma sembra esserci anche un ammorbidimento della posizione della Francia — anche se da Parigi non sono arrivati segnali espliciti — che teme che un accordo con gli Usa sull'agricoltura produca eccessivi sacrifici per i suoi produttori.

A Chicago la settimana scorsa, quando si erano interrotti i negoziati, Madigan aveva chiesto alla Cee di ridurre da 13 a 9 milioni di tonnellate la sua produzione di soia e semi oleaginosi e di ridurre del 24 per cento il complesso delle sue esportazioni agricole sovvenzionate. La Commissione (che negozia per conto dei Dodici) aveva proposto di ridurre a 10,1 milioni di tonnellate e di ridurre del 21 per cento le esportazioni sovvenzionate. Ma secondo indiscrezioni i negoziatori si sarebbero lasciati quando a dividere le due posizioni sulla questione più spinosa, quella della soia, c'era solo una differenza di 600 mila tonnellate. E questa relativa vicinanza rafforza il partito degli ottimisti.

SCONTRI IN LIBANO

Gli hezbollah attaccano Ucciso un «casco blu» Israele avanza le truppe

BEIRUT — Un'unità israeliana appoggiata da carri armati è penetrata in territorio libanese ieri sera, superando anche la cosiddetta zona di sicurezza autostabilita da Israele. Secondo fonti della sicurezza israeliana, l'unità, costituita anche da trasporti truppe corazzati e con elicotteri d'appoggio, è avanzata oltre il confine verso l'area di Kafra e Yater, a Est del porto di Tiro, 74 chilometri a Sud di Beirut.

Sia i portavoce israeliani che quelli delle forze di sicurezza libanesi hanno escluso però che lo scopo dell'avanzata israeliana sia una «reale» invasione del Libano meridionale. Si tratterebbe di un'operazione limitata con lo scopo di ricacciare indietro gli hezbollah filoiraniani costringendoli a portare i loro lanciarazzi fuori dalla distanza utile a colpire le postazioni israeliane e dell'esercito del Libano del Sud filoisraeliano.

Le prime frammentarie notizie giunte dalla zona dell'avanzata israeliana riferiscono di scontri tra i reparti dello Stato ebraico, i guerriglieri filoiraniani di Hezbollah (partito di dio) e quelli filosiriani di Amal (speranza). Poche ore prima dell'avanzata israeliana, gli hezbollah, per loro stessa ammissione, hanno attaccato le postazioni dell'esercito del Libano del Sud a difesa del villaggio di Rashaf, non lontano da Yater, e nell'azione sarebbero stati uccisi otto israeliani. Dopo l'attacco — hanno detto sempre fonti della guerriglia sciita — gli israeliani hanno abbandonato le loro posizioni nella zona di sicurezza e sono entrati nel Libano del Sud da tre diversi settori, tutti ad Est di Tiro.

EGITTO

Attentato ai turisti

IL CAIRO — Nuovo attacco di integralisti islamici contro un pullman turistico in pieno giorno nell'Egitto del Sud: quattro uomini si sono parati davanti a un torpedone fermo in una piazza davanti a un'antica moschea a Qena, città sul Nilo e hanno sparato a ventaglio con armi automatiche contro i vetri dell'automezzo, prima di dileguarsi in macchina. Sono rimasti feriti sei turisti, tutti tedeschi, e due egiziani. In un primo tempo, le autorità avevano parlato di sei tedeschi feriti e avevano detto che gli attentatori erano arrivati in bicicletta. Il direttore dell'ospedale di Qena ha precisato che sei tedeschi — due donne e quattro uomini — sono stati ricoverati dopo l'attentato, assieme all'autista egiziano dell'autobus, che è in coma, e ad un passante.

Si tratta del terzo attentato contro turisti stranieri avvenuto in alto Egitto dai primi di ottobre, al quale va aggiunto un attacco ad un autobus di pellegrini copti. I primi due, un attentato contro una nave da crociera con a bordo 140 turisti tedeschi e l'uccisione di una turista Britannica, sono stati rivendicati dal gruppo di integralisti islamici «Al Jamaa al Islamiya».

BALCANI / L'ONU SEGNALA SOLTANTO SPORADICI INCIDENTI

Bosnia, una giornata di tregua

BELGRADO — Sembra essere sostanzialmente rispettato il cessate il fuoco concluso dai rappresentanti militari delle tre parti in conflitto su tutto il territorio della Bosnia Erzegovina. L'accordo è entrato in vigore a mezzanotte e le violazioni segnalate, in queste prime ore, sono state circoscritte e di scarsa importanza. «La tregua tiene» ha dichiarato ieri il portavoce delle Nazioni Unite a Sarajevo, Adnan Abdel Razek.

Nella capitale, in particolare, la notte è trascorsa senza incidenti. In fine mattinata, però, le armi automatiche hanno ripreso a crepitare e si sono uditi anche alcuni colpi di mortaio. Il bilancio è di undici feriti leggeri. Ma i responsabili delle Nazioni Unite tendono a sminuire la gravità dell'incidente.

Sporadici scontri sono segnalati anche nella Bosnia settentrionale, ed in particolare a Gradačac, Maglaj e Olovo. Ma la regione in cui la tregua appare più fragile è l'Erzegovina. A Mostar, secondo fonti croate, tre civili ed un soldato sono stati uccisi da una granata serba caduta durante la notte su una casa di riposo per anziani.

I serbi sostengono invece che la responsabilità dei combattimenti è dei croati, le cui unità militari — presenti in forze in Erzegovina — non hanno firmato l'accordo di cessate il fuoco e non se ne sentono quindi vincolate.

Contro il governo di Zagabria si è scagliato in particolare Radovan Karadzic, che è il leader dei serbi della Bosnia. «Questa non è una guerra civile, né una guerra di religione, ma l'aggressione di uno stato ad un altro stato» ha detto Karadzic.

Il presidente federale Dobrica Cosic, dal canto suo, ha scritto al segretario generale dell'Onu Boutros Ghali accusando la Croazia di aver inviato 16 delle sue brigate nell'Erzegovina orientale, la cui popolazione è in grande maggioranza serba. «Se la Croazia continua — ha scritto Cosic — l'esercito jugoslavo sarà costretto a prendere misure energiche per proteggere il popolo serbo nell'Erzegovina occidentale e nel Montenegro».

Belgrado si preoccupa anche della situazione dei profughi e chiede alle autorità bosniache di consentire la partenza a tutte le persone che vogliono abbandonare la repubblica. Tra mercoledì e ieri sono arrivati in territorio serbo due convogli con 610 profughi di Sarajevo. Ma secondo la Croce rossa di Pale, le persone in «lista d'attesa», che hanno chiesto di lasciare la capitale bosniaca sono — per la parte serba soltanto — ben 2.200.

Un gruppo di 301 profughi croati e musulmani provenienti da Banja Luka e Prijedor nella Bosnia Nord occidentale, sono giunti a Novska, circa 100 chilometri a Sud Est di Zagabria.

Tutti i rifugiati sono muniti di permessi per entrare in Croazia. Alcuni di loro vi resteranno, mentre altri si dirigeranno verso non meglio identificati «Paesi terzi». Altri 984 tra musulmani e croati provenienti dalle città bosniache di Sanski Most, Bosanska Gradiska e Bosanska Dubica sono attesi a Novska nei prossimi due o tre giorni ed anch'essi sono muniti di permessi per entrare nel paese.

BALCANI / MENTRE ATENE E BELGRADO SCALPITANO

Bonn disinnesca il caso Macedonia

Servizio di **Mauro Manzin**

LUBIANA — L'astuta e preveggente Germania sta prendendo coscienza che la «Questione macedone», potrebbe diventare nelle prossime ore un'ulteriore spina nel fianco della già troppo cruenta «Questione jugoslava». E' risaputo che il veto al riconoscimento internazionale della Macedonia giunge dalla Grecia. Atene, tradizionale alleato dei serbi e di Slobodan Milosevic, rivendica l'esclusività di questo nome per la sua omonima area settentrionale. E così dal gennaio scorso, quando furono riconosciute dalla Comunità europea e, successivamente, da quella internazionale la Slovenia, la Croazia e persino la Bosnia-Erzegovina, la Macedonia vive ancora in un pericoloso stato di limbo. In linea di principio indipendente e sovrana, ma di fatto inesistente sulla carta geografica del diritto internazionale.

Uno stato di incertezza che se associato alle tensioni etniche che si stanno vivendo tra gli albanesi del Kosovo, ma anche tra quelli macedoni (costituiscono un terzo dell'intera popolazione), e alle mai sopite mire espansionistiche nei suoi confronti esercitate soprattutto dalla Grecia e dalla Bulgaria, determina una situazione politica e militare a dir poco esplosiva e che riporta alla ribalta condizioni molto simili a quelle che determinarono lo scoppio delle guerre balcaniche nel 1912 e nel 1913. E le dichiarazioni d'intenti sull'intangibilità dei confini della Macedonia espresse da Serbia, Grecia e Bulgaria hanno lo stesso sapore dell'«excusatio non petita, accusatio manifesta».

Ma il fatto più grave è costituito dal coinvolgimento diretto nel conflitto di uno Stato emebro della Cee, la Grecia per l'appunto, che nei giorni scorsi si è scontrata in modo diretto proprio con la Germania. Dicevamo in apertura della lungimiranza tedesca. Già, Bonn non ha dubbi. O l'Europa riconoscerà al più presto la Macedonia, magari con l'escamotage di un nuovo nome,oppure non si riuscirà ad arginare un allargarsi del conflitto già in atto nei Balcani anche in quest'area. E le conseguenze, inutile dirlo, sarebbero disastrose, con il coinvolgimento diretto, lo ripetiamo dell'Europa dei Dodici.

La Germania ha così deciso di aprire nei prossimi giorni una propria ambasciata a Skopje, la capitale macedone, e altrettanto farà la Macedonia a Bonn. Un ricosnoscimento a livelllo diplomatico che sarebbe omologo a un riconoscimento in grande stile. Le intenzioni tedesche sono state illustrate senza mezzi termini allo stesso premier greco Mitsotakis che si è recato in gran fretta a Bonn per protestare contro la politica estera della Germania nei confronti della Macedonia, che potrebbe far precipitare la stessa Grecia in una grave crisi politica con il governo che si troverebbe fortemente in bilico.

E che la «Questione macedone» stia molto a cuore anche alla Serbia, lo dismostra il fatto che il tentativo di Milosevic di indurre il parlamento di Belgrado alla sfiducia nei confronti del primo ministro federale Milan Panic, poi fallito per un solo voto, è scattato il giorno dopo che Panic aveva annunciato che la Republica federale jugoslava (Serbia e Montenegro) era pronta a riconoscere la Macedonia.

A Milosevic e ai serbi rimane molto più utile confrontarsi con un confine ancora indefinito. Non per niente il giorno in cui si sono verificati gli scontri a Skopje con la minoranza albanese al confine della Macedonia si sono ammassate truppe serbe che si sono dette pronte a intervenire «per dare un a mano a Skopje per risolvere i propri problemi interni». Ma Skopje aveva capito bene il pretesto. Una volta entrati in Macedonia i serbofederali vi sarebero rimasti, calpestando così la sovranità territoriale macedone e innescando una reazione contro i musulmani che sarebbe automaticamente dilagata nell'adiacente Kosovo.

In un villaggio della Bosnia capita anche di vedere i bambini tranquillamente seduti sulle casse di munizioni.

CHIESA / MINACCE DI SCISMA IN INGHILTERRA

E' bufera sulle donne prete

La decisione del Sinodo provoca drammatici casi di coscienza - Strali dal Vaticano

LONDRA — La prima a sbattere la porta e andarsene è stata una donna. Per Ann Widdecombe, cinquantenne nubile e sottosegretario alla previdenza sociale nel governo di John Major, il sacerdozio femminile è un boccone troppo amaro da mandare giù.

La chiesa anglicana d'Inghilterra, dicendo sì alle donne prete, ha deluso Ann, anzi l'ha fatta infuriare al punto che non ci ha riflettuto neppure un minuto. «Da oggi sono fuori», ha dichiarato a radio, televisione, giornali e a chiunque avesse voglia di ascoltare il suo sfogo indignato. «Questa è la goccia che ha fatto traboccare il vaso. In questa chiesa ormai la dottrina è in dubbio, il credo è compromesso e le finalità sono viziate dalla politica», ha inveito implacabile.

Recuperare Ann Widdecombe è impossibile e l'arcivescovo di Canterbury George Carey lo sa. Scuote la testa e dice: «La sua è proprio la reazione che ho chiesto alla gente di non avere». Su di lui, massima autorità religiosa della Chiesa anglicana d'Inghilterra, grava il pesante fardello di guidare il suo «gregge» attraverso questa burrasca che non poteva essere evitata e che Carey non ha cercato neppure di aggirare. Da sempre favorevole all'ordinazione delle donne, l'altro ieri, durante il sinodo generale che doveva prendere la decisione finale, lo ha ribadito con fermezza. In gioco — aveva sostenuto — c'è la credibilità stessa della Chiesa.

Ma la sua maggiore ed immediata preoccupazione è stata ed è quella di recuperare i dissidenti, di evitare uno scisma. Due vescovi e un migliaio di preti più tradizionalisti minacciano di andarsene, nelle parrocchie c'è chi giura che mai accetterà la benedizione o assisterà ad una messa officiata da una donna prete.

A tutti costor Carey si è rivolto, invitandoli a restare: « Discuteremo le vostre difficoltà e le risolveremo insieme», ha detto l'arcivescovo. Ma quanti saranno gli irrecuperabili? Ci sarà veramente, e quanto grave sarà, lo scisma? Sono domande a cui per ora nessuno può rispondere con certezza. Si possono fare solo ipotesi e in molti le fanno.

«Non ci sarà un esodo massiccio», dice ad esempio il canonico Robert Willis, un anglo-cattolico (una componente della chiesa anglicana che ha mantenuto molte delle forme liturgiche proprie dei cattolici-romani) favorevole al sacerdozio femminile. «La chiesa non sopravviverà. Sarà colpita spiritualmente, teologicamente e perfino economicamente», sostiene invece Dorothy Chatterley, componente della camera laica del sinodo. Qualcuno prevede che dovranno essere pagati milioni di sterline di liquidazione ai preti che se ne andranno. La legislazione contiene una serie di garanzie per gli «obiettori di coscienza»: dalla possibilità di essere esentati dall'ordinare donne prete, a una 'buonuscità in caso di dimissioni.

Sulla stampa si è parlato di 11 milioni di sterline, 23 miliardi di lire, già accantonati per questo scopo, ma oggi Carey non ha voluto confermare la cifra.

Un altro interrogativo riguarda il peso che la decisione di ordinare donne prete avrà nei rapporti con la Chiesa di Roma. In Vaticano parlano di grave ostacolo al processo di riconciliazione. Ma, rilevano fonti della Chiesa anglicana d'Inghilterra, questa è un'obiezione strumentale. Quando si parla di riunificazione con Roma si parla dell'intera Comunione anglicana e non della sola Chiesa d'Inghilterra. E di donne prete anglicane nel mondo ce ne sono già 1500. La prima fu ordinata nel 1944 in Cina.

In Inghilterra, invece, prima che donna possa salire sull'altare passeranno almeno diciotto mesi. La legislazione approvata, infatti, dovrà essere ratificata dal Parlamento e controfirmata dalla Regina. In sostanza si tratta solo di formalità, nessuno si aspetta un voto contrario da Westminster, ma l'iter è comunque lungo. In questi diciotto mesi, i dissidenti avranno tempo per contarsi, per riflettere, per digerire o rifiutare definitivamente la scelta. Il tempo è dalla parte di Carey e forse alla fine potrebbe avere ragione John Crompton, prete di Salisbury, che filosoficamente dice: «Fra venti anni la gente si chiederà perchè mai c'è stato tanto trambusto».

CHIESA / ANNULLATI TUTTI I PROGRESSI VERSO L'ECUMENISMO

Il «sì» di Londra è come un muro

ROMA — Pareva a portata di mano la riunificazione fra la Chiesa cattolica e la Confessione anglicana, dopo i numerosi passi in avanti compiuti in tutto l'arco del secondo dopoguerra. Ed era una conclusione logica dopo quattrocento e passa anni di rottura dei rapporti un tempo idilliaci, non fos s'altro perché sul piano dottrinario Roma e Canterbury erano abbastanza vicine, fors'anche più di quanto non lo fossero la prima e la «terza Roma», cioè l'ortodossia orientale. Poi, nel giorno dedicato a San Martino, l'undici di novembre, è stato eretto quello che ormai passerà alla storia come «il Muro di Londra», con il «sì» del Sinodo anglicano al sacerdozio femminile, fieramente e inflessibilmente osteggiato da quelli che, con una punta di plurisecolare disprezzo, di là della Manica vengono definiti «papisti». Bisogna risalire ai tempi di Enrico VIII e di Anna Bolena per avere la prima cognizione della vastità dello «strappo» che separò, non già soltanto per una mera questione di matrimoni reali più o meno morganatici, bensì e soprattutto per valutazioni di carattere oltreché teologico e canonico, anche politico, la Chiesa romana da quella anglicana.

Il paziente, certosino lavoro di ricucitura si è sviluppato fra inevitabili alti e bassi lungo tutto l'arco degli ultimi decenni fino a giungere all'abbraccio fra l'arcivescovo di Canterbury e il Pontefice romano nella basilica vaticana prima che in quella londinese, sia con Paolo VI che con Giovanni Paolo II. Contemporaneamente, però, serpeggiava in seno all'anglicanesimo, che è quasi un altro e religioso Commonwealth, una fronda piuttosto aspra, nutrita di luoghi comuni e imbevuta di antiche intolleranze; un atteggiamento, questo, che negli ultimi dieci anni ha conquistato adepti e sostenitori, fino ad esplodere nel pomeriggio di due giorni fa nella votazione «storica» che ha praticamente bloccato il cammino ecumenico e rimandato alle calende britanniche la marcia della riunificazione fra le due Chiese, divenuta una corsa una volta sgombrato il campo dall'ostacolo costituito dal «primato» pontificio, abbondantemente annacquato in questi ultimi anni con vari e tutto sommato ingegnosi «escamotages» curiali. E adesso, che cosa avverrà?

Lo scenario che si palesa agli occhi degli osservatori, pur se condizionati dagli sforzi di personaggi di primo piano dell'una come dell'altra parte di gettare acqua sul fuoco, non è davvero esaltante, anzi. Ombre lunghe e inquietanti si proiettano sui rapporti tra la chiesa di Roma e quella di Canterbury, nuovamente divise su un tema che sta tanto a cuore a Papa Wojtyla e che ha sin dai tempi apostolici un confine invalicabile: l'ordinazione ministeriale delle donne. Perfino la Madonna fu esclusa dal ministero sacerdotale e altrettanto dicasi per le «pie donne» di cui parlano i Vangeli; figurarsi se duemila o quasi anni dopo ci si può rimangiare un tale pronunciamento. Dunque, la prospettiva è di un «rigelo» nei rapporti reciproci e di un caotico rimescolamento di carte sul piano dell'ecumenismo planetario, che manco a dirlo subisce un vistoso colpo di freno, e con ripercussioni negative anche per le Chiese d'Oriente, che negano con ancora maggior forza l'ordinazione sacerdotale delle donne. Conclusione: nel terzo millennio, i cristiani saranno meno uniti.

Emilio Cavaterra

OGGI A MOSCA SI RITROVANO I CAPI DI GOVERNO DELL'EX URSS

Csi, dividersi per poi ritrovarsi

Alla vigilia del nuovo round l'Ucraina esce dall'area comune del rublo

MOSCA - Alla vigilia di una riunione a Mosca dei capi di governo dei paesi della CSI volta a proseguire la faticosa e incerta marcia sulla strada dell' unità, l' Ucraina è uscita dall'area comune del rublo mettendo la valuta russa praticamente fuori legge. La decisione è stata annunciata ieri sera alla televisione dal presidente ucraino Leonid Kravciuk. Poche ore prima si era conclusa a Mosca una riunione dei ministri degli Esteri comunitari destinata a preparare la riunione odierna dei capi di governo della CSI nella quale dovranno essere messi a punto gli argomenti del vertice che si svolgerà a Minsk il 4 dicembre. Come ha detto alla televisione lo stesso Kravciuk, a partire dalla notte scorsa il rublo non ha più corso legale come mezzo di pagamento sul territorio ucraino. Viene sostituito dal 'Karbovaniets' (rublo, in ucraino). Si tratta dei 'coupons' messi in circolazione quasi un anno fa in attesa del varo di una vera e propria moneta nazionale ucraina. Gli ucraini potranno cambiare i rubli in loro possesso secondo un tasso di cambio che dovrà essere stabilito dalla banca centrale ucraina. Tre giorni fa, il primo ministro ucraino Leonid Kuchma aveva prospettato la possibilità di fare del 'Karbovaniets' la «valuta nazionale temporanea».

Finora nessun paese della Comunità aveva deciso di abbandonare il rublo come mezzo di pagamento interno. La decisione ucraina è dettata da motivi di politica interna e dalla continua perdita di valore della valuta russa. Ieri il rublo ha compiuto lo scivolone che martedì gli era stato evitato dall'intervento della Banca centrale russa. Nell'asta valutaria interbancaria il dollaro è stato quotato 419 rubli contro i 403 di tre giorni fa. Un mese e mezzo fa la parità era di 248 rubli per dollaro. Per il presidente della Banca centrale Viktor Gherashenko, la continua perdita di valore del rublo (destinata secondo gli esperti a continuare) è dovuta alle incertezze del quadro politico ed economico. Secondo il presidente della 'Confindustria' russa Arkadi Volski il tasso di cambio viene artificialmente tenuto alto dalle strutture commerciali che hanno dollari depositati nelle banche estere. Volski ha valutato a 18 miliardi di dollari l'ammontare di questi fondi 'neri' contro i quattro miliardi di dollari che, ha detto, sono in mano alla popolazione russa. Parlando ad un simposio fiunanziario a Mosca, il rappresentante della grande industria di stato ha prospettato la possibilità dell'apertura in Russia di filiali di banche straniere.

Oggi, intantoi i capi di governo dei paesi comunitari affronteranno un'agenda di 20 punti. Il più importante è il progetto di 'Cartà della Comunita' che i ministri degli esteri hanno messo a punto dopo un dibattito definito dall'agenzia Ria «particolarmente acceso». Le opposizioni sono venute particolarmente da Ucraina e Turkmenistan. Il rappresentante arneno, Arman Kirakosian, ha preconizzato che l'approvazione da parte dei parlamenti nazionali della 'Carta' discussa sarà «difficile». Kirakosian ha indicato la Cee come esempio di integrazione. «Prima che la Csi possa assomigliare alla Cee - ha tuttavia osservato - è però necessario disunirsi, sentirsi liberi e soltanto allora procedere all' integrazione».

DAL MONDO

Dubcek scomodo come testimone: lo hanno ucciso ?

PRAGA — Alexander Dubcek, il leader della primavera di Praga scomparso la settimana scorsa in seguito ai traumi riportati in un incidente di auto il primo di settembre, potrebbe essere stato la vittima di un attentato. Ad avanzare nuovamente l'ipotesi è questa stato il direttore dell'istituto di relazioni internazionali di Praga, il professor Jiri Valenta, in un articolo comparso sul giornale «Lidove Noviny». L'attentato — sotto forma di incidente automobilistico — sarebbe stato portato a termine per impedire allo statista di comparire di fronte al tribunale di Mosca dove era stato chiamato per chiarire alcuni aspetti dell'invasione della Cecoslovacchia nel 1968 da parte delle truppe del patto di Varsavia e dei carri armati sovietici.

Iraqgate inglese: una lettera inchioda Margaret Thatcher

LONDRA — la «Lady di ferro» è con le spalle al muro. A inchiodare Margaret Thatcher è una lettera dell'allora ministro per il commercio e l'industria, Nicholas Ridley, la quale dimostra che sei settimane prima dell'invasione del Kuwait, il governo britannico stava «coprendo» l'esportazione illegale di armi all'Iraq. La lettera — il cui contenuto è stato rivelato dal Guardian — è l'ultimo duro colpo che la Thatcher, tutt'ora rinchiusa in un mutismo assoluto, è costretta a subire da quando è saltato fuori il coinvolgimento del figlio Mark nell'Iraqgate, lo scandalo che dopo George Bush rischia di tagliare le gambe ad un altro dei nemici giurati di Saddam Hussein: Mark Thatcher, infatti, sarebbe stato l'uomo che permise a Gerald Bull, il «genio dei cannoni», padre del progetto per il supercannone iracheno, di entrare in contatto con i vertici militari di Baghdad.

Sesso soltanto al giovedì dicono gli Ulema in Iran

TEHERAN — Gli ulema della Repubblica islamica iraniana, teologi di osservanza khomeinista, raccomandano alle coppie sposate di fare l'amore solo una volta la settimana per evitare che l'uomo si debiliti troppo e come metodo anticoncenzionale «naturale». Indicano anche in quale giorno: il giovedì, per poi prendere il prescritto bagno rituale ed essere «puri» per il venerdì, giornata dedicata alle funzioni in Moschea. Il principio islamico che prescrive il bagno dopo l'atto coniugale si chiama in Iran «golsle»: se non ci si adegua, la preghiera che il musulmano deve fare cinque volte al giorno non sarà valida perché impura.

Per amore del comunismo chiama «Dittatura» la figlia

MOSCA — Per il suo amore cieco e smisurato per il comunismo un moscovita non ha esitato a imporre alla sua primogenita il nome a dir poco originale di... Dittatura, quasi a evocare un ritorno della Russia postcomunista alla dittatura del proletariato rinnegata da Boris Eltsin. Come riferisce il quotidiano «Moskovski Komsomoliets», lo stesso padre della ignara neonata ha il nome non meno originale di Marlen, diminutivo di Marx e Lenin, e già pensa — d'accordo con la moglie — ad avere un altro figlio. Se sarà maschio lo chiamerà Kim, con le iniziali di Kommunisticeski Internatsional Molodiozhi (Internazionale Comunista della Gioventù), se invece sarà un' altrafemminuccia è ormai deciso per lei il nome di Rivoluzione.

In Austria calano i cattolici aumentano i musulmani

VIENNA — Fra il 1981 e il 1991 il numero degli appartenenti alla chiesa cattolica è calato del cinque per cento in Austria e quello della chiesa evangelista dell'otto per cento. E' aumentato viceversa il numero dei musulmani e di coloro che non si riconoscono in nessuna confessione. Secondo i risultati provvisori di un censimento sull'appartenenza religiosa, il numero dei cattolici si è abbassato a poco più di sei milioni (su una popolazione di 7,5 milioni) e quello degli evangelisti a 390 mila. Il numero dei musulmani è invece quasi raddoppiato arrivando a 160 mila, quello dei senza religione è aumentato della metà attestandosi sui 670 mila.

IL MINISTRO DELLA DIFESA DI BONN PROMETTE ATTENTE INDAGINI

Polemiche per i nazi nell'esercito

BONN - La scoperta dei casi di militari tedeschi che hanno preso parte ad episodi di xenofobia sta suscitando allarme e preoccupazione in Germania.

Per allontanare le ombre dei sospetti di un' infiltrazione vera e propria di 'camicie brune' nell' esercito, il ministro della difesa, Volker Ruehe, ha promesso ieri che verranno compiute attente indagini. «Noi non tollereremo - ha detto il ministro in un seminario dei cristiano-democratici a Bonn - il radicalismo di estrema destra o episodi di violenza, nè da parte di militari delle forze armate nè nella società». Egli ha tenuto quindi ad assicurare che non esiste alcun radicalismo diffuso di destra nelle forze armate e che se vi è stato qualche episodio di violenza, saranno prese le opportune misure disciplinari.

Le assicurazioni del ministro erano state precedute da reazioni diverse da parte della stampa tedesca. Secondo la 'Frankfurter Rundschau', gli incidenti venuti alla luce mercoledì hanno rievocato i ricordi degli anni venti e trenta, quando un esercito 'autoritario' aiutò la distruzione da parte dei nazisti della Repubblica di Weimar e più tardi collaborò nel genocidio razziale.

La 'Sueddeutsche Zeitung' di Monaco sostiene invece che non bisogna lasciarsi prendere dal panico e che non bisogna rischiare di generalizzare alcuni episodi che hanno avuto per protagonisti qualche decina di militari. «La Bundeswehr - scrive il giornale - non è una roccaforte della criminalità di destra».

Il 'Berliner Tagesspiegel', da parte sua, ha chiesto pene severe per i responsabili degli attacchi xenofobi, ma ha anch'esso ammonito a non lasciarsi prendere dalla tentazione di ingigantire il problema. D'altra parte, rileva il quotidiano della capitale, «un esercito di cittadini in uniforme non può essere migliore di una società di cittadini non in uniforme».

Mercoledì il ministero della difesa a Bonn aveva confermato che tre soldati di leva sono risultati responsabili della morte di tre persone nel corso di manifestazioni di estrema destra «tipiche degli ambienti skinhead». Gli episodi erano avvenuti quest'anno a Hannover, Magdeburgo e a Flensburg, nello Schleswig-Holstein. Un deputato liberale aveva rivelato inoltre ai giornalisti che ufficiali dell'aviazione di marina tedesca avevano lanciato nei giorni scorsi una granata da esercitazione verso un ostello per profughi a Kiel, sul Mar Baltico.

Nel frattempo secondo la «Westdeutsche Zeitung» il governo di Bonn, secondo un quotidiano tedesco, metterà a disposizione 2,5 milioni di marchi (2,13 miliardi di lire) per il restauro dell'ex campo di sterminio nazista ad Auschwitz, in Polonia. La somma per la conservazione delle strutture di auschwitz come monumento alla memoria delle vittime del lager, scrive il giornale di Duesseldorf sulla base di informazioni attribuite al ministero degli esteri, è già prevista dal bilancio preventivo statale per il 1993. I tedeschi stanno per decidere inoltre, scrive il quotidiano, il versamento alla Polonia nei prossimi tre anni di 7,4 milioni di marchi (6,4 miliardi di lire).

Secondo stime della Fondazione Lauder degli ebrei statunitensi, scrive il quotidiano, servono 40 milioni di dollari (oltre 54 miliardi di lire) per restaurare il lager.

INTERVISTA A ISTVAN CSURKA, TRIBUNO DELL'ALA DESTRA DEL FORUM

Contro i comunisti e il capitale...

«Non si può essere cosmopoliti e buoni ungheresi» - «Gli ex comunisti sono tutti ebrei»

Dall'inviato
Paolo Rumiz

BUDAPEST — A parlargli a quattr'occhi non sembra un Le Pen. Seduto nel suo ufficio nel palazzo dell'ex Comitato centrale sul Danubio, Istvàn Csurka, poeta e sanguigno tribuno dell'ala più nazionalista del Forum — il partito di maggioranza a Budapest — ha l'aspetto di un buon curato di campagna, massiccio e bonario, occhi azzurri e una foresta di capelli biondo cenere. In pubblico, Csurka non suona il fagotto, ma il tamburo maggiore, e lui che ha scandalizzato l'Ungheria progressista con un «pamphlet», pubblicato sul quotidiano del suo partito, in cui attacca la grande cospirazione anti-ungherese messa in piedi, a suo parere, da una cricca di comunisti e liberali appoggiati dai media e dal capitale internazionale.

La solita cricca sempre colpevole

«Non sono un antisemita» dice, ma nei suoi scritti e nei suoi discorsi si legge che c'è «un blocco radicale fortemente proiettato alla continuazione del potere comunista del '45, ad assicurare l'influenza degli ebrei e a mantenere le proprie posizioni finanziarie». Ha combattutto contro i comunisti nel '56 ma accusa il presidente della repubblica Goencz — reduce dalle galere staliniste — di spalleggiare i comunisti, i riformisti, la nomenklatura radicale e i liberali, e di «prendere ordini da New York, Parigi e Tel Aviv». Accusa i liberali di monopolizzare radio e televisione, ma scrive che «bisogna fare ordine nelle emittenti di stato, se necessario con l'aiuto della polizia, e se la presidenza della repubblica si oppone ancora, ogni mezzo è da ritenersi valido.

In pillole la sua politica è «nepi, nemzeti, magyar», popolare, nazionale, ungherese. I metodi: «senza forza non si può fare politica, altrimenti la gente non ti rispetta e non ti vota». Secondo Bob Cohen, etnografo di origine ebraica, la teoria secondo cui gli ebrei sono visti come una nazione urbana e senza radici, cosmopolita e lontana dalle sane tradizioni della campagna, era la pietra miliare dell'ideologia antisemita nel regime di Horthy negli anni '30. Ma ecco cosa risponde lo stesso Csurka, la pietra dello scandalo, sui grandi temi del destino ungherese.

Signor Csurka, cosa significa l'«Ungheria agli ungheresi»?

«Questa affermazione si pone in un paese che per 45 anni è stato occupato, non soltanto dai sovietici ma anche da ungheresi che lo hanno governato in loro vece. Uno degli strumenti della dominazione sovietica era distruggere il sentimento nazionale. tanto è vero che ne 56 lo slogan è stato: "Chi è ungherese stia con noi"».

'Sminuire il peso dell'Ungheria'

Dunque questo paese è ancora occupato secondo lei?

«L'attualità di quello slogan sta nel fatto che si cerca la collaborazione di chi vuole un'Ungheria veramente indipendente. E vuol ricostruire il sentimento nazionale di un paese diviso».

Una delle prime bandiere ungheresi senza stella rossa campeggia nel giugno '89 alla cerimonia di riesumazione dei leader della rivolta del '56, appena riabilitati. Dopo tre anni, il nazionalismo è già in agguato.

Ma chi non vuole, oggi, un'Ungheria indipendente?

«Quelli che hanno sostituito il vecchio internazionalismo con un nuovo cosmopolitismo. Nella nostra partecipazione alla Comunità europea possiamo entrare in due modi: rinunciando alle nostre caratteristiche nazionali o facendo valere la nostra forza. In 40 anni tutta la politica culturale e scolastica del comunismo era tesa a sminuire il reale peso dell'Ungheria nella storia».

Perchè non si può essere cosmopoliti e buoni ungheresi nello stesso tempo?

«Il cosmopolitismo non sempre è possibile. Se dalle campagne ungheresi ci guardiamo attorno, vediamo che non è possibile. Per il cosmopolitismo occorrono troppi soldi».

Ma chi sono i nemici di questa Ungheria?

«La sinistra radicale, i socialisti e gli ex comunisti. Tutti con un grosso potere anche finanziario. Non parliamo poi della stampa, della radio e della televisione, che sono tutte nelle loro mani. Per questo c'è questa terribile lotta attorno ai media».

Imre Nagy era un eroe o un comunista?

«Un eroe, fondamentalmente. Lui e i suoi compagni sono stati gli unici che hanno saputo al momento decisivo rinunciare al passato e sposare la causa nazionale ungherese. Lo dimostra il fatto che nonostante egli abbia occupato cariche di vertice, gli altri lo abbiano perseguitato»

Pensa che tutti gli ex comunisti siano da bandire dalle cariche pubbliche?

«Non tutti. In Ungheria c'erano 8000 iscritti al partito. Ma il potere reale era in mano a pochissimi. Ed è proprio questa nomenklatura che ha conservato parte del proprio potere. Alcuni di loro sono direttori di banca, hanno trovato il capitale contro cui avevano sempre combattuto».

'Il più grande tradimento'

Come finirà la contesa sul Danubio?

«Quello è stato uno dei più grandi tradimenti nazionali di Kadar. Quella diga crea danni irreparabili e viola i nostri confini. Gli accordi di pace dicono chiaramente che la frontiera con la Slovacchia è la linea di navigazione in mezzo al Danubio. Ora, nel Danubio non c'è più acqua e non c'è nemmeno navigazione».

E le minoranze ungheresi in Slovacchia?

«Subiscono una pressione - di tipo sciovinista. Sono perseguitate anche a livello costituzionale, non si consente l'insegnamento in lingua ungherese».

L'Ungheria può farcela senza il capitale internazionale?

«Chiaramente no. Ma è una questione teorica, perchè l'afflusso di capitali non è sufficiente. Sono i Balcani, soprattutto, che inibiscono gli investimenti».

Pensa che gli ebrei siano troppo influenti?

«E' indubbio che con Kadar e anche oggi nei mezzi di informazione, nel mondo culturale e nelle banche un ruolo chiave l'hanno avuto gli ex comunisti, che oggi scoprono di essere ebrei. Una volta questa identità non era sentita. Coloro che li attaccano, oggi sono definiti immediatamente antisemiti. Ma li attaccano in realtà, solo perchè sono comunisti. Oggi non ci si ricorda che quella gente, atea e marxista, danneggiò proprio la comunità ebraica».

L'Ungheria, facendo cadere la cortina di ferro, ha consentito la riunificazione tedesca. Sarà possibile una riunificazione ungherese?

«La riunificazione sarà possibile quando ci sarà il salutare sentimento nazionale di cui parlavo all'inizio. E quando si riuscirà a creare gli strumenti culturali per tenere unite le nostre minoranze all'estero. Per esempio con la ricezione della nosta Tv».

'Non sono alleato dei liberali'

Come mai sotto il comunismo lei aveva buoni rapporti con i suoi attuali avversari liberal-democratici?

«I rapporti non erano affatto buoni. Avevamo dei contatti è vero, svolgevamo delle azioni comuni. Ma la nostra visione delle cose era profondamente diversa. Loro erano marxisti delusi che lottavano con dei marxisti non delusi. Io lottavo con entrambi».

Molti attaccano la fondazione Soeroes, un miliardario ebreo americano che supporta le forze più liberali...

«Soeroes appoggia l'opposizione sotto la bandiera di una società aperta. Svolgono questo stesso programma in tutti i paesi dell'Est, e questo suscita qualche sospetto. Anche Mosca aveva programmi positivi per l'Ungheria, per la Polonia, per la Cecoslovacchia...»

'Tutte in autunno le rivoluzioni'

Lei dice che questo autunno sarà cruciale. Perche?

«Tutti gli autunni sono decisivi qui. Tutte le rivoluzioni in quest'area sono avvenute fra ottobre e dicembre. Èa indubbio che la situazone oggi è molto critica».

Si parla di una guerra civile alla jugoslava?

«No, assolutamente. Quella fra serbi e croati non è una guerra civile. E' uno scontro etnico. Scoppiato, perchè i serbi hanno messo per primi le mani sul potere militare. Qui non ci sono precedenti analoghi. Le rivolte sono scoppiate solo in nome della libertà».

Considera il suo partito troppo arrendevole?

«Assolutamente si. Vorrei che Forum fosse più deciso. Dovrebbe raggiungere accordi che facciano cedere ogni tanto anche l'opposizione».

'Non andiamo verso i Balcani'

L'Ungheria va verso i Balcani o verso l'Europa?

«Non ci sarà una balcanizzazione di certo, risolveremo tutti i nostri problemi. Neanche il partito comunista in 40 anni è riuscito a balcanizzare l'Ungheria».

Ma anche in Jugoslavia si pensava che non accadesse nulla...

«Qui c'è un paio di milioni di persone che lavorano 14 ore al giorno e tengono in piedi questo paese. E' questa la sola cosa che conta».

Lei dice di non essere antisemita, ma quello che lei dice può essere letto come tale. La gente cerca capri espiatori...

«Non credo che l'uomo della strada possa fraintendere. Siamo un popolo maturo. Per me è ungherese chi accetta di esserlo, chi accetta di vivere e lavorare, e di lavorare qui ebrei compresi».

(3 — continua)

RAZZISMO IN AUSTRIA

Il referendum xenofobo si farà, è sicuro

VIENNA — Gli ebrei austriaci hanno paura. Il referendum contro l'immigrazione straniera previsto per i primi del prossimo anno pesa sulla comunità. E' voluto da Joerg Haider, capo dei liberali e noto in tutto il mondo per le sue simpatie naziste. A questa conclusione si è arrivati dopo che la presidenza del Parlamento e i capigruppo dei partiti hanno respinto mercoledì sera la richiesta, avanzata da Haider come prezzo per rinunciare alla consultazione popolare, di discutere il problema degli stranieri sullabase di una piattaforma della Fpoe.

La proposta di una commissione speciale era osteggiata dal cancelliere Franz Vranitzky, capo del partito socialdemocratico, che la considerava solo un pretesto di Haider per una prova di forza col governo. L'idea di una consultazione popolare, il cui esito non ha valore vincolante per il Parlamento, era stata criticata d'altra parte da tutti i partiti nel timore che essa fomenti xenofobia. Critiche si erano levate anche nella Fpoe, in particolare dalla vice di Haider, Heide Schmidt, per la quale una consultazione popolare sugli stranieri scatenerebbe emotività. Inteso a frenare la corsa dei profughi verso l'Austria, il referendum sarà sicuramente preceduto da una campagna razzisa. Ne è stato un sintomo la profanazione delle ottanta tombe ebraiche nel cimitero di Eisenstadt: accanto alle svastiche vergate sulle lapidi comparivano le scritte «Auslaender raus!» (Fuori gli stranieri).

Tiepida, se non addirittura, l'eco di questa sinistra impresa nella gran parte della popolazione, che legge, due milioni e mezzo su otto, un quotidiano dai connotati ampiamente razzisti. La «Kronen Zeitung» ha appoggiato incondizionatamente l'elezione di Waldheim imputandone l'ostracismo internazionale al Congresso mondiale ebraico e non ai suoi trascorsi nella Wehrmacht. Il principale — e il più letto purtroppo — commentatore di questo giornale è stato espulso dall'associazione della stampa appunto per i suoi atteggiamenti antisemiti, ma nonostante ciò il suo ghigno appare ancora ogni giorno sul quotidiano accanto allo pseudonimo «Straberl» (bacchettina). Ora che non ha più Waldheim da difendere, Staberl s'è preso a cuore il giovane virgulto ariano-carinziano (peraltro erede di immense proprietà comprate da un suo zio per pochi quattrini da Mathilde Roifer, un'ebrea italiana costretta a svenderle nel 1941) Joerg Haider. E se è vero ciò che dice il «Profil», settimanale liberal di Vienna, e ciò che Staberl scrive ciò che il settanta per cento degli austriaci pensa, è chiaro come andrà a finire il referendum.

La consultazione però non avrà alcun effetto pratico, essendo i liberali, per adesso, appena il venti per cento nell'Assemblea nazionale: la proposta di legge è destinata quindi alla bocciatura. Ma gli effetti di un voto popolare — dichiaratamente razzista — saranno devastanti sia all'interno sia all'esero. E' ciò che teme il governo di coalizione, dicono peraltro a non cedere ai ricatti. I «verdi» addirittura sfidano Haider: fallo questo referendum, dicono, vedremo se la sputerà la ragione o la follia.

Gli ebrei tutavia hanno paura e si sentono circondati da una solidarietà a maglie molto larghe. Per ricordare la «notte dei cristalli» solo qualche centinaio di persone, per lo più giovani, sono sfilate per la Kaertnerstrasse (altro che Berlino!). A St. Poelten, capoluogo dell'Austria inferiore, una scolaresca si è assunta l'impegno di ripulire dalle erbacce e restituire un po' di dignità e sacralità alle poche tombe ebraiche sparse in un angolo del cimitero della cittadina. «Non sapevamo nemmeno che esistessero», ha detto uno studente. C'erano delle scritte ormai sbiadite: ... Graz 19.8.1908-Mauthausen 23.3.1945.

E a proposito di Mauthausen, a Linz qualche autista di taxi si rifiuta di portarci il passeggero. Troppo lontano, dicono (quattordici chilometri). E l'albergatore al giornalista ebreo giuto per una celebrazione delle vittime dei nazisti: «La camera c'è, ma la paga in anticipo e le telefonate subito...».

Il vecchio Wiesenthal non crede ai «fantasmi del passato». «No, purtroppo temo invece la follia del presente». E fa capire che l'Austria, un paese peraltro civilissimo che da lavoro a 300 mila immigrati e ne ha accolto quasi mezzo milione, non manderà mai in piazza i «naziskin», ma voterà, in silenzio, a nome loro.

Vivianne Schnitzer, giornalista, racconta l'odissea della sua famiglia ebraica dal 1939 alla fine della guerra. «E adesso — si chiede — perché aspettiamo ancora prima di emigrare nuovamente? Dobbiamo attendere l'esito di questo referendum o addirittura l'elezione di Haider al cancellierato?». «Raus Juden und Asylanten!» era scritto a Mauthausen, pochi giorni fa. «Ma noi rimaniamo!» grida Vivianne.

Luciano Cossetto

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

RIESPLODE LA QUESTIONE IN SEGUITO AL BLOCCO DI LIBRI ALLA FRONTIERA

La tutela rinnegata

CAPODISTRIA — Torna a far rumore il problema della tutela della minoranza italiana della Slovenia. Da cinque mesi i doganieri di Capodistria tengono bloccati nei magazzini libri di testo e altro materiale didattico destinato alle scuole della minoranza, rientrante nella pluriennale collaborazione tra l'Università popolare di Trieste e l'Unione Italiana e dono del governo italiano. Motivo: L'Unione e le scuole, per poterne disporre, dovrebbero pagare, a seconda dell'articolo, dal 5 al 20 per cento di imposta sul giro, cosa mai successa in passato. «Tutto ciò è assurdo — dice Maurizio Tremul, presidente della giunta dell'Unione italiana — perchè la consegna di quei mezzi didattici provenienti dall'Italia solleverebbe lo Stato sloveno da parte degli oneri assunti verso la comunità italiana».

La minoranza ha in questi mesi interpellato mezza Slovenia: ministero delle minoranze, ministero per l'istruzione, ufficio per le nazionalità e ministero alle finanze, con il risultato che in una lettera il vice ministro alle finanze Alenka Markič spiega che l'esenzione dalle imposte potrà avvenire solo in presenza di accordi internazionali che garantiscano un analogo trattamento ai mezzi destinati alla minoranza slovena in Italia.

«Il problema dei mezzi didattici bloccati — afferma ancora Tremul — è già stato sollevato a livello di assemblea dell'Unione. A questo punto, sarà proprio questo organismo che dovrà intervenire in maniera diretta e ufficiale a Lubiana, per cercare di venire a capo di questa spiacevole situazione. Non solo: dovremo muoverci anche a Zagabria, dove sembrano intenzionati a prendere provvedimenti analoghi a quelli sloveni».

Nella lettera del vice ministro Alenka Markič tra l'altro si parla esplicitamente di «reciprocità». Un termine balzato agli onori della cronaca al tempo della firma del memorandum trilaterale tra Italia, Croazia e Slovenia. Quest'ultima non siglò il documento proprio perchè in disaccordo sul modo di intendere ed attuare la tutela delle minoranze, bloccando quegli accordi internazionali che avrebbero permesso di affrontare la materia. Ora l'equivoco sulla reciprocità viene riproposto come momento chiave per definire la posizione e i diritti delle due minoranze all'interno degli equilibri delle relazioni tra Lubiana e Roma. Un atteggiamento che costringe gli italiani di Slovenia a chiedere il rispetto dei propri diritti.

«Avevamo avvisato per tempo le autorità di Lubiana — sottolinea Tremul — che potrebbero esserci stati problemi del genere con la nascita dei nuovi stati indipendenti, ma ci risposero che non ne sarebbero sorti. Invece i problemi ora ci sono. E pensare che basterebbe un decreto del governo per superare l'ostacolo».

[La vicenda del blocco doganale riguarda anche i mezzi messi a disposizione da Roma per la realizzazione dei progetti previsti dalla legge sulle aree di confine (per esempio le apparecchiature per l'agenzia di stampa della minoranza italiana) ma anche lo stesso progetto Edit (valore complessivo 6 miliardi di lire). Tutti programmi che hanno subìto gravi ritardi sulle tabelle di marcia preordinate.

Red

LUBIANA «DIMENTICA» LA DICITURA IN ITALIANO

Documenti bilingui, un'utopia

CAPODISTRIA — L'ultima seduta dell'assemblea comunale di Pirano ha fatto emergere un altro esempio di come il cittadino sloveno di nazionalità italiana stia perdendo progressivamente alcuni diritti, nonostante sulla carta questi rimangano invariati. E' dall'annessione alla Jugoslavia in poi che il Capodistriano è considerato zona bilingue. Ciò significa che nei comuni di Capodistria, Isola e Pirano, esclusi alcuni villaggi dell'entroterra, la lingua italiana è (dovrebbe essere) considerata, per legge, lingua dell'ambiente e paritetica allo sloveno. Per non elencare i numerosi esempi nei quali questa logica viene poco o per nulla rispettata, ci limiteremo alla questione dei documenti personali.

I nuovi certificati di cittadinanza rilasciati nei comuni costieri sono scritti solamente in lingua slovena. Interpellato sui motivi del «lapsus», il direttore per le questioni amministrative dell'ufficio affari interni della Slovenia, Slavko Debelak, ha risposto che le ragioni sono semplici: nel Capodistriano le anagrafi comunali non sono attrezzate per la stampa degli attestati col computer, pertanto l'operazione è stata effettuata a Lubiana; e Lubiana chiaramente non è in zona bilingue. Dunque, niente italiano. Può valere una scusante del genere? Secondo questa logica, se i documenti fossero stampati in Gran Bretagna (come i nuovi talleri) questi conterrebbero un unico testo inglese. Se proprio vuole avere un certificato bilingue, l'italiano del Capodistriano deve richiedere un ulteriore documento presso l'ufficio degli affari interni. Questo però significa, se non altro, perdita di tempo, sborsare soldi, ma quel che è peggio la costrizione a dover dichiarare la propria nazionalità.

a.c.

OSIMO

Trattative imminenti a Gorizia e Nova Gorica

LUBIANA — Delegazioni di esperti di Italia e Slovenia si riuniranno la prossima settimana per esaminare una serie di problemi relativi alle relazioni bilaterali fra i due Paesi confinanti.

Altre fonti diplomatiche nella capitale slovena hanno riferito che gli incontri si terranno alternativamente nella città italiana di Gorizia ed in quella slovena, subito oltre confine, di Nova Gorica e saranno esaminati «aspetti tecnici». Non è invece prevista alcuna riunione di commissione mista.

A Lubiana un portavoce governativo ha affermato che è anche in programma un incontro a breve scadenza fra il ministro degli Esteri sloveno Dimitrij Rupel ed il primo ministro croato Hrvoje Sarinic per studiare una «posizione comune» sulla comunità italiana che vive in Slovenia e Croazia.

IN BREVE

Capodistria: aperto il primo negozio italiano

CAPODISTRIA — Ha aperto questi giorni a Capodistria il primo negozio italiano. Si tratta di una rivendita d'abbigliamento collegata a una catena di punti vendita del Nord Italia. I primi contatti con alcuni imprenditori sloveni per riuscire ad aprire risalgono già ad agosto. A Capodistria il negozio, che si trova nella centralissima Callegheria, è stato letteralmente preso d'assalto dagli acquirenti. Sulla scia del promettente avvio, il dirigente Alfredo Cavallari ha annunciato di interessarsi ad analoghe iniziative anche a Lubiana e Maribor.

Profughi, la situazione nella regione quarnerina

FIUME — Nella regione di Fiume soggiornano attualmente 16.388 sfollati dalle zone di crisi della Croazia: il numero è aumentato dopo l'arrivo a Fiume degli sfollati di Slavonski Brod e Županja. In aumento pure la cifra riguardante i profughi della Bosnia ed Erzegovina, raggiungendo le 19.900 unità. La città con 15 mila persone, quanto al numero di profughi, è seguita da Crikvenica e Abbazia nonché l'isola di Veglia. Per il momento non si sono avuti problemi riguardanti i generi alimentari che costantemente vengono inviati dalle organizzazioni umanitarie internazionali grazie all'intervento dell'Ufficio profughi regionale di Fiume. Finora i maggiori benefattori sono quelli italiani, tedeschi e francesi. Contingenti umanitari sono stati fatti pervenire anche dal Galles e dal Cile.

Da Pescara a Zara aiuti umanitari

ZARA — Ieri è giunto a Zara un altro contingente di aiuti umanitari. A bordo di un piccolo mercantile della compagnia di navigazione di Spalato, è stato fatto pervenire da Pescara un contingente di suppellettili e coperte come pure di tavoli, sedie e banchi di scuola. Da Pescara inoltre sono stati inviati anche generi alimentari. Gli aiuti giunti ieri a Zara andranno devoluti a favore degli sfollati croati e dei profughi bosniaci che attualmente soggiornano nel comune zaratino.

Incontri di livello internazionale a Strugnano e Brioni

STRUGNANO — Si è svolta ieri a Strugnano, in Istria una consultazione alla quale hanno preso parte i ministri della difesa di Slovenia e del Belgio, precisamente Janša e De la Croix. Dopo l'incontro con il suo omologo sloveno, il ministro belga ha raggiunto in territorio croato, a Salvore il reparto di soldati belgi che sono attualmente impegnati nell'allestimento di un villaggio per i profughi. A Brioni intanto è riunita da ieri la commissione culturale della Comunità Alpe Adria. Ai lavori ha partecipato pure il ministro croato dell'Istruzione e della cultura, Vesna Jurkić-Girardi.

Presentata a Lubiana la bozza di bilancio '93

LUBIANA — Presentata dal ministro alla finanza sloveno Mitja Gaspari la bozza di bilancio per il '93. Il ministro ha parlato di tre varianti che dipenderanno dall'andamento del prodotto sociale e dalle dimensioni del debito pubblico. Infatti, tra le varie voci che lo compongono, non è ancora certo se già con il prossimo anno verrà incluso il contratto di successione dalla Jugoslavia. Complessivamente il debito pubblico dovrebbe superare i 4 miliardi di dollari. Il bilancio prevede una riduzione degli interventi dell'economia e l'avvio del programma strade con 800 milioni di dollari in cinque anni. Armata, polizia e altri ministeri non dovrebbero ottenere incrementi di mezzi.

COME AVVERRA' LA TRASFORMAZIONE DELLA PROPRIETA' DELLE IMPRESE PUBBLICHE SLOVENE

Privatizzazioni, arriva il difficile

LUBIANA — Nella capitale slovena nessuno si dimostra pienamente soddisfatto della legge sulla privatizzazione approvata l'altro ieri. Tutti sono però concordi nel rilevare che la legge andava approvata. Che abbiano cercato di correggerla, lo dimostrano i due anni di discussioni al Parlamento e i 240 emendamenti proposti Janko Deželak, Mile Šetinc ed Emil Milan Pintar, autori dell'ultimo testo di legge, ieri hanno illustrato le caratteristiche della nuova norma che regolerà l'assetto proprietario delle aziende pubbliche slovene. Secondo Šetinc, le manchevolezze reali della legge emergeranno solo in fase di attuazione. Gli autori hanno smentito che la legge significhi la svendita del patrimonio sloveno agli stranieri, assicurando che la legge contiene efficaci valvole di sicurezza.

Gli stranieri, prima di acquistare una impresa slovena, dovranno ottenere l'approvazione del governo di Lubiana. Inoltre, le ditte che procederanno alla privatizzazione, avranno sei mesi di tempo per decidere il metodo di applicare. I lavoratori dipendenti potranno diventare proprietari di un'azienda nella misura massima del 20 per cento del suo valore. Il riscatto da parte dei lavoratori potrà essere combinato alla vendita a partner stranieri di una quota dell'azienda o ci potrà essere la vendita di tutta l'impresa a un solo proprietario.

Difficoltà emergeranno non solo nei processi di privatizzazione in sé, ma anche nella distribuzione dei certificati di proprietà (con essi i lavoratori potranno acquistare azioni delle ditte sottoposte a privatizzazione) per i quali la legge prevede una scala di valori riferita all'anzianità di lavoro dei cittadini. Il valore minimo è di 200 mila talleri, quello massimo 400 mila. Li otterranno tutti i cittadini sloveni: istruzioni dettagliata per la loro acquisizione sono già in fase di elaborazione.

Se i lavoratori non saranno in grado di acquistare le azioni dell'azienda incui lavorano sino all qauota del 20 per cento (tetto massimo) la differenza sino a questa quota verrà messa a disposizione anche dei familiari che potranno utilizazre i certificati di proprietà per acquistare azioni dell'azienda. Va detto comunque che la privatizzazione non può essere attuata in assenza di altre leggi che il governo ha il compito di prepararе al più presto e il Parlamento di accogliere entro sei mesi. Si tratta delle leggi riguardanti le società, la cogestione, la contabilità, le società d'investimento e tutta una serie di altri atti normativi tra cui la legge sulle agenzie e il fondo di sviluppo. Tutto ciò dovrà esere accompagnato da un infinito numero di decreti e disposizioni e da chiare indicazioni per i cittadini e i lavoratori. In definitiva, proprio per tutti questi atti di legge, quando la legge entrerà in vigore, gli stranieri vedranno ridotto lo spazio di manovra per l'acquisto di imprese slovene o loro quote.

Alenka Jakomin

IMPRENDITORI ITALIANI A PORTOROSE

Aziende a confronto

PORTOROSE — Oltre un centinaio di imprese italiane e slovene hanno aderito all'incontro tra imprenditori di Italia e Slovenia di oggi e domani a Portorose. Sarà il primo incontro del genere che coinvolge il mondo economico dei due Stati. L'incontro è organizzato dalla Camera dell'economia della Slovenia attraverso il centro di commercio estero e nell'ambito del programma di interscambio commerciale in collaborazione, anche, con Mondimpresa di Roma. L'iniziativa ha come obiettivo lo sviluppo dell'interscambio commerciale e le varie forme di collaborazione tra i due Paesi ossia di dare la possibilità ai partecipanti di approfondire la conoscenza delle strutture e dei sistemi informativi delle rispettive Camere di commercio, delle fonti e delle disponibilità finanziarie e bancarie sia in Italia che in Slovenia.

L'odierna giornata prevede un seminario articolato proprio su questi temi. Certamente largo spazio troveranno le attuali possibilità di investimento in Slovenia specie alla luce della legge sulla privatizzazione che in prospettiva dovrebbe favorire la penetrazione di capitali italiani nel nuovo Stato. Infatti il programma prevede, dopo la presentazione degli argomenti, incontri individuali tra le aziende italiane e le potenziali controparti slovene. Nel pomeriggio i lavori proseguiranno sotto forma di tavola rotonda. Si affronteranno separatamente i settori: tessile, elettrotecnica, edilizia, lavorazione del legno e telecomunicazioni. Oltre alle aziende interessate, il seminario vedrà la partecipazione delle associazioni di categoria italiane e slovene, le rappresentanze dei due governi e dell'ambasciata e del consolato italiano.

Sarà la più bella?

CAPODISTRIA — La splendida ragazza ritratta nella foto è Nataša Abram, diciassettenne di Capodistria che, lo scorso 17 ottobre, si è guadagnata il titolo di Miss Slovenia. Quel giorno, a Bled, c'era andata quasi per scherzo; oggi, con un intero seguito, la timida liceale ha preso il volo per il Sud Africa, dove salirà sulla passerella delle pretendenti alla corona di Miss Mondo. La moretta istriana è alta 181 centimetri e pesa 62 chili.

IN CROAZIA LA BENZINA RINCARA DEL 50 PER CENTO

Prezzi selvaggi

FIUME — Non c'è pace in Croazia. Lo Stato-vampiro ha deciso di prendersi ancora una volta il suo tributo, succhiando dalle sue vittime quel poco di sangue (leggi dinari) che ancora rimane nel corpo degli sventurati. Ci siamo affidati a una descrizione allegorica per dare notizia del pesante rincaro dei derivati dal greggio, il settimo quest'anno e che sicuramente avrà proiezioni disastrose sull'asfittica economia croata.

Tutti si attendevano l'aumento di benzina e gasolio da autotrazione, un atto che ormai rientra nei «costumi» data la quotidiana erosione della parità del dinaro croato nei confronti delle valute più stabili. Però la mazzata del 50 per cento è di quelle da far tramortire anche coloro che sino a questo momento, in un modo o nell'altro, erano riusciti a svicolare, mantenendo un accettabile tenore di vita. Il rialzo dei prezzi del carburante era atteso per la mezzanotte di oggi: è solitamente di venerdì che il consorzio petrolifero dell'Ina e il governo confezionano i loro «regalini», spedendo le cambiali del carovita al popolo. Stavolta, si è anticipato lo show che vede — come a un segnale convenuto — lunghe file di automobili il giovedì sera intorno alle aree di servizio. Ma forse, anche se la notizia sull'aumento fosse stata anticipata qualche giorno prima dai bene informati, non avremmo assistito alle resse perché comunque la gente non ha soldi da spendere per la benzina.

Per la cronaca va detto che un litro di benzina cosiddetta «super» costa ora 450 dinari (circa 1100 lire), in luogo dei 300 di prima. La benzina «normale» viene a costare 390 dinari il litro, quella senza piombo 440. Il gasolio da autotrazione subisce una maggiorazione pari al 52,3 per cento. Ne consegue che per i tre tipi di gasolio da autotrazione (D-1, D-2 e D-3) si dovranno sborsare rispettivamente 390, 350 e 320 dinari il litro. La lievitazione reca la firma della zagabrese Ina, che detiene il monopolio sul mercato croato e che ha giustificato il rincaro con il bisogno di ripianare i disavanzi d'esercizio. Il governo non ha fatto una piega, lasciando intendere di apprezzare. Una consistente fetta per ogni litro di carburante venduta, finisce infatti per impinguire i forzieri statali. Un tacito assenso, dunque, da parte della compagine diretta da Hrvoje Šarinič che sta facendo registrare un notevole calo di popolarità. La gente ma anche e soprattutto Tudjman in persona parlano di grossolani errori commessi dal governo in occasione del decreto sulle retribuzioni, poi abrogato visto il ringhiare dei sindacati. D'altronde, da quando Šarinič e colleghi si sono insediati al posto di quello che restava del governo d'intesa democratica, presieduto da Franjo Greguric (eravamo in agosto), l'inflazione e il malcontento in Croazia hanno raggiunto livelli da far tremare le vene. E come per incanto sono spuntate voci che darebbero per imminenti le dimissioni del premier Šarinič.

Tornando all'aumento incontrollato dei prezzi, c'è da dire che da ieri sono maggiorati olio commestibile, vino, caffè e che nei prossimi giorni, causa l'indotto del carobenzina, è stato preannunciato lo scatto di tutti i generi alimentari. Seguiranno i prezzi dei prodotti industriali e delle varie tariffe, in una sarabanda che sta impietosamente torchiando la stragrande maggioranza della popolazione. Intanto nuovi intoppi si profilano sull'asse governo-sindacati, problemi causati dal costo del lavoro. Si tratta di negoziati trilaterali che vedono impegnati ancora i rappresentanti della Camera d'economia. Le centrali sindacali hanno lanciato l'offerta per le retribuzioni di novembre: salario base minimo 33 mila dinari (circa 80 mila lire) e stipendio minimo garantito 23 mila dinari (poco meno di 60 mila lire). Governo ed ente camerale hanno risposto, fissando la paga base minima a 28.500 dinari (70 mila lire). A quel punto le trattative si sono interrotte per un altro braccio di ferro, a tutto danno di chi lavora.

Andrea Marsanich

ROMA CI STA PENSANDO

La Farnesina aprirà un consolato a Fiume

ROMA — A Fiume, a breve scadenza, potrebbe essere aperta una sede consolare italiana. La notizia è rimbalzata ieri da Roma dove, rispondendo a un'interrogazione del deputato missino Filippo Borselli, con la quale si chiedeva l'apertura di un consolato italiano a Fiume per facilitare gli italiani che vivono nell'Istria oggi croata, il sottosegretario agli Esteri Carmelo Azzarà ha annunciato che «l'ipotesi è stata oggetto di attento esame da parte del ministero degli Affari esteri che recentemente si è orientato per l'apertura di un consolato generale a Fiume, sede dell'autorità amministrativa croata, nonché tradizionale centro di insediamento storico della collettività italiana».

NEL CAPOLUOGO QUARNERINO

Mangia funghi velenosi: donna muore in clinica

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 14,48 Lire

CROAZIA
Dinari 1,00 = 2,56 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA
Talleri/litro 55,30
= 841 Lire/litro

CROAZIA
Dinari/litro 450,00
= 1.152 Lire/litro

FIUME — Una degente al reparto dialisi del Centro clinico-ospedaliero di Fiume, di cui non sono state rese note le generalità, è deceduta per avvelenamento da funghi. Si tratta della prima vittima nella regione istro-quarnerina di quest'anno, morta a causa della scarsa conoscenza nel campo della micologia. L'autopsia accerterà il tipo di fungo velenoso ingerito. Nella Clinica per le malattie infettive di Fiume erano state ricoverate quest'anno 50 persone con sintomi di intossicazione da funghi. La donna deceduta ieri era una di queste.

Negli ultimi giorni, però, dopo incessanti appelli da parte dei medici e dell'Associazione dei micologi di Fiume, il numero delle persone avvelenate da funghi ha subito una diminuzione, anche se il pericolo incombe tuttora, soprattutto tra i profughi bosniaci e gli sfollati croati presenti nella regione del Quarnero. Due giorni fa, infatti, una sfollata da Vukovar è stata ricoverata al Reparto dialisi di Fiume per avvelenamento da funghi. Spesso chi li raccoglie non distingue i funghi commestibili da quelli velenosi. L'alimento viene comunque messo in vendita magari a prezzi più bassi rispetto agli altri generi alimentari e quindi, visto il ridotto potere d'acquisto, viene comprato di frequente soprattutto da ignari profughi, che quindi rischiano di intossicarsi e danneggiare fegato, reni e il sistema nervoso, se non addirittura di morire.

FIUMANI ALLE PRESE CON LA BUROCRAZIA

«Domovnica» proibita

FIUME — Il certificato di cittadinanza croata, la cosiddetta «domovnica», continua ad essere motivo di disagio per moltissime persone. Ancora numerosi, infatti, i casi di cittadini residenti a Fiume che si sono visti respingere la richiesta d'iscrizione al registro della cittadinanza della Repubblica di Croazia, o di quanti, pur avendo da mesi inoltrato analoga richiesta al ministero agli Affari interni, non hanno ottenuto alcuna risposta.

E' stato questo uno dei motivi che hanno indotto la sezione fiumana del Partito socialdemocratico (ex comunisti) a promuovere un'iniziativa che potrebbe contribuire, se non proprio a risolvere, perlomeno ad alleviare i problemi di quanti non sono ancora in possesso della cosiddetta «domovnica». Negli ambienti del Partito socialdemocratico, in via Ciotta 19, al secondo piano, è stato istituito un consultorio giuridico che offrirà le proprie prestazioni legali gratuitamente ogni martedì e giovedì dalle 11 alle 13, in attesa che da Zagabria arrivi un segnale di sblocco definitivo della situazione.

IL PICCOLO

ti dà qualcosa in più... i suoi speciali:

lunedì

MOTORI:
notizie sulle ultime novità, le prove in strada, i prezzi
TURISMO:
consigli, suggerimenti, proposte ed... esperienze sul "campo"

speciale motori
Micra, la piccola a tutto tondo
Una 'piccola' per
speciale turismo
Due passi gotici nel cuore di Varsavia
Sette giorni di avventure in Zambia
Nei labirinti antichi di Tunisi

martedì

SANITÀ:
servizi, inchieste, testimonianze: una guida per orientarsi nel dedalo della sanità

speciale sanità
L'alternativa dei medici
Pagelle ai manager
Un trauma che coinvolge 13 mila donne all'anno

mercoledì

PICCOLO GIOVANI:
scritta interamente dagli alunni per aprire un dialogo fra la città e i suoi giovani

IL PICCOLO giovani
Ti aspetto, amico «diverso»
«Noi, piccoli incompresi»
A Vienna il centro della fantasia
Fuga nell'isola di Trieste
«Celeste Aida», così nasce un'opera lirica

giovedì

UNIVERSITÀ:
una realtà molto spesso ignorata: una pagina che dà voce ai problemi, del mondo universitario.

speciale università
L'aumento arriva d'estate
A lezione dall'Iri
La carica dei laureati d'estate

venerdì

MEDICINA:
dalle frontiere della ricerca all'informazione medico-scientifica
WEEK END:
le manifestazioni, gli spettacoli, tutto per organizzare il fine settimana

speciale medicina
Medicine, come prenderle
week end
Canne in libertà lungo i fiumi
Alta Badia, alto gradimento
Ma quanta neve!

sabato

NAUTICA:
le cose utili da sapere, le notizie, i consigli, per chi, come noi, vive nella città della «Barcolana»

speciale nautica
A Grado si parlerà di mare Cino Ricci il primo 'profeta'
Con il satellitare nella tasca
Il legno delle 'vecchie signore'
Canoni iniqui da correggere

IL PICCOLO
111 anni insieme alla tua città

L'ANNATA RICCA (+15%) CREA PROBLEMI AL SETTORE VITIVINICOLO NEL FRIULI-VENEZIA-GIULIA

Vino, mercati in ginocchio

Troppa uva in un mercato in netta flessione: ecco come l'abbondanza si è trasformata quest'anno in disgrazia per il comparto vitivinicolo.

Se non vero, è un episodio verosimile. Sarebbe accaduto nel Collio durante l'ultima vendemmia. E c'è chi fa anche i nomi dei protagonisti. Un contadino avrebbe rincorso con il forcone il titolare di una delle grandi aziende vitivinicole. Era venuto nella sua vigna per disdettare il patto d'acquisto delle uve, dopo che a primavera gli aveva promesso di comprarle purchè eliminasse sulla pianta un grappolo ogni due, per fare qualità. Sfogo comprensibile, quello del contadino, che si è ritrovato con metà uva e a quel punto invenduta.

Piero Pittaro, presidente del Centro per il potenziamento della viticoltura del Friuli-Venezia Giulia, indirettamente conferma l'episodio. «In vendemmia, molti commercianti d'uve si sono ritrovati rimanenze di vino in cantina e hanno preso paura. Hanno così acquistato poco, magari solo quando il prezzo scendeva per effetto del loro comportamento commerciale. Sono state le cantine sociali a fare da polmone, accettando le uve che normalmente gravitavano sul mercato libero: così quelle di Casarsa, di Rauscedo, di Codroipo, di San Giorgio della Richinvelda. Ora loro hanno l'impiccio di vendere le maggiori quantità di vino prodotte».

Anziché un bene, l'abbondanza di uve della vendemmia '92 sta creando e ha già creato grattacapi e malumori. Le prime proiezioni, in fase di raccolta, davano un aumento di produzione sull'annata precedente solo del 5%, adesso che siamo alla fatidica data di San Martino (l'11 novembre chiude per tradizione le annate agrarie) un ricalcolo più attento eleva le percentuali d'aumento fino al 15%, soprattutto in pianura rispetto alla collina. Ma i dati definitivi si avranno solo a metà dicembre, dopo la scadenza dei termini per le denunce di produzione vitivinicola. E non è escluso che si scopra, considerato il fenomeno delle partite invendute, che quest'anno si sono vinificati ben più del milione e 350mila ettolitri stimato per il momento.

Il problema sta qui: a chi sarà venduta tutta questa grazia di Dio di vino, quando i segnali, forti e chiari, che vengono dal mercato sono a dir poco demoralizzanti. I consumi da tempo sono in calo, per ragioni salutiste. Adesso ci si mette di mezzo anche la crisi economica. Livio Pighin, presente con il suo Novello al Salone di Vicenza, commentava giorni fa preoccupato i contraccolpi della crisi sulla ristorazione: «Un 30% in meno di pasti fuori casa significa un altrettanto taglio per i vini friulani, che proprio nella migliore ristorazione trovano il loro mercato». E, ultimo soltanto in ordine di tempo, è venuto l'accidente dei superdazi Usa decisi da Bush.

Poco consolante è, in questo contesto, la notizia, giudicata peraltro positiva da Piero Pittaro, che la Cee ha autorizzato, accanto alla scontata distillazione obbligatoria dei mosti in eccesso, anche una distillazione volontaria e preventiva, pari a 9 milioni di ettolitri sugli oltre 65 milioni di ettolitri prodotti quest'anno in tutta Italia. Forse consola, invece, la previsione di ribassi nei prezzi delle bottiglie, soprattutto di quelle, come dice anche Pittaro, che hanno spuntato quotazioni esagerate, ahimé più per l'immagine e la confezione che per l'intrinseca qualità del prodotto. Una prima conferma viene dalle Cooperative Operaie di Trieste e Friuli, che propongono in questi giorni in offerta speciale vini Doc Isonzo a oltre mille lire in meno rispetto a un mese fa.

Pagina a cura di
Baldovino Ulcigrai

IL PROBLEMA PREZZI

'Non è buono solo quel che è caro'

Luigi Soini (foto), direttore della cantina cormonese, critica le quotazioni raggiunte da molte bottiglie friulane e paventa tempi duri

E' preoccupato. Le nubi che si affacciano minacciose all'orizzonte del mercato vitivinicolo sono scure e foriere di tempesta. Luigi Soini, vicepresidente del Consorzio «Collio», direttore della Cantina produttori di Cormons (la più grossa realtà cooperativa dell'Isontino), non nasconde i suoi timori per come andranno le vendite del vino '92. «Se non avessi timori, sarei perlomeno incosciente» — risponde.

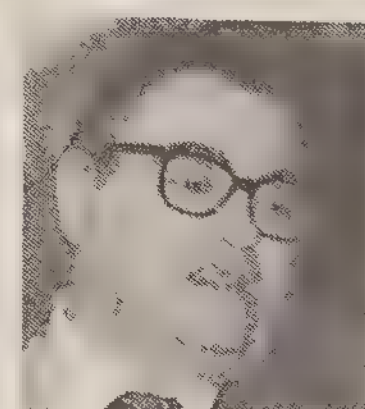
Ma ha anche il dente avvelenato. Parla a ruota libera, perchè sono molte le cose che gli stanno sullo stomaco. Comincia. «Beh, è stata una sporcizia aver voluto far abbassare il prezzo delle uve anche del 50%». Ce l'ha con quelle cantine che non producono in proprio ma che acquistano i grappoli nelle vigne, e che quest'anno hanno fatto retromarcia all'ultimo momento. Sarebbe stata, par di capire dalle sue parole, una manovra speculativa, orchestrata dai commercianti per assicurarsi gli ampi margini di guadagno di sempre a dispetto della crisi. Ma i cui contraccolpi hanno subito avuto effetti a cascata. I contadini, che non sapevano a chi vendere, si sono rivolti in massa alle cantine sociali, chiedendo di diventarne soci. Sulla Cantina produttori si è, ad esempio, riversata una offerta di 10mila quintali di uva, pari a un terzo di quanto normalmente la cantina vinifica. A denti stretti, Soini ha in gran parte dovuto rifiutare.

Il discorso si allarga fino a mettere in discussione tutta la politica commerciale della viticoltura regionale. Soini è sempre stato per un prodotto di largo consumo e di prezzo contenuto. «Ma mi sono ogni volta sentito accusare — osserva contrariato — che chi vende vino onesto a poco, non vale niente». La sua sembra adesso, che la strada si fa in salita, una aspettativa di rivincita morale: «Tanti si sono montati la testa, volevano in pochi anni essere pari ai più famosi produttori francesi, vendere ai loro prezzi, specie il vino di collina. Invece bisogna stare con i piedi a terra: se no facciamo tutti la fine che hanno fatto prima il Piemonte e poi l'Alto Adige».

Pensando ai prezzi raggiunti da certe bottiglie friulane, anche oltre le 15mila lire in cantina, le parole di Soini fanno certamente riflettere.

BOTTA E RISPOSTA

«Anche l'estero è in difficoltà»

«Uve sottopagate? Facciamo il nostro difficile mestiere di imprenditori»- dice Vittorio Puiatti (nella foto), leader dell'enologia locale

«Già nel Vangelo se la prendevano con i commercianti». Vittorio Puiatti, "firma" dell'enologia friulana, risponde contrattaccando, sicuro, alle accuse che piovono quest'anno sulle aziende che lavorano le uve altrui. Sono imputate, le aziende, di aver fiutato il vento della crisi commerciale e di averla scaricata subito sui contadini, sottopagandoli.

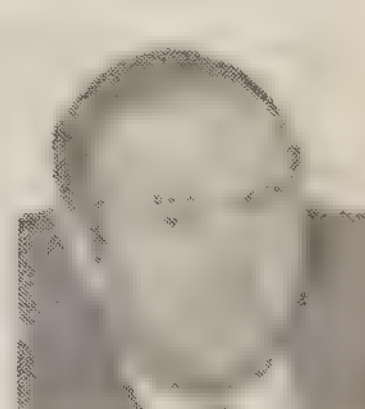
In verità è riduttivo definire Puiatti un commerciante di vino, come chiamare imbianchino un maestro dell'arte pittorica. Puiatti ha "scoperto" per primo in Italia lo Chardonnay, che un tempo passava per Pinot Bianco. Ha puntato, e vinto, sul Sauvignon friulano conquistando allori europei ed è un pioniere nel campo della spumantizzazione metodo champenoise in regione. Ma chi meglio di lui, messo fra due fuochi — i piccoli contadini da cui i grossisti acquistano le uve e le grandi cantine cooperative che ce l'hanno su con chi avrebbe giocato in vendemmia al ribasso forzato dei prezzi per ragioni speculative — può essere sentito fra i testi della difesa?

«Uve sottopagate? Noi conosciamo il mercato, cioè facciamo il nostro mestiere di imprenditori. E' normale e naturale. Significa che sappiamo che occorre abbassare i prezzi ed è quel che avverrà. Per forza». Puiatti, mastino da sempre, bastian contrario per natura, polemico per convinzione, non risparmia nulla ai suoi potenziali avversari. Ripete al telefono, da Milano, dove si trova per uno dei tanti meeting che lo vedono protagonista: «Noi conosciamo il mercato, noi non possiamo permetterci, come altri, di fare affidamento sul sostegno dei fondi pubblici, sulle integrazioni finanziarie regionali». Una bordata verso il mondo della cooperazione.

Cosa riserva il '93 ai vini friulani? «Gli Stati Uniti sono mercato chiuso, il Giappone è in crisi anche lui, solo la Germania paga puntualmente, gli altri Paesi lo fanno a 5 mesi». E in Italia? «Dobbiamo vedercela con i rivenditori. Spetta anche a loro farsi carico delle difficoltà contingenti». Di più non dice, ma è chiaro cosa vuol dire. Troppi cani attorno allo stesso osso.

LE CANTINE SOCIALI

'La ricetta è unica, guadagnar meno'

Noè Bertolin (foto), presidente della cantina La Delizia, attacca deciso i commercianti: «Hanno speculato sulla vendemmia»

Va giù deciso, Noé Bertolin, presidente della Cantina sociale di Casarsa della Delizia (colosso della produzione vinicola nel Friuli-Venezia Giulia). «Con i tempi che corrono, c'è una sola ricetta: fare meglio e guadagnare di meno». E senza peli sulla lingua, parte all'attacco di «quelli che vivevano con troppo». Insiste: «Non possono continuare a prendere 10mila lire su ogni bottiglia venduta, si sa che il costo della materia prima, cioé del vino, incide al massimo per un terzo sul prezzo finale, che talora supera le 15mila lire».

Ma l'indice di Bertolin non è puntato solo sui produttori blasonati, o su quelli che si pretendono tali: lo è anche contro la schiera, a suo dire abnorme, dei «piazzisti» del vino. «Rosicchiano in tanti, in troppi». E sostiene che del milione di ettolitri prodotti in media nel Friuli-Venezia Giulia, almeno la metà passa attraverso numerose mani, che si inseriscono nel rapporto produttore-consumatore ogni volta "rifatturando" i prezzi.

Con queste premesse, la crisi che aspetta dietro l'angolo non può non far paura a chi dichiara di avere listini «sociali», già all'osso. Specie se, come nella vendemmia '92, si verifica un aumento della produzione e quindi una tendenziale difficoltà a piazzare l'offerta. «Noi abbiamo accolto nella nostra cantina uve in quantità molto maggiore dell'anno passato. Per l'esattezza — precisa Bertolin — il 40% in più, essendoci fatti carico di quei contadini che si sono visti rifiutare le uve da coloro ai quali le vendevano in passato. Noi siamo stati pronti a fare da cuscinetto in questo difficile frangente, perchè abbiamo le attrezzature di cantina per farlo. Ma anche perché vogliamo sentirci moralmente tranquilli».

Dal mondo cooperativo regionale giunge, con Bertolin, una precisa frecciata ai commercianti vitivinicoli: «Hanno speculato in vendemmia facendo crollare il prezzo delle uve, e adesso sono già in fila a sollecitare il sostegno dei prezzi di vendita sul mercato del consumo». Chi, invece, lavora con margini ridottissimi, a questo punto teme il peggio. La Delizia di Casarsa ha frattanto ricevuto dalla costa pacifica degli Usa le prime disdette agli ordinativi di vini bianchi per effetto del superdazio Bush.

A VICENZA IL QUINTO SALONE DEI NOVELLI REGISTRA UN SUCCESSO IN CONTROTENDENZA: FORSE UN MOTIVO C'E'

Subito in bottiglia per dribblare la crisi

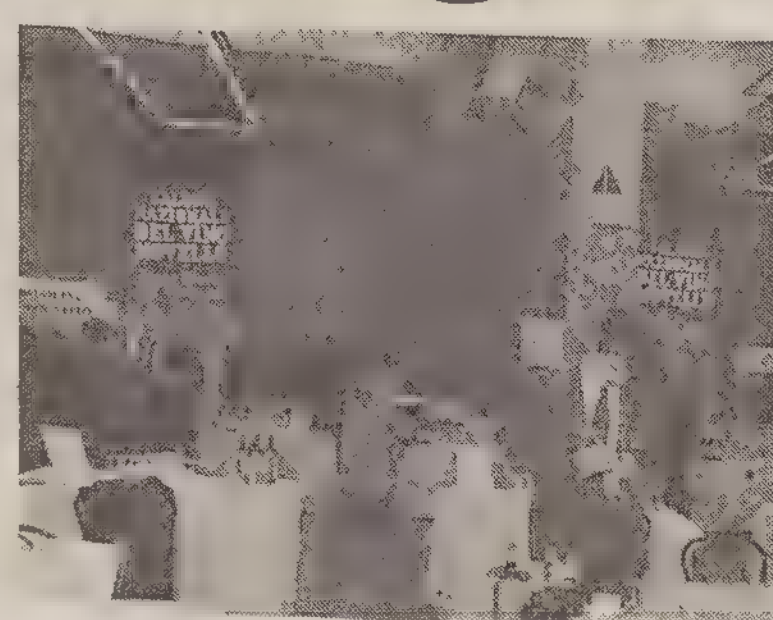
NOVELLI

Una ridda di nomi

Novembrino, Agrestino, Anteprima, Primovino e Nuovo Fiore, Yuppi e Primizia, Monello e Novizia, Acerbo e Fior d'Autunno: sono appena alcuni dei nomi dati ai Novelli '92. La fantasia si è sbizzarrita né più né meno della varietà dei vitigni impiegati: sono ben 62, quest'anno, con in testa il Sangiovese, seguito dal Merlot e dal Barbera e da tutti gli altri, quasi esclusimente rossi, per fare il primo vino che arriva sulle tavole a nemmeno 40 giorni dalla vendemmia. Spiega Luigi Cecchi, vicepresidente dell'Unione italiana vini (Uiv): «I Novelli sono il prodotto di tecniche nuove, perciò più ricchi d'aroma, freschezza e fragranza».

Peccato che la legge preveda per i Novelli italiani soltanto un 30% di vinificazione obbligatoria con il metodo della macerazione carbonica. Un metodo che sfrutta la decomposizione di polpe e bucce dei grappoli assemblati interi in grandi vasche ripiene di anidride carbonica. Sono pochi infatti i produttori che eseguono la macerazione integrale, dando occasione al «businnes» di accoppiare al vero Novello il restante 70% di vino nuovo filtrato e, magari, troppo tannico. Come capita quest'anno a diversi Novelli toscani e piemontesi, penalizzati dalla vendemmia tardva sotto le grandi piogge di fine settembre.

VICENZA — Al V Salone nazionale dei Vini Novelli, ambientato nella razionale cornice della Fiera di Vicenza, si avvertiva, palpabile, la preoccupazione dei produttori vitivinicoli di fronte al generale contenimento dei consumi enoici. L'appuntamento è importante, perchè è in questa sede che si tracciano le prime previsioni di mercato dopo l'ultima vendemmia. E i Novelli, checché ne dicano gli organizzatori, si sono rivelati la spia della crisi in atto.

A Vicenza l'hanno definito un fenomeno in controtendenza. I dati abbondano e sono tutti di segno positivo: in meno di dieci anni l'Italia è passata dai 2 milioni di bottiglie di Novelli prodotte nell'83 ai 12 milioni di bottiglie dell'ultima vendemmia. Rispetto all'anno scorso il trend risulta ancora in forte crescita (+6%) e per giunta appena adesso si affacciano a questa fetta — pur piccola — del mercato, le produzioni del Sud. Il nostro export, pur ancora modesto (20-22% del totale prodotto), vede affiancarsi a clienti forti, come Germania (che assorbe più di un terzo di questa quota) e Inghilterra (col 10%), nuovi compratori che si chiamano Russia e Hong Kong. Ma è proprio tutto oro quel che luccica?

Uno scorcio del V Salone nazionale dei Vini novelli apertosi alla Fiera di Vicenza (Foto Trapparo e Trentin)

Al Salone, i timori sulla crisi del mercato internazionale e nazionale del vino hanno gettato ombre lunghe sui sorrisi di prammatica e sui facili successi di un prodotto nuovo, come il Novello, sul quale tante, soprattutto grandi aziende, si buttano a pesce.

La prima doccia fredda è venuta da Pino Khail, moderatore degli incontri, direttore della più quotata rivista italiana del settore, (Civiltà del bere». E' un triestino, giornalista, che ha iniziato la professione al «Piccolo», emigrato poi a Milano da dove oggi «sorveglia» autorevolmente il fenomeno vino. «Germania e Svizzera — ha riferito — stanno pagando i Beaujolais Nouveau, dalle ultime notizie che ricevo, il 30 per cento in meno dell'anno scorso. Temo che nel mercato unico del '93 sarà per noi e per tutti una battaglia dura».

I «bollettini di guerra» che vengono dal fronte francese — come li ha definiti ancora lo stesso Khail — sono, al di là dell'ottimismo forzato della propaganda d'Oltralpe, preoccupanti. Già sui Nouveau '91 la Francia aveva accusato un calo di vendite del 4.8% negli Usa e, addirittura, del 49% in Giappone. Curioso: in Italia gli acquisti sono, invece, aumentati nello stesso periodo del 18%.

Il nostro Paese, che all'emblema francese del Beujolais Nouveau non può contrapporre altrettanta unicità d'immagine, deve barcamenarsi. A denunciare, per giunta, i contraccolpi arrecati dai Novelli al mercato dei vini tradizionali c'è Sergio Lorenzi, presidente dell'Ordine dei ristoratori italiani e, ovviamente, ristoratore anche lui, di grido, in quel di Pisa. «Temo — ha detto — che i Novelli portino via una parte dei consumi dei vini normali e importanti proprio nella stagione autunnale, quando selvaggina, funghi e tartufi li richiedono». Ma subito incalza: «E' successo così anche quando noi ristoratori abbiamo introdotto l'aperitivo a base di spumantino segnando di fatto la fine dei Martini e dei superlacolici».

A GRADISCA

Vignaioli in chiaroscuro nelle tele di de Visintini

Nella quattrocentesca «Casa dei Provveditori Veneti», sede dell'Enoteca regionale di Gradisca d'Isonzo, Fabio de Visintini esporrà da oggi al 6 dicembre i suoi ritratti dedicati ai vignaioli del Friuli-Venezia Giulia. All'inaugurazione (ore 18) il presidente del Centro vitivinicolo regionale e dell'Associazione italiana enotecnici, Piero Pittaro, avrà accanto il responsabile dell'Enoteca, Andrea Cecchini.

La mostra, curata da Rossana Bettini, giornalista enogastronomica, si colloca nel quadro delle manifestazioni che in questi mesi interessano il Friuli vitivinicolo: dalla Convention mondiale sui vini del Friuli, organizzata da Arcigola Slow Food, al Salone della Barbatella, inserito nell'Eurovite '92.Nei suoi lavori (venti opere in bianco e nero) de Visintini mira soprattutto alla ricerca dell'anima del soggetto, giocando sia con la luce radente, che con l'esasperato equilibrio del chiaroscuro.

Il vino Novello regione per regione

	N. PRODUTTORI			N. BOTTIGLIE		
	'91	'92	%	'91	'92	%
Piemonte	22	20	-9,1%	766.200	791.500	+3,3%
Liguria	3	3	-.-	9.800	9.800	-.-
Lombardia	45	42	-6,7%	526.200	507.100	-3,6%
Trentino	11	8	-27,3%	950.000	944.500	-0,6%
Alto Adige	4	4	-.-	114.000	128.000	+12,3%
Friuli - V. Giulia	12	11	-8,3%	379.000	413.000	+9,0%
Veneto	82	78	-4,9%	3.083.800	3.284.000	+6,5%
Emilia - Romagna	19	19	-.-	806.500	817.500	+1,4%
Toscana	33	31	-6,0%	3.357.050	3.519.000	+4,8%
Marche	5	4	-20,0%	248.000	248.000	-.-
Umbria	1	1	-.-	120.000	150.000	+25,0%
Abruzzo	5	5	-.-	111.500	128.000	+14,8%
Lazio	2	2	-.-	36.000	36.000	-.-
Campania	1	1	-.-	3.000	15.000	+400%
Puglia	5	5	-.-	200.000	215.000	+7,5%
Calabria	2	2	-.-	17.000	29.500	+73,5%
Sicilia	2	2	-.-	70.000	127.000	+81,4%
Sardegna	1	1	-.-	280.000	350.000	+25,0%
TOTALE	255	239	-6,3%	11.078.550	11.712.900	+5,7%

Marta estrae il numero 13

Un caso, una fatalità o una premonizione? Stante le attuali preoccupazioni circa il mercato vitivinicolo '92-'93, ci vorrebbe un arupisce per interpretare quanto è accaduto all'inaugurazione del V Salone nazionale del Vino Novello di Vicenza. Marta Marzotto, madrina d'eccezione della cerimonia, in casacca vinaccia di seta affrescata, calze nere compatte e tacchi altissimi, ha pescato il «13» dall'urna che conteneva i 168 tagliandini corrispondenti ad altrettante aziende espositrici per decidere quale sarebbe stato il primo Novello italiano da stappare. E la sorte ha indicato il Bardolino novello Doc dell'azienda agricola Aldo Adami, di Custoza (ecco un altro segno premonitore).

Così è accaduto che il «13», di Custoza, sia assurto alla ribalta della manifestazione. Nella quale, appunto, i Novelli possono venir assaggiati un giorno prima della data ufficiale di commercializzazione, che in tutta Italia è il 6 novembre. Fu due anni fa l'allora ministro Mannino a fissare con decreto legge questa data e a concedere alla rassegna vicentina il privilegio della deroga.

Nell'euforia generale pochi ci hanno fatto caso. Ma' il «13» è un numero a due facce, che ad alcuni suona bene, ad altri no. E Custoza (crepi l'astrologo) è proprio la località veronese teatro di ben due disfatte italiane nella prima e nella terza guerra d'indipendenza (23-25 luglio 1848, ad opera di Radetzky; e 24 giugno 1866, quando Alberto d'Asburgo ebbe la meglio su Lamarmora).

Ci ha pensato comunque Marta Marzotto a sviare i cattivi pensieri. «Questo vino ha un bel color rubino, il colore dell'amore, e io amo l'amore». «Lo proporrò — ha soggiunto dal podio — ai miei convivi sociali e fra amici». Altrochè conta: lei, Marta, ha lanciato lo spumante italiano in anni di dominanza assoluta, fra l'élite nobile e borghese, dello Champagne. Per questa sua «battaglia» le era stata consegnata la prima Coppa dello Spumante italiano. Basterà a salvare il Novello dalla crisi dei mercati?

IN FORSE ANCHE IL MITTELFEST

Una Regione senza cultura

TRIESTE — «Dovevamo tagliare più di quattrocento miliardi, quindi, dovevamo pur colpire qualche settore. Abbiamo cercato di salvaguardare l'apparato regionale, il comparto socio-sanitario e quello economico. Era inevitabile, però, che la cultura non ne uscisse indenne». L'assessore al bilancio Bruno Longo, commentando le dure prese di posizione del suo collega Francescutto, sembra quasi meravigliarsi delle pesanti critiche provenienti in questi giorni dal mondo culturale regionale.

L'approvazione del bilancio del Friuli-Venezia Giulia ha infatti riservato amare sorprese ai sostenitori delle iniziative di spettacolo e di cultura. Niente più Mittelfest, niente più grandi mostre, niente più iniziative per il ventennale della morte di Pasolini, niente più contributi alle varie cooperative cuturali. «I fatti non stanno proprio così — commenta l'assessore democristiano Bruno Longo —. Ancora non ci sono decisioni definitive. Certo è che il settore della cultura è quello più nel mirino. Prendiamo il caso del Mittelfest: se l'assessore Francescutto ci assicura che il ministero degli esteri manterrà o addirittura incrementerà i suoi contributi, allora anche la Regione Friuli-Venezia Giulia potrebbe rivedere la sua posizione».

Di fatto, però, i documenti contabili parlano abbastanza chiaro. Il Mittelfest significa quattro miliardi, la grande mostra dei quattrocento anni di Palmanova almeno tre, e così via. Secondo i detrattori di queste iniziative, ormai in regione si spendono più soldi per organizzare questo genere di attività che per mantenere i due teatri stabili e le varie compagnie di spettacolo.

La soluzione di compromesso escogitata negli uffici della Regione sarebbe quella di trasformare attività quali il Mittelfest in iniziative biennali. Per le celebrazioni di Pasolini, invece, niente e nessuno sembra deciso. A quanto pare infatti gli stessi contributi per l'acquisizione della casa natale del grande scrittore sono caduti sotto la scure dell'assessorato al bilancio. «Abbiamo dovuto porre delle priorità — conclude l'assessore Longo —, per salvare strutture essenziali a livello sociale ed economico. Non credo che ci si possa contestare nulla. Anche se è ovvio che ora i vari assessori mettano in evidenza i sacrifici a cui saranno costretti i propri settori rispetto a quelli che dovranno sopportare gli altri colleghi».

Eppure Francescutto, pur di salvare le iniziative da lui supportate, aveva presentato anche alcune proposte di risparmio. «Si sarebbero potute recuperare sostanze finanziarie — aveva infatti suggerito l'assessore socialista — dai fondi speciali Friulia o da altri enti strumentali a prevalente capitale regionale, dando così alla giunta possibilità più ampie di manovra». Ma gli esperti contabili nicchiano la testa. «Sono tutte operazioni fattibili sulla carta, ma di scarso rendimento a livello pratico». Insomma, nemmeno raschiando il fondo, la cultura in Regione potrà avere un futuro roseo.

APPALTI / ACCUSATI 4 INGEGNERI: 100 MILIONI PER OGNI LAVORO

Progetti e tangenti

TRASPORTI

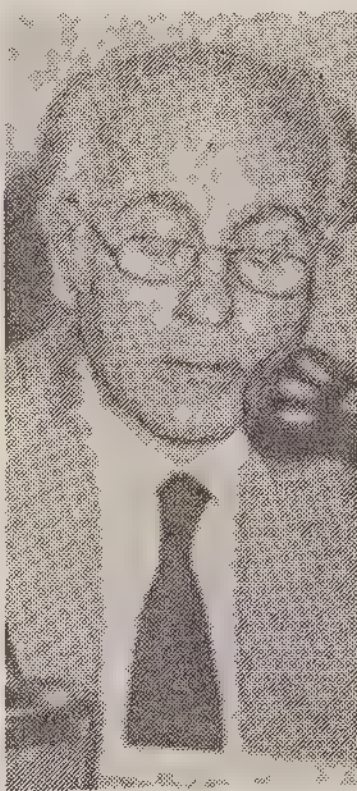
Riprende il servizio

UDINE — E' durato un giorno il fermo del trasporto pubblico di persone decretato dall'Anac, associazione che raggruppa le aziende del settore, per protestare contro il difficile momento che attraversa il comparto. La revoca della decisione è stata presa dopo un incontro dei vertici dell'Anac con l'assessore regionale, Giancarlo Cruder.

«Abbiamo voluto dimostrare la nostra buona volontà - ha detto Silvano Barbiero, presidente Anac del Friuli-Venezia Giulia - anche se permangono le perplessità circa la difficile situazione nella quale stiamo operando». La regione si è impegnata a ripianare i disavanzi per gli anni 1989, 1990 e 1991.

PORDENONE — Tangentopoli dilaga e stupisce ancora, questa volta con quattro avvisi di garanzia emessi nei confronti di altrettanti ingegneri pordenonesi, tutti indistintamente accusati di concorso in corruzione con l'architetto Giorgio Garlato, in 61.enne presidente dell'Aci locale, membro del consiglio nazionale dell'Anas, arrestato sabato dalla Guardia di finanza e successivamente scarcerato in virtù della collaborazione dimostrata agli inquirenti.

Si tratta di Gianfranco Giorgi, Ivano Bordugo, Giulio Fausti e Alessandro Tedeschi, stimati e apprezzati professionisti della Destra Tagliamento. Essi avrebbero «tangentato» in più occasioni funzionari della pubblica amministrazione regionale e alcuni esponenti del mondo politico friulano, in cambio di una serie di incarichi tutti riferiti al nuovo svincolo di Ravedis (strada statale 251), al prolungamento dell'autostrada A 28 fino a Conegliano e della superstrada Cimpello-Sequals, attualmente in costruzione.

Consistenti i «regali» per i corrotti. In tutti e tre i casi si parla di tangenti del valore superiore ai cento milioni. E' lecito attendersi quindi per i prossimi giorni — la mnagistratura è già i possesso dei nomi dei beneficiari — clamorosi sviluppi dell'inchiesta e forse un vero e proprio terremoto a livello politico-istituzionale. Che i quattro abbiano vuotato il sacco senza indugi è una certezza, lo si legge negli sterili provvedimenti che il sostituto procuratore della Repubblica di Pordenone, Raffaele Tito, ha inteso attuare al termine dei rispettivi interrogatori per i professionisti.

Giorgio Garlato.

La vicenda è partita all'indomani della visita del magistrato di ferro in terra lombarda, a Milano, dove oltre a proficui colloqui con i giudici del pool di Di Pietro, il p.m. pordenonese ha avuto modo di interrogare a lungo l'ex manager dell'Iri Alberto Zamorani, pedina ritenuta fondamentale nell'indagine milanese, che a suo tempo rivelò l'elenco completo degli appalti truccati che avevano per oggetto-soggetto l'Anas. Il giorno successivo Giorgio Garlato viene arrestato nella sua abitazione dalla Guardia di finanza e dopo un breve interrogatorio, cui ne farà seguito un altro martedì, tradotto nel carcere di via Roma. Oggi il presidente dell'Aci e i cinque ingegneri sono liberi, ma nei verbali si leggono cifre a otto zeri per le tangenti pagate. La domanda è ovvia: chi sono i corrotti?

Massimo Boni

L'INTERVENTO

Promozioni in Regione Ci vuole correttezza e grande trasparenza

Negli ultimi tempi il pubblico dei lettori dei quotidiani viene informato con insolita frequenza su episodi riguardanti la gestione del personale dipendente dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, e in particolare sul discutibile modo in cui l'Amministrazione procede a scegliere i propri massimi responsabili, ossia i direttori regionali. Ci si riferisce, tra i più recenti episodi, alla circostanziata presa di posizione della Lega Nord e alla lettera aperta del segretario della Cgil dipendenti regionali al presidente della Giunta, pubblicate rispettivamente su «Il Piccolo» del 31 ottobre e del 1.o novembre, che questo sindacato sostanzialmente appoggia nello spirito della denuncia.

La Direr — sindacato dei dirigenti e dei direttivi della Regione Friuli-Venezia Giulia — non può infatti che compiacersi che finalmente l'opinione pubblica venga sensibilizzata su tale problema. Esso va al di là degli aspetti strettamente morali, pur importantissimi e significativi di un decadimento da tempo diffuso di un certo modo di intendere le istituzioni, di cui evidentemente la nostra Regione è tutt'altro che immune. Va al di là anche degli aspetti strettamente sindacali che riguardano le legittime aspettative di carriera di tanti validi funzionari, frustrate da scelte dell'Amministrazione sulla cui opportunità, se non addirittura legittimità, gli episodi citati inducono seri dubbi. In definitiva tale scelte hanno conseguenze negative anche e soprattutto sul buon andamento dell'amministrazione pubblica, che può essere garantita solo da scelte dettate da imparzialità, oggettività, legittimità.

Su tale argomento la Direr aveva indirizzato fin dal mese di maggio di quest'anno ai principali quotidiani locali una nota, in cui si parlava di una «mala pianta» che s'era installata nei «giardini regionali». La mala pianta, secondo la Direr stava prosperando e minacciando di soffocare tutto, e veniva identificata in una gestione discutibile del personale, causa ed effetto contemporaneamente di una serie di iniziative legislative nefaste adottate fin dal 1981 (con la L.R. 53).

Tali iniziative avevano tra l'altro comportato il blocco pressoché totale dei concorsi per titoli ed esami sia per l'accesso alla Regione sia per la normale progressione di carriera all'interno; blocco che a sua volta ha dato la stura a una serie incredibile di provvedimenti adottati «in via transitoria» o «eccezionale» per assumere o promuovere persone con amplissimi margini di discrezionalità. La nota si chiudeva con un appello, scherzoso ma non tanto, a qualche «giardiniere» disposto a estirpare questa mala pianta e offrendo la totale disponibilità della Direr ad aiutarlo.

Tale nota, stranamente, non venne pubblicata da nessun quotidiano; in compenso la mala pianta si è evidentemente consolidata, al punto da riuscire ad allarmare persino uno dei tre sindacati confederali che di tutta questa ultradecennale vicenda sono stati sempre ben al corrente, essendone stati gli unici ed esclusivi protagonisti di parte sindacale.

La Direr, il 16 settembre scorso, indirizzava al presidente della Giunta una richiesta, in nome di quella trasparenza amministrativa cui più volte egli si è recentemente richiamato, e ricordata anche nella nota del collega della Cgil, trasparenza del resto imposta normativamente dalla legge 241 del 1990 e dalla L.R. del 1992. La nostra richiesta, allo scopo di tutelare meglio e tempestivamente i nostri iscritti, mirava a ottenere i verbali delle riunioni di Giunta con cui venivano decise promozioni all'interno della carriera direttiva (si ricorda che le nomine a direttore regionale sono di esclusiva competenza della Giunta) nonché i verbali di quella commissione paritetica in cui, alla presenza di alcuni altri funzionari designati dall'amministrazione e di rappresentanti di Cgil-Cisl-Uil (la Direr non vi è ammessa) vengono decise, in mancanza di regolari concorsi per titoli ed esami, le «funzioni superiori» da assegnare discrezionalmente ad alcuni dipendenti per coprire i posti dirigenziali resisi disponibili (funzioni che sinora sono state successivamente sempre stabilizzate con leggine ad hoc). Ebbene, dopo quasi un mese, il presidente della Giunta si premurava di risponderci negativamente, opponendo alla nostra legittima richiesta giustificazioni normative tutt'altro che chiare.

Certo, non ci fermeremo qui, troveremo altre strade, faremo altre battaglie, in cui purtroppo abbiamo una lunga, dura esperienza. Ma non è quanto meno singolare che proprio un sindacato debba farsi paladino di quella trasparenza e correttezza amministrativa che dovrebbe essere il primo dovere degli amministratori nei confronti di tutti i cittadini (e, in primo luogo dei dipendenti)?

Il segretario del comitato direttivo regionale Direr
Sergio Zanmarchi

INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE

Burocrazia più snella per il dopo-terremoto

TRIESTE — Un disegno di legge che semplifica il controllo sugli atti dei funzionari delegati a erogare finanziamenti per gli interventi nelle zone terremotate è stato approvato ieri dal consiglio regionale a larghissima maggioranza (astenuto il Msi). Il consiglio ha poi approvato una «leggina» a integrazione della disciplina sulla distribuzione dei carburanti. Un emendamento di Bratina (Pds) ha ottenuto — contrario il relatore Donaggio — che la sanatoria riguardi le domande «presentate» anziché quelle «pervenute» alla Regione, riceventi essendo i Comuni.

Sono state invece rinviate alla prossima seduta — il 24 novembre — tre serie di nomine: quelle di cinque rappresentanti della Regione nel consiglio d'amministrazione del Consorzio regionale degli Iacp; quelle di tre membri della Commissione regionale per il lavoro a domicilio; e quella di tre componenti del comitato di gestione del Fondo di rotazione di Trieste e Gorizia. Molti partiti, infatti, tardano a designare i rispettivi candidati.

STRIZZOLO SULLE DIMISSIONI

«Carbone deve decidersi L'incertezza fa solo danni»

TRIESTE — «Carbone — dichiara il consigliere regionale democristiano Ivano Strizzolo — non puo' continuare a sfogliare la margherita all'infinito (mi dimetto, non mi dimetto, mi dimetto a condizione che...)».

«Se ha autonomamente maturato l'intendimento di lasciare la giunta regionale — continua Strizzolo — lo faccia senza ulteriori tentennamenti; se, invece, pensa di rimanere, riprenda subito in pieno le sue funzioni».

In una fase impegnativa come questa, secondo il dc friulano, con importanti provvedimenti da varare (bilanci, riorganizzazione dell'apparato regionale, ecc.) una condizione di siffatta deleteria incertezza pesa negativamente sia in termini politici che istituzionali.

E' necessario, quindi, a giudizio di Strizzolo, superare in fretta questa «impasse», aggravata da una inutile ed ambigua decisione quale quella della remissione delle deleghe; cioè esattamente il contrario della chiarezza e di un nuovo modo di fare politica auspicato da Carbone.

DENUNCIA DEL WWF CONTRO LA REGIONE

«Ambiente, leggi-truffa»

Il ddl 409 servirebbe solo ad accontentare le lobby venatorie

ALLO STUDIO

Vigilanza, nuove regole

UDINE — E' in fase di elaborazione una nuova legge quadro regionale sulla caccia. Un'apposita commissione di esperti è stata, infatti, incaricata di redigere una bozza di articolato. L'assessore regionale alla caccia e alle foreste, Adino Cisilino, ha partecipato a Udine a una delle riunioni indette per mettere a punto detto strumento di legge. Da parte della commissione di esperti presieduta dal professor Sergio Bartole, l'amministrazione si attende invece una proposta per la riorganizzazione generale dell'intera materia. Che risolve anche i problemi più delicati e che definisca per esempio le modifiche alla disciplina sulla gestione delle riserve di caccia di diritto e sulla vigilanza venatoria. La commissione ha pertanto ritenuto indispensabile effettuare un approfondimento preliminare sulle competenze del Friuli-Venezia Giulia, che in materia di caccia sono di carattere primario. E' stata analizzata così la compatibilità tra legge quadro nazionale e le normative regionali.

UDINE — La violazione delle leggi statali, per quanto concerne la gestione della caccia, sta diventando sistematica nel Friuli-Venezia Giulia. Secondo il Wwf infatti, non solo si finge l'adeguamento alle normative vigenti a livello nazionale, internazionale e di Comunità europea, ma addirittura si studiano pericolose scappatoie che di fatto vanno a favorire la categoria dei cacciatori. Un esempio clamoroso in questa direzione è costituito dal nuovo disegno di legge n. 409 sulla caccia, in questi giorni in discussione alla quinta commissione del consiglio regionale.

«Si tratta — ha dichiarato il presidente del Wwf regionale, Dario Predonzan, nel corso di una conferenza stampa — di una proposta beffa. La potente lobby politica filo-venatoria sta cercando di farla passare per una normativa di attuazione delle direttive Cee sulla protezione degli uccelli selvatici, e della stessa legge quadro nazionale, mentre in realtà si va proprio nella direzione opposta. Basti pensare — ha aggiunto — che le date di apertura e chiusura della stagione di caccia continuano a violare la legge quadro statale, che non si fa menzione alcuna della creazione di nuove oasi di protezione e che, anzi si introducono pericolose "chances" di impunità per i bracconieri senza affrontare minimamente i gravissimi problemi della sorveglianza».

Predonzan ha annunciato che, se il disegno di legge n. 409 dovesse venire approvato nella forma attuale, il Wwf impegnerà tutte le sue energie per ottenerne la bocciatura da parte del governo, come è già accaduto più volte con le leggi sull'uccellagione. La speranza, comunque, è che alla fine il buon senso prevalga tra i consiglieri regionali «per non offrire ai cittadini il penoso spettacolo di una classe politica prigioniera dei meccanismi clientelari: nella fattispecie, privilegi illegali ai cacciatori in cambio di preferenze alle prossime elezioni».

Questa mattina, intanto, si terrà davanti al tribunale amministrativo regionale l'udienza dei ricorsi presentati proprio dal Wwf contro i calendari venatori delle province di Udine, Pordenone e Gorizia. L'associazione ambientalista contesta infatti il prolungamento della stagione di caccia in regione, che dura complessivamente quasi otto mesi, contro i quattro consentiti dalla legge quadro statale. Gli altri punti importanti del ricorso riguardano la mancanza di una normativa che imponga il divieto di caccia nei parchi e la mancata abolizione dell'attività venatoria con l'uso delle «munizioni spezzate», sistema barbaro, ormai eliminato ovunque.

«A questo punto — ha detto Alessandro Giadrossi, legale del Wwf — oltre alla speranza di una sentenza favorevole del Tar, ci rimane solo la strada dell'intervento della magistratura penale. Scriveremo pertanto a tutte le procure della Rèpubblica della regione, invitandole ad applicare rigorosamente le disposizioni della legge statale, per quanto riguarda date e modalità di caccia».

Federica Andrian

UN UOMO DI PALAZZOLO DELLO STELLA

Spara al fratello

Non è grave - Il fatto avvenuto nel Monferrato

PALAZZOLO DELLO STELLA - Un uomo residente da pochi anni a Palazzolo dello Stella, è attivamente ricercato nella zona del Monferrato, in Piemonte, dopo che mercoledì sera aveva tentato di uccidere il fratello a revolverate. Si tratta di Marino Mazzoni, 56 anni, originario del ferrarese. Mercoledì si era recato a Vignale Monferrato, dove abita Giovanni Mazzoni, di 48 anni. Ha atteso il rientro a casa del fratello e quando questi è sceso dall'automobile per aprire la porta del garage, è stato investito da cinque colpi di pistola, una Magnum calibro 357. Giovanni Mazzoni ha fatto in tempo a ripararsi dietro al portone ma un proiettile l'ha colpito in pieno petto. Le sue condizioni non destano preoccupazioni, guarirà in una ventina di giorni. Immediatamente sono scattate le ricerche di Marino Mazzoni, il quale dopo essersi dileguato a bordo di un Fiat Uno bianca targata Udine, ha telefonato a casa del fratello minacciando di compiere una strage. Quanto al movente si tratterebbe di questioni legate alla parentela.

DA AVIANO

Aerei radar sulla Bosnia

PORDENONE — Dalla base Nato di Aviano, in provincia di Pordenone, sono iniziati ieri mattina i voli di ricognizione degli aerei radar sui cieli della Bosnia.

L'operazione avviene in ottemperanza alle decisioni delle Nazioni unite sull'interdizione dell'attività aerea in quella zona dell'ex Jugoslavia.

Alla base Nato di Aviano ha la sua sede il 40.o gruppo tattico della «United States Air Force» che ha una duplice subordinazione gerarchica: in tempo di pace fa capo alla sedicesima forza aerea ed in caso di ostilità o in ottemperanza a specifiche direttive del comandante supremo delle forze degli Usa in Europa passa alle dipendenze della Quinta forza Aerea tattica di stanza a Vicenza.

Aviano ospita circa 4 mila uomini e dopo Vicenza è la più importante base Nato d'Italia.

GHERSINIC

Ulteriori indagini

PORDENONE — Tutto da rifare nel processo Ghersinic, il 71.enne maniaghese accusato di tentato omicidio perpetrato nei confronti di Luigi Don e della moglie Siberia Di Bin.

Ieri mattina l'imputato è comparso dinanzi al giudice per le indagini preliminari Manzon, che lo avrebbe dovuto processare con rito abbreviato ma particolari ancora poco chiari hanno impedito la celebrazione dell'udienza e l'attuazione di un'indagine supplementare.

Ghersinic, secondo l'accusa, tentò di soffocare i coniugi con del gas immesso tramite un tubo inserito nel foro della parete comunicante, non identificabile dai malcapitati perché celato dietro a un armadio.

L'uomo si è sempre dichiarato innocente, definendo il suo gesto puramente intimidatorio.

COLOMBO ALLE CAMERE: INCONTRI A DICEMBRE, NIENTE ZFIC, NEGOZIATI SUI BENI ABBANDONATI

Osimo, le trattative al via

Servizio di
Pietro Spirito

Dopo il 6 dicembre inizieranno le trattative tra il governo italiano e quello sloveno per il recupero dei beni abbandonati in Istria dagli esuli, la Zona franca industriale sul Carso non si farà, i confini non si toccano, gli impegni relativi alle acque del golfo di Trieste, in particolare quelli riguardanti la pesca, saranno rivisti e la tutela della minoranza italiana oltreconfine è già oggetto di trattative e continuerà ad esserlo. Questi, in estrema sintesi, i punti chiave del discorso tenuto dal ministro degli Esteri Emilio Colombo al Parlamento, in risposta alle numerose interpellanze e interrogazioni presentate da tutti i gruppi politici sulla questione di Osimo. Colombo è stato deciso come mai prima il governo sulla questione della Zfic e sul recupero dei beni abbandonati, mentre su altre questioni l'argomentazione è apparsa piuttosto nebulosa. Ma vediamo più nel dettaglio come ha riposto ieri sera il ministro al Parlamento.

BENI ABBANDONATI — «La nostra intenzione — ha detto Colombo — di avviare negoziati per la revisione delle intese esistenti riguardo ai beni espropriati a cittadini italiani dalle autorità jugoslave assume prioritaria importanza. Con l'accordo del 18 febbraio 1983 la Jugoslavia si era impegnata, a seguito delle disposizioni dell'articolo 4 del Trattato di Osimo, a versare un indennizzo complessivo di 110 milioni di dollari di cui finora sono state pagate due quote per complessivi 16 milioni di dollari. Il credito residuo per l'Italia di 94 milioni di dollari, da ripartire tra Slovenia e Croazia, rappresenta la base negoziale su cui impostare un'azione diplomatica mirata ad un soddisfacente regolamento della questione dei beni italiani, ivi compreso il recupero dei beni stessi da parte degli antichi proprietari. La parte slovena ha dichiarato il 31 luglio scorso, nel subentrare agli obblighi di indennizzo per i beni nazionalizzati nell'ex Zona B, la propria disponibilità a negoziare nuove intese. La Croazia aveva già riconosciuto con una nota del 17 gennaio la propria parte di debito derivante dagli obblighi di indennizzo. Le iniziative sul piano diplomatico devono tenere anche conto delle opportunità offerte dai processi di denazionalizzazione e privatizzazione in corso presso i parlamenti di Zagabria e Lubiana. Soto quest'ultimo profilo il governo ha già recepito la sensibilità degli ex proprietari italiani sul rischio che le nuove legislazioni contengano clausole discriminatorie nei riguardi degli italiani che hanno abbandonato l'Istria. E' nostra intenzione — he detto ancora Colombo — avviare il rilancio operativo dei negoziati su tali questioni subito dopo le elezioni slovene del 6 dicembre prossimo per evitare interferenze nel delicato processo elettorale in corso in Slovenia che si presterebbero a possibili strumentalizzazioni».

ZONA FRANCA INDUSTRIALE — La Zfic non si farà mai: «La volontà slovena — ha spiegato Colombo — di succedere negli accordi, assumendone gli obblighi relativi, e la conseguente presa d'atto italiana rappresentano una necessità per la certezza del diritto. Esse consentono la rinegoziazione su base certa di una serie di clausole ormai superate alla luce delle mutate circostanze o non attuate, come ad esempio il progetto di zona franca di cui all'art. 1 dell'accordo di Osimo, al quale da parte nostra non si intende dare attuazione, tenuto anche conto delle posizioni da tempo espresse al riguardo dalle istanze locali».

TUTELA DELLA MINORANZA ITALIANA — «Per quanto concerne la tutela della minoranza italiana in Istria e a Fiume le trattative avviate a Zagabria prima ancora del riconoscimento delle due repubbliche in gennaio avevano portato alla conclusione di un memorandum d'intesa con Croazia e Slovenia sulla protezione della nostra minoranza in tali due repubbliche». Colombo ha ricordato che la Slovenia non sottoscrisse il memorandum ma, ha detto, «il ministro degli Esteri Rupel aveva per altro assicurato con una lettera all'allora ministro De Michelis che la Slovenia si sarebbe comunque attenuta alle disposizioni contenute nel memorandum».

CONFINI E ACQUE TERRITORIALI — «Secondo il diritto internazionale generale — ha affermato Colombo —, non si può alterare l'integrità territoriale degli Stati senza un accordo preventivo dei governi interessati. Questo principio è stato solennemente riaffermato in sede Csce dall'atto di Helsinki». «Circa infine — ha detto Colombo — un punto specifico sollevato nell'interrogaziuone del senatore Agnelli, desidero rilevare che poiché ci proponiamo di riesaminare con la Slovenia tutti gli impegni attualmente in vigore, ciò vale anche per le questioni relative alle acque del golfo di Trieste e specificamente alla pesca, per la quale lo scambio di note del 1983, da me promosso e entrato in vigore nel 1987, aveva proprio lo scopo di evitare incidenti come quello che portò nel 1986 (cioè prima dell'entrata in vigore dello scambio di note) alla tragica morte di un pescatore di Grado».

«Nell'azione di revisione già avviata dal governo italiano nei riguardi degli accordi di Osimo — ha quindi detto Colombo — intendiamo mantenere, come in passato, contatti e consultazioni con l'Unione italiana per quanto riguarda la problematica della minoranza e con le associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati per quanto riguarda gli indennizzi e il recupero dei beni, nonché con tutti gli ambienti locali interessati e in particolare con la Regione Friuli-Venezia Giulia, il Comune di Trieste e le forze politiche e sociali».

Emilio Colombo

LE REAZIONI AL DISCORSO IN PARLAMENTO

Camber canta vittoria, Bordon frena

Contrastanti le prime reazioni a caldo al discorso di Colombo in Parlamento, anche se i due punti cardine dell'intervento del ministro — il definitivo «no» alla Zona franca industriale sul Carso e il recupero dei beni abbandonati dagli esuli — vengono commentati positivamente un po' da tutti. Primo fra tutti Giulio Camber, che canta vittoria: «Adesso lo slogan 'ricompramoci l'Istria' è diventato una realtà». E aggiunge con più cautela: «La battaglia di Trieste è appena cominciata, la questione dei 94 milioni di dollari di credito è una buona base negoziale per un'azione diplomatica in vista del recupero dei beni abbandonati». «Siamo di fronte — insiste — a una prima grande vittoria della Lista per Trieste, visto anche come il ministro ha ribadito la centralità del porto per il rilancio della città».

Diverso il parere del deputato del Pds Willer Bordon, che ha definito l'intervento di Colombo «non soddisfacente, per molti versi confuso e contradditorio, con alcune note che confermano la sottovalutazione del problema da parte del governo e i ritardi nell'affrontare la questione». «Ovviamente — ha aggiunto Bordon, che nella sua interrogazione aveva auspicato nuove forme 'di collaborazione e cooperazione conomica' — ci sono alcuni aspetti positivi, dalla riaffermazione degli accordi di Helsinki al netto pronunciamento sulla Zfic alle nuove possibilità per i beni abbandonati; tuttavia ritengo insoddisfacente l'azione del governo e in particolare quella di Camber: mi domando cosa ha fatto nei 50 giorni di governo se non si è reso conto di quanto avveniva» («E io vorrei sapere dov'era Bordon quando abbiamo iniziato questa nostra battaglia», ha poi replicato a distanza Camber).

Soddisfazione anche tra gli esponenti degli esuli. Il presidente della Federazione degli esuli, Paolo Sardos Albertini, si è detto «ampiamente soddisfatto» soprattutto per le dichiarazioni sui beni abbandonati, e analoga posizione è stata espressa dal presidente dell'Unione degli istriani, Denis Zigante.

Erano 12 le interrogazioni su Osimo presentate alla Camera. Tra queste un'interpellanza presentata dal gruppo della Dc firmata da Gerardo Bianco, Coloni, Agrusti, Biasutti. Illustrando in aula l'interpellanza, Coloni aveva ricordato che già da un anno il Parlamento aveva impegnato il governo ad avviare la rinegoziazione dei molti accordi stipulati con la ex Jugoslavia, prima e dopo Osimo, consultando la Regione, gli enti locali e le associazioni dei profughi. «L'azione del governo — ha detto Coloni — almeno per quanto se ne sa, è stata sotto questo profilo carente». Coloni aveva quindi ribadito la necesità di cancellare la Zfic, e aveva sollecitato una «ferma difesa» della legge sulle «aree di confine».

Quale componente del governo Giulio Camber non ha potuto né presentare interpellanze, né partecipare al dibattito alla Camera. C'era però la sua regia dietro l'interrogazione sottoscritta dal portavoce del Psi, Ugo Intini, e da altri dieci parlamentari socialisti. Nell'interrogazione, tra l'altro, si chiedeva di «rendere partecipi delle trattative in itinere con la Slovenia le parti direttamente interessate, quali segnatamente il Comune di Trieste e la Federazione degli esuli istriani e dalmati». Nel dibattito è intervenuto anche il socialista Gabriele Renzulli, che ha delineato quale «ipotesi di lavoro specifica da cui si potrebbe partire quella di riconsiderare la validità e l'applicazione delle deroghe e dei vantaggi previsti dagli articoli 41-43 dell'accordo di cooperazione tra la Cee e la Jugoslavia che avevano recepito le iniziative previste dagli accordi di Osimo a favore delle aree della frontiera italo-jugoslava».

Dal canto suo il vicesegretario del Pli (partito che ha presentato alla Camera una sua mozione), Egidio Sterpa, intervenendo nel dibattito aveva detto che «non può essere accettata senza discussione alcuna e quindi senza un nuovo negoziato, la pretesa della Slovenia di subentrare come controparte». «Il trattato di Osimo ora più che mai deve essere rivisto, dati gli sconvolgimenti istituzionali e poltici della ex Jugoslavia», aveva affermato Franco Rocchetta della Lega Nord, in un comunicato del suo gruppo parlamentare.

Pi. Spi.

ANCHE LE COOP (DOPO LA REGIONE) RISCHIANO DI DOVER RESTITUIRE FIOR DI MILIARDI

Cardarelli forse oggi in libertà

Servizio di
Claudio Ernè

Le prime lettere sono già state recapitate alla Regione e alle Cooperative operaie. Altre partiranno nei prossimi giorni. Il curatore del fallimento «Fintour» intende recuperare una cinquantina di miliardi da chi negli ultimi due anni ha acquistato qualche immobile dalla società che voleva valorizzare la baia di Sistiana. In altri termini il professor Lino Gugliemucci ha dato il via a quella che gli avvocati chiamano «azione revocatoria». Chi ha comprato ed eventualmente sapeva del dissesto, puo' aver approfittato della situazione per spuntare un prezzo più basso.

Chi viene chiamato in causa per non perdere ciò che ha acquisito deve pertanto dimostrare al giudice di non aver saputo dello stato di insolvenza della società di cui fu leader Quirino Cardarelli. Una prova difficile da fornire dal momento che le voci di difficoltà circolavano da anni e i ritardi nella realizzazione del progetto turistico di Sistiana e del Centro Giulia erano sotto gli occhi di tutti. Profani e non.

Sull'esposizione del gruppo erano state presentate anche interrogazioni al Consiglio regionale con tanto di cifre. La società aveva sempre smentito con sdegno. Altrettanto avevano fatto i politici. Le banche, le società di Stato come la 'Morteo' anche grazie ai 'salvacondotti' dei partiti di governo avevano continuato ad assicurare una linea di credito quando molti ritenevano che fosse già stato superato il punto di «non ritorno». Poi il tentativo di concordato preventivo era naufragato miseramente e il fallimento era stato inevitabile. Un buco da 300 miliardi.

La Regione ora rischia di dover pagare per due volte il palazzo di via Giulia che ospita le Direzioni dell'ambiente, dei servizi tecnici e della pianificazione territoriale.

Anche le Cooperative operaie sono state citate perchè dovrebbero restituire al fallimento quattro miliardi e mezzo ottenuti dalla «Fintour» nel luglio 1991 come indennizzo per la mancata realizzazione di un supermarket all'interno del Centro Giulia. Era stato stipulato l'atto preliminare e le Coop nell'85 avevano versato all'allora 'Finsepol' più di un miliardo. Al momento della stipula del contratto definitivo le parti non erano riuscite a trovare un accordo sull'ubicazione del punto-vendita. Primo o secondo piano? Ognuno riteneva di aver ragione. Tant'è che le Cooperative erano anche riuscite a ottenere dal presidente del Tribunale Sebastiano Cossu un sequestro per sei miliardi.

I vertici della «Fintour» piuttosto di affrontare una causa che avrebbe comunque ulteriormente ritardato l'apertura del Centro Giulia, avevano pagato l'indennizzo richiesto e si erano anche accollati le spese legali. Nel frattempo il supermarket era stato affittato alla Despar. Sembrava un buon risultato per le Cooperative, invece oggi tutto ritorna in discussione grazie all'azione revocatoria del professor Lino Guglielmucci. Le somme che il curatore del fallimento eventualmente ricaverà al termine della causa civile andranno a beneficio delle tante persone e ditte che hanno lavorato per la «Fintour» e attendono ancora di essere pagate.

Altre lettere comunque stanno per partire. Il limite di tempo per quello che il presidente del Tribunale fallimentare Alberto Chiozzi chiama «rigurgito» parte dal 15 novembre 1991. La data della richiesta di concordato. Sono in gioco le compravendite stipulate dopo il 15 novembre '89 e '90. Due infatti sono i termini citati dalla legge fallimentare.

Per ritornare sul fronte delle indagini oggi dovrebbe essere resa nota la decisione del presidente aggiunto del Gip Alessandra Bottan sulla richiesta di scarcerazione di Quirino Cardarelli. La Procura si è opposta, i difensori sperano.

CONSIGLIO REGIONALE

Crac Fintour: per ora non sarà istituita alcuna commissione d'inchiesta

Il consiglio regionale vuol vederci chiaro nel crac della Fintour e nell'intreccio di rapporti, che non riguardano solo il progetto della baia di Sistiana, intercorso negli anni fra le società di Quirino Cardarelli e la REgione. Non è passato il varo di una vera e propria commissione d'inchiesta, ma la giunta è sata impegnata a riferire dettagliatamente in seno alle competenti commissioni consiliari su tutti i risvolti del caso, ampliando l'approfondimento conoscitivo all'intero quadro regionale delle opere e delle iniziative variamente chiacchierate.

L'iniziativa è stata del «verde» Cavallo, il quale si è autodefinito come l'«unico consigliere che ha sollecitato commissioni d'inchiesta, peraltro senza ottenerle mai». Per cui egli stesso è realisticamente ripiegato sulla richiesta, quanto meno, di un'indagine conoscitiva. Perché la questione (se è vero che un comunicato della stessa Fintour parlò dell'opposizione di «lobby potentissime» a vantaggio di realtà come Grado e Lignano, cui andranno «tutti quei finanziamenti altrimenti destinati a Sistiana») rischia di assumere — secondo Cavallo — significati istituzionali di amplissima portata.

Una commissione d'inchiesta — ha soggiunto — non rappresenterebbe di persè un atto d'accusa per nessuno, ma sarebbe la forma regolamentare per esaminare tutti gli aspetti legislativi e amministrativi di una vicenda che non può essere lasciata alla sola polemica politica. E qui Cavallo ha chiesto l'ampliamento dell'indagine conoscitiva e altri sette casi «oscuri», quali lo scalo ferroviario di Cervignano, il bacino di Ravedis, il risanamento idrogeologico del Tagliamento, il risanamento della laguna di Marano, la dogana di Tarvisio, la convenzione Regione-Italstat, la grande viabilità triestina.

Dominici (Dc) ha colto al balzo la scappatoia dell'indagine conoscitiva, che evita la costituzione di una verae propria commissione d'inchiesta, e ha fatto proprio il suggerimento di una relazione giuntale alle competenti, già esistenti, commissioni consiliari; e ciò per agganciare alla valutazione delle risposte la decisione di procedere coi poteri d'indagine o di adire a un dibattito generale in aula. O di ritenere esaurita la questione, anche in pendenza dell'azione giudiziaria in corso sul crac della Fintour, già in sede di commissione.

Cavallo si è dichiarato disponibile a questa forma di audizione, perché la relazione giuntale, la più sollecita, sia ampia, documentata ed esauriente. Ma qui hanno vivacemente protestato Casula (Msi) e Gambassini (LpT). Il primo ha sottolineato che così la Dc è riuscita a strozzare il dibattito in aula sul «caso Cardarelli» e a ricondurlo («E poi si parla di trasparenza...») nel chiuso delle commissioni. E il secondo ha contestato il bavaglio a un dibattito politico, certamente scomodo per molti, che sarebbe entrato nel merito del «caso Sistiana».

La proposta di Dominici, peraltro suggerita dallo stesso Cavallo, è stata infine approvata da tutti i gruppi, a eccezione di quello missino (Casula contrario, Giacomelli favorevole), mentre Gambassini si è assentato al momento del voto.

g.p.

PER CHIARIRE IL MOVENTE LA DIFESA DI TURISINI CHIEDE LA PERIZIA

Parola allo psichiatra

OMICIDIO

La fuga e il movente sono da chiarire

Da Gabrovizza, passando per Monte Grisa, poi attraverso il bosco, fino in via Nazionale per salire sull'autobus della linea 4. Un tragitto di diversi chilometri che Rinaldo Turisini avrebbe fatto a piedi subito dopo aver strozzato Irma Lubiana dentro la «Y 10». E' un passo contradditorio nella confessione resa dall'uomo.

Da qui la necessità di trovare gli elementi per sgombrare definitivamente il campo sull'ipotesi che un altro uomo abbia accompagnato Turisini dal momento del delitto fino a che non è salito sull'autobus, o che addirittura questa terza persona abbia assistito all'omicidio, se non partecipato.

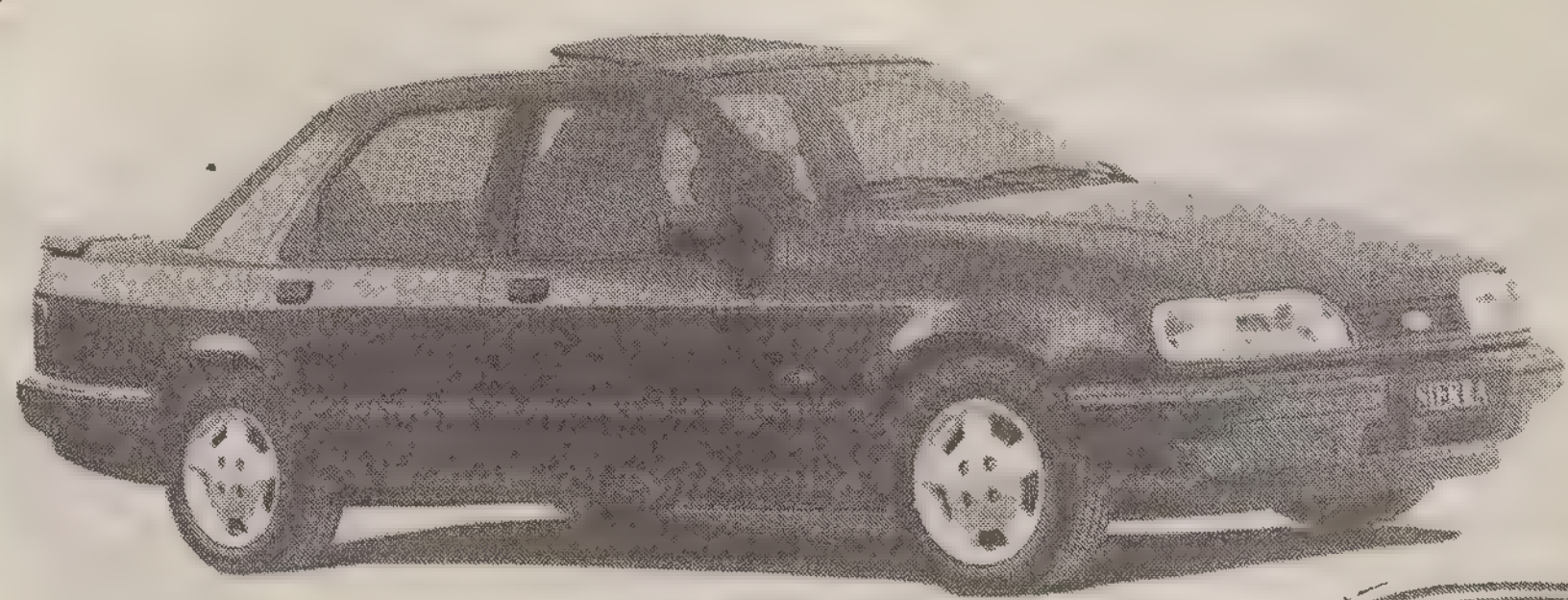
Altro lato da chiarire, il movente. Strozzare una donna perchè ti invita, seppur insistentemente, ad andar a vivere con lei o addirittura solo perchè ti fa delle profferte sessuali, è decisamente troppo. Quali «bombe» aveva in mano Irma Lubiana che minacciava di far scoppiare?

Perizia psichiatrica. Non resta altro per capire perchè Rinaldo Turisini ha strangolato la sua ex compagna di lavoro. E' una carta pesante sul piano umano ma la difesa è determinata a giocarla pur di penetrare nel mistero dei moventi di questo anomalo delitto. Lo ha detto ieri l'avvocato Lucio Frezza.

Le circostanze, i tempi, i percorsi, tutto sembra apparentemente chiaro. Le dichiarazioni dell'assassino hanno trovato conferma puntuale nelle indagini ma nonostante ciò molti continuano a chiedersi perchè ha ucciso, perchè ha stretto quel povero collo per più di un minuto, spingendo i pollici dentro la carne e tra i muscoli. Tutti capiscono che vi è un'enorme sproporzione tra il movente dichiarato e l'omicidio.

E' difficile uccidere solo perchè una donna disperata pretende un gesto di rottura con la famiglia. Non si tengono i pollici premuti nel collo per un lunghissimo minuto per paura di una ritorsione solo verbale, di un racconto non vero. In sessanta secondi molte idee possono passare per la mente, si puo' mollare la presa, piangere, chiedere perdono, tentare una rianimazione, avviare la macchina e correre all'ospedale.

Se il racconto di Rinaldo Turisini è vero, e la polizia lo ha verificato, nulla di questo è accaduto. Lui ha ucciso quando poteva scendere dalla vettura, sbattere la porta e andarsene a piedi. Non lo ha fatto.

Non resta allora che entrare nella mente dell'assassino e chiedergli di quei sessanta secondi e dei minuti che li hanno preceduti. Gli psichiatri, così vuole la legge, devono dire se in quei momenti la sua capacità di intendere e di volere era integra. Devono esplorare una zona buia della mente e ritornare indietro a sabato mattina, a quel viottolo che si addentra nel Carso di Gabrovizza, a quella donna disperata che esige solidarietà e allo stesso tempo minaccia. Certo l'infermità mentale totale o parziale comporta conseguenze anche sul piano della pena. Permette sconti. E non è difficile capire che la difesa punta anche a questo. Ma resta soprattutto da spiegare perchè un uomo di 52 anni, padre di due figli, agiato, e soprattutto tranquillo, ha ucciso quando poteva allontarsi da quel viottolo e dalla trappola in cui era stato attirato.

REDDITI / QUANTO DICHIARANO E COSA POSSIEDONO I CONSIGLIERI COMUNALI

Il sindaco è il Paperone

Mauro Acquaviva (Lega Nord). Reddito imponibile: 22 milioni 361 mila, imposta netta 3 milioni 810 mila. Spese elettorali: fondi propri e del partito. Proprietà: terreno a Duino-Aurisina. Automobile: Honda Concerto GL ('91).

Roberto Antonione (LpT). Reddito imponibile 121 milioni 544 mila. Imposta netta: 31 milioni 695 mila. Spese elettorali: fondi propri e del partito. Proprietà: abitazione a Muggia, box auto a Muggia, comproprietà di fabbricato a Grado, fabbricato a Trieste, comproprietà di fabbricato a Massa. Automobile: Fiat 124 ('80). La moglie Maura Mauri dichiara una VW Polo ('86).

Egidio Balestra (Lega Nord). Reddito imponibile: 19 milioni 418 mila; imposta netta 3 milioni 27 mila. Spese elettorali: fondi personali. Proprietà: fabbricato/abitazione in comproprietà con la moglie Anna Ingrassia. Automobile: Ford Taunus ('73).

Bruno Blason (Lega Nord). Reddito imponibile 18 milioni 850 mila. Imposta netta 2 milioni 791 mila. Proprietà: abitazione. Automobile: Honda Prelude ('91).

Franco Bosio (Dc). Reddito imponibile: 60 milioni 486 mila; imposta netta 15 milioni 519 mila. Spese elettorali: fondi propri e del partito. Proprietà: abitazione, stabile di via Ghirlandaio 22, 6.o e 7.o piano. Automobile: Mercedes ('90). La moglie Gelsomina Cozzarini possiede il 3.o piano dello stesso stabile di via Ghirlandaio, e dichiara un imponibile di 126 milioni 99 mila lire, per un'imposta di 41 milioni 306 mila lire.

Maurizio Bucci (LpT). Reddito imponibile 14 milioni 742 mila. Imposta netta: 2 milioni 477 mila. Spese elettorali: fondi propri. Proprietà: appartamento, sottotetto in comproprietà con la moglie, box auto.

Giulio Camber (LpT). Reddito imponibile 97 milioni 253 mila, imposta netta 29 milioni 496 mila. Spese elettorali: fondi del partito. Proprietà: appartamento/abitazione e piano superiore; fabbricato di abitazione familiari; terreno a prato carsico in proprietà con la coniuge Roberta Cappellari, che possiede una Honda Civic ('90) e una Fiat 500 ('86).

Giorgio Canciani (Rifondazione comunista), consigliere di amministrazione Eapt. Reddito imponibile 20 milioni 131 mila, imposta netta 2 milioni 892 mila. Spese elettorali: fondi del partito. Automobile: Fiat Uno ('89). Non dichiara nessuna proprietà, così come la moglie Maria Grazia Pereu.

Annamaria Carli (Lega democratica). Reddito imponibile 61 milioni 369 mila. Imposta netta: 21 milioni 89 mila. Proprietà: appartamento a Trieste in comproprietà al 50 per cento. Automobile: Fiat 127 ('76). Il marito Dusan Kalc si dichiara comproprietario al 50 per cento di un appartamento a Trieste e di un box auto. Dichiara inoltre una Golf ('92) e un reddito imponibile di 29 milioni 393 mila.

Paolo Castigliego (Pri). Reddito imponibile 63 milioni 689 mila, imposta netta 16 milioni 654 mila. Spese elettorali: fondi propri. Proprietà: abitazione in ristrutturazione a Trieste, in comproprietà con la moglie Aurelia Tubaro. Automobile: Renault 11 TSE ('83). La moglie dichiara una Citroen Ax ('91), e un imponibile di 40 milioni 625 mila, per un'imposta di 9 milioni 43 mila.

Renzo Codarin (Dc). Reddito imponibile di 45 milioni 816 mila, imposta netta di 13 milioni 708 mila. Spese elettorali: fondi personali e del partito. Proprietà: appartamento ipotecato a Duino-Aurisina. Automobile: Renault 21 ('89). La moglie Lucia Sterzai dichiara un imponibile di 19 milioni 60 mila, per un'imposta di 2 milioni 952 mila.

Antonino Cuffaro (Rifondazione comunista). Reddito imponibile 107 milioni 174 mila. Imposta netta: 29 milioni 350 mila. Proprietà: fabbricato rurale ad Aquileia in comproprietà con la moglie Francesca Piazza e un appartamento di 80 mq a Sciacca (Ag). Proprietario di un terzo di terreno di 3 mila mq a Sambuca (Ag). Automobile: Lancia Prisma ('85).

Roberto de Gioia (Psi). Reddito imponibile 27 milioni 498 mila, imposta netta di 9 milioni 706 mila. Spese elettorali: fondi propri e del partito. Proprietà: fabbricato in comproprietà al 50% con la coniuge Novella Benvenuti; fabbricato (50 mq) a Tarvisio in comproprietà (25%, un altro 25% è del coniuge). Automobile: Renault 11 ('86). La moglie dichiara un imponibile di 23 milioni 258 mila, per un'imposta di 3 milioni 913 mila.

Giuseppe Dell'Acqua (Lega democratica). Reddito imponibile 105 milioni 977 mila. Imposta netta: 33 milioni 218 mila. Spese elettorali: 2 milioni. Proprietà: terreni e fabbricati in comproprietà a Salerno e Solofra (Av). Autobmobile: Fiat Tipo ('89).

Mauro Di Giorgio (Msi). Reddito imponibile 34 milioni 148 mila, imposta netta 7 milioni 186 mila. Spese elettorali: 7 milioni, dal proprio patrimonio. Automobile: Audi 80 ('90). La moglie Nerina Giostra dichiara un fabbricato di abitazione propria, una Citroen Lna dell'82, un imponibile di 4 milioni 218 mila per un'imposta netta di 280 mila lire.

Marco Drabeni (LpT). Reddito imponibile 31 milioni 522 mila. Imposta netta: 6 milioni. Proprietà: 2 fabbricati. Automobile: Ford Transit ('80). Alla moglie Paola Osenda è intestata una Ford Fiesta ('91).

Sergio Dressi (Msi). Reddito imponibile 9 milioni 151 mila, imposta 1 milione 119 mila. Spese elettorali: fondi propri. La moglie Floriana D'Orso dichiara un imponibile di 46 milioni 359 mila lire, per un'imposta di 15 milioni 505 mila lire.

Giovanni Fusco (Dc). Reddito imponibile 48 milioni 783 mila. Imposta netta: 7 milioni 170 mila. Proprietà: abitazione. Automobile: Fiat Uno Fire intestata alla moglie Silvana Cosiglia che dichiara un reddito di 13 milioni 177 mila. Una Ford Fiesta è intestata alla figlia Eliana.

Paolo Ghersina (Verdi-sole che ride). Reddito imponibile 2 milioni 457 mila. Imposta netta: 245 mila 784.

Sergio Giacomelli (Msi). Reddito imponibile 84 milioni 36 mila, imposta netta 25 milioni 4 mila. Spese elettorali: 8 milioni, con fondi propri. Proprietà: fabbricato in comproprietà con la moglie Daniela Belli, altro (abitazione dei suoceri) al 50%, in comproprietà con la moglie. Automobile: Alfa 75 1800 ('89); inoltre una pilotina da diporto Delta ('87), in comproprietà al 50% con la moglie, che dichiara un'auto Suzuki ('88), e un imponibile di 127 milioni 953 mila lire, per un'imposta di 41 milioni 930 mila.

Manlio Giona (LpT). Reddito imponibile 25 milioni 821 mila, imposta netta 5 milioni 279 mila. Spese elettorali: fondi del partito. Proprietà: barca in legno a motore (42 cavalli) del '50, in demolizione. La moglie Patrizia Rella dichiara un'automobile Daihatsu ('87), e un imponibile di 35 milioni 175 mila 793 lire, per un'imposta di 7 milioni 166 mila 562 lire.

Massimo Gobessi (LpT). Reddito imponibile 12 milioni 226 mila, imposta 1 milione 226 mila. Spese elettorali: fondi personali e del partito. Automobile: Y10 ('91).

Carlo Lapanje (LpT). Reddito imponibile 50 milioni 648 mila. Imposta netta: 12 milioni. Proprietà: appartamento a Venezia; usufrutto al 50 per cento con la moglie di un fabbricato a Trieste. Barca a vela di nove metri ('87). Automobile: Alfa Sud 1300 ('81).

REDDITI / SPULCIANDO TRA I NUMERI

Spese elettorali? No comment

Il redditometro? Non li dovrebbe spaventare molto. Pochi beni di lusso, niente elicotteri, cavalli fiscali in misura moderata: insomma, dichiarazioni dei redditi da cittadini qualunque. La solita casa, qualche appartamento per l'estate, rarissimi i pacchetti azionari. E meno male che ormai in famiglia si lavora entrambi: perché a volte i nostri consiglieri comunali hanno proprio redditi da fame, come si legge nelle dichiarazioni relative al '91.

Un esempio eclatante? Paolo Ghersina, che combatte la sua battaglia ambientalista nelle file dei Verdi, sembra di vivere di sola politica: per sua fortuna, si può dire, dal momento che porta a casa la risicatissima cifra di due milioni e qualche spicciolo. La Dc Rossana Poletti rinuncia ai compensi e consegna in bianco il suo «740»: tanto che per le spese elettorali dell'anno scorso ha dovuto ricorrere, come scrive lei stessa, a piccoli contributi di parenti e amici.

E' vero, sono casi isolati: più di frequente capita invece che il bilancio familiare sia rimpinguato da coniugi impegnati in lavori più redditizi di quello che obbliga a sedere nell'austero salone di alabarde bianche in campo rosso. Ne sanno qualcosa i missini: Sergio Dressi, per esempio, non possiede automobili né proprietà immobiliari, e nel '91 si è accontentato di poco più di 9 milioni d'imponibile. Neanche un quinto di quanto dichiarava sua moglie Floriana D'Orso, forte di più di 46 milioni.

Situazione simile, anche se a livelli diversi, per Sergio Giacomelli, che pure esibisce la bella cifra di 84 milioni: battuto di gran lunga però dai quasi 128 della consorte, Daniela Belli. E sono ancora le finanze delle gentili signore a prevalere nei casi del Dc Franco Bosio, o del listaiolo Manlio Giona. Che con i suoi quasi 26 milioni si avvicina a quella fascia «media» nella quale si collocano molti dei politici nostrani. Che alla voce «spese elettorali» presentano resoconti curiosi, spesso testimoni dell'affetto con cui le persone più vicine seguono la carriera politica dei loro prediletti. Non sempre, infatti, i partiti sborsano l'intera cifra necessaria: e talvolta, come nel caso del missino Francesco Serpi, capita che anche le madri contribuiscano alla pubblicizzazione dei candidati. Affiancate naturalmente da parenti e amici, impegnati in catene di solidarietà come quella realizzata per rastrellare il milione e 300 mila lire offerto a Ladi Minin (Psi) accanto alle misere 400 mila lire di partito.

Ma naturalmente c'è anche chi alla propria immagine provvede da sé, anche se non sempre è dato sapere a quanto ammonti l'investimento: i missini sono in testa alla classifica con gli 8 milioni di Giacomelli e i 7 di Di Mauro, che, come si deduce, non ha esitato a spendere una cospicua fetta dei suoi 34 milioni dichiarati. In molti casi invece, si ricorre alle finanze del partito, integrate di tasca propria: com'è il caso di coloro che sfoggiano i redditi più vistosi del consiglio. In testa a tutti, il comandante Giulio Staffieri, quasi 230 milioni tagliuzzati da una mega-imposta milionaria; seguito a ruota dal liberale Sergio Trauner, che oltre ai suoi 222 milioni presenta anche il più cospicuo pacchetto di compartecipazioni azionarie; e dal suo compagno di partito Aldo Pampanin, piazzato coi suoi 187 milioni davanti al Dc Dario Rinaldi.

Parecchi consiglieri non risultano possedere un tetto tutto loro: Rinaldi ha un'ipoteca a garanzia del mutuo che pende sul suo alloggio di edilizia popolare a riscatto dall'istituto nazionale di previdenza dei giornalisti. L'unica proprietà di Giona è invece una barca in legno del '50, in malinconica «via di demolizione». Nessun alloggio, né di terra né di mare, per molti altri: solo per fare qualche esempio, il Dc Sergio Tripani, Sergio Canciani di Rifondazione comunista, il Psi Alessandro Perelli. Non rimane poi che spulciare fra numeri e terreni, con un avvertimento: la dichiarazione di Samo Pahor non è, come tutte le altre, a disposizione presso gli uffici del Comune. Dall'Unione slovena fanno sapere (Pahor non è raggiungibile, perché fuori Trieste) che forse lui non l'ha neppure presentata perché non gli è stato fornito il modulo nella sua lingua.

Paola Bolis

Giulio Staffieri

Paolo Ghersina

Samo Pahor

Innocente Maccan (Msi). Reddito imponibile 22 milioni 37 mila, imposta 3 milioni 726 mila. Spese elettorali: 5 milioni dal proprio patrimonio. Proprietà: abitazione a Trieste, seconda abitazione a Forni di Sopra (con garage). Automobile: Alfa 33 ('89).

Silvano Magnelli (Dc). Reddito imponibile 34 milioni 593 mila, imposta netta 6 milioni 819 mila. Spese elettorali: fondi propri e del partito. Proprietà: fabbricato in comproprietà con la moglie Elena Schiavon, che dichiara una Fiat 126 ('79) e un imponibile di 33 milioni 531 mila, per un'imposta netta di 6 milioni 480 mila. Automobile: Fiat Tipo DGT ('88).

Giorgio Marchesich (Lega Nord). Reddito imponibile 58 milioni 404 mila, ritenuta fiscale 14 milioni 910 mila 176. Spese elettorali: nessuna. Automobile: Renault 5 ('87).

Livio Marchetti (Psi), consigliere Friulia, Friulia Lis, Finporto. Reddito imponibile 102 milioni, imposta netta 31 milioni 569 mila. Spese elettorali: fondi personali. Automobile: Lancia ('82) e Renault Espace ('86).

Bruno Marini (Dc). Reddito imponibile 28 milioni 348 mila, imposta netta 5 milioni 366 mila. Spese elettorali: fondi personali e del partito.

Roberto Menia (Msi). Reddito imponibile 24 milioni 675 mila. Imposta netta: 4 milioni 27 mila. Spese elettorali: 1 milione 500 mila a proprio carico. Proprietà: un terzo di terreno in comproprietà a Danta di Cadore (Bl). Automobile: Alfa 33 ('91).

Ladi Minin (Psi), commissario d'amministrazione Act fino al 9 maggio di quest'anno, poi dimessosi per incompatibilità di cariche. Reddito imponibile 28 milioni 291 mila, imposta netta 8 milioni 966 mila. Spese elettorali: 3 milioni di cui 1 milione e 300 mila da fondi personali, 1 milione e 300 mila da parenti e amici, 400 mila dal partito. Proprietà: abitazione di 100 mq. Auto: Fiat Tipo ('90). La moglie Sonia Kenda dichiara una Fiat 126 ('82) e un reddito di 22 milioni 808 mila, per un'imposta di 3 milioni 770 mila.

Claudio Mitri (Lega democratica). Reddito imponibile 68 milioni 994 mila. Imposta netta: 2 milioni 636 mila. Proprietà: fabbricato in eredità dal gennaio '92, box auto, comproprietà di terreno non edificabile acquistato nel gennaio '92, comproprietà di un fabbricato con la coniuge Annamaria Tamburini. Automobile: Alfa 33, Fiat 500.

Romanita Molinari (Dc). Reddito imponibile 38 milioni 948 mila, imposta netta di 8 milioni 490 mila. Spese elettorali: fondi propri e del partito. Automobile Panda 750 CL ('87).

Elisabetta Novel (LpT). Reddito imponibile 30 milioni 996 mila. Imposta netta: 6 milioni 703 mila. Spese elettorali: mezzi propri. Automobile: Renault 5 ('89).

Aldo Pampanin (Pli), consigliere d'amministrazione delle Autovie venete Spa. Reddito imponibile 187 milioni 917 mila. Imposta netta: 67 milioni 113 mila. Spese elettorali: mezzi propri. Proprietà: fabbricato e terreno in comproprietà. Automobile: Renault 21.

Alessandro Perelli (Psi), presidente Finporto, vicepresidente Eurocar, presidente della cooperativa editoriale F.lli Rosselli. Reddito imponibile 36 milioni 399 mila, imposta netta 7 milioni 571 mila. Spese elettorali: fondi propri e del partito. Automobile: Volkswagen Passat Cl ('90). Possiede quattro azioni della cooperativa Il Garofano. La moglie Anna Corva dichiara un appartamento in comproprietà a Tolmezzo, e un terreno a Trieste; la sua auto è una Polo Cl ('92), il reddito imponibile 23 milioni 957 mila, per un'imposta di 4 milioni 147 mila.

Rossana Poletti (Dc), amministratore del Teatro Stabile a titolo gratuito, presidente della cooperativa L'Agenzia. Spese elettorali: fondi propri e «piccoli contributi di parenti e amici». Non dichiara alcun reddito, mentre il coniuge dichiara un imponibile di 18 milioni 439 mila e un'imposta di 2 milioni 894 mila.

Paolo Polidori (Lega Nord). Reddito imponibile 27 milioni 130 mila, imposta netta 5 milioni 627 mila. Spese elettorali: 100 mila lire da fondi propri, il resto dal partito. Proprietà: un fabbricato. Automobile VW Polo ('83).

Dario Rinaldi (Dc). Reddito imponibile 157 milioni 300 mila, imposta netta di 59 milioni 320 mila. Spese elettorali: fondi propri e del partito. Proprietà: alloggio di edilizia popolare a riscatto dall'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti, gravato da ipoteca a garanzia del reddito mutuo Inpgi. Automobile: Golf GTI ('89) e Peugeot 205 XR ('92). La moglie Maria Gabriella Giannetti dichiara un alloggio in comunione ereditaria in corso di vendita, e un reddito imponibile di 30 milioni 49 mila lire, per un'imposta di 5 milioni 653 mila.

Edoardo Sasco (Dc). Reddito imponibile 83 milioni 139 mila, imposta netta 29 milioni 449 mila. Spese elettorali: fondi propri. Proprietà: il 50% di un fabbricato a Trieste e un appartamento a Grado con posto auto. Automobili: due (Ford Fiesta e Alfa 164) al 50% di proprietà. La moglie Mara Cossar possiede un terreno a Cervignano, terreni a Campolongo al Torre con una casa al 50% di proprietà, un appartamento a Trieste e uno a Campolongo al Torre; un'automobile in comproprietà al 50%, e azioni: 831 Montedison, 2171 Fiat, 2700 Sip. Dichiara un imponibile di 29 milioni 847 mila, un'imposta di 5 milioni 522 mila.

Salvatore Scuracchio (Dc). Reddito imponibile 35 milioni 16 mila, imposta netta 7 milioni 36 mila. Spese elettorali: 700 mila lire da fondi personali. Proprietà: un appartamento in comproprietà con la moglie Luciana Perosa, che dichiara una Mini Innocenti Small 500 ('92). Automobile: Hyunday Lantra ('91) e Fiat 500 ('69).

Augusto Seghene (Psi). Reddito imponibile 26 milioni 70 mila, imposta netta 5 milioni 773 mila. Spese elettorali: fondi propri e del Psi. Proprietà: abitazione ad Aurisina. Automobile: Alfa 33 ('90). Anche la moglie Maria Verginella dichiara un'abitazione ad Aurisina.

Francesco Serpi (Msi). Reddito imponibile 41 milioni 707 mila, imposta netta 10 milioni 132 mila. Spese elettorali: 2 milioni da fondi propri (1 milione e mezzo) e della madre (500 mila lire). Proprietà: un fabbricato in comproprietà con la moglie Barbara Leo. Partecipazioni in società: 187 azioni ordinarie Lloyd Adriatico, 690 Lloyd a risparmio. Automobile Fiat Regata ('84). La signora Serpi dichiara una Fiat 126 dell'85 e un imponibile di 11 milioni 308 mila, per un'imposta di 888 mila lire.

Giulio Staffieri (LpT). Reddito imponibile 229 milioni 387 mila. Imposta netta 82 milioni 537 mila. Spese elettorali: fondi propri e del partito. Proprietà: due fabbricati a Trieste. Automobile: Alfa 75 ('89). La moglie Ileana Pettenella è proprietaria di un fabbricato a Roma e comproprietaria di un fabbricato a Torino. Dichiara un reddito di 9 milioni 238 mila.

Bruno Sulli (Msi). Reddito imponibile di 51 milioni 399 mila, imposta netta 12 milioni 533 mila. Spese elettorali: fondi propri. Proprietà: fabbricato per uso personale, e un terreno per uso agricolo. Automobile Volkswagen 1600 ('79).

Sergio Trauner (Pli), consigliere d'amministrazione e consigliere generale della Mediocredito centrale; componente del comitato di presidenza dell'Anci; presidente del consiglio d'amministrazione dell'Ilva, consigliere d'amministrazione dell'Unipar, del mercato agroalimentare all'ingrosso di Trieste e del Mib. Reddito imponibile 222 milioni 470 mila, imposta 82 milioni 576 mila. Spese elettorali: fondi propri e del partito. Proprietà: un immobile di abitazione, due di alloggio, un posto auto. Automobile Alfa Romeo ('88). Compartecipazioni in società: 500 azioni Generali, 2000 Sme, 1000 Comit e Fiat, 1500 Banca popolare Friuladria, 30 mila Tipografia Riva, 1100 Olivetti, 1900 Ciga ordinarie, altre per Terme di Bognanco e Alleanza. Investimenti per 100 milioni in Cct.

Roberto Treu (Lega democratica), consigliere d'amministrazione Eapt. Reddito imponibile 42 milioni 257 mila, imposta 9 milioni 483 mila. Spese elettorali: fondi del partito con sottoscrizioni volontarie. Proprietà: abitazione e terreno a Sgonico. Automobile Volkswagen Passat ('91). Possiede 1313 azioni Generali, 25 dell'Alleanza.

Sergio Tripani (Dc), vicepresidente Sincrotrone, consigliere d'amministrazione Autovie Venete. Reddito imponibile 56 milioni 91 mila, imposta 15 milioni 414 mila. Proprietà: un fabbricato.

Giampiero Viezzoli (Dc). Reddito imponibile 29 milioni 931 mila, imposta 9 milioni 541 mila. Spese elettorali: fondi propri e del partito. Proprietà: tre appartamenti, tutti in comproprietà: due al 25%, il terzo al 50% con la moglie Serena Padovan che dichiara un imponibile di 23 milioni 481 mila per un'imposta di 4 milioni 101 mila. Due le automobili, una a ogni coniuge.

Bruna Zorzini (Rifondazione comunista). Reddito imponibile 35 milioni 861 mila, imposta 7 milioni 315 mila. Spese elettorali a carico del partito. Proprietà: un appartamento al 50% in comproprietà col marito Stojan Spetic, che dichiara un imponibile di 79 milioni 306 mila e un'imposta di 30 milioni 434 mila. Zorzini è inoltre proprietaria di due vigne e di un'automobile.

SENZA L'UNANIMITA'

Act, passa il consuntivo '91

Voti contrari dai rappresentanti di Msi e LpT

Il conto consuntivo 1991 per l'Azienda consorziale trasporti è stato approvato ieri serta dall'assemblea generale dell'Act. Il voto, però, non è stato unanime ed è stato riconosciuto come necessario e sofferto, sebbene non giusto, visto il deficit di 55 miliardi, anche da chi ha espresso voto favorevole.

I consiglieri missini Innocente Maccan e Mauro Di Giorgio hanno dato voto negativo. Maccan, nel suo intervento di commento al voto, ha detto che l'Msi non può farsi carico della «catastrofica situazione debitoria da cui è travolta l'Azienda, che continua a produrre decine di miliardi all'anno di debiti con un'organizzazione allo sbando».

Voto negativo anche dal consigliere della Lista per Trieste Massimo Gobessi, che nel suo intervento ha sottolineato che i progetti migliorativi proposti dalla Lista sono sempre stati respinti dall'Azienda.

Astenuti invece Mitja Tercon (Unione slovena), rappresentante del Comune di Duino-Aurisina, e Aldo Stefancich (anche lui dell'Us), del Comune di San Dorligo.

All'assemblea di ieri erano presenti soltanto 14 consiglieri su 26.

Federica Clabot

DROGA

Una «mamma coraggio» denuncia il figlio

Ha denunciato il figlio alla magistratura per salvarlo dalla droga. Il ragazzo ora è ricoverato in una comunità ed è uscito dal tunnel dell'eroina. Ma ieri la legge ha presentato il conto per quel gesto disperato e generoso e il giovane si è seduto sul banco degli imputati con l'accusa di aver detenuto 10 grammi di droga, una detenzione che la polizia ha scoperto solo grazie alla denuncia della mamma. Cristiano, questo il suo nome, rischia molto. 10 grammi per la legge equivalgono a più di 100 dosi. Non è più detenzione bensì spaccio e la condanna puo' raggiungere gli 8 anni di carcere. Un amico ha cercato di aiutarlo, rimangiandosi le dichiarazioni rese alla polizia. E' stato incriminato per falsa testimonianza. Poi il processo è slittato a marzo. All'epoca la legge 'Vassalli—Jervolino' sarà finita in soffitta e la generosità di una mamma forse potrà essere presa in considerazione.

IERI SUMMIT IN REGIONE SUL PROGETTO PER I DEPOSITI DI GPL

Monteshell, si torna a Roma

L'obiettivo è di ottenere la proroga della cassa integrazione per gli 87 dipendenti

PANORAMA SINDACALE

Industria, vertice nazionale

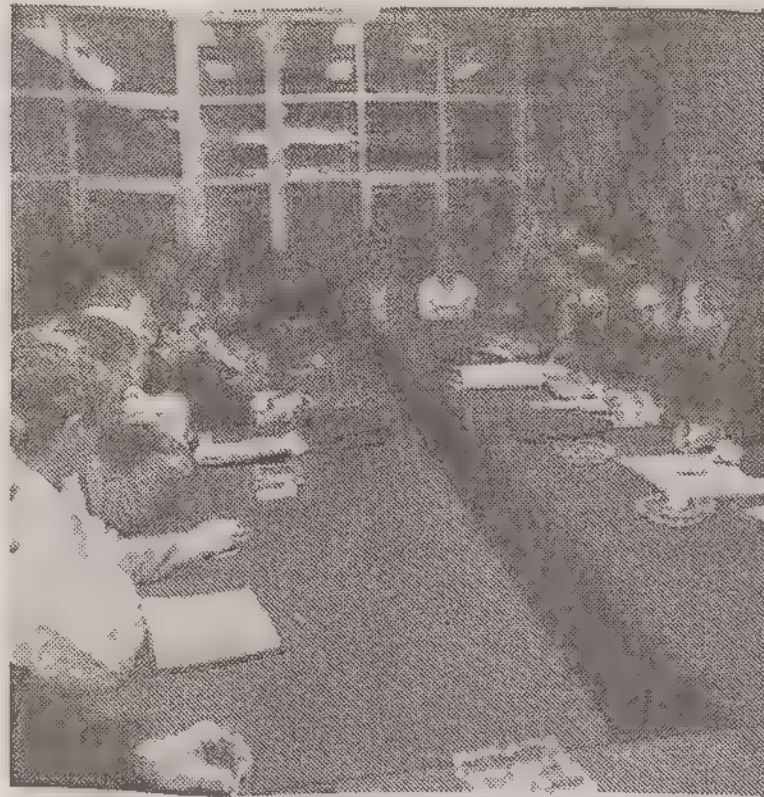
Cgil, Cisl e Uil affrontano i nodi della crisi triestina

I problemi economici e industriali dell'area giuliana saranno affrontati dalle segreterie nazionali di Cgil, Cisl e Uil la prossima settimana, nel corso di una apposita riunione convocata alla presenza dei responsabili locali e regionali delle tre organizzazioni sindacali. L'iniziativa si colloca nell'ambito delle attività tese a sensibilizzare l'ambiente romane sulle difficoltà dell'area triestina.

ERDISU. Sindacati e Erdisu (ente per il diritto allo studio universitario, che ha sostituito l'Opera universitaria) andranno a braccetto nei prossimi mesi per affrontare le questioni legate alla definizione della nuova pianta organica e dei mansionari. Il presidente dell'Erdisu, Pompeo Tria, e la delegazione della Cisl hanno convenuto di codificare dei sistemi di confronto che prevedano il coinvolgimento dei sindacati nelle questioni relative ai programmi annuali per il diritto allo studio, l'organizzazione dei servizi, i piani finanziari e quelli di investimento.

Le parti hanno poi concordato sulla necessità che venga meglio configurato il ruolo dell'ente «rafforzando anche la rappresentatività e l'apertura verso gli enti locali e i soggetti sociali». In questo ambito, hanno detto Cisl e Erdisu, occorre rivedere la pianta organica e atal fine «va attivato il confronto con le organizzazioni sindacali».

AUTOGRILL. Ancora quattro ore di sciopero, domani, negli autogrill lungo l'autostrada. La manifestazione fa seguito a una analoga azione di protesta che Cgil, Cisl e Uil di categoria avevano proclamato per la scorsa settimana. Lo scontro con le aziende che gestiscono i posti di ristoro delle aree di servizio trova origine nella diversa interpretazione data all'impossibilità di rinnovare gli accordi di lavoro aziendali. Secondo il sindacato, invece, sarebbe possibile affrontare le questioni legate all'organizzazione del lavoro e all'ambiente. La settimana scorsa, nota il sindacato, sono satte registrate alcune difficoltà per gli automobilisti che si sono fermati alla stazione di Duino (l'agitazione riguarda solo i posti di ristoro e non le pompe di benzina) per l'adesione dei dipendenti all'agitazione.

Il «caso» Monteshell, approda ancora una volta a Roma. Giovedì prossimo, azienda, sindacati e Regione si incontreranno con i vertici tecnici del ministero del lavoro per affrontare il nodo della cassa integrazione (cig) e successivamente dovrebbero riuscire a strappare un incontro anche al dicastero dell'industria. E' questo il risultato più importante emerso dal summit di ieri sera a piazza Unità e convocato dall'assessore regionale Saro su sollecitazione di Cgil, Cisl e Uil. La riunione (presenti Saro, i rappresentanti della Monteshell, il sindaco di Trieste Staffieri e Mutton in sostituzione di quello di Muggia, Fuligno della Uil, Petrini della Cisl e Devescovi per la Cgil) è stata voluta a seguito del nulla di fatto tra Monteshell e sindacati, all'ufficio provinciale del lavoro, sulla scadenza a fine mese della cassa integrazione e sulla messa in mobilità per gli 87 dipendenti ex Aquila. I lavoratori hanno atteso la fine della riunione davanti il portone del palazzo del Lloyd, con manifesti e striscioni che ricordavano la storia infinita dei mai realizzati depositi.

Un momento dell'incontro. (Italfoto)

Pur a fronte di una fase di stallo dell'iter burocratico di autorizzazione alla realizzazione dell'impianto di deposito per il gpl nell'area di Aquilinia, c'è una concreta possibilità di ottenere una proroga della «cig». Lo scorso febbraio infatti, è stata emanata una legge che impone la valutazione di impatto ambientale sulle infrastrutture di questo genere e così il ministero dell'ambiente ha chiesto di poter mettere le mani sul progetto dei depositi di gpl prima di concedere il via libera. Già a settembre, era stato chiesto alla Regione la predisposizione di un piano di lavoro completo per l'area del porto, nella quale rientra anche la zona ex Aquila. Il consiglio regionale, inoltre, proprio a seguito di questa normativa dovrà affrontare nei prossimi giorni l'analisi di una legge regionale (già approvata dalla giunta) che approva le necessarie modifiche al piano regolatore.

Parzialemente soddisfatti i sindacati, che oggi chiederanno di incontrare i capigruppo alla Regione per far discutere la «leggina» prima dell'approvazione del bilancio. Petrini (Cisl) si dice soddisfatto per aver riportato la questione in sede romana; Devescovi (Cgil) sottolinea il sostanziale nulla di fatto e l'incombenza della messa in mobilità delle maestranze se da Roma non giungerà un segnale positivo; Fuligno (Uil) si dice convinto che le parti raggiungeranno un nuovo accordo dopo aver ricevuto «assicurazioni» dai ministeri del lavoro e dell'industria.

Carta dei diritti

Il 5 dicembre si riuniranno a Trieste scienziati ed economisti di tutto il mondo per una tavola rotonda nel corso della quale sarà presentata la «magna carta» dei doveri dell'uomo basata sul concetto della sacralità della vita. Si tratta di un ambizioso progetto che si proietta nel prossimo millennio, elaborato dall'Università di Trieste che ha raccolto un appello lanciato alla fine dell'anno scorso dal premio Nobel per la medicina, Rita Levi Montalcini. (Nella foto).

IL QUESTIONARIO SULL'ANAGRAFE TRIBUTARIA ARRIVA A TUTTI GLI UTENTI

In fila all'Acega per la casa

Gli sportelli dell'Acega sono in questi giorni presi d'assalto causa il questionario dell'anagrafe tributaria che sta arrivando, allegato alla bolletta, in tutte le case. Si tratta di un questionario (che riproduciamo qui a fianco) da riempire obbligatoriamente pena una multa salata dalle 80 alle 400 mila lire. Il foglietto, dovrà essere compilato dagli stessi intestatari della bolletta, siano essi inquilini o proprietari dell'appartamento o della casa indicando tutti gli estremi catastali dell'immobile. L'operazione, grazie a una serie di controlli incrociati con l'anagrafe tributaria, servirà al fisco per scovare gli evasori e individuare le abitazioni abusive. I primi risultati della manovra dovrebbero arrivare già in primavera.

Le richieste di informazioni sono nel frattempo raddoppiate. Da una medie di cento persone al giorno che si presentano agli sportelli, siamo arrivati alle 230. In molti casi la gente approfitta per regolarizzare la propria posizione, nome del titolare, indirizzo preciso. Una mole di lavoro che ha messo in difficoltà anche il calcolatore centrale e convinto i vertici dell'azienda di sostituirlo con uno di maggiore potenzialità.

Il «catasto immobiliare», e in parte anche l'imposizione dell'Isi, così, permetterà anche all'Acega di aggiornare i propri elenchi e ottenere indicazioni più precise da parte degli utenti. Evadere non sarà più possibile.

Negli appositi spazi del modulo, accanto alle proprie generalità e al codice fiscale, dovranno essere indicati gli estremi identificativi dell'immobile e quelli del proprietario. Ciascuno dovrà quindi conoscere sezione,, foglio, numero, subalterno e superificie espressa in metri quadrati: tutti dati desumibili dagli atti di acquisto, di successione o da certificati catastali ma sicuramente mai utilizzati fino a questo momento. L'ufficio tecnico erariale di via Cavour ha provveduto a fornire tali elementi già in estate a quanti si sono rivolti per informazioni sugli estimi in funzione dell'Isi. Per le unità non ancora censite, invece, basterà indicare il numero di protocollo e l'anno della domanda di accatastamento.

Va sottolineato che i proprietari sono obbligati a fornire le indicazioni agli inquilini (anzi, lo dovevano fare entro lo scorso 9 settembre) e in caso di inadempienza potranno essere perseguiti con multe e sanzioni. Lo Iacp sta spedendo a casa degli inquilini un tabulato con tutte gli elementi richiesti.

Il questionario, poi, dovrà essere consegnato (non spedito) a un ufficio postale qualsiasi che provvederà a farlo arrivare al ministero delle finanze, senza alcun costo per l'utente. Lo stesso ministero invita a fare attenzione alle date: per la consegna si ha tempo 60 giorni dalla scadenza della fattura. Un altro accorgimento viene suggerito: fare una fotocopia del questionario compilato e conservarlo per evitare di essere «colpiti» dai controlli della finanza che procederà a un riscontro automatico dei questioneri non pervenuti. Sarà l'utente a dover dimostrare la consegna avvenuta (ma le poste non rilasciano ricevute).

Al Ministero delle Finanze - Anagrafe tributaria
via Mario Carucci, 89 - 00143 ROMA
QUESTIONARIO

TASSA PAGATA DAL MINISTERO DELLE FINANZE

DATI DELL'UTENTE — CODICE FISCALE — COGNOME O DENOMINAZIONE — NOME — DATA DI NASCITA (giorno, mese, anno) — COMUNE (O STATO ESTERO) DI NASCITA O SEDE LEGALE

DATI DELL'IMMOBILE — SUPERFICIE IN METRI QUADRATI — RURALE

IDENTIFICATIVI CATASTALI — SEZIONE — FOGLIO — NUMERO — SUBALTERNO — OVVERO PROTOCOLLO — NUMERO — ANNO

DATI DEL PROPRIETARIO — CODICE FISCALE — COGNOME O DENOMINAZIONE — NOME — DATA DI NASCITA (giorno, mese, anno) — COMUNE (O STATO ESTERO) DI NASCITA O SEDE LEGALE

DATA COMPILAZIONE — FIRMA UTENTE

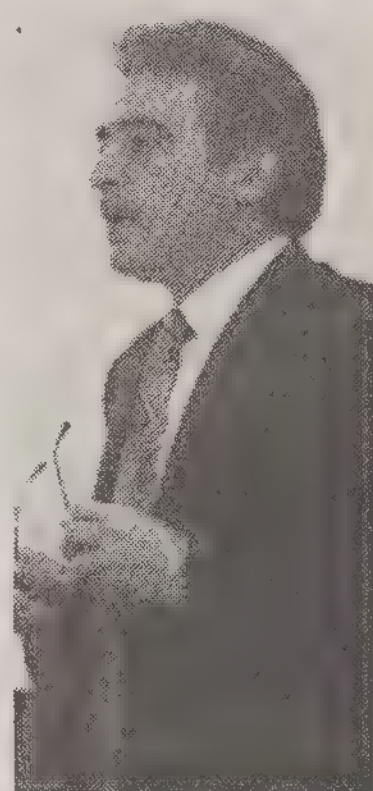
ANAGRAFE TRIBUTARIA

Un numero verde per tutti i quesiti

Per compilare il questionario dell'Acega (o dell'Enel per chi usufruisce dei servizi resi da quell'istituto) il Ministero delle finanze ha istituto una linea telefonica verde che risponde al numero 1678-66255 in funzione dalle ore 9 alle 19 di tutti i giorni feriali escluso il sabato. Fino alla prossima primavera la linea resterà attivata e a disposizione di quanti intendessero porre dei quesiti. Tutte le informazioni, comunque, sono contenute nella bolletta stessa. Anche i sindacati, però, hanno istituito appositi servizi per la consulenza e al compilazione.

I questionari allegate alle bollette condominiali (parti comuni) non dovranno essere compilate, così se i proprietari sono più di uno sarà sufficiente indicare le generalità di uno di essi. Se gli stessi proprietari non forniranno le indicazioni agli inquilini, baseterà indicare i dati disponibili di uno di essi.

L'ALTA VELOCITA' ARRIVERA' ANCHE A TRIESTE

'Pendolino' nel '93

Il direttore compartimentale delle Ferrovie, Carmelo Lo Vecchio. (Italfoto)

«Entro il '93 il "Pendolino" arriverà a Trieste, completando così il proprio tragitto che ora si conclude a Venezia». Con queste parole Carmelo Lo Vecchio, direttore compartimentale di Trieste delle Ferrovie dello Stato, svela, a sorpresa, che l'alta velocità è in via di realizzazione. A parte i problemi organizzativi da risolvere, secondo le parole del dottor Lo Vecchio in termini finanziari la spesa è già prevista; resta ora da completare la parte tecnica, con il binario di ricevimento del supertreno. La lettera d'intenti che Ferrovie, Regione e Ministero dei trasporti hanno siglato nel maggio scorso ha quindi fatto seguire i fatti alle parole.

Se per Trieste il 1993 sarà l'anno del «Pendolino» il 1992 è l'anno della sicurezza; dell'igiene e della salute sul luogo di lavoro secondo una recente direttiva Cee sviluppata in tutti i Paesi aderenti. Anche nell'ambito dei trasporti ferroviari, una sicurezza senza frontiere in previsione di un'Europa più unita. Il compartimento Fs di Trieste si sta adeguando alle regole di sicurezza delle recenti normative che l'Italia ha approntato in linea con gli altri paesi Cee e ieri ha organizzato su di esse un convegno nella sala Saturnia della Stazione Marittina. Rivolto ai quadri dirigenti Fs, il convegno nei suoi interventi ha illustrato gli aspetti giuridici, tecnici, operativi di difesa e protezione in materia di sicurezza nel lavoro, partendo dalle problematiche su cui la Cee pone l'accento.

Due gli argomenti fondamentali di cui si è sottolineata l'importanza: la prevenzione anti-infortunistica e l'aspetto ecologico-ambientale. I rischi legati alla salute, per il settore ferroviario, riguardano l'aria e il rumore: l'amianto per il personale di macchina, i fumi delle officine, il piombo, rappresentano nell'aria grosse fonti di pericolo che richiedono la definizione di valori di soglia. Il decreto legge 277, emanato nel 1991 sulla base delle direttive Cee, concretizza con dati e cifre i livelli delle soglie di pericolo, chiarisce il ruolo del medico del lavoro, prevede le ammende che devono tener conto delle sanzioni degli altri Paesi comunitari e, ponendo grossi problemi di tipo tecnico alle imprese, impone una stretta collaborazione con le organizzazioni sindacali.

Nel corso del convegno è stata sottolineata l'importanza dei centri di rilevazioni dati per il risanamento dei luoghi di lavoro e rimedi strumentali di tutela; ma è stata anche ricordata l'importanza che rivestono i quadri dirigenziali, cui spetta il compito di trasmettere informazione e coinvolgere su queste tematiche il personale di tutti i livelli. Proprio per ricordare il diritto/dovere di preservare la propria salute adottando tutte le precauzioni che consentono di proteggersi dai materiali più insidiosi come piombo e amianto, fonti di malattie professionali, sta per partire una campagna regionale delle Ferrovie dello Stato. Vi verranno coinvolti i tre centri ferroviari di Trieste, Udine e Pontebba che per tre giorni porteranno all'attenzione dei lavoratori i rischi legati alla loro professione con fotografie e filmati informativi.

Anna Maria Naveri

DENUNCIA DELLA CGIL

'Troppi appalti all'Usl'

Ci sono troppi appalti all'Usl triestina? La Cgil locale non ha alcun dubbio in merito. L'affidamento in appalto dei servizi economali — sostiene il sindacato — ingoia una fetta eccessiva del budget dell'Unità sanitaria locale, tanto da essere una delle principali cause dello sfondamento del bilancio dell'Usl (sfondamento che quest'anno in fase di preventivo è stato calcolato attorno ai 17 miliardi). Ma non solo. «Dai documenti contabili e dagli atti deliberativi sugli appalti — afferma la Cgil — risultano delle incongruenze che valuteremo in sede legale». Va poi fatta chiarezza, dice il sindacato, anche sulle modalità di assegnazione dei servizi che nella stragrande maggioranza dei casi sono affidati in seguito a trattative private anziché a gare pubbliche.

I sindacalisti della Cgil triestina hanno messo a punto in questi mesi una vera e propria mappa degli appalti sanitari nostrani. Hanno spulciato fra le delibere approvate negli ultimi due anni dagli amministratori dell'Usl. Hanno verificato i costi dei singoli appalti dal 1988 a oggi. Li hanno confrontati coi preventivi e consuntivi di bilancio dell'Unità sanitaria locale, e muniti di cifre e tabelle hanno denunciato ieri in una conferenza stampa una gestione «disinvolta e irresponsabile» delle risorse dell'Usl da parte degli amministratori in carica.

«Negli ultimi anni gli appalti si sono moltiplicati e frazionati a dismisura, spesso secondo modalità che contrastano con la normativa vigente. Ma questo non ha portato un grosso risparmio all'Usl» ha detto Adriano Sincovich della Cgil funzione pubblica nel corso dell'incontro cui hanno preso parte Sergio Fuccaro del comparto sanità, Bruno Mercuri della Filcams e Roberto Zotti della funzione pubblica.

Di fatto, dalle tabelle elaborate dai sindacalisti risulta che gli amministratori hanno approvato fra '91 e '92 quasi 50 delibere d'appalto di servizi. Hanno affidato a ditte e cooperative locali e non le mansioni più svariate, dalla derattizzazione alla manutenzione degli impianti. Fra gli appalti la fetta più consistente riguarda però i grandi servizi economali, cioè la pulizia degli ospedali e la lavanderia, gli impianti termici. In base al preventivo presentato dall'Usl, queste voci verranno a costare nel '92 22 miliardi e 74 milioni, di cui 9 miliardi e 582 milioni per la lavanderia e le pulizie, e 12 miliardi 482 milioni per gli impianti termici. «Il costo finale — ha detto Sergio Fuccaro — si aggirerà però sui 25 miliardi, perché l'esame delle delibere d'appalto adottate lo scorso anno risulta in aumento del 10-15 per cento sulla cifra prevista inizialmente.

L'appalto di questo genere di servizi, hanno sempre sostenuto all'Usl, risponde alla necessità di contenere le spese. La Cgil nega però che il sistema così come viene utilizzato attualmente porti a un effettivo risparmio. Il trend di aumento dei costi per i singoli servizi, dice il sindacato, spesso appare del tutto slegato dal tasso d'inflazione. Nel caso dell'appalto del servizio di lavanderia, poi, l'Usl ha «scordato» di mettere in conto i costi di ammortamento della nuova struttura predisposta in zona industriale.

«Per di più negli ultimi anni — ha ricordato Fuccaro — si è registrato un processo di frazionamento degli appalti. Sono state cioè scorporate alcune mansioni dal servizio principale. A Cattinara vi è dunque un appalto per la gestione delle stoviglie e il trasporto dei carrelli con le vivande ai piani. Accade poi — ha concluso Sergio Fuccaro — che mentre le norme prevedono che la ditta appaltatrice fornisca anche i materiali d'uso, nella pratica esistono altri piccoli appalti per questi generi. Nel caso delle pulizie per la fornitura di detersivi (1 miliardo 100 milioni), nel caso degli impianti termici per i carburanti e i lubrificanti». Non va infine dimenticato che gli appalti attualmente in vigore tengono «congelati» 300 posti di lavoro. E degli 830 ausiliari in servizio a Trieste una buona parte è addetta a mansioni improprie.

Daniela Gross

Così gli appalti e i costi

	prev. '90	cons. '90	prev. '91	cons. '91	prev. '92
servizi di lavanderia e pulizia	3.710	4.481	6.413	6.763	9.582
impianti termici, ascensori, ecc.	7.960	8.000	8.775	11.675	12.492
manutenzione immobili	1.470	2.187	2.330	2.870	3.070
manutenzione mobili e macchinari	1.030	1.675	1.790	3.300	3.531
manutenzione attrezzature tecnico-sanitarie	190	490	800	740	900
altre manutenzioni (auto, macchine d'ufficio, ecc.) in economia	5.335	4.310	4.243	3.483	2.657
combustibili per riscaldamento e trasporto	1.480	1.480	2.610	2.030	2.172
vasellame, posateria detersivi	2.440	2.200	2.342	2.342	3.128

* in milioni di lire

IN PRETURA

«Odissea» notturna

Cose da pazzi l'altra notte a Muggia: estromesso da un bar perché ubriaco, Zeliko Bobanovich, 29 anni, da Crevatini, oltre confine, si incamminò attraverso le strade della cittadina e in via Scala d'Oro sentì una radio a tutto volume. Si avvicinò alla porta e, non essendo chiusa a chiave, entrò, si distese su un letto, addormentandosi come un tasso. Anche il padrone di casa, Severino Kaucich, era immerso nel sonno più profondo perché aveva buttato giù due tranquillanti e rientrando non aveva chiuso a chiave l'uscio nel caso suo padre rincasasse più tardi. La radio finì con l'infuriare i vicini, i quali chiamarono la polizia, gli agenti entrarono nell'alloggio e scossero Bobanovich per destarlo. Il brusco risveglio gli fece perdere la tramontana e come una furia si avventò contro un poliziotto, gli sferrò un calcio e lo fece ruzzolare lungo alcuni gradini. Soltanto il trambusto svegliò Kaucich il quale credette di sognare alla vista delle guardie e dello sconosciuto. Bobanovich è stato imputato di violazione di domicilio, di resistenza a pubblico ufficiale e con il patteggiamento tra il difensore, avvocato Guido Primavera e il p.m. Luigi Dainotti, il pretore Arturo Picciotto gli ha applicato la pena di quattro mesi di reclusione con la condizionale e ha ordinato la sua espulsione dal territorio dello Stato.

«Tris» di illeciti una sera Condanna a 4 mesi di carcere

Un tris di illeciti è stato collezionato la sera del 2[illegible] giugno dello scorso anno da Riccardo Caroli, 2[illegible] anni, di Aurisina. Alle 22.30, su una strada del villaggio, i carabinieri lo fermarono e scoprirono che guidava senza patente e per di più in stato di ebbrezza. Nel sentirsi contestare le violazioni, Caroli sbottò contro i militari e fu accusato anche di oltraggio. Con il patteggiamento tra il difensore, avvocato Aura Fonda e il p.m. Fabio Cella, il pretore gli ha applicato la pena di quattro mesi di reclusione con i benefici di legge.

Tentano di «ripulire» l'abitacolo di un'auto: 700 mila lire di multa

Addocchiata l'auto di Roberto Bari, in sosta nei pressi della sede della Errepiemme di via Fabio Severo 31, della quale è legale rappresentante, Michela Tentor, 19 anni, di Ronchi dei Legionari e Giorgio Gonano, 20 anni, di Monfalcone, cercarono di forzare una portiera per impadronirsi delle cose di valore contenute nell'abitacolo. Con il patteggiamento dei difensori, avvocati Mario Conestabo e Boris Ciok, con il p.m. Fabio Cella, il pretore ha applicato loro per tentato furto la pena di venti giorni di reclusione convertiti in 700 mila lire di multa.

Esibì false generalità alla polizia: 40 giorni di reclusione

Patteggiamento per il monfalconese Andrej Gergolet, 22 anni, al quale è stata applicata la pena di 40 giorni di reclusione con i benefici, concordata dal difensore, avvocato Gabrio Laurini e il p.m. Fabio Cella. Gergolet aveva dichiarato false generalità alla polizia.

Miranda Rotter

LA DATA E' GIA' FISSATA: IL 28 FEBBRAIO PROSSIMO

Polo ginecologico al Burlo

La data è ormai ufficiale. Domenica 28 febbraio del '93 il troncone della Clinica ginecologica ora dislocato al Maggiore traslocherà al Burlo. Dopo una «querelle» protrattasi per anni, il polo ginecologico universitario verrebbe così a riunirsi a quello ostetrico, da sempre ospitato nell'istituto di via dell'Istria. Per dare cosro all'unificazione della Clinica ginecologica il rettore dell'ateneo locale aveva invocato qualche mese fa l'intervento del prefetto.

Ed è stato proprio Sergio Vitiello a definiere ieri la scadenza definitiva per il trasferimento di medici, paramedici e pazienti, nel corso di un incontro cui hanno preso parte il rettore Giacomo Borruso, il preside della facoltà di medicina Fulvio Bratina, l'amministratore straordinario dell'Usl Domenico Del Prete, il presidente del consiglio d'amministrazione del Burlo Mario Bercé, il direttore sanitario dell'istituto Franco Panizon, Giampalo Mandruzzato primario della Divisione di ostetricia e ginecologia e il professor Valente, attuale direttore della Clinica ginecologica.

La scadenza del 28 febbraio del prossimo anno potrebbe essere finalmente quella buona. C'è l'impegno delle autorità. Durante la riunione il prefetto si è infatti detto intenzionato a seguire di persona la questione, e ha prospettato una prossima visita al Burlo. Quanto alle strutture non ci dovrebbe essere alcun problema. «Al quarto piano dell'Istituto — assicura Franco Panizon — i lavori procedono regolarmente, e con ogni probabilità verrano terminati con un certo anticipo sulla data prevista per il trasloco della Clinica».

Per assicurare un inserimento soft al nuovo venuto è stato poi predisposto un gruppo di lavoro, formato da un rappresentante dell'ospedale, uno della Clinica ginecologica e un esponente dell'Usl che dalla prossima settimana studierà le soluzioni più efficaci per la sistemazione di pazienti e personae (sempre nell'ambito degli accordi definiti a suo temo da Giacomo Scarselli, primario fino a un mese fa della Clinica).

Insomma, i presupposti per un'effettiva riunificazione della struttura universitaria sembrano esserci tutti. Le polemiche che fin dai suoi esordi hanno accompagnato il progetto non sembano però esserci ancora spente. L'incontro di ieri ha registrato infatti qualche asprezza. E a queto problema potrebbe aggiungersi fra breve un'altra gatta da pelare. I medici e i paramedici che ora lavorano alla Clinica ginecologica del Maggiore sono alle dipendenze dell'Unità sanitaria locale. Al momento del trasferimento in via dell'Istria, passerebbero invece sotto la supervisione del Burlo Garofalo. Per il momento il personale sembra non aver manifestato alcuna rimostranza. Dal canto suo l'amministratore straordinario dell'Usl Domenico Del Prete ha assicurato un trasloco di tutta tranquillità. La partita però non è ancora terminata.

d. g.

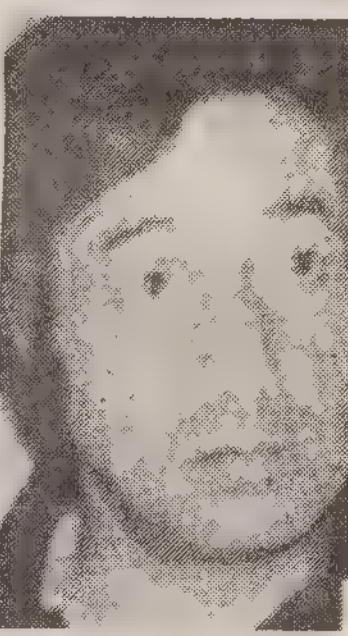
AL SERVIZIO DI ECOGRAFIA

Attrezzature obsolete, la volontà non basta

Il livello diagnostico-scientifico, al servizio di ecografia della Divisione di ostetrica e ginecologia del Burlo è più che buono. E lo conferma se non altro la recente nomina del suo resposabile, Giampaolo Mandruzzato alla presidenza della Società italiana di ecografia ostetrico ginecologica. Ma al servizio ecografico del Burlo i macchinari mostrano ormai i segni dell'età. I medici lavorano a ritmi massacranti. E le liste d'attesa per i casi meno urgenti toccano il mese e mezzo.

Giampaolo Mandruzzato

Insomma, a vent'anni dalla sua attivazione il centro soffre i mali cronici della sanità nostrana: carenze di personale e attrezzature in parte obsolete. Nei suoi ambulatori vengono effettuate ogni anno quasi 12 mila indagini, per una media di 50 esami al giorno. Le pazienti arrivano da tempo oltre che da Trieste dal resto del Friuli-Venezia Giulia (il servizio è infatti centro di riferimento regionale per la diagnosi di secondo e terzo livello delle malformazioni fetali). Alla crescita del bacino d'utenza non è però corrisposto negli anni un parallelo potenziamento del personale. Al servizio sono infatti addetti sette medici, che alternano al lavoro sugli ecografi le normali mansioni di reparto. I ritmi, sostengono gli operatori, sono sfiancanti. Basti pensare che nell'arco di un mese ciascuno degli ecografisti raggiunge in media un cumulo di 30 ore straordinarie. Non pagate, causa il blocco degli straordinari da tempo in vigore nell'istituto.

La carenza di personale si ripercuote chiaramente sull'utenza. Se per le gestanti è giocoforza eseguire i controlli ecografi nei tempi previsti, per le pazienti ginecologiche i tempi di attesa toccano attualmente il mese. E nelle anticamere al Servizio di ecografia gioca un ruolo non secondario anche l'età delle attrezzature. Il parco macchine è composto attualmente da quattro apparecchiature che contano dai cinque agli undici anni di onorato servizio. Mentre la vita media di questo genere di attrezzature dovrebbe aggirarsi fra i tre e i cinque anni di vita.

Le carenze strutturali non sembrano però penalizzare il livello diagnostico del servizio. Gli esami ecografici sono a 21, 30, 32 e 36 settimane a tutte le gestanti. «Per controllare lo stato di salute del feto — spiega Giampaolo Mandruzzato — vengono utilizzati due sistemi. L' "imaging" che dà immagini in bianco e nero consente di esaminare forme e strutture. L'aspetto funzionale, cioè la circolazione sanguigna e sue eventuali anomalie, sono invece verificte con il doppler e il colordoppler. Macchinari in uso anche per la diagnosi delle patologie tumorali nelle pazienti ginecologiche».

Da due anni è stato poi attivata al centro della Divisione l'ecografia transvaginale, che da gennaio viene praticata a tutte le gestanti alla quattordicesima settimana di gravidanza. «Il metodo — dice il professor Mandruzzato — permette di diagnosticare con tempestività eventuali malformazioni del feto. La sonda transvaginale, che ha una frequenza molto elevata, arrivando infatti molto vicino all'embrione consente di evidenziare con buona precisione le strutture». «A quest'indagine — conclude Mandruzzato — deve però comunque fare seguito un ulteriore esame a 21 settimane per tenere sotto controllo anomalie del feto che si possono palesare più tardi». Il sistema rimarrà comunque in uso al servizio di ecografia ancora per un tempo limitato. I finanziamenti per renderlo di routine non ci sono. E poi, con la mancanza di personale attuale, attivare un ulteriore servizio sembra veramente un lusso».

> ”
> **Il livello diagnostico resta alto anche se dobbiamo fare i conti con il poco personale**

Daniela Gross

DROGA E RAPINA, AL TRIBUNALE DI VENEZIA TOCCA AI RITI ABBREVIATI

Maxi processo 'scontato'

Tre udienze per definire 20 posizioni processuali tutt' altro che facili. Si apre oggi al Tribunale di Venezia la seconda fase del maxi processo che vede sul banco degli accusati numerose persone residenti nella nostra regione e nel Veneto. Tra essi una quindicina di carabinieri e agenti di polizia. I reati di cui devono rispondere vanno dall'associazione a delinquere, alle rapine a furgoni portavalori, allo spaccio di droga, alle lesioni, alla ricettazione, alla detenzione di valuta falsa.

Il presidente del Tribunale Ivano Nelson Salvarani affronterà oggi il secondo troncone, quello dei cosiddetti «riti abbreviati» che non comportano alcuna deposizione testimoniale. I giudici decidono in base agli atti dell'istruttoria e agli imputati, in caso di condanna, viene riconosciuto lo sconto di un terzo di pena.

Hanno chiesto di essere giudicati con queste modalità **Fabio Falchi**, 30 anni, Trieste, via Damiano Chiesa 11; **Alberto Balzano**, 31 anni, Trieste, via Crispi 50; **Antonello Pinaffo**, 28 anni, Trieste, via Pasteur 24; **Ermenegildo Turchet**, 30 anni, Porcia, via Piave 1; **Silvano Viero**, 33 anni, Cordignano, via Livenza 36; **Mauro Talon**, 32 anni, Jesolo via Bafile 427; **Bruno Perin**, 27 anni, Jesolo, via Ca' Nani 71; **Alfio Dose**, 30 anni, Monfalcone, via Risiera 56; **Luigi Lanzani**, 32 anni, Trieste, via dei Porta 3; **Raffaele Zambo**, 35 anni, Milano, via Scanini 90; **Carlo Anselmi**, 31 anni, Trieste, via Martiri della Libertà 16; **Massimo Bainville**, 28 anni, Trieste, via Parini 8; **Sergio Buiat**, 34 anni, Monfalcone, via Marcelliana 28; **Monica Polito**, 26 anni, Padova, via Deledda 1; **Fabrizio Scopece**, 28 anni, Mestre, via Mattei 56; **Vito Sollazzo**, 33 anni, Brescia via Cesario 23; **Loris Cesaro**, 29 Porcia, Corso Zanussi 23; **Stefano Stefani**, 30 anni, Jesolo, via Botticelli 3; **Federico Pohlen**, 28 anni, Trieste, via Sbisà 3; **Massimo Vergani**, 29 anni, Trieste, via Gambini 55.

Le posizioni di questi imputati dovrebbero essere definite nello spazio di tre udienze. Se le arringhe dei difensori dovessero prolungarsi più del previsto il presidente Salvarani ha già annunciato che provvederà a una ampliamento del calendario dei lavori. La sentenza per i riti abbreviati verrà comunque pronunciata entro la fine di dicembre. Poi il 19 gennaio si aprirà il dibattimento vero e proprio e saranno sentiti in pubblica udienza una trentina di testimoni. Va ricordato che su tutto il processo pesa la definizione della competenza territoriale. E' una sorta di «Spada di Damocle» che alcuni avvocati si riservano di sollevare. Se dovesse venir accolto il loro ricorso tutto il dibattimento dovrebbe iniziare daccapo nella sede indicata dalla Corte di Cassazione.

IN VIA CORONEO

Diplomatico mongolo ferito in uno scontro

Il segretario dell'ambasciata mongola a Belgrado è rimasto ferito l'altra sera a Trieste in un incidente stradale. L'incidente è avvenuto attorno alle undici in via Coroneo all'altezza di Foro Ulpiano. Il diplomatico, che si chiama Bat Ochir Amarsanaa e ha 46 anni, viaggiava a bordo di una «Fiat Tipo» immatricolata a Belgrado, ma con targa del Corpo diplomatico.

All'incrocio, l'auto del mongolo si è scontrata con la «Lancia Thema» condotta dal triestino Alberto Liviani di 26 anni. Bat Ochir Amarsanaa è stato trasportato con un'autoambulanza del «118» all'ospedale di Cattinara dov'è stato ricoverato con prognosi di quindici giorni per trauma cranico e altre ferite. All'ospedale maggiore invece è stato medico Alberto Liviani, per contusioni che guariranno in otto giorni.

Le macchine sono finite semidistrutte. L'incidente è stato rilevato da una pattuglia del nucleo radiomobile dei carabinieri.

SAN DORLIGO / FIRMATA LA CONVENZIONE CON L'ACEGA

In arrivo il metano

L'Acega ha firmato ieri mattina al Comune di Trieste la convenzione per la gestione in concessione per la distribuzione del gas metano nel territorio del comune di San Dorligo della Valle. Erano presenti il segretario generale di questo comune, Casimiro Cibi, Giuliana Cicognani per il Comune di Trieste, il presidente dell'Acega Giuseppe Skodler e il direttore generale Gaetano Romanò.

La metanizzazione del comune carsico costa cinque miliardi e mezzo, secondo il progetto che risale però al 1988: tale cifra dovrùà dunque essere opportunemente rivalutata. L'Acega finanzia l'operazione con una quota del 55 per cento, mentre il Comune di San Dorligo si fa carico del restante 45 per cento.

La concessione ha una durata prevista di quarant'anni. L'Acega riconosce lal Comune di San Dorligo il 5 per cento per cosidetto «primo margine di contribuzione» (la cifra si ottiene sottraendo dal ricavo del metro cubo di gas metano venduto il costo del gas metano acquistato).

Per quanto riguarda i tempi dell'operazione, sono previsti in cinque anni: entro questo periodo verrà completata la metanizzazione, ma già entro due anni verranno realizzate le metanizzazioni più importanti (ovvero San Giuseppe della Chiusa, Bagnoli della Rosandra e San Dorligo della Valle). Le tariffe saranno le stesse di quelle praticate nel bacino d'utenza di Trieste.

Va segnalato che questa nuova, importante operazione arriva a due settimane dall'inaugurazione della metanizzazione nel comune di Duino Aurisina (lì la convenzione era stata firmata nell'89), e che il mese scorso l'Acega aveva firmato la convenzione per la vendita dell'acqua al comune di San Pier d'Isonzo, in provincia di Gorizia. Ed è ancora nel settore della vendita dell'acqua, soprattutto ai comuni dell'isontino, che si svilupperà in futuro l'attività dell'Acega.

OPICINA
Gambassini 'preoccupato' per il nuovo Comune

Sta crescendo — nota il consigliere regionale Gambassini (Lpt) in un'interpellanza — l'attività del comitato promotore per un nuovo comune di Opicina, staccato dal comune di Trieste di cui attualmente fa parte e che dovrebbe raggruppare tutte le borgate carsiche dell'altopiano est (che rappresentano il 40 per cento del territorio del comune di Trieste, con circa 15.000 abitanti), per poter raggiungere il numero previsto di almeno 10.000 cittadini.

«E evidente — sottolinea il consigliere — che questa iniziativa in corso da parte delle associazioni della minoranza etnica e delle organizzazioni slovene persegue il chiaro disegno di formare un nuovo comune di Opicina staccato dal comune di Trieste, con la conseguenza di assoggettare le sorti dell'altopiano est — dove già ora non si muove foglia che la minoranza non voglia (Sincrotone insegni...) — alla volontà della minoranza slovena. Il risultato sarebbe il definitivo accerchiamento di Trieste nel nucleo urbano cittadino e l'avanzamento del confine etnico all'obelisco, sul ciglione dell'altopiano».

Il consigliere regionale della Lista per Trieste ha perciò interpellato il presidente Turello per sapere quale sia la sua opinione in merito a tale situazione e se intenda seguirla con quella grande attenzione che i suoi risvolti etnici, politici ed amministrativi meritano e di cui i cittadini italiani dell'altopiano est devono essere informati e ben coscienti.

DUINO A. / CONSIGLIO COMUNALE

L'illuminazione ai privati E il disavanzo aumenta

Un consiglio comunale con tanto fumo e niente arrosto. L'assise di Duino-Aurisina, l'altra sera era carica di attesa. Incuriosiva soprattutto la relazione del sindaco Vittorino Caldi, in seguito agli ultimi eventi che hanno travolto il Comune sia per il crac Fintour sia per la zona artigianale. E invece nulla, nessuna «novità». La vicenda delle perquisizini all'alba di giovedì nelel case di sindaci e assessori e la notizia dell'invito della procura circondariale ad annullare le concessioni edilizie per i capannoni del polo artigiano sono state rese note senza commento di sorta. Sull'arresto di Cardarelli, poi, neanche un respiro: silenzio assolto.

Anche la proposta inusuale dell'Unione slovena di un allargamento della maggioranza al Pds non è sfociato per ora in nulla di concreto. La lunga diciarazione del rappresentante del partito sloveno Mitia Tercion ha però fornito seri argomenti di riflessione. Il consigliere comunale ha richiamato gli altri partiti a lottare uniti contro quel «reconditio regista» che mira al discredito di quest'amministrazione, soprattutto in questo periodo particolarmente teso per la città.

«Gli ultimi avvenimenti — ha detto Tercion — impongono a tutte le organizzazioni democratiche a unirsi in una battaglia comune». Al Partito democratico della sinistra, però, l'ipotesi di una «famigliola» allargata non è parsa percorribile neppure per un momento e i partiti si sono riservati di ricercare altre soluzioni alle prossime sedute. La Democrazia cristiana per ora ne è rimasta fuori, mentre Lorenzo Corigliano, socialista, si è preannunciato a favore di un cambio della guardia, pur rimanendo «tra noi della vecchia maggioranza». Vale a dire, cambiano le persone, ma non è essenziale cambiare i partiti. Il consiglio ha approvato la delibera che prevede l'appalto dei servii socio-assistenziali del Centro educativo occupazionale di Borgo San Mauro. La decisione ha già sollevato vivaci reazioni tra dipendenti e associaioni sindacali, ma è stata considerata all'unanimità l'unica via percorribile da parte del Comune, che rimane tuttora nell'impossibilità di procedere a nuove assunzioni.

Proposta di privatizzazione anche per il servizio di manutenzione dell'illuminazione comunale. Brutte notizie invece per quanto riguarda il disavanzo del Comune, che passa da 500 a 700 milioni.

e. o.

MUGGIA / SITUAZIONE DIFFICILE DOPO IL DIVORZIO A SINISTRA

Giunta: rischio di crisi

Rifondazione comunista ha fatto la prima mossa. In attesa che entro la fine del mese sia presentato il bilancio in consiglio comunale, si sono cominciate a muovere le acque nella stagnante situazione politica muggesana.

Non giunge del tutto inattesa l'uscita di Rifondazione dalla Lista Frausin, il principale cartello politico della sinistra locale. «Non possiamo continuare a stare assieme a chi non si sa bene cosa sia: se Pds, Lega democratica o Alleanza democratica», ha affermato nei giorni scorsi il segretario comunista Canciani.

Da tempo i rapporti tra le due anime della Lista Frausin (senza dimenticare, però, anche la posizione dell'indipendente Tremul) non sono idilliaci, a cause delle divergenze di vedute politiche che poi si traducono in scelte amministrative concrete.

La mossa dei comunisti va vista soprattutto in riferimento al documento finanziario stilato dalla giunta comunale. Rifondazione ha già detto a chiare lettere che non intende avallare ulteriori privatizzazioni di servizi comunali, decidendo dunque ufficialmente di prendere le distanze dalla componente del Pds rappresentata nella Lista Frausin.

La situazione economica dell'ente pubblico muggesano, si sa, come del resto quella di tanti altri comuni, è tutt'altro che florida. Quasi certamente la giunta opererà dei tagli alle spese, tenuto anche conto del fatto che lo Stato ha drasticamente chiuso i rubinetti dei trasferimenti alle amministrazioni comunali. Se già nel recente passato l'aiuto finanziario da Roma è divenuto mano a mano scarso, quest'anno è quasi nullo, mentre si aspetta che in futuro siano proprio i comuni a prelevare i soldi dai contribuenti. La questione centrale su cui la giunta è particolarmente impegnata riguarda la gestione del personale dell'ente, problema che da tempo attende soluzione e del quale si sentirà parlare a lungo prossimamente.

Intanto, in una lettera inviata ai capigruppo consiliari, la Cgil entra nel merito del funzionamento dell'apparato comunale, esprimendo giudizi fortemente critici su certi punti (vedi le privatizzazioni) e avanzando anche delle proposte alla giunta. La Cgil ha chiesto anche un incontro con tutte le forze politiche per fare il punto della situazione amministrativa locale.

Pare che in municipio tiri un'aria non proprio delle più tranquille. Si mormora addirittura che all'orizzonte potrebbe profilarsi quanto prima una crisi di giunta. Ma al momento sono solo voci. Certo è che il compito del sindaco Ulcigrai, mai come ora, è doppiamente gravoso: tenere insieme la compagine dell'esecutivo e tentare, per quanto possibile, di mediare con le organizzazioni sindacali sul delicato fronte della riorganizzazione interna dell'ente.

Luca Loredan

RIONI
Fumata nera a Valmaura: e si tratta della quinta

Quinta fumata nera a Valmaura Borgo San Sergio, dove la nomina del presidente di circoscrizione è sempre più lontana. Mercoledì sera erano presenti alla seduta 18 consiglieri su 20 eletti, tutti animati, almeno così sembrava, dalle migliori intenzioni. Il consigliere anziano che presidiava d'ufficio la riunione, Alessandro Minisini (Dc), ha dato ilvia ai lavori; neanche il tempo difinire l'appello e di mettere ai voti la sospirata nomina del persidnete, che il capogruppo di Rifondazione Comunista chiede di riprendere la votazione dal pnto in cui era stata lasciata al termine della precedente assemblea, ovvero dal ballottaggio tra Uxa e Martini; i due candidati avevano riportato 7 voti ciascuno, ma al momento di procedere al terzo scrutinio, la seduta vennea sospesa per mancanza del numero legale. La richiesta del gruppo di Rifondazione non è stata accolta e i due rappresentanti hanno abbandonato l'aula, seguiti poco dopo dai due del Psi e dal Verde. Risultato: questa volta che Lista e Dc sembravano aver trovato un'ipotesi di accordo sul nome del presidente, a far saltare tutto ci hanno pensto gli altri.

Nomine in alto mare, insomma, mentre ieri sera era di scena San Giovanni, con buone possibilità di riconferma per il presidente uscente, il psi Albino Spetic. Incognite pesanti come macigni invece sulle altre tre circoscrizioni vacanti: questa sera toccherà a Servola-Chiarbola, il 16 novembre a San Giacomo, il 17 a San Vito-Cittàvecchia.

VAL ROSANDRA / IL TAR FA SLOGGIARE LE 3 DITTE DI COSTRUZIONI

Passeggiata 'ripulita'

Verrà restituito ai gitanti uno degli itinerari della Val Rosandra: quello che corre lungo la vecchia ferrovia.

Uno degli itinerari più frequentati di Val Rosandra torna ad essere percorribile. La passeggiata che corre lungo i binari della vecchia Ferrovia, poco dopo la stazione di San Giuseppe della Chiusa, nel comune di San Dorligo della Valle, verrà definitivamente «ripulita» dai depositi e dalle strutture mobili alzate provvisoriamente da tre ditte di costruzioni.

La domanda di sospensiva presentata dalle tre ditte in questione, difese dagli avvocati Enzio e Paolo Volli, esaminata ieri mattina nella camera di consiglio del tribunale amministrativo regionale è stata infatti rigettata. Ora le ditte «Giuliana costruzioni», «Grisovelli e Settimo e C.» e «Savino», che avevano avuto una concessione da parte delle Ferrovie, proprietarie del sentiero, dovranno provvedere a demolire e sgomberare il sentiero da tettoie ripara-attrezzi e costruzioni varie, accontentando così quegli escursionisti che da tempo protestavano per l'ingombrante presenza di strutture ritenute peraltro anche «pericolose» per i gitanti più piccoli, su un sentiero destinato alle tradizionali passeggiate ed escursioni domenicali.

Determinante il ruolo della Forestale che era stata informata delle intenzioni delle tre ditte solo a cose fatte e che aveva fatto intervenire il Comune di San Dorligo della Valle.

DOMENICA ALLA FIERA

Donano sangue: 355 i premiati

Domenica si celebra la 29.a «Giornata del donatore di sangue». La manifestazione avrà luogo nella sala congressi della Fiera di Trieste, con inizio alle 10 (nel pomeriggio, alle 17, alla stazione marittima, si terrà invece il ritrovo familiare per i soci). Saranno premiati 355 donatori. Ecco l'elenco.

TARGA UOMINI
(oltre 100 donazioni)

Rossi Ferdinando.

DISTINTIVO UOMINI
(oltre 70 donazioni)

Beltrani Giorgio, Brus Gavino, Cosciani Fabio, Dotti Patrizio, Gori Roberto, Giunta Ruggero, Kolaric Mario, Lonzari Marino, Marzolo Alberto, Novio Alberto, Pulgher Enrico, Scaramella Ermanno, Serraval Ervino, Sevieri Piero, Sinico Giulio, Torcello Claudio, Vascotto Stelio, Visintin Bruno, Vuga Mariano, Zampino Enrico.

DISTINTIVO DONNE
(oltre 56 donazioni)

Galussi Evelina.

MEDAGLIA
D'ORO UOMINI
(oltre 50 donazioni)

Ambrosi Alessandro, Bandi Sergio, Bernazza Mauro, Biundo Antonio, Burolo Walter, Carnelli Franco, Colan Nerio, Coloni Fulvio, Cortello Erminio, Ellero Silvano, Fabiani Diego, Ferluga Ugo, Filingeri Pietro, Gandolfo Franco, Giannella Aldo, Ghersetic Marino, Groppazzi Sergio, Macarol Mitja, Marc Emilio, Maricchio Mauro, Mezzina Vittorio, Micchi Dario, Miccoli Roberto, Moggioli Davide, Orazi Furio, Paiero Lucio, Paniconi Attilio, Piredda Antonio, Pizziga Claudio, Porcelli Claudio, Predonzan Giuseppe, Slama Roberto, Smarrito Armando, Sticovich Sergio, Stievano Stelio, Stifanich Domenico, Tamaro Bruno, Tortorelli Vinicio, Turco Ugo, Vecchiet Claudio, Visintin Bruno, Volini Roberto, Winfinger Umberto, Zanelli Cesare, Zerjal Dario, Zorzut Livio.

MEDAGLIA
D'ORO DONNE
(oltre 40 donazioni)

Altin Flavia, Ciaccia Liliana, Derin Jolanda, Held Erica, Moroni Lia.

MEDAGLIA
D'ARGENTO UOMINI
(oltre 35 donazioni)

Abbrescia Franco, Angeli Virgilio, Aversa Guido, Babici Roberto, Batic Sergio, Biloslavo Silvano, Bolco Livio, Bonazza Mariano, Brezar Claudio, Busatto Paolo, Caponigro Marcello, Cattunar Alfieri, Cecchi Mario, Chert Luciano, Cok Roberto, Conticello Michele, Corrente Furio, Coslovich Fabio, Cozzolino Luigi, Crevatin Franco, Degan Vittorio, Degrassi Silvano, De Monte Moreno, Dendi Giorgio, De Pase Argeo, Favretto Guido, Ferluga Maurizio, Filippaz Marino, Fossati Claudio, Garaffa Paolo, Gasperutti Piero, Giochi Giorgio, Gioppo Renato, Giorgini Mauro, Giusetolisi Santo, Gruden Srecko, Iacopic Armando, Iancer Renzo, Kalc Emilio, Kalik Maurizio, Kosuta Paolo, Lamprecht Egidio, Leonardi Oreste, Levini Roberto, Maier Mario, Milic Milos, Moratto Mario, Nebbi Guido, Novacco Mario, Novello Livio, Perissini Umberto, Podgornik Luciano, Rocco Giorgio, Rossetti Antonino, Rovis Paolo, Santoro Francesco, Santoro Remigio, Scipioni Lionello, Stoka Dario, Stuparich Stefano, Tamburlini Tullio, Tomsig Riccardo, Tullio Mauro, Urisch Oscar, Varnerin Fabrizio, Vidmar Maurizio, Violin Dario, Vitrani Bruno, Zadel Giovanni, Zilli Bruno.

MEDAGLIA
D'ARGENTO DONNE
(oltre 28 donazioni)

Barissi Fabiana, Chiaruttini Anna Maria, Di Benedetto Renata, Macuz Sabrina, Pagliaro Delia, Pesamosca Meri, Pulgher Luisa.

MEDAGLIA
DI BRONZO UOMINI
(oltre 20 donazioni)

Baldissin Santo, Baso Giulio, Benericetti Giuliano, Bordon Roberto, Bormann James David, Brandolin Umberto, Carloni Luciano, Cebron Srecko, Cergol Sergio, Collari Bruno, Chissich Mauro, Coren Valmi, Corigliano Lorenzo, Crepaldi Leonardo, Daris Alessio, Degrassi Renato, Dintignana Sergio, Dodich Fabio, Ferrarese Diego, Ferrarese Roberto, Fontanot Gian Battista, Fortuna Antonio, Furlan Walter, Gabrovec Giovanni, Germani Dario, Germani Edoardo, Giassi Franco, Giurco Furio, Grassi Silvano, Gregori Edoardo, Guarniero Nevio, Gulli Walter, Gustin Pierpaolo, Iellini Flavio, Ierman Marino, Iscra Italo, Klatowski Silvano, Kneipp Mauro, La Magra Vincenzo, Lanzolla Luciano, Lenardon Paolo, Marchiò Damiano, Massalin Giovanni, Micol Vittorio, Millach Franco, Milillo Giovanni, Minut Aldo, Nedoh Stefano, Obad Rodolfo, Padovani Fulvio, Pinter Fabrizio, Pipitone Martino, Pisano Sergio, Pitacco Dennis, Pozar Sergio, Puggiotto Marino, Rattelli Giorgio, Ribaric Antonio, Rossit Fulvio, Rovatti Giuseppe, Sain Edy, Schneider Giorgio, Sedmach Mario, Stelvi Bruno, Stolfa Fabio, Suban Giuliano, Suber Gianfranco, Tamaro Renato, Trani Maurizio, Treleani Fabio, Trento Luciano, Trevisini Riccardo, Ulcigrai Sergio, Vaccari Gianni, Vatore Fabio, Vecchiet Giorgio, Vidmar Lucio, Vorini Paolo, Zaccaria Giorgio, Zattin Adriano, Zennaro Luigi, Zugna Paolo.

MEDAGLIA
DI BRONZO DONNE
(oltre 16 donazioni)

Carloni Laura, Deganutti Franca, Pellizer Maria Luisa, Peterlin Mateja, Porcile Gabriella, Presotto Lina, Vesnaver Daniela.

DIPLOMA UOMINI
(oltre 10 donazioni)

Aiello Ranieri, Angelucci Claudio, Baldassi Dario, Barbo Giorgio, Bartoli Livio, Bassanese Massimo, Berri Renzo, Bossi Alberto, Bussani Mauro, Caramia Claudio, Cattaruzza Renato, Cavalieri Lucio, Chiatti Massimiliano, Ciriaco Saul, Coronica Aldo, Costa Mario, Cuppo Gian Paolo, Cusatelli Maurizio, Dal Mas Luigi, Dargento Luigi, Dazzi Massimiliano, De Bernardi Diego, Della Santa Roberto, Donato Daniele, Dussatti Renato, Ferraro Damiano, Flego Roberto, Fontana Paolo, Franco Moreno, Furlani Rados, Furlani Tiziano, Galopin Mario, Germano Franco, Ghidini Carlo, Giurissevich Massimo, Krizsan Fabrizio, Leban Giorgio, Lenassi Fulvio, Limoncin Roberto, Mancuso Giuseppe, Maltese Giuseppe, Marcori Fulvio, Maranzana Fabio, Marzi Bruno, Menis Valerio, Mervini Luciano, Orlini Paolo, Paoli Mauro, Papo Fulvio, Pavan Dario, Pedarra Fabio, Pelosi Andrea, Peretti Paolo, Perti Piero, Pitacco Maurizio, Pianigiani Silvio, Pignalosa Ivan, Placido Claudio, Plossi Walter, Prassel Diego, Prelaz Daniele, Rebula Jordan, Rodriguez Raimondo, Roitero Mauro, Ruzzier Fabrizio, Sabadin Alberto, Sandri Giorgio, Scoria Marino, Sergi Franco, Serpi Gianpiero, Skabar Luciano, Sichart Fabiano, Staropoli Mario, Suplina Francesco, Tedeschi Claudio, Tommasi Roberto, Tull Silvano, Umer Mauro, Valentinis Mario, Vascotto Mauro, Vescovo Davide, Vespasiano Mario, Venezia Tiziano, Visich Fulvio, Visintin Bruno, Vodisca Antonio, Zardini Roberto, Zeriali Roberto, Zobec Loris.

DIPLOMA DONNE
(oltre 8 donazioni)

Adamic Valentina, Amadei Cristiana, Campanato Patrizia, Donato Doriana, Dudine Rosanna, Furlan Sara, Livich Ornella, Lugnani Maria Luisa, Milic Maria, Milloch Nadia, Pastori Fiorella, Pauletic Elisabetta, Pellegrini Daniela, Ritossa Alida, Rizzi Maria, Sabadin Claudia, Toffetti Fabiana, Trevisini Laura, Virginio Viviana.

ORE DELLA CITTA'

Università Terza età

Oggi, la lezione inaugurale del corso di medicina, tenuta dal prof. Francesco Saverio Feruglio, si terrà nell'aula di via Manzoni 16, dalle 16 alle 17.30. 16-17 prof.ssa L. Segré - Letteratura italiana: la poesia di T. Tasso; 17.30-18.30 dott.ssa S. Kolarsky Cereser - Letteratura americana (aula A). 10-11 sig.ra M. De Gironcoli - Lingua inglese II corso; 11.15-12.15 sig.ra M. De Gironcoli - Lingua inglese III corso; 16-17 prof.ssa G. Franzot - Lingua francese II corso; 17.30-18.30 prof.ssa G. Franzot - Lingua francese III corso (aula B).

Conversazione naturista

Oggi, alle 20.30: «...E perché mai?!...», conversazione sul senso del vivere e del morire, a cura del Centro ecologista naturisti Anita, a l'Arcobaleno in via S. Francesco 34. Ingresso libero.

Circolo Jadera

Domenica alle 16.30, nella sede del sodalizio verrà festeggiata, nel ricordo di Zara, la ricorrenza della Madonna della Salute. Come da antica tradizione non mancheranno le «fritole e crostoli» nonché altri dolciumi che verranno generosamente offerti dalle socie.

Alcolisti in trattamento

L'Associazione club alcolisti in trattamento informa che, oggi alla parrocchia di S. Pasquale Baylon (Villa Revoltella) via dei Pellegrini 57, alle 18, inizierà una serie di incontri sul tema: «Educazione alla salute».

Filo d'argento Auser

I volontari sono presenti lunedì, mercoledì e venerdì dalle 15 alle 20, al numero verde 1678-68116. Il Centro sociale «Giovanni Pagliari» in largo Barriera 15, è aperto nelle stesse ore.

Alcolisti anonimi

Se vuoi bere è affar tuo, se vuoi smettere e da solo non ci riesci, Alcolisti anonimi ti può aiutare. Riunioni a Trieste, via Pendice Scoglietto 6 (telefono 577388) martedì 19.30, giovedì 17.30.

Trieste Shiatsu

Sono ancora aperte le iscrizioni al 1.o livello del corso si Shiatsu che si tiene al Gfu di via S. Lazzaro 5, organizzato dal Trieste Shiatsu Studio. Per informazioni: tel. 350315-302102.

Panzerotti trevisani

Pastificio Mariabologna, via Battisti 7, tel. 368166.

STATO CIVILE

NATI: Caterina Rismondo.

MORTI: Furlan Maria, di anni 93; Mezzullo Pierangelo, 49; Possa Giovanni, 70; Fontanot Giovanna, 79; Laudavaz Veneranda, 73; Salvadori Elsa, 77; Zelik Elisabetta, 84; Fortuna Marino, 87; Levi Alda, 73; Flego Agnese, 70; Cerviatti Attilio, 66; Graber Fulvio, 49.

Musica d'autore

Oggi, alle 20.30, nella sala del teatro Miela, l'Unione dei circoli culturali sloveni e l'associazione Anagrumba presentano Rockompot - una serata dedicata alla musica rock d'autore. Il concerto s'inserisce nel ciclo di proposte culturali dal titolo «Più voci, una città - Incontrarsi a Trieste», promosse dall'associazione culturale slovena e patrocinate dal Comune di Trieste.

Scuola popolare

L'associazione culturale Scuola popolare informa che sono aperte le iscrizioni per dei corsi pomeridiani di chitarra speciali per studenti che avranno inizio nel mese di novembre. La segreteria di via Battisti 14/b (accanto alla Crt) è aperta con orario 10-12 17-19.30 (sabato solo al mattino), tel. 634064-365785.

Il malato terminale

Lo studio D'Orlando in collaborazione con il Centro di psicologia «Il Dardo» promuove un convegno sulle problematiche di assistenza psicologica del malato terminale rivolto a tutto il personale dei reparti e strutture interessate e a tutte le associazioni di volontariato, che si apre oggi, con inizio alle 9, nella sala convegni del Circolo della stampa di Corso Italia 13.

Dante Alighieri

Oggi, alle 18.15, nell'aula magna del liceo «Dante Alighieri», il prof. Bruno Maier terrà la conferenza inaugurale del ciclo organizzato dalla «Dante Alighieri» su «Lorenzo il Magnifico nel cinquecentenario della morte».

Associazione diabetici

L'Associazione diabetici della provincia di Trieste, via S. Nicolò 7, informa che quanto prima inizieranno dei corsi di ginnastica medico sportiva, riservati alle persone che intendono, attraverso l'attività sportiva, prevenire e curare patologie legate al diabete. Telefonare per informazioni alla sede dell'associazione al numero 366022, o direttamente alla palestra al 774454.

Concorso al Comune

Il settore 3.o - personale del Comune informa che è indetto un pubblico concorso per titoli ed esami per la copertura di 4 posti di «esperto (ingegnere)» - VIII q.f., di cui 2 riservati ai candidati muniti di laurea in ingegneria elettronica o in ingegneria elettrotecnica e 2 a quelli muniti di laurea in ingegneria civile. Le domande redate su apposito modulo allegato al bando di concorso dovranno pervenire all'ufficio protocollo del Comune, piazza Unità d'Italia 4, entro le 12.30 del 21.

Erboristeria corso

Questa sera, alle 21.15, al Centro studi di archeosofia, via Cologna 5, avrà luogo la conferenza di presentazione del Corso teorico-pratico di erboristeria, impostato sulla tradizione antica e sulle moderne scoperte scientifiche.

Fotografi in Ungheria

Oggi, alle 18, negli spazi della Galleria d'Arte della città di Pécs, in Ungheria, si aprirà ufficialmente una mostra fotografica alla quale sono stati invitati fotografi, associazioni e gallerie di vari paesi europei. La partecipazione italiana è stata curata da Photo-Imago di Muggia che presenta le opere di Paola Bruni, Maurizio Frullani, Arnaldo Grundner, Adriano Perini e Sergio Scabar.

Separarsi da amici

Oggi, 17-19, nella sede Andis (Associazione nazionale divorziati e separati) di via Foscolo 18, esperti sono a disposizone per una separazione e divorzio da amici, senza traumi legali, economici e psichici, per il gratuito patrocinio, Istat, sfratto. Informazini alla segreteria, giovedì 17-19 (tel. 767815).

Gita carsica

La XXX Ottobre organizza per domenica una gita carsica con partenza da Cattinara per seguire il seguente percorso; Stazione ferroviaria S. Antonio in Bosco - «Rose d'Inverno» - S. Lorenzo - «Sentiero della Salamandra» - M. Stena (m 442) - Draga S. Elia - M. Crociana (m 447) - Basovizza. Ritrovo dei partecipanti alle 8.20 alla stazione centrale, alla fermata del bus 22. Informazioni in sede, via Battisti 22 (tel. 635500) dove è disponibile il programma dettagliato della gita.

In ricordo di Lussi

A un anno dalla scomparsa, domani nella chiesa «S. Francesco», in via Giulia, gli ex dipendenti della Dreher di Trieste ricorderanno il cav. Arduino Lussi con una messa, che verrà celebrata alle 10.

Amici della lirica

L'Associazione amici della lirica rende noto ai soci che oggi, alle 12.30 nella chiesa di S. Antonio Vecchio, p.zza Hortis, saranno celebrate le esequie dell'avv. Marino Fortuna, apprezzato consigliere del sodalizio triestino, deceduto martedì 10 novembre.

Donne e marinai

Allestita al «bar Adria» di via G. Murat 6 nella saletta «punto d'incontro» una mostra d'arte organizzata dall'ass. cult. «Exploit» intitolata: «Donne e marinari» dell'artista fiumano Oskar Gucic che esporrà fino al 30 novembre.

Sezione Dc porto

Disposizione per l'ordinamento portuale e situazione del porto di Trieste.

In ricordo di Crise

Per ricordare la figura e l'opera di Stelio Crise, nel primo anniversario della scomparsa, la famiglia ha istituito un premio di studio di un milione per una tesi di laurea su argomenti che riguardino il settore bibliografico, biblioteconomico, di storia del libro, I lavori dovranno pervenire entro il 31 marzo, all'archivio e centro di documentazione della cultura regionale, Dipartimento di italianistica e discipline dello spettacolo, via Università 1.

Acli single

Gruppo amicizia e solidarietà fra singoli Acli, è operativo nelle giornate di martedì e giovedì, dalle 20, e le domeniche dopo le 18 in Salita Zugnano 4/2 (tel. 821358).

PICCOLO ALBO

Ritrovata in via Petrarca busta contenente occhiali. Telefonare al 360588.

Chi avesse visto uscire dal parcheggio dell'hotel Riviera, venerdì 30 ottobre, verso le 14.45-15, un'auto di grossa cilindrata di colore scuro, targata Udine, che ha poi causato un incidente, se è in grado di fornire dettagli precisi telefoni al 367989, dal lunedì al giovedì, dalle 8.30 alle 17; oppure in qualunque orario al 291226.

Smarrita il 30 ottobre catenina d'oro nel tratto Università nuova-Ponterosso. Telefonare al 55626.

Smarrito pastore tedesco femmina, pelo lungo, marrone, zona Stadio. Rivolgersi all'820578.

Al settore economato del comune, piazza Unità 4, stanza 110, sono depositati alcuni oggetti trovati nel mese di ottobre sulla pubblica via. Si tratta di una bicicletta, chiavi, un ciclomotore, un orologio, un portamonete e valuta nazionale, che potranno essere ritirati dai legittimi proprietari ogni giorno non festivo dalle 9 alle 12.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Sdegno cresce amore.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 9,8, massima 13,2; umidità 57%; pressione millibar 1008,5 in aumento; cielo nuvoloso; vento da N/E greco con velocità di 12 km/h; mare mosso con temperatura di gradi 17,1; pioggia mm 11,2.

Le maree

Oggi: alta alle 10.08 con cm 46 sopra il livello medio del mare; bassa alle 4.20 con cm 11 e alle 17.11 con cm 59 sotto il livello medio del mare.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Un caffè e via...

La classica napoletana è una versione della caffetteria roveseiabile. L'acqua contenuta veniva riscaldata e poi filtrata attraverso il caffè in polvere quando veniva capovolta. Oggi degustiamo l'espresso da Bianchi Bar Pasticceria - Via delle Torri, 3 - Trieste.

OGGI Farmacie di turno

Dal 9 novembre al 15 novembre. Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via S. Giusto 1, tel. 308982; via Tiziano Vecellio 24, tel. 633050; lungomare Venezia 3 - Muggia - tel. 274998; Aurisina - tel. 200466 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via S. Giusto 1; via Tiziano Vecellio 24; via Roma 15; lungomare Venezia 3 - Muggia; Aurisina - tel. 200466 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Roma 15, tel. 639042.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

MOSTRE

Donne protagoniste al centro del mondo

Protagonista delle opere di Carà la figura femminile

Il segno intenso e originale di Ugo Carà, ottantaquattrenne artista triestino di ascendenza mediterranea (la madre era di Creta, il padre del Quarnero), una delle voci più raffinate dell'area triestina dell'ultimo cinquantennio, è in mostra fino al 22 novembre alla galleria Cartesius. Si tratta soprattutto di inediti: una ventina di grafiche (tra cui molte puntesecche) e degli inchiostri, alcuni di vecchissima data, come la «Modella» del '42, qualche bronzetto degli anni Sessanta di tendenza più realista ed altri, molto recenti, esili e vibranti figure femminili mosse dal vento e percorse da una linea essenziale. Tra tutte le opere in mostra, colpisce particolarmente una piccola bacheca che racchiude splendidi gioielli d'oro, essenziali ma al tempo stesso ricchi, fantasiosi ma sobri, disegnati di recente secondo le regole auree della classicità, movimentate da un estro decorativo ardito e misurato. In essi, come nei bronzetti e nelle grafiche, protagonista è la figura femminile, coinvolta nel vento, racchiusa in un cerchio ideale al centro del mondo.

Autodidatta, «educato» dai lunghi viaggi in Messico, in Grecia e in altre parti del mondo, Carà è da decenni sperimentatore di molteplici discipline del segno: dall'incisione al disegno, premesse ai suoi notissimi bronzetti che rappresentano un'espressione pregevole e personale nell'ambito della scultura del Novecento. Slegati dalle correnti e dalle scuole, s'intrecciano in essi dinamicità e «atarassia», l'imperturbabilità dei filosofi e del mare. Ma nel periodo d'oro della cantieristica triestina, lo scultore progettò anche molti arredamenti per i transatlantici più prestigiosi, approfondendo il tema del design e dell'architettura d'interni.

La rassegna parte idealmente da quattro incisioni su linoleum di forte impatto segnico del '29 e poi scivola, attraverso l'universo femminile dell'artista, fino alla produzione più recente. Le libere donne e «Le amiche» degli anni passati, avvolte o quasi danzanti tra drappeggi fantastici, sono ora legate e prigioniere di un filo misterioso che le avvolge, mentre intense emozioni cromatiche (il «Drappo rosso») interrompono il nero dell'inchiostro. L'esperienza del design e della comunicazione visiva s'incontrano, in questo colto poeta del segno, con quella pittorica.

In contemporanea alla mostra è uscito anche un catalogo monografico (reperibile in galleria) che presenta una ricca selezione di opere dell'artista dal 1926 ad oggi. Compaiono numerosi inediti, la parte più interessante dei quali è quella relativa al periodo che va fino agli anni Quaranta. Quest'ultimo propone infatti una serie di opere diversissime fra di loro, dagli incantevoli acquerelli e dalle abili incisioni dell'artista ventenne ai suoi disegni di gusto novecentista o fantastico (alla Chagall) degli anni '38-'40. Da questo momento in poi il percorso di Carà si stacca da qualsiasi motivo ispiratore e da ogni moda, per trovare nell'assoluta individualità del segno la propria ragione d'essere. Ed ecco «La bora» e «L'aquilone» del '54 in cui si fa strada una sintesi che ci conduce per mano alle danzatrici imprigionate degli anni '90.

Marianna Accerboni

DOMENICA IL TROFEO TOPOLINO

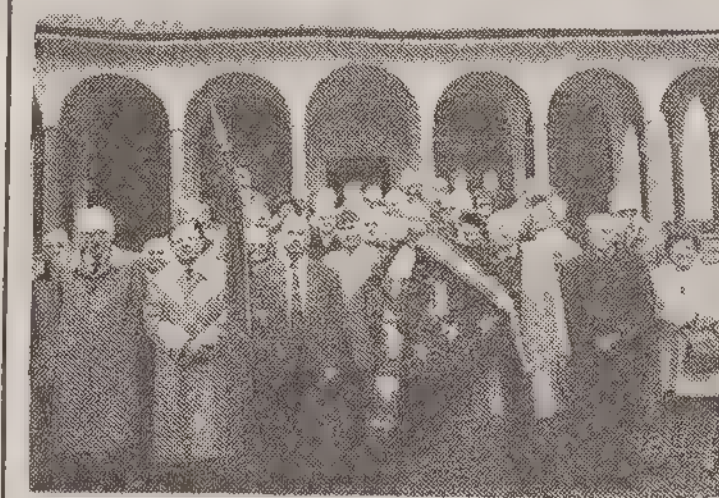
Sfilano le mitiche auto d'epoca sul palcoscenico della città

Le Topolino avviano i motori in attesa di diventare protagoniste domenica prossima del trofeo a loro dedicato. Le auto d'epoca — in particolare le mitiche Fiat 500 — tornano sulle strade cittadine per una singolare gare di regolarità e abilità. Il palcoscenico dell'apputamento, organizzato dal Club amici della Topolino, saranno proprio le principali arterie triestine.

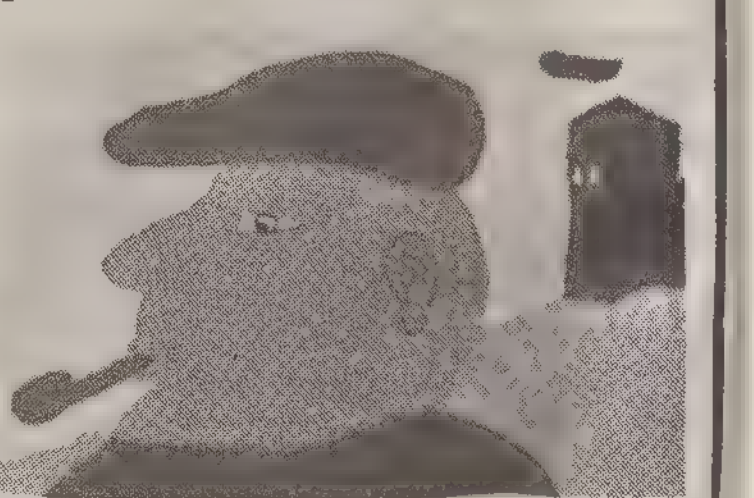
La manifestazione prenderà il via domenica mattina, alle 9.30, nel piazzale sottostante il palasport di Chiarbola, dove si svolgerà una gara d'abilità in cui i piloti dovranno cimentarsi in una singolare gimcana tra i birilli. Da Chiarbola le Topolino partiranno alla conquista dell'asfalto triestino su un percorso che le farà passare per Muggia, Barcola e Longera.

Uno spettacolo unico, che ricalca in tono minore come partecipanti il successo primaverile del raduno delle Topolino, sempre allestito dal club di «aficionado» alabardati, ma che riesce ugualmente a convogliare nel capoluogo giuliano vetture provenienti da tutto il Triveneto. «Almeno una trentina di Topolino — assicura il presidnete del Club Amici della Topolino, Antonio Lombardi — ci saranno, e tempo permettendo la lista delle iscrizioni è destinata a crescere. L'attrazione della manifestazione sta nel fatto che a differenza degli altri raduni, qui si corre realmente e i piloti risultano seriamente impegnati. L'abilità e l'efficienza delle vetture è fondamentale per portare a termine una buona prova. Oddio, non è nulla di trascendentale, ma è pur sempre una piccola sfida tra appassionati e non una pura e semplice sfilata di bellezza. Proprio in un'ottica di competitività — conclude — stiamo pensando di allestire un curioso appuntamento montano per auto d'epoca abbinato, e qui sta la novità, a una gara di sci: lì abilità e preparazione fisica si confronteranno in un'autentica festa dello sport».

OMAGGIO AI CADUTI

Le Comunità Istriane all'ossario di Timau

Una delegazione dell'Associazione delle comunità istriane guidata dal presidente Ruggero Rovatti e dal consigliere regionale Lucio Vattovani si è recata nei giorni scorsi a deporre una corona d'alloro — con i colori nazionali e dell'Istria — al tempio ossario di Timau, in Carnia, a ricordo di tutti i Caduti e i dispersi. La significativa cerimonia si è svolta nella cripta del tempio, dopo la celebrazione della messa, e si è conclusa con brevi e commosse parole di circostanza espresse da Rovatti, presenti due dirigenti istriani, Giuseppe Cettina e Federico Spizzamiglio, decorati al valor militare nella campagna di Russia.

I LAVORI DEI RAGAZZI

Filastrocche e disegni per raccontare Saba

Manifestazione all'insegna del tutto esaurito, l'altra sera, nella sala congressi del Lloyd Adriatico, per la presentazione ufficiale del volume «Saba tra i ragazzi», una raccolta dei lavori che gli alunni della scuola media Campi Elisi hanno realizzato nell'ambito dell'omonima iniziativa culturale. Filastrocche, racconti, disegni e poesie si alternano nelle pagine della pubblicazione — stampata dalla Riva Arti Grafiche per conto del Lloyd Adriatico — in una singolare miscellana di parole e segni con un unico denominatore comune: la libera trasposizione delle sensazioni provate dai ragazzi nel leggere i versi del poeta.

ELARGIZIONI

— In memoria di Boris Gulli (6/11) dal figlio e dalla famiglia 100.000, dalla sorella e dal nipote Franco 100.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Boris Mejak per il compleanno (9/11) da Egle e Michela 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Nerina Mozina Del Monte nel III anniv. (12/11) dalla figlia Marisa, genero Guido e nipote Gabriella 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Airc.
— In memoria di Renato Olivo per l'onomastico dalla figlia Franca dal genero Renato Fusco 50.000 pro Frati Cappuccini di Montuzza.
— In memoria di Massimo Defraia nel II anniv. dagli zii Amalia e Vando Nieri 50.000 pro Istituto nautico (borsa di studio).
— In memoria di Paolo Alessi nel V anniv. (13/11) da Oneglia 300.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria della sorella Anna nel VII anniv. da Maria 30.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini).
— In memoria di Adriano Biagi pre il compleanno (13/11) dalla mamma 30.000, da zia Mira 15.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da zia Gemma 10.000 pro Missione triestina nel Kenia.
— In memoria di Daniela Frison per il 26.o compleanno (13/11) da Aldo, Maria Antonietta e Sabrina 100.000 pro Unione italiana ciechi; da Brunilde Bollomo 100.000 pro Sogit.
— In memoria di Lidia Gerotti ved. Luisa nel II anniv. (13/11) dal figlio 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria del prof. Giuseppe Dulci (13/11) da Marcello Fabris 50.000 pro Liceo Oberdan (fondo Anna e Giuseppe Dulci).
— In memoria di Anita Escher nel I anniv. (13/11) dalle sorelle Ida e Rosetta 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Sergio Franceschini per il compleanno (13/11) dalla moglie Elena 50.000 pro Centro emodialisi, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della cara mamma nel XIX anniv. (13/11) da Loretta e Gabriella 50.000 pro Tribunale per i diritti del malato.
— In memoria di Alba Maranzana ved. Milli nel I anniv. (13/11) da Marta e Romano 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Nino Micol nel XXIV anniv. (13/11) da Corinno e Noelia 50.000 pro Ass. XXX Ottobre (fondo Crepaz).
— In memoria di Argeo Pavanello nel XX anniv. della morte dalla moglie e dai figli 50.000 pro Frati Cappuccini di Montuzza (mensa per i poveri).
— In memoria di Raffaele Prisco (Uccio) nel III anniv. (13/11) dalla moglie Mariella 200.000 pro Airc.
— Per il compleanno di Tata (13/11) dalla sua amica 100.000 pro Astad.
— Per Dior (13/11) da Renata Zanini 15.000 pro Enpa, 15.000 pro Astad.
— In memoria di Luciano Himmelreichs dalla fam. Paolo Bean 30.000 pro Agmen.
— In memoria della cara sorella e zia Alba Lachi Venezian da Darinka e Vera 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Brunella Ledo dall'amica Paola Samengo con Dodi e Bani 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Enrichetta Loik dalla fam. Biondi 50.000 pro Farit.
— In memoria di Cornelia Mamillovich in Civran dai colleghi di Michela delle Cooperative Operaie 357.000 pro Centro Oncologico di Aviano.
— In memoria di Graziella Marcori in Pacco da Sergio e Odette Postogna 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giorgio Mazzolini da Eletta e Stellio 50.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini); da Paolo e Cristina Frandoli 150.000, da Minina e Sofia Catania 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di nonna Antonia e mamma Natalia da Oneglia 100.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Carlo Menetto da Luciano e Gabriella Luin 20.000 pro Ass. Amici del Cuore, 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Adriano Mercanti da Renata Nordio 200.000 pro Premio Studio A. Mercanti (ass. Petrarca).
— In memoria di Anita Mitrovich Marini dai colleghi della Direzione regionale Industria Rfvg 220.000 pro Ass. Fibrosi cistica F.V.G.
— In memoria di Enzo Morziello da Claudio ed Emy 20.000 pro Airc.
— In memoria del prof. Ferruccio Mosetti da Sergio Coretti 10.000 pro Villaggio del Fanciullo; dalle fam. Pascottini Cechet 50.000 pro Itis.
— In memoria di Giovanni Sclip da Antonia e Dario Biasiol 70.000 pro Prefettura di Trieste (offerte pro profughi ex Jugoslavia).
— In memoria dei nonni da Laura 50.000 pro Ist. Naz. per la ricerca sul cancro.
— In memoria di Lionello Onor dai colleghi della sorella Ermanna super 625 80.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria del dr. Lorenzo Passaglia da Vinicio Ravalico e fam. 150.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Vincenza Pischianz ved. Rak dalla fam. Bonivento 50.000 pro Airc.
— In memoria di Ada Romanazzi in Pirona da Tito Perissini 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Evelina Safret dalla sorella Renata Safret ved. Iorio 10.000 pro Ricreatorio G. Padovan.
— In memoria di Lea Schreiber Coassini da Lolli, Tiziana e Vera 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Giovanni Vernier dagli amici di via Udine 60.000 pro Sogit.
— In memoria di Stefania Svetina ved. Pockai da Egidio Odomiri e Pierina 50.000 pro Centro rianimazione e terapia del dolore.
— In memoria di Gilda Talento ved. Fegitz da Rosj e Aurelia Nobile 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Caterina Tolazzi in Danieli da Fabio e Vera Tuk 50.000 pro Astad.
— In memoria di Gianna Visintin da Fernanda Gianni 30.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.
— In memoria di Vittorio Zanardi da Tullio e Francesca Vergerio 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Vittoria Zanelli dalla fam. Remigio Diviacco 50.000 pro Caritas.
— In memoria di Kitti da M. Cristina Zudini Duranti 200.000 pro Farit (attività ricreative).
— In memoria dei propri defunti da Aurelia Gris 15.000 pro Centro tumori Lovenati, 15.000 pro Astad.
— In memoria dei propri cari defunti da I.F.L. 100.000 pro Chiesa Sacro Cuore di Gesù.
— In memoria dei propri cari defunti da Caterina e Giuseppe Monticolo 50.000 pro Caritas.
— In memoria dei propri cari da Sergio Di Pinzo 50.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria dei propri defunti da Zoe e Sergio 200.000 pro Astad.
— In memoria di Beatrice Cherbavaz ved. Damini dalle fam. Novak-Rovis 50.000 pro Aism, 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Vittorio Claut dalla sorella Bruna 50.000 pro Lega tumori Manni; dai condomini di via Aldegardi 13 80.000 pro Centro tumori Lovenati.

LA 'GRANA'

Non giova negare la volontà dei cittadini

Care Segnalazioni,
la MonteShell intende creare dei depositi sotterranei in caverna di gas propano liquido per complessivi 50.000 metri cubi, questa realizzazione creerebbe circa 35 posti di lavoro a tempo pieno, ma il 26 luglio si è fatto un referendum nell'ambito del comune di Muggia e ne è risultato che la maggioranza dei votanti era contraria. Quello che non si riesce a capire è perché le persone preposte ai vertici delle istituzioni non vogliono rispettare la volontà degli elettori espressa da questo referendum, in quando affermano alla stampa che i finanziamenti della Regione alla Provincia, di cui 8 miliardi al Comune di Muggia, «sono solo una prima tranche prevista dall'accordo di programma relativo all'insediamento dei depositi di Gpl». Non credo giovi alla democrazia negare la volontà espressa dai cittadini.

Desiderio Novel

Tutti figli del nonno Andrea nel 1916

Guardate questa fotografia ingiallita. Risale a tantissimi anni fa, al lontano 1916. Sono immortalati i figli di mio nonno, Andrea Markon, dipendente della reale famiglia di Massimiliano a Miramare. Ecco, allora, ritti, impettiti, in posa per il fotografo, da sinistra Andrea junior, Cela, Vinko, mia madre Silvia (alla quale noi tutti vogliamo molto bene), Ladislava e Miro. Si tratta di una fotografia «storica» per quanto riguarda la mia famiglia: il suo valore affettivo è inestimabile. Oscar Ferluga

OSIMO / UNA NUOVA AUTONOMIA PER TUTTA LA REGIONE

Confini da superare non da spostare

«Va in questo senso la proposta di un referendum per il Parco internazionale del Carso»

Non ha suscitato molte reazioni in Friuli la nuova ventata di protesta contro gli accordi di Osimo che le solite forze (Msi e Lista in particolare) stanno cercando di rilanciare a Trieste. Eppure dietro l'ipotesi avanzata dal sindaco Staffieri di un referendum comunale per annullare definitivamente la possibilità di insediare una zona franca industriale sul Carso, si nascondono diverse intenzioni politiche, alcune dichiarate e riguardanti il rifiuto dell'attuale confine fra Italia e Slovenia. Non si tratta quindi di quisquilie, soprattutto se abbiamo presente il tragico panorama dell'ex Jugoslavia e la convulsione della crisi politico istituzionale in Italia. Vale la pena ricordare che, poco più di un anno fa, bastò la protesta di settori della città per far ritirare in fretta e furia il consenso già dato dal governo italiano al passaggio attraverso Trieste di contingenti dell'allora armata federale che si ritirava dalla Slovenia.

Probabilmente oggi la politica estera è una delle ultime preoccupazioni del governo e del sistema in crisi, eppure per questa regione è un elemento importante. Lo è, a mio parere, soprattutto nell'ipotesi di una vera riforma federalista dello Stato nella quale questa regione dovrebbe rivendicare, e avere, anche nuovi poteri in materia di rapporti diretti con gli Stati confinati per poter riprendere quel percorso, oggi sostanzialmente interrotto, di costruzione di politiche comuni in svariati campi nell'ambito di Alpe Adria. Quanto accade a Trieste riguarda dunque da vicino tutto il Friuli. In primo luogo per la possibilità di dar vita a un dibattito serio e sereno per trovare, nella società e nelle istituzioni di tutta la regione, gli elementi comuni della nuova autonomia speciale. In secondo luogo perché se una parte dell'opinione pubblica della regione rivendicasse veramente il ritorno dell'Istria e della Dalmazia all'Italia, che vuol dire (se non si gioca con le parole) prospettare anche ipotesi militari, la ricaduta negativa coinvolgerebbe subito tutte le popolazioni di questo confine. A partire dalla comunità italiana in Istria.

I confini non vanno spostati, vanno superati. In questo senso si muove la proposta abbozzata anche da verdi triestini di un referendum non più contro cose del passato, ma per determinare con i popoli e i Paesi vicini progetti per il futuro, ad esempio la costituzione di un Parco internazionale del Carso in luogo della Zona franca industriale. Che potrebbe essere accompagnato da un altro Parco internazionale nel Tarvisiano, ben più reale e duraturo per la cooperazione transfrontaliera di effimere e chimeriche Olimpiadi invernali «usa e getta».

Accettare questo confine non significa rinunciare a nuove condizioni nei rapporti con i vicini; respingere questo nuovo polverone contro Osimo è la premessa per affrontare non con ideologie ma con politiche concrete la nuova realtà europea.

Elia Minni
della Federazione dei Verdi

Ruolo primario della regione

Come presidente provinciale della Confederazione nazionale dell'artigianato della provincia di Udine, entro nel merito di una questione quale il trattato di Osimo, materia di forte pregnanza politica. Vi sono tuttavia a mio giudizio alcune questioni che ci coinvolgono direttamente, sia come cittadini che come titolari d'impresa.

Come cittadino ritengo insufficiente e riduttivo la sola disponibilità del governo di Lubiana a succedere all'ex Jugoslavia, anche perché non appaiono del tutto precise le intenzioni rispetto al problema delle minoranze e in particolare quella italiana del governo di Lubiana e di quello di Zagabria. Vi sono disparità di trattamento e di attenzione che devono essere affrontate con entrambe le due repubbliche per poter garantire un quadro certo del diritto della minoranza italiana nei due nuovi Stati.

In particolare, ogni aiuto di natura economica atto a promuovere lo sviluppo economico delle due repubbliche, non può prescindere dalle assicurazioni di pari oppurtunità per la minoranza italiana che un confine innaturale ha diviso in modo traumatico. Vi sono poi alcune questioni legate allo sviluppo economico, che oltre a preoccupare per i processi di deindustrializzazione che stanno creando nella nostra regione, potrebbero porre in futuro se non già nel presente danni irreparabili.

Mi riferisco, in particolare, alle strutture produttive delle vicine repubbliche, carenti dal punto di vista della tutela ambientale e tali da compromettere altri settori produttivi, quali quelli del turismo balneare e di montagna.

Questi sono solo alcuni dei motivi per i quali, a mio giudizio, la regione Friuli-Venezia Giulia deve essere messa nella condizione di svolgere un ruolo primario nella revisione del trattato di Osimo, estendendo la zona franca industriale a tutta la regione, con proiezioni nella vicina Carinzia in un programma in grado di rilanciare l'economia della montagna.

Giorgio Basso

Giudizio superficiale

Il giornalista Paolo Rumiz sul Piccolo del 30 ottobre, in un articolo sulla Cecoslovacchia e la sua crisi scrive ad un certo punto «Budapest lancia isterici proclami sulla minoranza magiara in pericolo». Poiché isterico è un termine negativo, che vuol dire «stravagante, bizzarro, nervoso», secondo lo Zingarelli, gradirei sapere da che cosa nasce nel giornalista questa convinzione e come fa a non ritenere in pericolo la minoranza magiara, mentre nell'articolo stesso si dilunga sui pericoli reali di altre minoranze etniche.
Le preoccupazioni ungheresi sono anche altre, e ben le illustra Francesco Marcenaro (la diga sul Danubio) in un altro scritto. Mi sembra superficiale comunque il giudizio di Paolo Rumiz che con quell'aggettivo «isterico» vorrebbe liquidare un argomento che ha ben altro peso e valenza.

Gian Giacomo Zucchi

Lo «Zingarelli» è fin troppo buono nel definire il tenore, pompieristico, dei proclami di alcuni giornali ungheresi su questo tema. Ce ne occuperemo più da vicino a tempo debito, nella consapevolezza che ciò nulla toglie alle pesanti responsabilità ceche e soprattutto slovacche in merito.

p. r.

Foto di famiglia

Un ritratto di famiglia del 1914. Mamma e bambina sono fotografate con il papà soldato, forse ritornato a casa in occasione di una licenza. R. S.

Persone e idee

Ecco nuovamente alla ribalta la figura scomoda, discussa, ma senz'altro conosciuta del prof. Samo Pahor; la sua persona ed il suo impegno politico sono sempre tornati prepotentemente alla ribalta nei momenti di maggiore difficoltà politica nella storia recentissima di Trieste. Quanto accaduto l'altra domenica non è che una conseguenza dell'atteggiamento grazie al quale si è resa famosa una persona che in altre circostanze sarebbe stata confinata ad una esistenza assolutamente normale. Il fondo apparso sul «Piccolo» e commento dell'arresto è un esempio raro di equilibrata ed attenta valutazione della possibile strumentalizzazione politica (martire da beatificare o provocatore da imprigionare?) che questo gesto potrebbe suscitare: anche in vista di un sereno approccio alle proposte politiche di cui il prof. Pahor si erge quasi a nume tutelare è ora che, una volta per tutte, si scinda la persona dall'idea.

Le responsabilità giuridicamente comprovabili nei confronti di una persona non possono trovare neanche lontanamente come ostacolo il ricatto psicologico di scatenare all'interno della popolazione italiana di lingua slovena sentimenti di persecuzione. Non si possono dimenticare le polemiche precedenti e successive alla visita del Papa nella città; anche qui si è voluto colorare politicamente e secondo la demagogia un problema, o meglio una specificità — perché di questo trattasi — propria della comunità ecclesiale locale. Chi ne ha fatto le spese, penso sia il caso di dirlo, subissato da accuse feroci sia da parte di un movimento politico sia da una fronda interna al clero diocesano di segno opposto, è stato il vescovo.

Quando si toccano certi tasti, a Trieste, si può anche giocare sporco e pesante, perché si è coscienti di quanto ciò possa rendere in termini elettorali; ma i problemi che immancabilmente vengono sbandierati prima delle scadenze elettorali, dovrebbero essere invece momento di riflessione concreta e moralmente propositiva: serietà e responsabilità sono per molti nostri esponenti politici mestieranti dei semplici flatus vocis.

Lasciamo alla magistratura la verifica di eventuali rilevanze penalmente perseguibili nei confronti di questo doctor subtilis della giurisprudenza. Mi permetto solo di ricordare — come testimonianza personale — che il colore delle divise ed il tesserino di chi ha arrestato il prof. Pahor era lo stesso di chi, un anno fa, ne proteggeva la casa, l'incolumità personale e la tranquillità della famiglia.

Massimiliano Fabris

Scambio di ministri

Dopo avere letto sul Piccolo del 31 ottobre le «esternazioni» dell'ambasciatore di Slovenia in Italia, Marko Kosin e del ministro italiano degli Esteri Emilio Colombo in riferimento alla attuale situazione italo-slovena, mi viene spontaneo pensare che il miglior modo per appianare con soddisfazione reciproca i problemi pendenti, sarebbe di nominare Emilio Colombo ambasciatore di Slovenia in Italia e Marko Kosin ministro degli Esteri italiano, dal momento che, come mi pare di capire, Colombo difende a spada tratta i sempre contestati trattati italo-jugoslavi, mentre Kosin si dimostra comprensivo e ben disposto a riesaminarli alla luce della nuova situazione. Lei che ne pensa?
Grazie e distinti saluti.

Angelo Maldini

Lo stage di giocoleria

Si è concluso nei giorni scorsi il primo stage di giocoleria tenuto a Trieste dal giocoliere Santosh Dolimano. Il buon esito dell'iniziativa è stato reso possibile anche grazie all'aiuto di enti e persone che hanno messo a disposizione la loro esperienza e il loro entusiasmo. Ci sembra pertanto giusto ringraziarli pubblicamente. Essi sono: le redazioni dei quotidiani Il Piccolo, Messaggero Veneto, Primorski Dnevnik e dei settimanali Il Meridiano e Il Mercatino; la Rai regionale nella persona del sig. Rino Romano, curatore della trasmissione radiofonica Nordest spettacolo; l'emittente radiofonica «Radio Fragola» 104,5 MHz; il Velemir teatro di Claudio Misculin e Angela Pianca per la messa a disposizione della sala; il Tennis club triestino di Padriciano e il Circolo tennis «Ferriera» per la fornitura di parte del materiale da volteggio.

Roberto Leopardi
e Santosh Dolimano

OSIMO / BENEFICI

«Anche un volano per lo sviluppo»

Il prof. Diego De Castro, con una lucida analisi politico-diplomatica, pone l'esigenza di analizzare compiutamente gli aspetti relativi alla rettifica del trattato di Osimo, in riferimento a prese di posizioni triestine. Tale analisi si ricongiunge a quello straordinario contributo di giornalisti quali Paolo Rumiz, Fulvio Molinari e altri, sull'attuale tragica e assurda realtà della ex Rsfj e dalla constatazione che le terre istriane e Fiume non sono state coinvolte in tale conflitto (tranne l'episodio di Orsera) anche per il comportamento di quelle realtà, popolazioni e rappresentanze democratiche.

Dell'avvertimento del prof. De Castro è opportuno fare buon uso in quanto, nel 1975, all'annuncio del trattato di Osimo, l'informazione relativa era principalmente quella dei circoli romani e la periferia accolse con sorpresa l'importante notizia.

Ci viene sempre consigliato di «volare alto» e — ripensando a Osimo — di considerare che tale trattato fu possibile in quanto il 28 luglio 1975, a Helsinki, si concluse positivamente la Conferenza sulla sicurezza e sulla cooperazione in Europa, con la partecipazione di 35 capi di governo. Ci si consiglia di considerare pure che da Helsinki si avviarono quelle trattative che portarono il 21 novembre 1990, alla firma della Carta di Parigi, da parte di 34 capi di governo e di stato partecipanti alla Csce, per «un'era nuova di pace, democrazia e unità per l'Europa».

Abbiamo sempre ritenuto che la conclusione del trattato corrispondesse all'interesse dell'Italia, dalla Rsfj e dell'Europa, pur acquisendo la consapevolezza che alcuni progetti, o se si vuole il progetto della zona industriale sul Carso, era anacronistico e irrealizzabile e che le forme della collaborazione industriale, della coproduzione, dovevano essere ideate ed elaborate con criteri e schemi programmatori e urbanistici che tenessero conto di Trieste e dell'ambiente triestino.

Del resto, nel consuntivo di Osimo (purtroppo mai elaborato globalmente neppure da parte della Regione autonoma o dall'Unione delle province e dai Comuni associati) troviamo che altre grandi opere non sono state portate a compimento, come si poteva invece prevedere. Intendo riferirmi alla idrovia Isonzo Sava Danubio (sulla quale si tenne nell'autunno 1984 un convegno internazionale a Grado con la presenza dei ministri degli esteri dei Paesi interessati all'opera ideata all'inizio del secolo dall'architetto Max Fabiani), e alla traversa o diga sull'Isonzo, progettata nel corso dell'Isonzo nel comune di Gorizia.

Ho citato opere che richiedono lunghi periodi per la realizzazione e pur con la mancata loro attuazione, il trattato di Osimo rappresentò per l'Isontino — e per la Regione — un avvenimento che accrebbe il grado di collaborazione e di scambi. Semmai, si può affermare che risultati di maggiore rilievo non furono possibili in quanto ci fu una timida gestione degli accordi in parola, oltreché una resistenza di ordine politico ben evidente.

Per il dott. Favaretto dell'Isdee, «forse per la prima volta, la prospettiva vede ambedue le parti interessate a una collaborazione e a forme di crescente integrazione». Ciò riguarda Gorizia e Trieste, innanzitutto, come appare dalle esperienze del passato. Altrimenti che significato hanno i dati sui passaggi di frontiera (eravamo tutti allucinati o ci autosuggestionammo sulla "frontiera aperta"?), sui conti autonomi, sulla realizzazione di Alpe Adria fra regioni italiane, Slovenia, Croazia, dell'Ungheria e così via?

L'insistente richiesta di realizzazione nell'Isontino di una «zona industriale» esprime volontà di accentuare l'intesa e di arricchire la collaborazione concordata a Osimo. Altre regioni italiane, quelle adriatiche innanzitutto, il Veneto in particolar modo, ma la stessa Lombardia, hanno intravisto il trattato di Osimo come volano per le relazioni con i paesi dell'Est.

Sappiamo — perché le viviamo — che da noi le sedimentazioni storiche richiedono comprensione e superamento delle contraddizioni e lacerazioni accumulate da una storia che il fascismo scelse con gravissimo pregiudizio per le intere popolazioni di confine.

A mio parere, Osimo agevolò e accelerò questo processo di riconciliazione, per aprire possibilità di sviluppo e collaborazione.

Silvino Poletto
(Gorizia)

ECOLOGIA

La carta verde

In riferimento all'articolo di mercoledì 11 novembre, «Natale ecologico-confezioni regalo con carta verde», va rettificata l'affermazione che ogni bollino costerà al cliente lire 100; infatti tale importo sarà interamente pagato dal commerciante. La somma ricavata sarà devoluta al Wwf, e spesa per migliorare il verde pubblico della città.

Il responsabile
della sez. Wwf
di Trieste

Interventi rinunciatari

Leggere l'articolo di prima pagina di sabato 7, a proposito della polemica scaturita all'assemblea dell'Assindustria isontina sull'isteria triestina nei riguardi di Osimo mi ha profondamente indignato in quanto mi sembra si ricolleghi a tutti quegli interventi sul tema, di una certa rilevanza, e sino ai massimi livelli, prioristicamente e indegnamente rinunciatari; ma con una maggior gravità in quanto rilasciati da persone che presumo del posto e quindi a conoscenza della particolare sensibilità della gente locale.

Perché parlare, infatti, come ha fatto il vicesindaco di Gorizia, di anacronistici revanscismi e di proteste che non si riescono a comprendere quando tutto il mondo geopolitico è in fase di ristrutturazione?

Il presidente degli industriali parla inoltre di un confine che oggi non ha, per certi versi, neppure ragione d'essere; ma allora se questo è il clima in cui il relatore crede si stia vivendo, si è chiesto perché l'Italia ne hà quasi subito riconosciuto un altro appena costituito dove non s'era mai visto prima? Con l'invito del presidente della C.c.i.a.a. a rimboccarsi le maniche sono assolutamente d'accordo, ma senza che questo significhi anche calarsi i pantaloni come sinora, da quando la storia ha aperto questa opportunità, abbiamo fatto senza alcun ritegno o dignità nazionale, o quantomeno per rispetto di coloro i quali acciocché tali terre fossero italiane sono morti. Ma con quale coraggio magari queste stesse autorità interverranno alle ricorrenti cerimonie patriottiche o comunque commemorative?

Mi sembra che gli argomenti offerti ad evitare «fughe nel passato» siano ben scarsamente motivati sul piano dell'etica e della morale nazionale. Il quadro, quanto meno come mi sembra di leggere dal servizio, è ancor più triste in quanto denota un mero interesse di gruppo o di persone opportuniste, teso a non perdere affari economici che, per quanto comprensibile data la natura degli intervenuti, non dovrebbe però rinnegare altri e più alti valori. A meno che io non sia una figura anacronistica e tutta quella storia sulla Patria, e sugli eroi, che mi hanno inculcato sin da ragazzino, non sia stata un bluff, e che di reale non siano rimasti altro che gli affari e questo dilemma angoscioso, per il cui chiarimento ho scritto delle lettere, rimaste inevase, all'on. De Michelis, al presidente Cossiga e all'on. Scotti. Ho scritto anche al segretario del Msi per incoraggiamento ed apprezzamento, ribadendo comunque la mia posizione spontaneamente dettata dal cuore, apartitica e priva, riconosco, di una seria preparazione. Ma per quanto convinto da quanto si è studiato che la perdita delle terre di cui si tratta è dovuta al fascismo, non di meno bisogna riconoscere al movimento che ne ha ereditato la fede di essersi sempre richiamato e attenuto a quei valori che soltanto ora alcuni politici vanno riscoprendo.

Renzo Favetti

I meriti del comitato

Qualche breve considerazione sul trattato firmato nel 1975 a Osimo. Senza entrare nel merito delle polemiche, mi pare doveroso ricordare l'impegno profuso da quei dieci benemeriti cittadini che, nel 1976, nell'imminenza della ratifica del trattato, diedero vita alla raccolta delle 65 mila firme per la Zona franca integrale grazie alla quale Trieste si salvò dalle conseguenze nefaste della Zona industriale italo-jugoslava prevista a cavallo del confine sul Carso. Se essa non è stata realizzata, bisogna attribuire il merito a quel comitato che seppe guidare la ferma opposizione della città, risvegliandone la coscienza in modo civile e democratico. E' opportuno ricordare i suoi componenti: Aurelia Gruber Benco, Marino Bolaffio, Ermenegildo de Rota, Michele Frankfurter, Pia Frausin, Gianni Giuricin, Vittorio Spinotti, Letizia Svevo Fonda Savio, Marino Tassinari, Carlo Ventura.

prof. Fabio Czeicke
de Hallburg

INFORMAZIONE PROMOZIONALE
a cura della SPE

ALCUNE PROPOSTE DI TOUR INVERNALI

Toh, il Marocco

Un paese per tutte le stagioni. Un luogo in cui poter trascorrere un frammento d'inverno in tranquillità e con l'ausilio di un clima mite e accogliente. Il Marocco è uno dei Paesi dell'Africa occidentale che racchiude in sé un patrimonio artistico, culturale, folcloristico suggellato da bellezze paesaggistiche uniche nel loro genere. Un retaggio storico che dona a questa nazione che si affaccia a Nord sul Mar Mediterraneo e a Ovest sull'Oceano Atlantico un fascino difficilmente eguagliabile. Mare, deserti, montagne, strade perfettamente percorribili, alberghi di classe: c'è di tutto e sembra quasi impossibile poter trovare una gamma così vasta di attrazioni non tanto lontano dall'Europa. Una visita in Marocco si può fare in varie maniere. Ovvero scegliendo l'itinerario classico che tocca le quattro celebri città imperiali Marrakech, Rabat, Meknès e Fès dove monumenti, palazzi e giardini testimoniano ancor oggi la potenza del vecchio impero marocchino. Un'altra alternativa può proporre un tour affascinante tra i paesaggi del Sud dominati da imponenti Kasbah, oppure tentare di scoprire il volto più misterioso delle oasi pre-sahariane.

L'inverno caratterizzato da un clima mite e salubre è la stagione migliore per il soggiorno a Marrakech, la capitale del grande Sud. Questa stupenda Città imperiale è adagiata ai piedi della catena montuosa dell'Alto Atlante immersa in uno spettacolo di verdi palmeti e giardini ricolmi di fiori. Moschee, minareti, palazzi sontuosi conferiscono a Marrakech un'atmosfera d'altri tempi. E' la meta ideale per tutti gli appassionati d'esotismo, dei romantici irriducibili, dei nostalgici della «belle époque», meta prediletta di un turismo anticonformista. La città, inoltre, è il punto di partenza per numerose escursioni nella zona dell'Alto Atlante (ove in gennaio si possono anche inforcare gli sci) e nelle località desertiche del Sud.

Agadir, invece, è la più conosciuta località balneare marocchina, una città moderna con ampi viali e verdi giardini che le donano una connotazione occidentale caratterizzata da un clima mite e temperato, la sua spiaggia di sabbia dorata lunga 9 chilometri è un autentico paradiso. Agadir non è solo un centro balneare, ma il punto di partenza per varie interessanti escursioni.

Per conoscere appieno questo splendido Paese è opportuno visitarlo tutto: solo così si riesce ad apprezzare nella sua pienezza la variegata e composita realtà di una nazione che si estende dal Mediterraneo al Sahara, in un turbinio di tradizioni e culture diverse. In pratica bisogna tuffarsi nella magia del grande Sud marocchino, alla scoperta di paesaggi ricchi di fascino e luminosi, attraverso vallate verdeggianti, canyon profondissimi, oasi rigogliose e dune di sabbia finissima.

Per i golosi, poi, la cucina marocchina offre una buona varietà di cibi. Innanzitutto c'è il conosciutissimo «cous-cous», ma vanno gustate pure specialità come il «mechoui» (agnello alla brace o al forno), la «tagine» (stufato di carne di vitello, montone, pollo o pesci speziati con verdure, olive, limoni, uva passa o prugne secche». C'è poi anche la «pastilla», uno squisito pasticcio di piccioni e mandorle.

Brasile e Tunisia ai raggi X

Un vortice di balli e musica, sinonimo di relax e divertimento, è sicuramente la cornice più adatta per concludere l'anno, e di certo la più propiziatoria per inoltrarsi in quello nuovo. Per chi, oltre a queste indispensabili componenti, ricerca anche l'avventura non c'è niente di meglio che lasciarsi andare nella magica atmosfera di un luogo in cui la realtà sconfina nella fantasia. Il Brasile oggi è in grado di soddisfare contemporaneamente le diverse esigenze. L'allegria e la vitalità infusa dai suoi balli tradizionali non può che trascinare il visitatore in un'atmosfera senza tempo rendendolo, in altre parole, partecipe del vivere brasiliano frenetico e sensierato. Il Brasile è un vero e proprio miracolo della natura e dell'uomo; un pianeta dalle mille sfaccettature naturali e umane che merita di essere scoperto. Basti pensare al sorprendente spettacolo offerto dalle duecento e più cascate di Iguacu e alla immensa foresta amazzonica, misterioso trionfo della natura. Iguacu, punto di incontro fra Brasile, Argentina e Paraguay, immerso in una natura lussureggiante, teatro di una estesa foresta in cui si fanno strada le numerose cascate. Luogo incontaminato in cui hanno dimora le più belle farfalle del mondo. E' possibile perlustrarlo in elicottero o, per chi possiede uno spiccato spirito di avventura, esplorarlo con escursioni

guidate, minitour in barca per quei corsi d'acqua che convogliandosi nella gola del diavolo vanno a sfociare nel Rio Paranà. Un'esperienza irripetibile quanto quella offerta dalla Amazzonia. Una foresta che si estende per oltre 5 milioni di kmq, abitata in parte dagli Indios, che offre a chi la visita una forte emozione. Chi, poi, è amante della natura fino in fondo, in Amazzonia può ammirare più di cinquantamila specie floreali e trenta milioni di insetti in compagnia delle curiose scimmie e dei pappagalli che qui saltano e si rincorrono. Dalla foresta amazzonica alla giungla tropicale che circonda Rio de Janeiro: il Parco di Tijuca. Stupisce il contrasto creato dalla presenza di questo «polmone verde» nella metropoli. Rio, suggestivo cocktail di stili, «capitale» dell'allegria, profusa dalla lingua, dalle abitudini e dallo sfrenato ritmo della samba, che esplode nei giorni del carnevale più famoso del mondo. Ultima tessera del mosaico è Brasilia, la capitale vera e propria, singolare per le soluzioni di architettura e ingegneria urbana che solo qui è possibile ammirare.

Distese di sabbia bianchissima, pianure verdeggianti, deserto e oasi, tutto questo è la Tunisia, ossia una straordinaria varietà di paesaggi atti a soddisfare le più svariate esigenze di chi decide di concedersi una vacanza. Ma oltre la singolare bellezza dei paesaggi, altre sono le valide ragioni per approdare nel pezzo d'Africa più vicino a noi. La Tunisia, terra più volte occupata da arabi, bizantini, fenici e romani, un'infinità di reperti storici e archeologici che conferiscono il fascino di un'atmosfera inconsueta al soggiorno dei visitatori. A breve distanza da Tunisi, la capitale, si ergono numerose le rovine della celebre Cartagine e della famosa località di villeggiatura Sidi Bou Said. Nota per la sua produzione di tappeti è Kairouan, posta più a Sud, una delle quattro città sante dell'Islam, dominata da due grandi moschee. Per assaporare l'atmosfera sahariana della Tunisia bisogna raggiungere le località di Matmat sede dei caratteristici villaggi trogloditi scavati nella roccia, El Djem che ospita un grande anfiteatro romano e l'oasi di Gabes. Un'atmosfera tipicamente araba caratterizza l'Hammamet, nota località di vacanza, circondata da antiche mura e immersa nel verde di rigogliosi giardini che si affacciano sulla distesa sabbiosa. Terza città tunisina per importanza è Sousse, dominata dall'antica medina, da moschee e palazzi sontuosi nonché dall'imponente fortezza. Un'altra apprezzata località turistica è Monastir, l'antica città santa sviluppatasi attorno al Ribat, maestosa fortezza-convento.

Agevolmente raggiungibile dal Nord della Tunisia tramite un efficiente servizio di traghetto, è «l'oasi di pace» per antonomasia: Jerba. Una distesa infinita di dune accarezzate dal vento fra le quali spuntano rigogliosi palmeti, le oasi. Ampie distese di sabbia dorata che scendono verso il mare, caratteristico per la sua limpidezza. Houmt Souk, capitale dell'isola, è famosa soprattutto per i lavori di oreficeria, oltre che le moschee dei Turchi.

NEVE

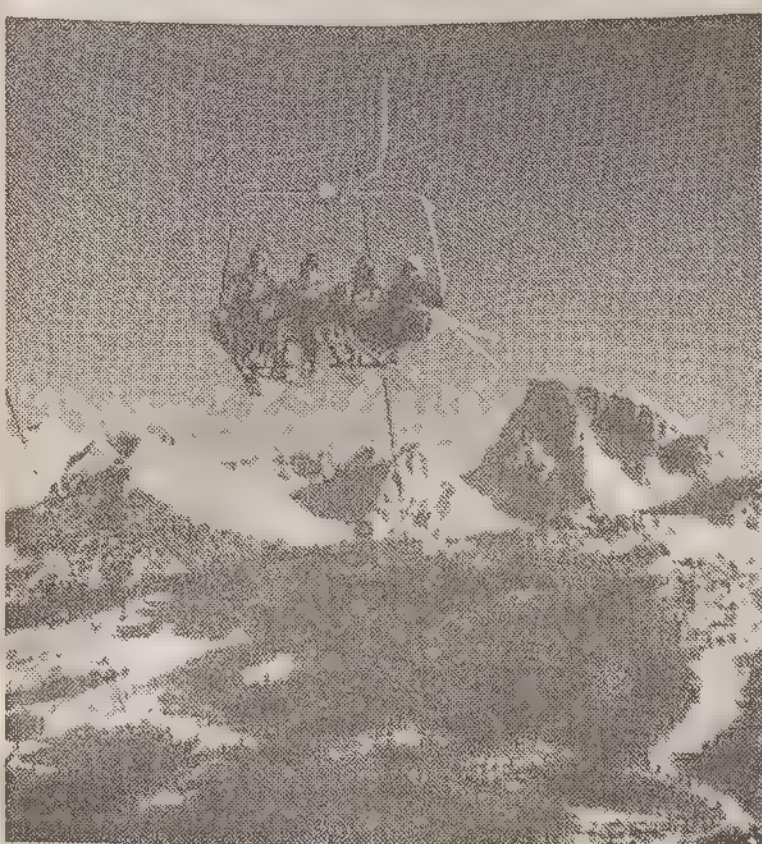
Austria paradiso per tutti gli sciatori

L'Austria è da sempre sinonimo di cortesia e perfezione. Hotel, pensioni e qualunque tipo di offerta turistica dalla semplice gestione familiare, alla lussuosa offerta alberghiera risulta essere impeccabile. La tradizione austriaca impone da sempre dei dettami a cui l'apparato turistico si è perfettamente adattato. L'Austria, poi, è il Paese dove si scia per antonomasia. Piste e attrezzature sono d'altissima qualità, con la garanzia di poter sciare sempre per rischiare di non trovare neve. Dalla Bassa Austria alla Baviera le proposte di località sciistiche invernali sono infinite. Con centinaia di chilometri di piste in cui tutti, amanti del fondo e della discesa, potranno sbizzarrirsi. L'offerta si abbina inoltre a un rapporto prezzo/qualità che continua a fare di anno in anno un mumero crescente di proseliti. In Austria si riversano gli amanti della montagna dell'intera Penisola, senza però rischiare di affollare eccessivamente i centri invernali: questo pericolo, vista l'ampia gamma di località disponibili, è praticamente inesistente.

Le località carinziane sono senza dubbio quelle più accessibili dal punto di vista della distanza. Da qualche anno, a esempio, una delle mete preferite è Bad Kleinkircheim, un comprensorio sciistico attrezzato con circa 80 chilometri di piste per tutti i livelli, servito da una cabinovia, 4 seggiovie e 18 sciovie. La neve, ovviamente, è garantita e per gli appassionati del fondo sono a disposizione 4 percorsi collocati a diverse quote (1100, 1350 e 1950 metri) per un totale di 40 chilometri.

IL 28 NOVEMBRE SI INAUGURA LA NUOVA STAGIONE INVERNALE

Pramollo scopre le sue carte

Ventidue moderni impianti di risalita e 43 piste di discesa per gli amanti dello sci

Gli sciatori della nostra regione ben conoscono Pramollo e sanno che ogni anno è una delle prime località a essere innevate in questa parte delle Alpi. Le depressioni adriatiche del tardo autunno vi apportano infatti nevicate già all'inizio di novembre. Nei mesi invernali l'altezza media della neve raggiunge più di tre metri. E' questo il territorio sciistico più esteso e con la maggior sicurezza di innevamento di tutta la Carinzia. Il regime di alte pressioni nei mesi invernali garantisce poi nel comprensorio il maggior numero di giornate di sole di tutta l'Austria. Nella scorsa stagione, già il 13 novembre Passo Pramollo era ricoperto da 1,20 metri di stupenda neve polverosa.

Quest'anno la stagione avrà inizio sabato 28 novembre. Gli operatori turistici sono preparati come sempre a fronteggiare l'«urto» di migliaia e migliaia di appassionati, che raggiungono Pramollo per sciarvi magari una sola giornata (l'autostrada Alpe-Adria ha notevolmente accorciato le distanze e da Trieste, a esempio, si raggiunge comodamente Pramollo in circa un'ora e mezzo) o per un soggiorno più prolungato.

Vediamo alcune di queste offerte tutto compreso: per i periodi dal 28 novembre al 19 dicembre e dal 20 marzo al 3 aprile, nonché dal 10 al 17 aprile '93 il prezzo per sette giorni di mezza pensione in albergo a tre o quattro stelle, più sei giorni di skipass, più cinque giorni di scuola di sci, più due giorni di test di sci è di 5.900 scellini; si scende a 5.400 e á 3.400 scellini per analoga offerta in appartamento (minimo tre persone) rispettivamente con mezza pensione o senza. Più cara (a partire da 8.659 scellini) è la quota chiesta dal Club Robinson dove il cliente trova però tutte le comodità (teatro, piscina, whirpools, bar, saune, bagno a vapore, solarium, boutique, perfino una parete per arrampicate, e poi un campo da tennis, un campo da squash, una palestra...).

A partire dalla prossima stagione sciistica i praticanti dello snowboard avranno a disposizione una pista esclusiva lunga circa un chilometro.

Siamo venuti a parlare così delle piste, che ogni anno sono accuratamente preparate e per le quali Pramollo è giustamente famosa, e degli impianti di risalita. Dunque: esistono 43 piste di discesa con una lunghezza superiore ai 100 chilometri, tracciate tra i 1300 e i 2100 metri di quota, la più lunga delle quali raggiunge con i suoi 15 chilometri la Gailtal. Sul Pramollo ci sono anche due piste di fondo per una lunghezza complessiva di 12 chilometri. Una di queste è sicuramente innevata per circa quattro chilometri da novembre ad aprile.

Funzionano ventidue moderni impianti di risalita, dei quali tre quadriposto. La rete è talmente perfetta che persino durante i fine settimana è difficile trovare code ai lift.

A chi ancora non conosce Pramollo diremo che si pratica lo sci di discesa in territorio austriaco e che per l'espatrio bisogna essere muniti di un documento valido. Dall'Italia la località si raggiunge da Pontebba e la strada è asfaltata.

Per informazioni si può telefonare al Verkehrsverein Sonnenalpe Nassfeld di Hermagor (numero dall'Italia 0043/4285/8241, fax ...8242); si trova sempre un funzionario che parla anche l'italiano.

Pino Bollis

BUTTRIO

Torna il folk

Tutto è pronto a Buttrio per ospitare, a partire da stasera, la stagione '92/'93 dei concerti organizzati dal «Folk Club Buttrio» nella sua sede al «Mutilato», locale accogliente e ben noto agli appassionati di folk di tutta la regione. Alle 21 i riflettori si accenderanno (ma non tanto per non disperdere l'atmosfera!) su una stella di prima grandezza nel panorama folk mondiale, il cantautore inglese Allan Taylor. Già presente a Buttrio come «ospite» di una serata di «Folkest '92», il «poeta della canzone» ritornerà per un'intera serata a far ascoltare, attraverso la calda voce ben impostata e le asciutte sottolineature della chitarra, cavalli di battaglia e novità, poesie in musica.

ROVEREDO

Canto corale

Organizzata dal gruppo corale «Gialuth» di Roveredo in Piano si terrà domani e domenica la IV Rassegna corale «Caffè Denole». Parteciperanno il gruppo corale «Monti Pallidi» di Laives (Bz» l'Aviano air base gospel choir di Aviano (Pn), il gruppo corale «Spengenberg» di Spilimbergo e il coro della Scuola di musica e canto «Kodaly Zoltan» di Székesfehérvar (Ungheria). Introdurrà la manifestazione esibendosi in apertura alle due giornate il coro «Gialuth» di Roveredo in Piano diretto dal maestro Lorenzo Benedet.

La manifestazione, giunta alla sua quarta edizione, viene a segnare un importante appuntamento musicale pordenonese al quale anno per anno sono invitate le migliori espressioni corali sia in campo regionale e nazionale che estero.

L'OFFERTA DELL'ALTO-ADIGE

Piste per 850 chilometri

Migliorati i servizi e la ricezione alberghiera (170 mila posti-letto)

I suoi numeri fanno invidia a molti, e a ragione. L'Alto Adige della neve, infatti, può mettere a disposizione degli amanti dello sci e delle altre discipline invernali un'offerta che molti... «continuano a non rifiutare», nonostante le lamentele, che giungono dal popolo sciatorio, di file agli impianti e di piste sovraffollate.

All'insegna dello slogan «Alto Adige: il corpo e l'anima delle vacanze», gli operatori turistici della provincia di Bolzano sono dunque in grado di proporre per la stagione invernale '92-'93 qualcosa come 420 impianti di risalita, 850 chilometri di piste per lo sci alpino (di cui oltre 300 forniti di impianti per la neve programmata) e circa 1.450 chilometri di tracciati ed anelli per lo sci nordico.

Il tutto «immerso» in un sistema ricettivo in grado di proporre 170 mila posti letto in 4.900 alberghi e pensioni, accanto ad altri 630 mila posti in strutture extralberghiere ed in una rete di servizi complementari quest'anno particolarmente valorizzata, viene segnalato, affinché l'Alto Adige venga ricordato come zona di «Neve e non solo Neve».

Ma parlando proprio di neve, di impianti e di piste, andiamo a vedere le novità predisposte dal Dolomiti Superski per le più importanti località sciistiche dell'area altoatesina. Sul carosello di Plan de Corones (una tra le mete senz'altro più apprezzate dal turista della nostra regione) sono state migliorate le piste Pracken, verso Valdaora, e Col Toron, che dal Piz da Peres guarda verso San Vigilio di Marebbe; e sempre sul Col Toron, la vecchia seggiovia è stata sostituita da una cabinovia a ciclo continuo a dodici posti in grado di portare a quota 1.805 metri tremila persone all'ora (ad una velocità di 5 metri al secondo).

Buone nuove anche dall'Alta Badia, altra «culla» dello sci triestino e regionale: la funivia del Boè a Corvara è stata sostituita con una cabinovia ad agganciamento automatico con cabine per dodici persone ed una portata oraria di 2.400 persone; la sciovia Ciampai al Piz Sorega, a San Cassiano, è stata «trasformata» in seggiovia biposto con una portata di 1.200 persone/ora; la seggiovia Borest di Colfosco è stata cambiata con una nuova seggiovia quadriposto (2.400 persone all'ora); le cabine da cento posti della funivia del Piz La Ila a La Villa hanno fatto posto a cabine da 110 persone, aumentando in tal modo la portata oraria a 1.270 persone.

Seguendo una filosofia Dolomiti Superski che punta all'ammodernamento e non all'incremento del numero degli impianti, la Val Gardena ha curato la sostituzione a Santa Cristina della seggiovia biposto Permeda, con una a quattro posti ad agganciamento automatico (portata 2.000 persone/ora), e della S. Cristina-Monte Pana, con una nuova seggiovia a due posti (portata oraria 900 persone), accanto all'ampliamento dell'impianto di innevamento sulle discese Permeda e Cuca-Furnes.

A Selva, invece, la già esistente cabinovia Selva Gardena-Danterceppies ha lasciato spazio ad un'altra cabinovia a sei posti, molto più moderna e soprattutto capiente (2.000 persone/ora). Una novità, infine, anche in Alta Pusteria: a San Candido lo skilift, ormai «datato», Monte Elmo-Helm è stato sostituito da una seggiovia triposto da 1.500 persone/ora. In queste e in tutte le altre località, grandi e piccole, dell'Alto Adige l'inverno '92-'93 presenterà innumerevoli manifestazioni sportive, culturali, enogastronomiche a partire dai primi giorni di dicembre sino al mese di marzo. Per il momento, però, ricordiamone solo due, di certo tra le più importanti: in Val Gardena l'11 ed il 12 dicembre le due discese libere ed il giorno dopo (il 13) a La Villa lo slalom gigante validi per la Coppa del Mondo maschile di sci.

Roberto Micalli

«Fieracavalli» a Verona

Fino a domenica a Verona resterà aperta «Fieracavalli», la grossa rassegna equina che quest'anno presenta un migliaio di esemplari appartenenti a svariate razze. Sono cavalli da corsa, da tiro, da maneggio, da trekking. La Fiera può essere visitata dalle 9 alle 18.

MOSTRA INTERNAZIONALE DELL'INFANZIA A SARMEDE

Nel mondo delle fiabe

La rassegna trevigiana raccoglie ben 210 disegni originali

Il Paese delle Meraviglie ha una sua capitale. E' Sarmede, un piccolo paese dell'area collinare vicino a Vittorio Veneto, nel Trevigiano, che apre anche quest'anno le porte del suo regno per la Decima mostra internazionale dell'infanzia, dal 7 novembre al 20 dicembre. Organizzata dal Comune, dalla Pro Loco di Sarmede e dall'Amministrazione provinciale, con l'apporto della Stefanel che ne è pure lo sponsor ufficiale, la manifestazione è aperta nei giorni feriali dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 20.30 alle 21.30 e nel fine settimana dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 21.30, con la possibilità di visite guidate per scolaresche (per informazioni telefonare allo 0438-959582).

Un mondo di fiabe quello in rassegna, che raccoglie le opere più significative di 44 illustratori di venti diverse nazionalità, per un totale di 210 disegni originali. Cavalieri ed eroi, castelli e animali, popolano la mostra, con stili, tecniche — acquarello, pastello, acrilico — e culture diverse. Ma con un unico obiettivo: trasmettere ai più piccini un messaggio positivo lontano dalle febbrili e prosaiche immagini televisive. Qui nei disegni invece c'è spazio solo per la poesia, la poesia delle notti blu e delle lune lucenti, delle foreste verdi e dei tetti rossi, così come non esistono nella realtà, ma così come sono avvertiti dai teneri sensi del bambino.

Un sogno a colori, questo in mostra a Sarmede, in cui si inseriscono storie e tradizioni vissute, perché i bambini comunque non si isolano dalla realtà. Consapevole dell'importanza degli impulsi che formano la crescita del bambino, lo scrittore — come viene spiegato dalla sezione della mostra intitolata «Come nasce un libro», curata da Stepan Zavrel —, raccoglie alcuni fatti dell'ambiente che lo circonda e lo trasforma in racconto, un racconto da disegnare e da colorare.

A questo punto interviene l'illustratore, che indirizza la sua ricerca sia nell'ambiente storico che in quello etico-culturale del paese dove si svolge la fiaba, e la confronta continuamente col mondo del bambino, di cui è pronto ad ascoltare suggerimenti, impressioni e curiosità. E l'illustratore fa proprie queste indicazioni dei piccini, perché essi comprendano senza ambiguità il messaggio loro diretto. Ma non sono solo i bambini i destinatari delle fiabe.

Di fantasia hanno bisogno anche gli adulti, soggiogati da programmazioni di imitativi sclerotizzanti. La mostra perciò intende proporre le forme — leggere, impalpabili eppur suggestive —, di queste necessarie, vitali stimolazioni della fantasia. E attraverso le immagini proposte dai vari artisti, l'osservatore può liberare il suo potenziale fantastico, può finalmente sognare. Nessuna delle tavole esposte viene meno a questo assunto, né nel suo significato globale e neppure nei dettagli. Un gioco condotto in una bella, indovinata cornice: Sarmede.

Alessandra Pavan

SI APRE DOMANI A PORDENONE

«Fieramotori», a tutto gas

Primo weekend all'insegna dei motori a Pordenone. Viene inaugurata domani infatti, sulle rive del Noncello, l'ottava edizione di «Fieramotori», il salone delle auto, moto, accessori e attrezzature che ogni anno a novembre trasforma il quartiere fieristico di viale Treviso in una grande rassegna dove migliaia di appassionati delle due e quattro ruote si ritrovano per ammirare le ultime novità della produzione motoristica nazionale e straniera. Non solo: nell'ambito di FieraMotori ampio spazio viene riservato alle mostre tecniche, con l'esposizione delle attrezzature per autofficine, carrozzerie e gommisti.

Mon mancano pure le esibizioni motoristiche di kart, motocross, superbike, rally cross, trial, go-pro e la divertente partita di pallone tra auto da demolire. Ci sono infine le gare di kart riservate ai piloti di Formula 1 e il rally indoor con i migliori piloti del Triveneto. Due manifestazioni di grande valenza agonistica che hanno sempre entusiasmato il pubblico in quanto i protagonisti fanno veramente sul serio, non risparmiando certo la loro grinta solo perché gareggiano in un ambiente fieristico.

Nei 30 mila metri quadrati di esposizione i visitatori potranno ammirare ben 28 marchi di auto di serie, dalle più conosciute alle Aro, alle Chrysler, alle Hyunday, Mahindra, Rayton Fissore e Four Drive; le vetture di Formula 1 come la Benetton Ford, Fondmetal, Ferrari, Dallara, Mainardi e McLaren; la Dallara e la Ralt di Formula 3, la Mercedes e la Peugeot di Formula Sport; le moto da competizione Aprilia 125/250, la Honda 250 e la Cagiva 500 e 15 marchi di moto di serie; le vetture da rally Bmw, Ford, Lancia e Toyota; l'Osella fra i prototipi. Inoltre le carrozzerie speciali della Bugatti con l'Eb 110, l'Italdesign con la Kensington, la Diable Roadster della Lamborghini, la Centenaire della Montecarlo Automobil, la Mithos Ferrari della Pininfarina e i tre modelli della Tria Design: Lyn, Mod. Ol e Runner.

Claudio Soranzo

La Bugatti che sarà esposta a Fieramotori.

Appuntamenti

TRIESTE

● Ha aperto i battenti alla Galleria Cartesius una rassegna dedicata a Ugo Carà. Orario: feriali 11-12.30 e 16.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso. Fino al 19 novembre.

● Alla Galleria Malcanton si può visitare l'esposizione di Riz. Orario: feriali 17-19.30, festivo 11-12.30. Fino al 22 novembre.

● Oggi e domani alle 20.30 al Teatro Silvio Pellico di via Ananian ultime repliche della commedia «Ciribiribin» di Silvio Petean, inserita nella rassegna dialettale dell'Armonia.

● Domani alle 21.30 al «Verdi» di Muggia avrà luogo un Acid Jazz Party. Suoneranno il chitarrista inglese Ronny Jordan e il gruppo triestino Tam Tam Radio.

● Domenica alle 15 nell'Auditorium del Museo Revoltella per il ciclo «Le domeniche della musica giovane» la pianista Paola Bruni eseguirà brani di Beethoven e Rossini.

● «Rockompot», rassegna di musica contro l'incomunicabilità stasera alle 20.30 al Teatro «Miela» con una serie di cantanti e gruppi triestini e sloveni.

● Elettra Metallinò espone da domani alla galleria Rettori Tribbio 2. La mostra i oli e grafica s'intitola «Le maschere il gioco». Feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso. Fino al 27 novembre.

● Va ancora in scena alla scuola dei Fabbri lo spettacolo «La cameriera brillante» presentato dal teatro Rotondo. Ogni sabato alle 20.30 e ogni domenica alle 17.30 fino al 29 novembre.

● Allo studio d'arte Bassanese prosegue la rassegna dedicata ad Altan. Tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20. Fino a domani.

● Nella sala mostre dell'Azienda di promozione turistica di via San Nicolò 20 ha aperto i battenti una mostra di disegni di Nelda Stravisi dal tema «Alberi-Incontri d'estate». Fino al 28 novembre con il seguente orario: feriali 9-19, sabato 9-13. Domenica chiuso.

● Nella galleria d'arte Bernini si può visitare la mostra di Alfio Caucci dal titolo «I luoghi del ricordo». Ogni giorno dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 19.30.

● Continua allo studio «Arte 3» la personale di Maddalena Arone dal titolo «Il teatro degli assenti». Orario: 10-13 e 17-20. Domenica e lunedì chiuso.

ISONTINO

● Al centro Civico di **Lucinico** domani alle 17.30 s'inaugura la mostra sociale di fotografia organizzata dal Circolo fotografico isontino. Fino al 25 novembre.

● Alla galleria fotografica di **Fogliano** si apre domenica alle 11 la rassegna fotografica di Fulvio Rubesa «Forme della danza, danaza delle forme». Fino al 29 novembre. Lunedì, mercoledì e giovedì dalle 16 alle 18.30; venerdì e domenica dalle 10 alle 12.

● Allo studio d'arte «Exit» di **Gorizia** (via Favetti 16/3) è aperta la personale di Mauro Mauri dal titolo «Tra grafica e fumetto». Ogni martedì, giovedì e sabato dalle 17 alle 20. Fino al 5 dicembre.

● Fino al 5 dicembre all'Art Gallery di **Ronchi dei Legionari** si può visitare la mostra grafica di Milovan Valic di Nuova Gorizia.

FRIULI

● Al Palamostre di **Udine** si replica stsera alle 21 e domenica alle 16.30 lo spettacolo «Anghingò» di Alessandro Bergonzoni.

● **Le opere di Tonino Cragnolini sulla morte del Patriarca Bertrando da Saint Geneis sono in mostra al Centro friulano arti plastiche di Udine.**

● Al museo delle scienze di **Pordenone** è aperta la mostra «Le 100 anime del museo - Consuetudini e gesti delle pupe di pezza create da Licia Fedon».

● Stasera alle 21 al «Rototom» di **Gaio di Sipilimbergo** il gruppo reggae dei Potato terrà un concerto.

● Prosegue per tutto il mese di novembre a Villa Manin di **Passariano** la mostra «Ori e tesori d'Europa»: tutti i giorni, dalle 10 alle 18. Ogni sabato e domenica visite guidate per singoli visitatori della regione alle 10, 11.30, 15 e 16.30.

VENETO

● «Da Boccioni a Vedova; opere del XX Secolo della Cassa di Risparmio di Venezia»: questo il titolo di una mostra che si può visitare alla Galleria d'arte moderna di Ca' Pesaro. Orario: 10-16 escluso il lunedì.
Inaugurazione il 20 novembre, fino al 5 gennaio.

● A Palazzo Ducale, nella sala dello scrutinio, continua l'esposizione «Caduta e ricostruzione del campanile di San Marco». Orario: 9-16. Fino al »1 dicembre.

● Fino al 5 maggio 1993 alla Scuola Grande di san Teodoro (Campo San Salvador) prosegue la mostra «Venezia-Oriente». Tradizionale esposizione di antiquariato e artigianato orientale. Orario: 9-12.30 e 15.3019.30.
«Progetto Vetro a Murano» è il tema di una rassegna che resterà aperta fino al 30 novembre alla Galleria della Fondazione Bevilacqua La Masa. 9-19 e domenica e martedì 9-13.30.

● Fino al 29 novembre alla Fondazione Giorgio Cini (isola di San Giorgio) si può visitare la mostra «Il simbolismo russo: Sergej Djagilev e l'età d'argento dell'arte». Orario di apertura continuato 10-18. Chiuso il lunedì.

● A Palazzo Fortuny fino al 13 dicembre resterà aperta la mostra retrospettiva sul grande fotografo americano Robert Mapplethorpe. Orario: 9-19. Chiuso il lunedì.

● «Egidio Costantini - Vetro, un amore. Fucina degli angeli 1955-1992»: questo il titolo di una mostra aperta al Museo d'arte Moderna di Ca' Pesaro. Visite: dalle 10 alle 18 (escluso lunedì) fino a domenica.

● Fino al 6 dicembre a **Mestre** nell'Istituto Santa Maria delle Grazie si può visitare la mostra «Mestre e la sua piazza - Immagini e documenti tra Otto e Novecento». Orario: 10-13 e 16-19. (lunedì chiuso).

Novembre, temoli sotto la neve

Piove, governo ladro. Fiumi impescabili, laghi dai livelli impossibili proprio adesso che si potrebbe finalmente andar per lucci, quelli belli grossi. Niente da fare. Amen. Ma se sotto la pioggia c'è fame, sotto la neve c'è pane: e allora perché non puntare le canne verso le nevi?

A pochi chilometri (ehm ehm) dal confine italo-austriaco c'è la possibilità di bagnare gli stivali. Parlo del Tirolo orientale, civilissima regione che graziaddio consente la pesca al temolo anche per tutto il mese di novembre. Meglio sarebbe se tanta civiltà si applicasse anche ai metodi di pesca, proibendo una buona volta la camolera, ma cambiare le idee a un tirolese...

Camolera o frusta, di temoli comunque nell' Isel ce ne sono tanti, e belli grossi. Anzi, alcuni sono decisamente proporzionati alle panze dei birrai locali. E si pescano bene proprio adesso perché durante tutta l'estate il fiume è color cioccolato a causa delle acque di scioglimento dei ghiacciai. Ma adesso in alta quota nevica, e il fiume è basso e trasparente. Niente di meglio dunque che una puntata a Lienz per le ultime frustate di stagione.

Consiglio di rivolgersi all'ufficio turistico per conoscere gli indirizzi degli alberghi che rilasciano i permessi, ma non è un grande problema. In particolare c'è una pensione proprio sul lungofiume (sponda destra) pratica ed economica.

Resta il problema di come pescare questi temoloni invernali, che non bollano mai, neanche nelle ore più calde. L'unica è cercarli sotto, con code affondanti e ninfe dalla testa appesantita col palline d'ottone, facendo scendere la passata da monte verso valle. Non è facile vedere il pesce perché l'Isel ha sempre acque piuttosto opache, e il fondo di sabbia marrone consente un mimetismo quasi perfetto. Ma l'abboccata di un pesce da un chilo, state tranquilli; è inconfondibile.

Li.Mi.

IL TEMPO

VENERDI' 13 NOVEMBRE — S. DIEGO

Il sole sorge alle	7.02	La luna sorge alle	19.08
e tramonta alle	16.36	e cala alle	10.07

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	9,8	13,2	MONFALCONE	7,2	13,3
GORIZIA	8	14	UDINE	6,2	14,2
Bolzano	2	9	Venezia	7	11
Milano	5	10	Torino	5	9
Cuneo	5	8	Genova	12	16
Bologna	8	15	Firenze	13	18
Perugia	10	15	Pescara	13	17
L'Aquila	9	18	Roma	15	21
Campobasso	11	16	Bari	13	23
Napoli	14	20	Potenza	10	14
Reggio C.	16	24	Palermo	19	22
Catania	14	26	Cagliari	14	20

Tempo previsto per oggi: al Nord, al centro, sulla Sardegna e sulla Campania cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse che localmente potranno assumere carattere di rovescio temporalesco e nevoso sui rilievi alpini a quote superiori ai 1500 metri. Nel corso della giornata la nuvolosità e i fenomeni si estenderanno alle restanti regioni meridionali e sulla Sicilia, mentre sul settore nord-occidentale della Penisola, sulla Sardegna e sulla Toscana si manifesterà un graduale miglioramento. Foschie dense e locali banchi di nebbia, durante la notte e le prime ore del mattino, sulla pianura Padano-veneta.
Temperatura: in diminuzione, più sensibile al Nord.
Venti: ovunque dai quadranti settentrionali, moderati o forti.
Mari: molto mossi o agitati.
Previsioni a media scadenza.
DOMANI: sulle regioni nord-orientali, sulle restanti adriatiche e su quelle ioniche nuvolosità irregolare con addensamenti intensi, associati a rovesci e temporali; nevicate sui rilievi al di sopra dei mille metri; tendenza ad attenuazione dei fenomeni sulle Venezie e sulla Romagna.
Temperatura: in lieve diminuzione sulle Venezie.
DOMENICA: sulle regioni meridionali adriatiche e su quelle ioniche addensamenti irregolari residui associati a locali rovesci, ma con tendenza a miglioramento. Su tutte le altre regioni prevalenza di cielo poco nuvoloso, salvo annuvolamenti temporanei all'interno. Dalla serata intensificazione della nuvolosità al Nord.
Temperatura: in aumento sul versante tirrenico e sulle isole maggiori.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	variabile	5	7
Atene	nuvoloso	13	21
Bangkok	[illegible]	20	28
Barbados	[illegible]	24	29
Barcellona	sereno	10	18
Belgrado	pioggia	5	8
Berlino	nuvoloso	2	6
Bermuda	variabile	17	24
Bruxelles	nuvoloso	4	11
Buenos Aires	pioggia	18	23
Il Cairo	sereno	13	23
Caracas	nuvoloso	18	28
Chicago	neve	4	6
Copenaghen	nuvoloso	4	7
Francoforte	sereno	6	14
Helsinki	neve	-1	4
Hong Kong	sereno	16	22
Honolulu	sereno	22	31
Istanbul	sereno	4	15
Gerusalemme	variabile	10	24
Johannesburg	sereno	14	24
Kiev	nuvoloso	-3	-1
Londra	sereno	5	9
Los Angeles	sereno	10	24
Madrid	sereno	8	22
Manila	pioggia	22	25
La Mecca	variabile	19	31
Montevideo	nuvoloso	15	22
Montreal	sereno	3	9
Mosca	nuvoloso	-9	-2
New York	nuvoloso	9	14
Oslo	pioggia	2	5
Parigi	sereno	6	10
Pechino	sereno	-1	12
[illegible]	sereno	13	32
Rio de Janeiro	variabile	19	33
San Francisco	[illegible]	8	21
San Juan	pioggia	22	31
Santiago	sereno	11	25
San Paolo	variabile	19	25
[illegible]	nuvoloso	5	13
Singapore	pioggia	22	29
Stoccolma	pioggia	3	5
Tokyo	sereno	10	18
Toronto	nuvoloso	4	11
Vancouver	nuvoloso	4	8
Varsavia	variabile	2	4
Vienna	variabile	5	13

GIOVANI

Fra studi e divertimento

Una associazione formata da studenti per gli studenti

Il comitato locale dell'Aisec di Trieste

Provate con l'Aiesec, anche solo per curiosità. In fondo è stato questo l'invito rivolto ai membri vecchi e nuovi dell'Association international étudiants Sciences Economiques et Commerciales nell'incontro di presentazione ufficiale svoltosi in questi giorni all'università di Trieste. Un saluto informale e una chiacchierata tra amici per presentare l'organigramma del gruppo e le numerose attività previste per quest'anno. Nelle brevi relazioni di Silvano Silvestri, nuovo presidente della sezione triestina, e degli altri componenti del gruppo, ognuno responsabile di un settore specifico, i numerosi ragazzi intervenuti hanno letto tutto l'entusiasmo per un'esperienza che val la pena di vivere.

L'Aiesec è finora l'unica associazione formata esclusivamente da studenti in grado di offrire opportunità preziose come stage all'estero, corsi finalizzati alla conoscenza di determinati settori del mercato del lavoro, scambi tra studenti ed esponenti a livello internazionale. senza mai dimenticare il giusto equilibrio tra studio e divertimento, esperienza e approfondimento. A ricordarlo sono stati due membri «anziani» dell'Associazione, Bruno Ricamo e Aldo Flego, ora responsabile del settore marketing al Lloyd Adriatico. Nei ricordi di chi è entrato nell'Aiesec negli anni mitici del '68 brilla la proficua esperienza di uno stage all'estero e uno alla Fiat di Torino. Mesi di lavoro e studio passati da un ufficio all'altro di grandi aziende che favoriscono la conoscenza del mondo occupazionale ancor prima di terminare gli studi, sdrammatizzando così il momento del primo impatto col mercato del lavoro.

Il gruppo Aiesec di Trieste ha «smembrato» le attività dell'associazione in diversi settori, proprio come in una società. Stefano Curti, responsabile dell'area marketing, si occupa soprattutto del potenziamento delle relazioni esterne, con particolare attenzione al rapporto con l'informazione. Luca Vascotto provvede alla gestione del settore amministrativo occupandosi delle procedure di finanziamento delle attività del gruppo. Elisabetta Grandolfo, nel settore Exchange, si dà un gran daffare per reperire il massimo numero di stage presso le aziende locali. Quest'anno hanno aderito all'attività l'Ente Porto e l'Illycaffè. Inoltre Elisabetta si occupa dell'organizzazione preposta all'accoglimento degli studenti che vengono a Trieste per periodi di tirocinio più o meno lunghi.

Erica Orsini

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Siete vulnerabili all'amore, nel senso che siete lì lì per innamorarvi seriamente di una persona che vi ha colpito dal primo momento che l'incontrerete. Scoccherà a breve il colpo di fulmine...

Toro 21/4 – 20/5
La situazione economica è in via di miglioramento e di consolidamento, ma non vi consente ancora di fare spese pazze o di concedervi qualche costoso capriccio. Ma le circostanze astrali attuali vi invitano al risparmio.

Gemelli 21/5 – 20/6
Certe regole, certi regolamenti e certi impedimenti, esistono e vanno rispettati senza voler andar contro i mulini a vento. Attualmente siete in una fase di ribellione alle istituzioni e alle norme accettate da tutti.

Cancro 21/6 – 21/7
Il malessere di una persona amica non vi impensierisca più di tanto poiché le stelle affermano si tratti di stanchezza e di stress. Volete fare davvero qualcosa per aiutarla? Insegnatele a programmare meglio le sue forze.

Leone 22/7 – 23/8
In serata scacciate il velo di malinconia che può appannare i vostri begli occhi e che è imputabile a qualche piccola contrarietà. La persona che amate potrebbe pensare di essere la causa del vostro malumore.

Vergine 24/8 – 22/9
La persona che collabora con voi non è sempre all'altezza delle vostre aspettative, non sempre ha la prontezza di riflessi che vi piacerebbe possedesse. Ma in compenso è affidabile, sensibile e ha buona volontà.

Bilancia 23/9 – 22/10
L'ottimismo e la fiducia in voi stessi vi aiutano a superare qualsivoglia difficoltà. Sogni premonitori sono facili questa notte, favoriti dalla cangiante luna. E' bene far in modo di ricordarseli.

Scorpione 23/10 – 22/11
Questa giornata è positiva perché saprete accontentarvi di quello che le stelle ora hanno in serbo per voi. Non ci sono né punte negative, né occasioni positivissime, ma tutto si svolge in una soddisfacente fascia media.

Sagittario 23/11 – 21/12
Le stelle prevedono una grande fiammata di passionalità per i più giovani tra voi. E' possibile un colpo di fulmine e un innamoramento tanto subitaneo quanto totale e coinvolgente. Molti sono coloro che vi invidiano...

Capricorno 22/12 – 20/1
Non occupatevi dei dettagli, nel lavoro, ma date spazio al disegno generale di quello che vi interessa. Vi state perdendo in quisquillie e state diluendo la vostra carica grintosa in mille inutili rivoli: concentratevi.

Aquario 21/1 – 19/2
Giove vi consente di realizzare desideri, di rendere contreti sogni e aspirazini perché vi dà fortunata intraprendenza in tutti i settori. E Saturno, ospite del vostro segno, si incarica di render tutto ciò duraturo e concreto.

Pesci 20/2 – 20/3
Plutone acuisce la vostra capacità intuitiva e dà ampio spazio alla vostra abilità manovriera, Marte vi dà rocciosità di intenti e un grande volontà, quindi gli obiettivi che vi stanno a cuore non potranno sfuggirvi.

PSICOLOGIA

I bambini aggressivi

Alcune fantasie sono parte normale del processo di sviluppo

In qualunque bambino, anche in condizioni educative buone, esistono fantasie aggressive. Attraverso il gioco egli mette in campo manifestazioni espressamente aggressive: «Sei morto! Ti ho ucciso!». Si tratta di un modo privilegiato di integrazione e rappresentazione, in cui il bambino può sperimentare le sue fantasie senza essere nè distruttore per gli altri nè venire distrutto da esse.

Fin da molto piccolo il bambino può manifestare la sua collera e il suo dispiacere: reclama, domanda ed esige attraverso condotte più o meno aggressive nei confronti di chi gli sta intorno. Finchè, dai 2-3 anni, avviene il passaggio a manifestazioni aggressive dirette, non si limita più a battere i piedi e a gridare, ma adotta spesso comportamenti collerici: graffia, tira i capelli, morde, ecc. Verso i 4 anni tutto ciò tende a sfumare e l'aggressività viene veicolata sempre più attraverso espressioni verbali. Nel contempo si intensifica il comparire di sogni d'angoscia e di aggressioni associati a ricche e numerose fantasie aggressive. Non sempre le condotte direttamente aggressive scompaiono e alcuni bambini continuano a dimostrarsi violenti, picchiano i loro compagni o gli adulti (talvolta anche i loro genitori), rompono gli oggetti altrui o propri.

In alcuni casi però il fenomeno invece di regredire e sfumare si accentua, sintomo di un disagio spesso familiare

In alcuni casi estremi diventano bambini che, anche se molto piccoli, comandano tutta la famiglia attraverso comportamenti impulsivi: alla minima contrarietà diventano collerici e scoppiano con vere reazioni di rabbia, non tollerano nessun ritardo nella soddisfazione della loro richiesta.

Il fattore educativo, anche in questi casi, riveste un ruolo fondamentale: l'adulto si dimostra spesso debole, incapace di porre un limite al bambino e, nel peggiore dei casi, diventa complice lasciandosi martirizzare.

Un simile comportamento interviene sovente in famiglie dove non regna l'intesa tra i genitori, o comunque si presenta mediocre; quando l'autorità dei genitori, ed in particolare quella paterna, viene beffata (specie dalla madre), e dove le modalità di interazione familiare si siano precocemente organizzate attorno al ricatto.

Maddalena Berlino

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 La maggiore isola del mondo - 11 L'esagono ne ha sei - 12 Anemone di mare - 14 Deviare durante la navigazione - 16 Nota cordigliera - 17 Uno dei suoi scopi è la cura... degli asini - 19 Uno a Washington - 20 I primi passi - 22 Inziali della Nannini - 23 Comandava a Venezia - 24 Il Fleming creatore di James Bond - 26 Pari in gara - 27 La vita terrena - 29 Stravaganti, estrosi - 30 Associa donatori di sangue (sigla) - 31 Il Wallach del cinema - 33 In poche e in molte - 35 Scritte senza consonanti - 36 Anfibi che possoo arrampicarsi sugli alberi - 38 Giorgio tra gli stilisti - 41 Un grosso cane da soccorso - 43 Un chiodo... nel cervello - 44 Un capolavoro teatrale

VERTICALI: 1 Prima di H e dopo I - 2 Vi è sepolto Dante - 3 Colpisce l'orecchio - 4 L'Irlanda indipendente - 5 Infiammazione delle vie respiratorie - 6 I concittadini di Socrate - 7 Nuovo Testamento - 10 Opera di Verdi - 13 Andare agli estremi - 15 Ludovico poeta - 17 Usare i remi - 18 Contengono l'alfabeto - 21 Una scritta nei cantieri stradali - 23 Donna venerata - 24 Spedire con un sinonimo - 25 Ditta commerciale - 28 Eco... di prosopopea - 29 Lo allena Capello - 32 L'attrice Gastoni - 34 Recipiente per schede - 37 Sigla su certi pozzi - 38 Arrivi in breve - 39 Si può soffrire d'auto - 40 Canta nell'Iris - 42 Le ha doppie la bambola.

ANAGRAMMA (4)
DOTTOR SCHWEITZER
Di povertà vestito,
umilmente hai percorso
le strade che menano a Dio...
Cattedrali di Luce
hai trovato e di Pace
lungo i tanti deserti dell'Uomo
El Prado

CAMBIO DI CONSONANTE
RICORDI MUSICALI
Portavo ancora corti xxxxxxx:
di Tajoli imparavo le xxyxxxx,
Gregnanin

SOLUZIONI DI IERI

Indovinello:
il tram.
Incastro:
gnomo, astro = gastronomo.

Cruciverba

AN	GE	LO	■	TAL	LO	NE
TI	NE	■	CAR	PA	■	GRO
CA	RO	VA	NE	■	EF	■
■	SO	■	RA	TI	FI	CA
IM	■	CA	■	PO	CA	■
PRE	STA	NO	ME	■	CI	PRO
SA	■	VA	LI	DO	■	GRE
RI	SA	■	GA	RI	BAL	DI
■	BO	LI	■	NA	■	TO
COR	TI	GIA	NI	■	CON	■
■	NO	■	TRA	MON	TA	NA
BAR	■	TOR	TO	■	DI	VA
CA	MI	CIA	■	TRI	NI	TA

I VIAGGI DEL «PICCOLO»

Parigi «mon amour». E Picasso...

■ 4 DICEMBRE
Trieste-Parigi. Partenza da Trieste con voli di linea via Milano per Parigi. All'arrivo trasferimento in albergo e sistemazione nelle stanze. Pranzo serale e pernottamento.

■ 5 DICEMBRE
Parigi. Nella mattinata visita guidata di Parigi storica e moderna: una panoramica sui principali monumenti che rendono intramontabile il fascino della Grandeur. Le attrattive di Parigi sono innumerevoli: la sua grandissima gioia di vivere, la sua passione per il mangiare, il bere e il gusto del vestire bene; sicuramente però il notevole fascino sprigionato dalla Ville Lumiere, rimane la sua straordinaria bellezza: le vedute spettacolari che si godono da alcuni punti lungo la Senna e la vista da Piazza della Concordia che dalle Tuileries si apre verso l'Arco di Trionfo, fanno di Parigi la più seducente e attraente città europea. Seconda colazione libera. Nel pomeriggio tempo a disposizione dei partecipanti per lo shopping.

■ 6 DICEMBRE
Parigi e Picasso. Prima colazione e pernottamento in albergo. Nella mattinata visita al Museo Picasso, che aperto nel 1985, raccoglie più di 200 dipinti, numerose sculture e stampe dell'artista spagnolo, oltre alla sua collezione personale di pittura, che comprende fra l'altro le opere dei grandi impressionisti francesi. Seconda colazione libera. Nel pomeriggio visita alla Mostra Straordinaria «Picasso et les Choses», organizzata in collaborazione con il Museo dell'Arte di Philadelphia e con quello di Cleveland.

■ 7 DICEMBRE
Parigi. Prima colazione e pernottamento in albergo. Giornata a disposizione dei partecipanti per le visite individuali o per lo shopping. Per gli acquisti consigliamo una visita alle famose «Galleries Lafayette», mentre per chi intende continuare le visite, suggeriamo una visita individuale al Louvre, il più importante museo d'arte di Francia e uno dei più importanti del mondo. In serata trasferimento a Montmartre, il famoso quartiere degli artisti: cena dell'arrivederci in un caratteristico ristorante con spettacolo di cabaret.

■ 8 DICEMBRE,
Parigi-Trieste. Prima colazione in albergo, quindi trasferimento in aeroporto e partenza con voli di linea per Trieste via Milano e arrivo in serata.

INFORMAZIONE PROMOZIONALE
a cura della SPE

CERAMICHE

Quanti pregi

A onta dei continui aggiornamenti e novità in fatto di rivestimenti degli ambienti domestici, ciascuno con pregi sempre più nuovi ed esaltanti, la ceramica è sempre in prima linea forte di una plurisecolare validità come materiali di copertura per le sue inconfutabili caratteristiche di durata, brillantezza, luminosità, facilità di manutenzione. In effetti come rivestimento di pavimenti e pareti, la ceramica non è mai tramontata; in ogni epoca e in ogni civiltà ha riscosso la sua parte di trionfo, pur soggiacendo, come tutto, agli immancabili capricci della moda. Al presente si assiste al suo revival più completo, per cui la sua applicazione va estendendosi sempre più incisivamente sia per la qualificazione dei materiali, delle tinte, dei motivi decorativi, sia per la sua conclamata praticità.

Accanto alle citate peculiarità, si aggiungono attualmente, grazie alle tecniche sempre più perfezionate in questo settore, doti estetiche di sempre maggior pregio che ne consentono un utilizzo ad ampio raggio. Raffinata, elegante, l'idea ceramica può rappresentare una formula prestigiosa per affermare il proprio gusto, per dare al proprio habitat una dimensione stimolante, psicologicamente gratificante tele da imprimere al contesto abitativo il timbro della distinzione. La teoria delle odierne proposte ceramiche sembra non avere fine; cromie e grafismi si moltiplicano a vista d'occhio a formulare soluzioni esteriche volte a soddisfare gusti ed esigenze i più disparati. Ma veniamo alle tendenze d'attualità quali si evincono dall'ultimo Cersaie, il salone internazionale della ceramica per l'edilizia e dell'arredo bagno che ha schiuso i battenti a Bologna, un mese fa. Lo stile di punta sembra essere rivolto al rustico e alla riproposta dell'antico con indirizzi di gusto che si ispirano ora alle ambientazioni storiche tuttora esistenti e adattabili a particolari impieghi, ora ad altre di gusto più attuale che possono trovare brillante collocazione negli interni d'oggi. Nell'ambito dei rivestimenti murali la ceramica si ispira al gusto mediterraneo e alla suggestione delle sue coloriture, verso tonalità tenui, sfumate, quasi sbiadite in cui i decori evanescenti evocano l'incanto degli antichi affreschi e degli ornamenti rinascimentali. Presenti pure altre che ripropongono le atmosfere storiche e culturali del Novecento, atte a realizzare ambienti, dello stile ricercato e originale. Arte, stile, colore, costituiscono l'essenza di questa linea ispirata dai movimenti artistici che hanno lasciato tracce evidenti nel mosaico culturale del nostro secolo. Nei rivestimenti orizzontali si registra, accanto ai materiali il cui successo è già stato collaudato nel tempo come le terrecotte toscane, la presenza delle terrecotte mediterranee dai colori solari e di quelle dai timbri accesi, dall'ocra all'aranciato, tipicamente spagnole. Così come insistente appare il recupero dell'effetto pietra naturale a partire dai marmi antichi, attraverso ceramiche in lastre di trenta centimetri per cinquanta, del tufo, porfido e traventino. Grazie all'apporto di tecnologie avanzatissime tali prodotti assumono l'aspetto e l'identicità del materiale naturale. Le pavimentazioni rievocanti il passato possono essere completate da decori lineari disposti a fasce e riquadri i cui disegni riprendono i grafismi di matrice greca, moresca, indiana.

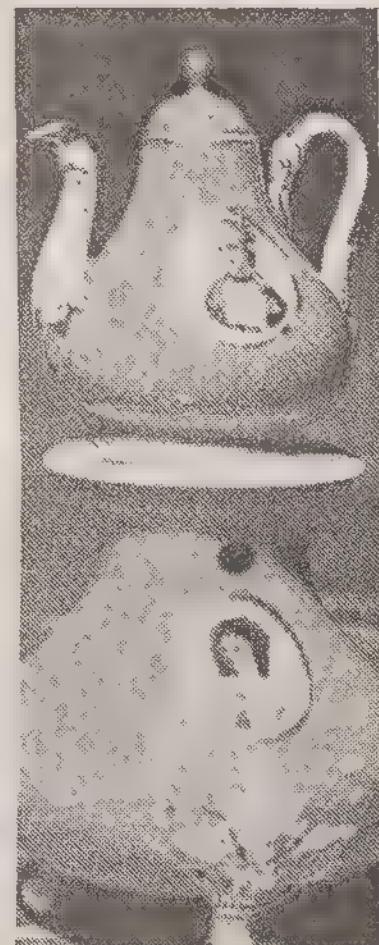
LARGO ALLE NOVITA'

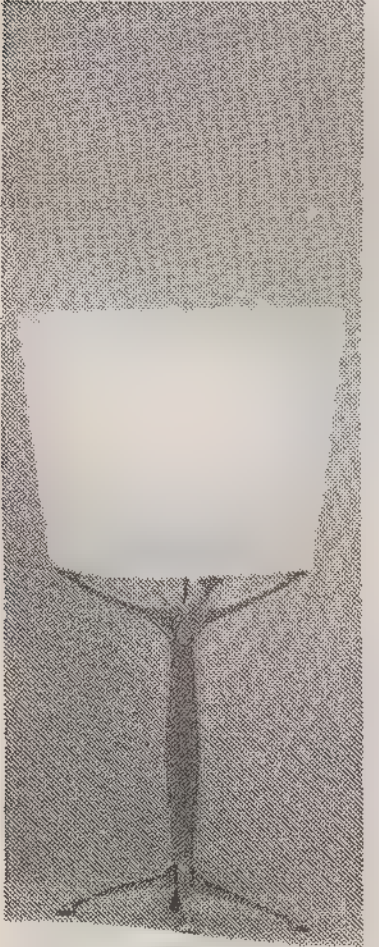
Divano e poltrona in stile Duemila

Il settore dei divani è diventato al giorno d'oggi un universo vero e proprio nel quale incessantemente si aggiungono delle novità. Se ne fa testimone un modello recentemente creato da un'azienda napoletana affermatasi non solo a livello nazionale bensì anche europeo, connotato da due peculiarità di base: la prima riguarda la forma che conferisce allo stesso la valenza estetica di una scultura; la seconda, le innovazioni tecnologiche che ne migliorano in modo incisivo la funzionalità e il confort nel pieno rispetto della fisiologia del riposo e del sonno. Strutturalmente è composto da un telaio tubolare ricoperto da vernici poliuretaniche che di protezione in color nero; i braccioli dalle forme sinuose sono in legno massello di ciliegio naturale. L'imbottitura è in espanso a densità differenziata rivestita in tessuti di cotone dalle esaltanti cromie. Grazie a un sistema di estensione garantito da un meccanismo di alto livello tecnologico, manovrabile con estrema facilità e rapidità, il divano si trasforma in letto. Un divano esclusivo dalla linea dolce, disponibile in versione a due posti e a tre, trasformabile in letto francese e rispettivamente matrimoniale che come tale oltre a essere comodo, accogliente, confortevole, acquisce all'ambiente una nota innovativa di prestigio e raffinatezza, come letto garantisce il massimo delle condizioni ergonomiche per un corretto dormire. Del pari dei divani anche il pianeta poltrona annovera con incredibile frequenza la comparsa di nuovi astri. E' nato infatti un esemplare per vivere con fantasia sia in salotto che in giardino, il quale si pone come l'espressione del linguaggio industriale, tecnologico e culturale che l'azienda produttrice esprime nei suoi quarant'anni di storia e di cui segna una delle tappe più significative. La nuova poltrona è comoda come una poltrona tradizionale ma trasgressiva nell'aspetto e nell'uso; progettata per chi ama vivere, ricevere, dialogare in modo non convenzionale. Il materiale usato è rappresentato da un mix di tecnopolimeri che consente superfici policrome e mai identiche. Ogni esemplare è uguale agli altri, in quanto tutti prodotti in serie mediante stampaggio a iniezione, ma ciascuno di essi offre la sorpresa di essere diverso, ovvero pezzo unico. La struttura è costituita da base bianca e grigia; le gambe sono in tubo d'acciaio verniciato nero; la seduta in raffinati tessuti d'autore, esclusivi.

ANTIQUARIATO

Le «veilleuse»

Nell'inesauribile panorama di oggetti d'uso quotidiano e puramente decorativi in voga nell'Ottocento, rivalutati ai giorni nostri per la loro insostituibile suggestione, un cenno meritano le «veilleuse», oggetti tipici dell'epoca citata che scompaiono con l'avvento del nostro secolo. Sono costituite da più pezzi in porcellana: una base che funge da supporto e un piccolo bricco dotato di coperchio mobile. Nella base è alloggiato un minuscolo recipiente destinato a contenere l'olio sul quale galleggia lo stoppino che veniva acceso durante la notte. Nel bricco era contenuta una tisana o altra bevanda che veniva in tale modo mantenuta calda. Una antesignana la veilleuse — si fa per dire — dei moderni scaldavivande. Il bricco è dotato di una impugnatura concepita in forma tale da impedire di bruciarsi le mani e l'areazione è garantita da fori ricavati nella parte superiore o inferiore della base, talora a formare essi stessi la decorazione. Le veilleuse subiscono nel loro arco di vita una serie di modificazioni e di varianti sia formali sia decorative divenendo talvolta, grazie ad apporti ornamentali di rara fattura e ricercatezza, oggetti veramente preziosi. Alle miniature d'ispirazione floreale policroma (mazzolini o ghirlande su fondo azzurrino, rosato, bianco) si succedono quelle con scenette, fregi, medaglioni classici o riproducenti espressioni beneauguranti quali «Buona notte» o «Buona sera». La fantasia e l'estro creativo degli artefici si sbizzarrisce fino a dar vita a veilleuse dalle forme singolari: casette, statuine, figure composite, animali, torri e via discorrendo. Risale intorno alla metà del secolo la comparsa della litofania, ossia un tipo di decorazione realizzata su oggetti di porcellana o vetro opaco che permette mediante la graduazione dello spessore della materia di ottenere effetti di trasparenza. Illuminati dall'interno, gli oggetti così manipolati restituiscono all'esterno le varie decorazioni con gradevolissimi giochi di chiaro-scuro. Data la loro sempre più accentuata rarefazione dovuta alla fragilità della materia, le veilleuse sono considerate attualmente pezzi d'antiquariato. A prescindere dall'integrità dell'oggetto i prezzi variano in rapporto alla qualità del materiale e della preziosità dei decori.

ILLUMINAZIONE

E la luce si moltiplica

Il tema luce ha assunto oggi un significato di grande rilevanza, ponendosi come uno dei coefficienti primari per la buona riuscita di un arredo domestico.
Oltre alla specificità funzionale che l'illuminazione è deputata a svolgere, essa viene a costituire un elemento personalizzante del regno domestico ed offre sensazioni di vitalità e benessere alla nostra quotidianità. Inutile sottolineare che per quanto importante sia il fattore estetico, non va per nulla trascurato quello più squisitamente funzionale; in sostanza ogni ambiente della casa e le parti in cui questa o quella zona di esso viene destinata alle varie attività deve essere debitamente illuminata.

Il soggiorno, ad esempio, punto centrale di ogni alloggio, ove si riuniscono gli amici, si conversa, si legge, si guarda la televisione, ci si rilassa, la luce dovrebbe essere adattata ad ognuna di qeste attività. Circuiti diversi, uso del dimmer (oscuratore graduale), sorgenti luminose adatte alla multiplicità delle attività che nell'ambiente si svolgono, costituiscono i presupposti fondamentali per un'atmosfera luminosa ottimale.

Accanto ad una luce non abbagliante, proveniente dall'alto è necessaria una componente luminosa verticale per evitare una fastidiosa formazione di ombre. Ciò è ottenibile con un'illuminazione indiretta supplementare ad abat-jour dalla luce morbida o piantane alogene regolabili. A ravvivare l'atmosfera si può ricorrere ad accenti luminosi, come ad esempio un'illuminazione concentrata di quadri ed altri oggetti con spot alogeni a bassa tensione a fascio stretto con isole di luce.

Al momento di guardare la televisione si avrà cura di non lasciare la stanza completamente al buio poiché la differenza di luminosità tra il video e lo spazio circostante affatica notevolmente gli occhi. Pertanto detto spazio dovrà essere leggermente illuminato.

La migliore soluzione luminosa per chi legge è rappresentata da un oggetto illuminante che proietti la luce da dietro ed obliquamente sul piano di lettura. Le piantane che illuminano l'ambiente, collocata a lato o dietro al posto di lettura rappresentano la soluzione migliore. Il medesimo discorso vale per chi si accinge a lavorare a maglia, a cucire o ricamare. A quanti debbono scrivere, studiare o leggere seduti ad un piano di lavoro è consigliabile utilizzare un apparecchio illuminante a luce orientabile che meglio si confà alle diverse esigenze e che non deve abbagliare bensì illuminare adeguatamente il piano. La luce dovrebbe provenire lateralmente, da destra per chi è mancino da sinistra per chi scrive con la destra, mentre chi lavora al computer adotterà un apparecchio che ne illumini le parti adiacenti avendo cura di scegliere una fonte luminosa che non provochi alcun riflesso sullo schermo.

Per quanto riguarda la cucina, trattandosi di un ambiente di lavoro quotidiano è necessario sia dotato di un'illuminazione di base nonché di una specifica per i piani di lavoro. La luce di base più appropriata risulta essere quella proveniente da apparecchi che emanano luce a fascio largo muniti di lampade fluorescenti o compatte dalla luce non abbagliante; mentre per i piani di lavoro si privilegeranno apparecchi montati su mobili pensili.

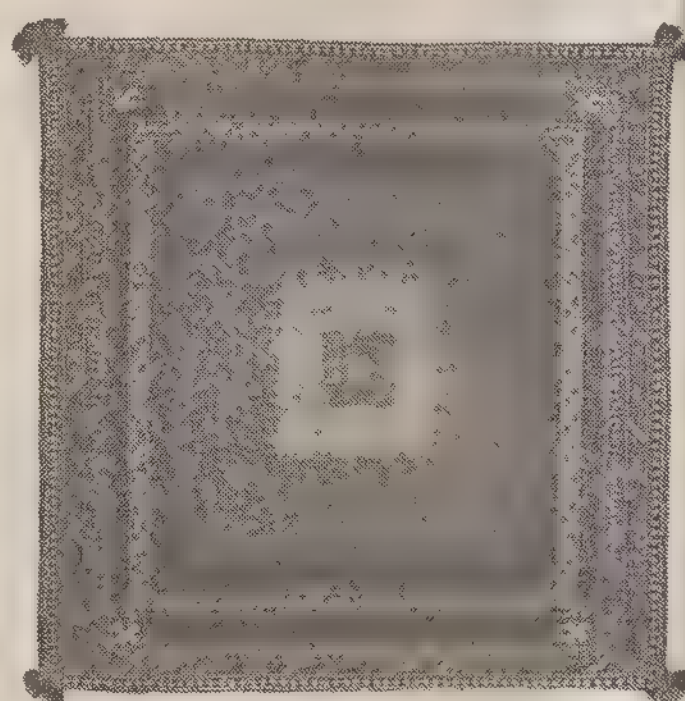
Stimolate da designer, stilisti, architetti, autorevoli interpreti degli orientamenti e dei desideri dell'utenza, le aziende specifiche sono alla costante ricerca di strumenti illuminanti sempre nuovi, studiati per offrire prestazioni ottimali vuoi a livello dell'ambiente nella sua globalità, vuoi per sottolineare determinate particolarità arredative, vuoi ancora per favore lo svolgimento delle attività che in spazi diversi e nello stesso spazio quotidianamente si compiono. In questo contesto si segnala fra le novità di quest'anno: «Orione», una lampada da tavolo con diffusore in vetro stampato, base in alluminio fuso e lucidato, stelo in legno, dotata di regolatore di intensità luminosa.

UN TOCCO DI CLASSE NELL'APPARTAMENTO

Fascino del caminetto

L'approssimarsi dell'inverno induce inevitabilmente a pensare al riscaldamento. In questo contesto una riflessione viene rivolta da parte di più d'uno al caminetto, vuoi in ordine al risparmio energetico, vuoi a quello estetico per la suggestione che la sua bella fiamma scoppiettante suscita e la sensazione di confortevolezza e benessere che ne deriva. La piazza offre al presente una doviziosa carrellata di tipologie realizzate con le tecniche più avanzate, studiate e collaudate in modo da ottenere le medesime prestazioni di un vero e proprio generatore di calore, ovvero tali da essere in grado di riscaldare un intero alloggio permettendo un risparmio notevolissimo e la massima sicurezza d'esercizio. Per quanto attiene al fattore estetico, è altrettanto ampia la rassegna delle proposte odierne. Rustici, in stile, supermoderni, i caminetti hanno la capacità di dar vita ad accostamenti indovinati e originali con l'ambiente in cui vengono sistemati personalizzandolo al massimo grado. Uno dei programmi messi a punto da un'agenzia regionale specalizzata nel settore permette di organizzare il caminetto secondo i propri gusti. E' costituito da una serie di elementi componibili su misura che consentono di arredare l'ambiente in modo esclusivo e di arredare altresì tutto lo spazio interno al caminetto stesso. Una volta montato il camino, è sufficiente accostare i vari elementi alle pareti senza dover ricorrere a manodopera specializzata e senza sottostare ai consueti disagi di rompere i muri, sporcare, impolverare. E' realizzare con materiali rigorosamente selezionati, variabili a richiesta in una gamma di marmi: dall'«Alga marina», al «Foglia d'Autunno», al «Nero Marquinia», alla rarissima «Stalattite rossa», uniti alla pietra naturale arrotondata e sagomata. Le parti in legno sono in rovere di Slavonia. Il tutto prodotto con un'accurata lavorazione al fine di ottenere linee purissime destinate a durare nel tempo. Elementi modulari estraibili a totale scomparsa offrono un'assoluta componibilità diventando di volta in volta pratici vani legna, mobili bar, capienti cassettoni; mentre le mensole incorniciano il caminetto creando originali spazi in libreria. Un altro progetto si configura come parete attrezzata da inserire elegantemente in ogni ambiente i cui elementi in legno di noce nazionale disegnano un perfetto equilibrio tra spazio e ingombro. Il prezioso marmo BiancoStar impiegato per il camino, i marmi Nero Marquinia e Foglia d'autunno per le superfici piane, le vetrine in legno laccato nero, imprimono un timbro di ricercatezza all'ambiente. Ogni progetto — come più sopra accennato — viene realizzato su misura e l'inserimento del camino particolarmente curato nelle diverse soluzioni ad angolo o a totale incasso. Sono programmi che rappresentano il massimo della tecnica, della razionalità, design e qualità; arredano lo spazio e lo interpretano rendendolo al massimo funzionale.

TAPPETI ORIENTALI

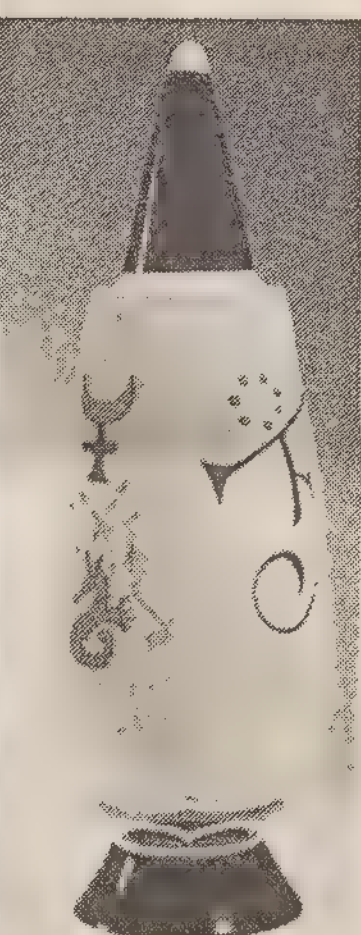
Dalla tribù alla città nel segno della tradizione

La produzione globale dei tappeti orientali si divide in due categorie ben precise: l'una comprende manufatti annodati dalle popolazioni nomadi (tribali), l'altra quelli tessuti nelle manifatture di città. E' difficile attribuire all'una e all'altra di queste due tipologie maggior o minor pregio, giacché si tratta soltanto di due differenti interpretazioni dell'arte del tappeto.

Per far capire la differenza tra i due stili, qualche esperta ha fatto un riferimento analogico paragonando il tappeto tribale alla musica ovvero accostandolo alla musica popolare (folcloristica), quello tessuto in città, quindi più raffinato, alla musica classica. E' certo comunque che il tappeto orientale nasce in seno alle tribù per quanto anche attualmente si riscontrino produzioni di tipo tribale presso nomadi, dalla Turchia alla Cina.

Come curiosità, vale la pena di ricordare che i segreti della tintura delle lane, a esempio, sono di competenza degli anziani della tribù, mentre la tessitura manuale spetta soltanto alle donne.

Un altro elemento che caratterizza la produzione tribale è costituito dal fatto che oltre ai tappeti, vengono eseguiti sacche, cuscini, kilim, bardature per animali i cui estimatori si trovano soprattutto in Germania e nel Nord Europa. Tribù nomadi si trovano ancora in Turchia, Iran, Afghanistan, Turkestan centrale e Nord Africa ovvero in tutte quelle zone ove sussiste una comunità dedita alla pastorizia e quindi costretta a muoversi continuamente. Da tener presente che anche nell'ambito dei tappeti tribali non mancano i prodotti scadenti, fatti con materiali di scarto e coloranti sintetici. D'altro canto, gli esemplari antichi risalenti alla fine del secolo scorso fino agli inizi dell'attuale sono di gran pregio e ricercati dai collezionisti specie gli esemplari provenienti dalle tribù del Caucaso e del Turkestan centrale.

VASI 100% MAKE-UP

Lo «Zeum Dali»

Nell'intento di offrire a un'utenza attenta e culturalmente preparata un ampio spettro di proposte e la costante tensione innovativa e di ricerca che ne costituiscono la filosofia, l'azienda Alessi ha messo a punto un nuovo progetto «100% Make-up». Nato nel 1989 a livello di idea, esso ha trovato la sua realizzazione pratica nel febbraio di quest'anno; una realizzazione che costituisce un nuovo esaltante episodio nella pluriennale, prestigiosa avventura della ditta.

Si tratta di un vaso di forma unica, con coperchio disegnato da Alessandro Mendini in porcellana bianca, sulla cui superficie campeggiano grafismi e cromie elaborate da cento artisti, selezionati in tutto il mondo oltre che in Italia, ognuno dei quali vi ha portato il segno della propria fantasia, del proprio estro creativo, il proprio linguaggio artistico.

«L'operazione dei vasi "100% make-up" — afferma Mendini — intende porsi come modello di un'ipotesi: quella del progetto di oggetti industriali intesi esplicitamente come "opere d'arte" commerciali». Per la loro decorazione sono stati interpellati architetti, designer, stilisti, grafici di matrice culturale diversa, di diverse tipologie creative, la cui idea grafica è stata trasferita sulla superficie bianca e lucida degli stessi. Cento autori per cento vasi diversi riprodotti in cento copie e per un totale di diecimila vasi. Identico nel differente, identica è la forma del vaso, differenti i decori; un incontro geografico-culturale invero inedito.

La decorazione viene applicata al vaso indelebilmente mediante decalcomania durante la terza cottura. Rovesciando il vaso vi si possono notare le firme dei cento autori in ordine alfabetico da uno a diecimila. Tra di essi figura una massiccia presenza di africani, ed è proprio dall'Africa che giunge il «Zeum Dali» ossia il vaso più bello, decorato da Frederic Bruly Bouabré, un africano della Costa d'Avorio. Interessante il pensiero che sottende l'opera del settantenne artista, raccolto da André Magnin di Parigi, che assieme ad altri collaboratori ha curato la selezione critica delle opere in Asia e Africa. Secondo Bruly «ogni cosa ha il suo assoluto»; come ad esempio — egli afferma — presso i Beté, tra le galline c'è la gallina più bella; tra le donne, la donna più bella; tra gli uomini, l'uomo più bello; tra i vasi c'è il vaso più bello, il «Zeum Dali» appunto.

Tradizionalmente in Africa, non ci sono vasi per fiori, ci sono le giare, recipienti atti a contenere riso, acqua, granaglie, ecc. decorati con iscrizioni enigmatiche d'origine quasi sempre rituale. Sono oggetto della massima cura, tanto più che in caso di rottura si credono forieri di cattivi presagi. E' un fatto, tuttavia, che l'uso di offrire fiori si sta facendo strada tra le nuove generazioni e nelle città. Pertanto, ciascuno dei quindici artisti sparsi un po' dappertutto in Africa, ha inteso immaginare il «suo vaso più bello»: il suo Zeum Dali, un vaso raffinato decorativo, connotato da una sua precisa immagine e identità e da conservare come oggetto prezioso e raro.

UNA FIRMA ITALIANA DOC

Officina Alessi

L'Officina Alessi, una firma italiana che da tempo ha conquistato i mercati internazionali con la sua produzione quanto mai variegata a livello di materiali, ispirazione stilistica, destinazione d'uso, ha ampliato la sua sfera produttiva con una nuova prestigiosa serie di articoli casalinghi di elevato spessore estetico. Sono definiti da un design inedito, originalissimo, concepito da designer di respiro internazionale. E' il caso della divertente formaggera con grattugia la cui sagoma ricorda la testa di bove, ideata da Philippe Starck di cui si ricorda tra le numerosissime sue realizzazioni la progettazione degli interni dell'abitazione all'Eliseo del Presidente francese Francois Mitterrand. Il corpo dell'utensile è in materiale sintetico, reperibile nei colori avorio, verde e marrone, mentre la grattugia è in acciaio inossidabile. Manico e cucchiaini sono in poliammide. Ancora di Starck sono la teiera in porcellana bianca con calotta in alluminio colorato con resine epossidiche in color grigio; filtro in acciaio inossidabile e la cremiera in porcellana bianca. Disegnato da Andrea Branzi (tra le sue numerose benemerenze in campo professionale figura quella di membro del consiglio di amministrazione dell'Ecole Superieure de Design Les Ateliers di Parigi) è il caratteristico bollitore in acciaio inossidabile con manico e tappi con fischietto melodico in poliammide. Sono oggetti, quelli in argomento, che testimoniano la costante ricerca di innovazione formale costruttiva e funzionale dell'azienda.

CASSEFORTI

Via i ladri

La necessità al giorno d'oggi di difendere i propri averi, preziosi, valori, ecc. si sta facendo sempre più impellente se non addirittura inderogabile, stando a quanto i mezzi d'informazione denunciano. Tralasciando porte blindate, sistemi di sicurezza elettronici, a raggi infrarossi, ad ultrasuoni e ai tantissimi altri marchingegni concepiti al lume delle più sofistiche tecnologie, vogliamo considerare le casseforti. Premesso che di questi strumenti se ne trovano sulla piazza un'infinità di tipi, fogge, dimensioni, con cerniere a vista o nascoste, con serrature a chiave, a chiave e combinazione, con solo combinazione meccanica, a combinazione elettronica, e così via, si tratta di vedere quale scegliere. Tenendo presente che la qualità delle varie offerte è al presente sicuramente buona, i criteri per indirizzarsi su una scelta piuttosto che su un'altra potrebbero essere i seguenti: in relazione cioè al formato del vano interno utile, in grado cioè di contenere ciò che si vuole proteggere; il volume del vano interno sufficiente; caratteristiche del corpo corazzato soprattutto in funzione delle presumibili offese che esso è chiamato a sopportare; possibilità di ancoraggio «serio» ad un pavimento o ad un muro o, ancora meglio, all'uno ed all'altro contemporaneamente; superfici esterne lisce e ben finite, con sportello di chiusura ben combaciante col corpo; serratura a placere (generalmente in funzione del prezzo).

Essendo il posizionamento della cassaforte un parametro delicato, va tenuto presente innanzitutto che si tratta di un mobile pesante, oscillante dai pochi chili dei tipi piccoli ad incasso, alle centinaia di chili dei tipi medi e grandi. E' indispensabile quindi sapere se il pavimento è sufficientemente robusto per sostenerlo. I tipi da incasso sono limitati nel loro uso sia dalla loro intrinseca capienza, sia dal fatto che nelle case moderne è difficile trovare muri con spessori superiori a trenta centimetri in grado di accogliere l'incasso. Il posizionamento migliore in funzione del tipo dovrebbe comunque essere demandato all'esperto, meglio ancora sarebbe tenerne conto già in fase progettuale dell'abitazione. Oggi si vive in un mondo nel quale l'elettronica ed in particolare i computer hanno un ruolo dominante. Il famoso dischetto contenente i dati, è quindi diventato un elemento prezioso, forse più dei gioielli. Ci sono delle casseforti studiate proprio per la loro conservazione, costruite a tenuta di fluido e in grado di mantenere temperature accettabili al loro interno anche se sottoposte alle temperature di un incendio o alle ingiurie di un cannello ossiacetilenico (per un periodo limitato). E' evidente che se sono buone per i dischetti, sono buone anche per i gioielli.

UNA RISCOPERTA GENERALE

Il legno sul trono

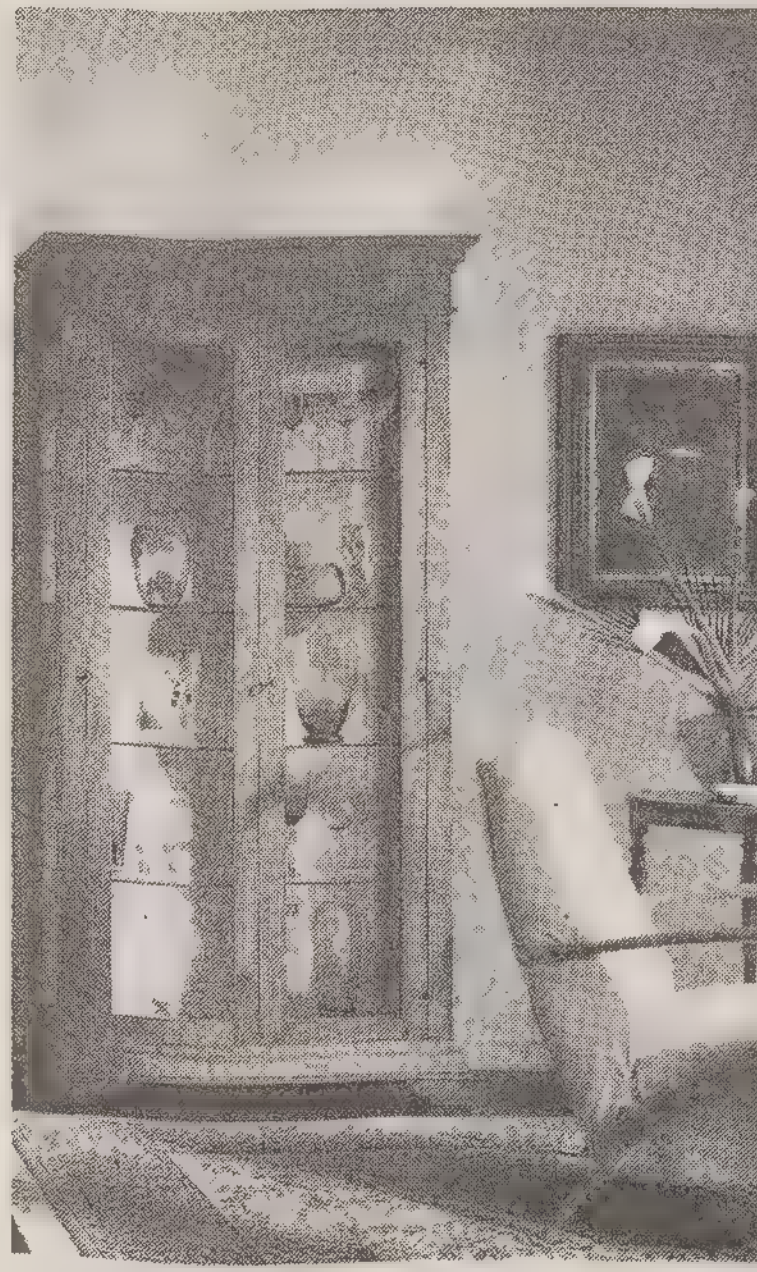
In linea con i «corsi e ricorsi storici» di buona memoria, il legno è tornato oggi alla ribalta con tutto il suo fascino. E' un materiale vivo, dal colore intrinseco, onnipresente dalla notte dei tempi nella vita dell'uomo. La sua ricomparsa negli arredi si fa al giorno d'oggi sempre più evidente a livello di tendenza generale. Tant'è che l'attuale produzione di un'azienda mobiliera nazionale è dedicata a quanti desiderano vivere un'atmosfera di intimità, stabilire con ciò che li circonda un rapporto fatto di sensazioni e percezioni che va oltre agli aspetti meramente funzionali o ispirano il loro habitat alle forme più eleganti della storia umanistica.

La filosofia che la sottende è rivolta a riproporre, reinterpretati formalmente e tecnicamente, effetti d'arredo che recuperano i valori della cultura di un tempo lontano. Su questa scia sono nate tre collezioni il cui materiale d'opera è legno di noce nazionale massiccio, invecchiato prima naturalmente senza alcun procedimento, sottoposto in seguito alla lavorazione sotto l'occhio vigile di artigiani esperti.

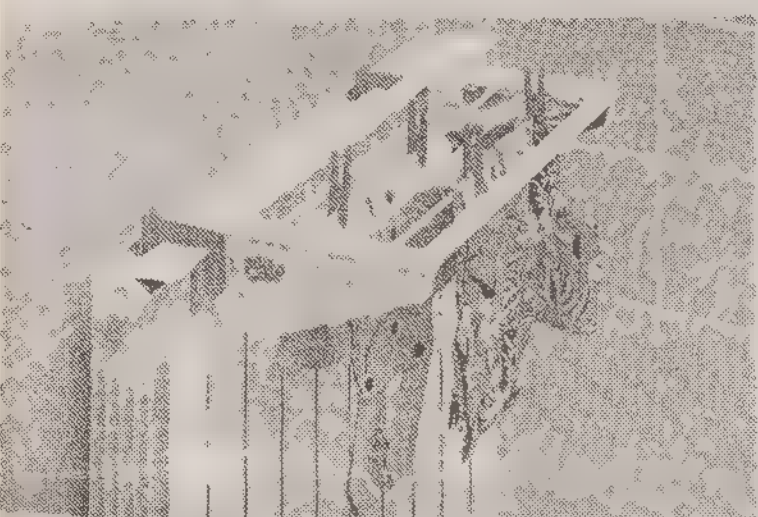
La prima di esse è rivolta ad una progettazione di interni atta a permettere strategie arredative senza soluzione di continuità. Comprende mobilio che conserva intatto il sapore del tempo e l'aspetto formale classico e che può estendersi grazie alla modularità in ogni spazio. Arricchisce la casa, esalta il gusto, lo stile della vita, e la creatività di chi ne fruisce. Oltre a soggiorni e stanze da letto, il programma è capace di arredare ingressi, bagni, cucine.

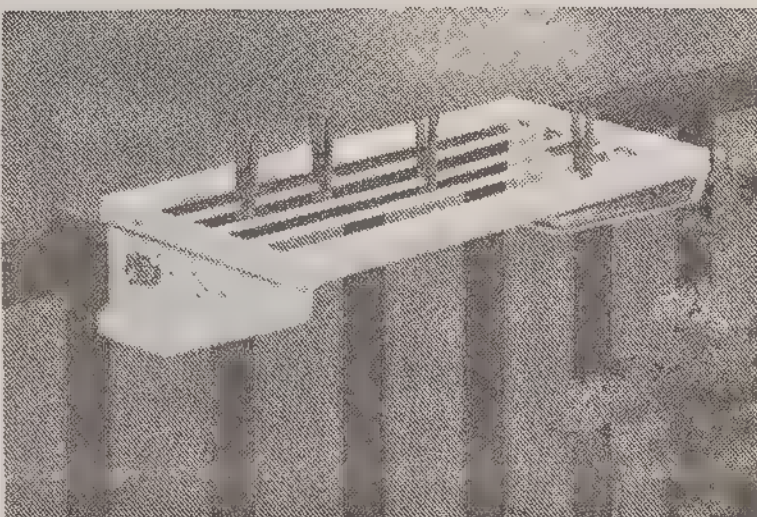
Il sistema di elementi integrabili (spalle, ante, ripiani) consente un adattamento a parete ed interparete nelle più diverse dimensioni: strutture e tipologie abitative; mentre le moderne tecniche costruttive uniscono funzionalità e razionalità ad un disegno classico che interpretando con gusto sobrio la tradizione ne fa affiorare l'anima antica.

La caratteristica progettuale peculiare dell'azienda si manifesta anche in un altro programma destinato a risolvere tutte le problematiche di interni senza vincoli di sorta. Nella fattispecie, il legno di noce nazionale riveste pareti intere, diventa attrezzatura di servizio, contenitore, sviluppo orizzontale e verticale. E', in sintesi, arredamento, architettura di interni di alta qualità, eleganza inconfondibile e duratura.

La collezione più vicina alla tradizione interpreta con notevole fedeltà, vuoi nelle forme, vuoi nelle strutture, pezzi unici che caratterizzavano l'arredamento classico. Segue infatti le linee di artisti-artigiani, di stili dal Quattrocento fino al Novecento. Gli stilemi antichi sono particolarmente ravvisabili nei pezzi d'arte povera che riprende il gusto del Seicento/Settecento quando ad artigiani provetti veniva affidato il compito di arredare le case dei signorotti veneti e dei possidenti terrieri. In generale, la collezione in oggetto vede impiegati tutti gli elementi essenziali del lessico costruttivo proprio dei singoli stili per ricavarne effetti che con grazia e raffinatezza ci riconsegnano l'anima del tempo e la memoria dei suoi antichi valori. Sono credenze, vetrine, mobili-office, tavoli, tavolini, e così via, che si sposano brillantemente con contesti arredativi classici e moderni donando agli ambienti eleganza e signorilità.

L1121
INSERTO CASA
Testi a cura di
FULVIA COSTANTINIDES
Pubblicità a cura della SPE

STENDI BIANCHERIA

Gadget di casa

Numerose sono le novità nel settore dei gadget casalinghi che di giorno in giorno fanno la loro comparsa. Sono utensili attentamente studiati dalle aziende produttrici nell'ottica di risolvere al meglio le problematiche grandi e piccole della quotidianità domestica. Un esempio lo forniscono due nuovi stendibiancheria che vengono ad aggiungersi ai non pochi già in uso.

La peculiarità del primo è rappresentata dalla sua facilità e versatilità d'applicazione. Lo si può agganciare al termosifone, applicare al box doccia, alla ringhiera del terrazzo e così via. Leggero, robusto, indeformabile, è realizzato in resina al cento per cento e pertanto non arruginisce.

Dispone di due metri e mezzo utili per stendervi la biancheria.

Il secondo è contrassegnato da un design piacevole e caratterizzato dal minimo ingombro, è reperibile in due versioni, una con possibilità di stendere fino ai sei metri, la seconda fino a otto metri. E' contrassegnato da un design piacevole e dal minimo ingombro. Suo ambiente di elezione è il bagno giacché una volta espletata la sua funzione e chiuso può diventare un elegante portasciugamani.

CUCINA

Indietro nel tempo con tanta genuinità

Per scoprire il piacere di cucinare in modo genuino e tradizionale, per dare all'ambiente specifico l'impronta della propria fantasia e del proprio gusto è nato un sistema che rivisita le vecchie cucine di una volta. Grazie alle sue doti di componibilità e alla possibilità di scegliere il rivestimento preferito, può personalizzare l'ambiente con la creazione di spazi e ripiani adatti a soddisfare particolari esigenze estetiche e funzionali. Dotato di camino e di forno a legna, esso si ispira all'immagine della cucina di ieri ma comprende nel contempo tutte le comodità che si richiedono alla cucina di oggi.

Tale sistema è costituito da moduli di conglomerato cementizio leggero, facilmente accostabili tra loro e di altri numerosi elementi che offrono ampio spazio alle scelte per costruire in assoluta libertà e su misura la propria cucina. Grazie alla componibilità totale e alla possibilità di rivestimento a scelta, tale progetto può collocarsi egregiamente in ogni cucina permettendo numerose alternative atte a creare un'ambientazione originale e inedita con soluzioni ottimali. Le qualità estetiche accompagnate da quelle tecniche e funzionali quali solidità, facilità di pulizia, ampi piani di lavoro, vani e ripiani comodi ove tenere a portata di mano tutto l'occorrente, ne fanno una delle soluzioni su misura per chi desidera una cucina moderna pur conservando il gusto della tradizione. Il sistema può anche limitarsi a un semplice angolo cottura con pochi elementi ma tali da comprendere tutto ciò che serve.

L'UTILITA' DEL DESIGN

Sfida al tempo

Vastissimo il significato, l'area d'azione, l'utilità del design. Numerosi sono gli oggetti di design che investono quotidianamente la vita dell'individuo, rientrano nella sua sfera d'attività giornaliera intesa nella sua più vasta accezione. Macchine per scrivere, televisori, telefoni, utensili domestici, certi tipi d'arredo, non sono altro che prodotti di design divenuti patrimonio collettivo. Che cos'è in sostanza il design? Svariate sono le definizioni che di esso danno architetti, industriali, designer, critici d'arte di chiara fama da Ernesto Nathan Rogers a Sergio Pininfarina, da Mario Zanuso, a Giulio Carlo Argan, a Gillo Dorfles, tanto per citarne alcuni. Secondo Gillo Dorfles «il design industriale deve essere inteso come quella particolare categoria di progettazione per l'industria (ossia oggetti da prodursi in serie attraverso metodi e sistemi industrializati) dove al dato tecnico si unisce già in partenza un elemento estetico...». Per Rogers «l'industrial design comprende tutte quelle opere che concepite per uso degli uomini — come diceva Leon Battista Alberti — profittano oggi dell'organizzazione industriale. Ne profittano per essere prodotti secondo la tecnica più adatta a tradurre rapidamente le qualità in relazione all'utilità-bellezza, in quantità e in elemento economico sociale». In termini pratici, le caratteristiche degli oggetti di design si traducono — a parte la loro serialità — nella massima funzionalità, nell'ineccepibile rapporto tecnologie-materiali, resistenza al tempo, senza trascurare il fattore estetico. I vantaggi del design a fronte dello styling si evincono dal fatto che quest'ultimo è frutto della moda effimera e mutabilissima, si basa sul gusto contingente e non sulla funzionalità dell'oggetto e della sua durata. Sotto il profilo dell'utilizzo, si può aggiungere che una cosa non esclude l'altra, ossia i prodotti di styling possono convivere semprechè si sappiano scientemente distinguere e valutare. Attraverso lo studio analitico delle varie necessità, la progettazione dei vari elementi che accompagnano la vita dell'individuo e che l'industria realizza su vasta scala, il design rientra lo stesso verso scelte funzionali consone alla realtà del nostro tempo, scelte atte a servirle nel modo più idoneo alle sue esigenze. Il design quindi, lungi dall'essere sinonimo di privilegio, lusso e moda, vuole essere funzionalità, servizio, utilità non solo nella sfera privata del singolo ma anche nel patrimonio comunitario, sociale. La ricerca tecnologica applicata al design è riuscita a trasformare materiali poveri come la plastica in prodotti d'arredo al passo con le più aggiornate tendenze contemporanee. Colori nuovi (come quelli pastello), finiture speciali (antigraffio, vellutato, e via di seguiti) dettagli formali, quali spigoli, curvature, sezioni particolari, ecc.; abbinamenti della plastica con altri materiali, (alluminio, acciaio, ecc;) alcuni anni fa impensabili, sono oggi una realtà. Tipologie già collaudate anni addietro coesistono tuttora affiancate a prodotti del design contemporaneo. Come la sedia di Joe Colombo degli anni Sessanta e quella di Philippe Starck degli anni Novanta, tanto per citare ad esempio due pezzi emblematici.

SALUTE & BELLEZZA / UN ITALIANO SU DUE DORME MALE - COME PREVENIRE LE CAUSE

Con la faccia da sonno

ROMA — Quello che solo due mesi fa, in pieno clima vacanziero era nascosto dalla patina conferita dall'abbronzatura e dall'aspetto più sano prodotto da una forte riduzione dello stress, oggi ricompare pesantemente sulle facce degli insonni. Le occhiaie, le borse sotto gli occhi, lo sguardo stanco ricominciano a lasciare un marchio che fa dire agli amici sottovoce: «Sembra che abbia dieci anni di più», e che fa loro chiedere: «Hai qualche problema?».

Lo specchio poi è ancora più impietoso perché riflette un'immagine «abbacchiata» e innesca il meccanismo che porta ad uno stato di ancora maggiore tensione. Se è vero che mal comune è mezzo gaudio, resta solo da consolarsi pensando che, secondo una recente statistica, circa il 57 per cento degli italiani è affetto da una qualche forma di insonnia.

L'insonnia infatti non si presenta solo nella forma «da film» quando si vede l'interprete dibattersi sveglio tra le lenzuola dilaniato dai più cupi pensieri, ma può assumere anche connotazioni più subdole se pure non meno dannose.

Per esempio, la sensazione di non aver dormito affatto che fa dire: «Non ho chiuso occhio tutta la notte», subito contraddetta dal partner che giura invece di aver visto il «bugiardo» dormire come un bambino, è anch'essa una forma di insonnia.

«L'insonnia — spiega Elio Lugaresi, direttore della clinica neurologica dell'Università di Bologna e uno dei massimi esperti dell'argomento — è un fenomeno soggettivo. La sensazione di non avere dormito può derivare da una cattiva qualità del sonno, a sua volta provocato da un forte russamento, dalla difficoltà nell'addormentarsi, dal risveglio precoce al mattino o da ripetuti risvegli notturni. Tutti questi sintomi possono a volte coesistere nello stesso paziente. Nei forti russatori per esempio, le apnee notturne, sospensioni del respiro con impressione di soffocamento tra una "russata" e l'altra, interrompono le fasi del sonno che consentono un buon riposo».

Ma c'è anche l'insonnia occasionale, provocata da dispiaceri, dolore fisico e preoccupazioni. Spesso si confonde con quella autentica, detta «tensionale», perché comincia allo stesso modo, ma poi si aggrava col passare del tempo. L'ansia sembra essere la sua causa principale.

«I pazienti affetti da insonnia patologica — spiega Lugaresi — di solito al momento di coricarsi avvertono il bisogno di dormire, ma appena si sdraiano a letto, presentano una sorta di "risveglio condizionato" e cominciano, tesi e irrequieti, a girarsi nel letto con gli occhi sbarrati. Durante il giorno la sensazione è di una grande stanchezza che si abbina a tutte le forme abituali dell'ansia: cefalea, tensione muscolare, il non riuscire a star fermi a lungo, una sensazione di attesa apprensiva...».

L'ansia non è l'unica origine dell'insonnia. «Ci possono essere anche altre cause, sia esterne che interne — prosegue lo specialista —. Nel primo caso i condizionamenti negativi nei confronti del sonno, sono legati a stimoli provenienti dall'ambiente in cui si dorme. Possono per esempio essere oggetti, magari anche solo un cassettone o lo stesso letto, che ricordano avvenimenti spiacevoli oppure che sono legati al ricordo di un partner scomparso, separato o col quale si ha un cattivo rapporto sessuale».

Altri «disturbatori del sonno» possono anche essere odori, oggetti, una sveglia per esempio, che sono legati al rito di recarsi a letto... In questi casi sembrerebbe abbastanza semplice liberarsi dell'insonnia, un po' di coraggio, tutto nuovo in camera da letto, via le sveglie, finestre aperte e... buona notte. Più difficile è la situazione quando ci sono cause interne a scatenare l'insonnia. Per esempio quel senso di apprensione man mano che si avvicina l'ora di andare a letto unita, una volta coricati, all'idea che non si riuscirà assolutamente a prendere sonno. Un meccanismo che innervosisce ancora di più. «Questi soggetti — spiega Lugaresi — spesso dormono benissimo in ambienti insoliti, gli alberghi per esempio, si addormentano bene davanti alla televisione, al cinema o mentre stanno leggendo, quando cioè non devono fare sforzi per addormentarsi». La cura migliore in questi casi — dice lo specialista — è quella psicoanalistica considerato che i farmaci ipnotici hanno solo un effetto temporaneo.

Maria Pomarici

Come recuperare una buona notte

1. Coricarsi solo se si ha veramente sonno
2. Alzarsi anche diverse volte se il sonno non arriva e cambiare aria
3. Alzarsi sempre alla stessa ora al mattino, sia che si sia dormito o no durante la notte
4. Non concedersi sonnellini pomeridiani
5. Evitare the, caffè, cacao, bevande che contengono caffeina
6. Ridurre drasticamente il numero delle sigarette
7. Evitare l'uso di alcool e sedativi: possono produrre l'effetto «boomerang»

NOTA:
«effetto boomerang», alcool, barbiturici e farmaci ipnotici danno assuefazione, chi soffre di insonnia ne aumenta le dosi fino a che l'organismo non è più in grado di smaltirli e ne soffre, se si sospendono tali sostanze inoltre, compare un'insonnia ancora più grave detta "di rimbalzo"

La benzodiazepina inceppa la memoria a «occhi chiusi»

Ricordare durante il sonno è una meccanismo di tipo neurologico e meccanico e non solo, quindi, psicologico: esso può effettivamente essere alterato dall'uso di farmaci, anche se l'utilizzo di sostanze chimiche per aiutare il sonno sembra comunque avere effetti reversibili sulla memoria. Lo sostengono i ricercatori del centro del sonno di Milano diretto da Luigi Ferini Strambi, commentando gli studi sul rapporto tra sonno e memoria effettuati negli Stati Uniti. Tranquillanti e sonniferi a base di benzodiazepine, cioè farmaci tra i più diffusi nella terapia delle ansie quotidiane causa di insonnia, possono alterare il processo di memorizzazione che — confermano la centro del sonno — avviene nella fase «rem», il sonno profondo dei sogni, il momento della selezione tra cose da ricordare e da eliminare. L'eliminazione — specificano i ricercatori milanesi — non è rimozione: rimuovere è infatti un atteggiamento legato a situazioni di sofferenza psicologica ma non necessariamente di natura neurologica. Per questo — spiegano — l'abitudine e la necessità di regolarizzare il sonno con benzodiazepine comporta effettivamente la perdita di una parte della memoria, perché il sonno contribuisce al consolidamento dei ricordi, delle «tracce amnesiche». L'attenzione al dosaggio dei farmaci utilizzati è la condizione per garantire, durante il sonno, la possibilità di continuare a memorizzare bene.

HA EFFETTO PER SEI MESI

Droga: il vaccino che disintossica

ROMA — Arriva il vaccino anti-droga. Non un vero vaccino immunitario, ma un antidoto farmacologico introdotto in tubicini di materiale plastico che applicati sotto la cute del soggetto che ha già fatto uso di droga, lo proteggono per sei mesi, rinnovabili, da eventuali ricadute nell'eroina. Lo hanno messo a punto alcuni medici di Milano che stanno conducendo esperimenti sui conigli nei laboratori del dipartimento di farmacologia e tossicologia dell'università.

«L'antidoto non è una novità — ha spiegato il dottor Mirko Mario Gini — perché si tratta di utilizzare sostanze quali il naloxone e il naltrexone, bloccanti i recettori del sistema nervoso per gli oppiacei (specialmente Mu), che vengono utilizzate per l'emergenza dell'overdose da eroina. La novità è il metodo di rilascio a lungo termine di queste sostanze nell'organismo di chi ha già avuto un incontro con la droga e vuole smettere. Stiamo sperimentando nei conigli — ha aggiunto Gini — i tubicini di «silastic», un materiale plastico usato in chirurgia per la sostituzione di vene e arterie che ha la possibilità particolare, di lasciar fuoriuscire attraverso dei micropori, una sostanza immessa, nel nostro caso il naloxone o il naltrexone.

«Questi tubicini — ha detto Gini — hanno una lunghezza di 4,5 cm e un diametro di 0,8 mm, vengono impiantati in numero di due o tre, sotto la cute, attraverso una piccola incisione, con un intervento molto semplice, della durata di circa 3 minuti, che può essere eseguito in ambulatorio. La risposta nel coniglio è il doppio, come durata, di quella di compresse di naloxone immesse sotto cute e dura circa sei mesi, cioè per sei mesi un individuo dovrebbe avere bloccati i recettori per gli oppiacei e non sentire nulla in caso di uso di eroina».

DALLA FRANCIA INVITO ALLA CAUTELA

Miopia, il laser non fa miracoli

E' una tecnica promettente ma servono più verifiche

PARIGI — Non è ancora consigliabile buttar via occhiali e lenti a contatto e farsi correggere la miopia mediante la recente tecnica basata sul laser ad eccimeri, già in uso in alcuni paesi europei: «E' una tecnica promettente, ma non offre ancora tutte le garanzie d'efficacia e di sicurezza», afferma un rapporto della "Agenzia nazionale francese per lo sviluppo della valutazione medica" (Andem). La nuova tecnica, più precisa e meno aggressiva della cheratotomia radiale, permette di modificare la curvatura della cornea con incisioni che riguardano solo uno strato, invece che tutto lo spessore della membrana. Secondo i risultati finora disponibili, si ha un risultato soddisfacente tra il 50 e l'85 per cento dei casi di miopie inferiori alle 6 diottrie. «Resta da accertare — afferma il rapporto — se questa modifica della cornea presenti, oltre che risultati soddisfacenti come rifrazione, le garanzie di stabilità e di trasparenza richieste nella chirurgia rifrattiva». La principale complicazione è la comparsa di opacità transitorie sulla cornea nelle settimane successive all'intervento, molto fastidiose per alcuni pazienti, del tutto tollerabili invece per altri; E' dunque molto difficile, oggi, quantificare questo rischio. Per gli esperti c'è quindi la necessità di disporre di studi a più lungo termine, da 5 a 10 anni dopo l'intervento, anche per accertare l'eventuale esistenza di altre complicazioni, finora non evidenti.

I LETTORI CHIEDONO

Ho letto recentemen[te] di nuove polemich[e] sull'utilità della mammografia. Sono motiv[a]te?

P.[...]

Il ruolo della mammografia per la diagno[si] precoce dei tumori all[a] mammella anche nell[e] donne di età inferiore a[i] 50 anni è stato riconfermato «insostituibile» anche nel recente congresso internazionale svoltosi a Siena proprio per dibattere le controversie in senologia. Le polemiche erano sorte in seguito alle conclusioni, dimostratesi poi infondate a cau[sa] di errori interpretati[vi] dovuti a radiologi inesperti, di uno studio canadese circa l'inaffidabilità delle mammografi[e] nelle donne quarantenni. Nelle donne più giovani la diagnosi precoce del tumore alla mammella si ottiene associando la mammografi[a] a esami clinici.

C'è un nuovo farmaco contro l'Aids. Perchè i giornali non ne parlano?

A.[...]

Il lettore si riferisce probabilmente alla rifabutina, un farmaco di recente messa a punto, la cui registrazione in Italia è stata approvata dal ministero della sanità solo in questi giorni. Il farmaco è già disponibile per la prescrizione medica ma il suo inserimento nel prontuario terapeutico del servizio sanitario nazionale nella fascia A dei medicinali salvavita (esenti da ticket) decorrerà dal primo dicembr[e]. La rifabutina, frutto della ricerca italiana, viene impiegata per la prevenzione e la cura delle infezioni da Mycobacterium avium complex (Mac) in pazienti positivi per il virus Hiv. Ha mostrato attività sia in vitro (in infezioni da micobatteri non tubercolari) sia in vivo (infezioni sperimentali causati da questi agenti patogeni in topi con immunodeficienza indotta).

Doctor Robodoc

Un robot è stato ammesso per la prima volta in una sala operatoria come aiuto chirurgo. E' accaduto a Sacramento, in California, dove nel corso di un'operazione per la sostituzione di un'anca, è stato utilizzato un robot (Robodoc) con un braccio flessibile lungo due metri e dieci, per praticare una cavità ad alta precisione nel femore, all'interno della quale è stato messo a dimora un lungo e sottilissimo chiodo al titanio per assicurare la giuntura fra la testa del femore e la cavità dell'anca.

SESSO / LA MEDICINA UFFICIALE FA CONCORRENZA AGLI AFRODISIACI TRADIZIONALI

Ecco i quattro alleati di Eros

Si tratta di sostanze naturali impiegate in malattie dell'età avanzata. I «vecchi» rimedi popolari hanno spesso solo un effetto placebo.

ROMA — Si chiamano levodopa, yohimbina, testosterone e selegilina e sono i quattro farmaci con cui la medicina ufficiale inizia a fare concorrenza ai tradizionali afrodisiaci, sostanze naturali usate per aumentare le capacità sessuali dell'individuo. Secondo il dottor Peter Gott di New York, che ha pubblicato uno studio sugli afrodisiaci pubblicato su «Newspaper enterprise association», la medicina sta trasformando l'universo dei generici afrodisiaci in una nuova generazione di farmaci che attualmente sono usati in alcune malattie degli anziani.

La levodopa, sostitutivo della dopamina, una sostanza contenuta nel cervello, è usata nel trattamento del morbo di Parkinson e spesso aumenta la funzione sessuale negli anziani. La yohimbina è usata per il trattamento dell'impotenza, è sicura ed agisce aumentando il flusso di sangue nell'organo sessuale maschile. Il testosterone è l'ormone utilizzato nei soggetti che hanno carenze e non è ben accettato per la possibilità di aumentare il rischio di cancro prostatico, ma secondo nuovi sviluppi, non sembra avere effetti sulla ghiandola prostatica. La selegilina o deprenyl è usata per rallentare lo sviluppo della malattia di Parkinson: la molecola aumenta l'attività sessuale senza avere effetti collaterali.

Secondo Gott, questi farmaci rappresentano una nuova generazione di sostanze accanto ad altre che nella storia hanno avuto attribuite capacità amatorie e sessuali. Tra le prime le uova di gallina che si credeva aumentassero la libido, poi il corno di rinoceronte, poi ancora cioccolato, patate e pomodori portati in Europa dopo la scoperta dell'America. Altri afrodisiaci tradizionali sono il rabarbaro, il polpo, aglio e pepe, le radici di ginseng, fino alla cantaride, la famosa «Spanish fly». A parte quest'ultima, i cui effetti diretti sono a livello dell'apparato genitale, per molti degli afrodisiaci tradizionali si sospetta un effetto placebo del 50 per cento sull'aumento della performance sessuale. Effetto che la medicina moderna sta cercando di ridurre al minimo con i nuovi farmaci.

SESSO / QUARANTA SOSTANZE CREANO PROBLEMI A LETTO

L'insuccesso da farmaco

ROMA — Ansiolitici, antidepressivi, antipertensivi, antiulcera, sono almeno quaranta i farmaci che causano problemi sessuali. Secondo gli esperti sta aumentando il numero di farmaci che può danneggiare la funzione sessuale in donne e uomini causando in particolare nei maschi, perdita della libido (il desiderio sessuale), impotenza, diminuito o assente orgasmo, difficoltà di eiaculazione e priapismo (erezione continua), mentre le femmine, le meno colpite, perdita della libido, inibizione di orgasmo.

«Sfortunatamente — dice uno specialista del settore, il dottr P. Gott di New York — molti pazienti attribuiscono la diminuzione della performance sessuale al passare degli anni. In realtà il problema può essere diretta conseguenza dei farmaci. Visto poi che spesso la funzione sessuale aumento quando il farmaco viene assunto in maniera discontinua o quando viene cambiato, le autorità sanitarie americane raccomandano di parlare con il proprio medico per poter diminuire i disturbi di questi farmaci necessari».

Ma quali sono questi 40 farmaci che attaccano la funzione sessuale? Nell'elenco compaiono alcuni ansiolitici, antidepressivi, psicostimolanti, antimaniacali, antiepilettici, cardiovascolari come beta-bloccanti, diuretici, antiaritmici, antipertensivi, anticolesterolo e trigliceridi, inibitori della secrezione gastrica, antiparkinson, antinfiammatori. Naturalmente questi effetti non sono automatici, dipendono dall'individuo, ma è bene tenerli presente per comprendere meglio il problema dell'impotenza e della diminuzione o perdita del desiderio sessuale ad un certo punto della propria vita.

INFLUENZA / VIRUS PRE-INVERNALI DAL DECORSO RAPIDO MA DOPO E' MEGLIO RICORRERE AL VACCINO

La «Cinese» stavolta manda avanti una cugina

ROMA — Non è la «Cinese» la forma influenzale che in questi giorni affligge gli italiani, tenendoli lontani dagli uffici, dal lavoro, dalla scuola. E' soltanto una sua «cugina» o una lontana «parente». Le faringiti, le riniti, i raffreddori, i dolori artrosici, i disturbi gastrointestinali, il mal di testa sono dovuti a virus para-influenzali, che sono — spiegano gli esperti — normalmente in circolazione in questo periodo di transizione dal caldo al freddo. I medici di famiglia, le astanterie degli ospedali confermano che c'è una buona percentuale di persone con tosse stizzosa, febbre, dolori diffusi e disturbi gastrointestinali.

«Non bisogna fare niente — avverte il prof. Silvio Garattini, direttore dell'Istituto farmacologico Mario Negri — gli sciroppi sono inutili. Bisogna abituarsi a fare a meno fin d'ora, in vista dell'austerità sanitaria che sarà più accentuata dal prossimo anno. Soltanto se la tosse è troppo secca, insistente, e non lascia dormire, allora si può cercare rimedio in uno sciroppo calmante. E' invece produttivo ed utile vaccinarsi. E' proprio questo il momento per effettuare la vaccinazione, se si vuole tenere lontana l'epidemia influenzale che si scatenerà nel nostro Paese a ridosso tra la fine dell'anno e l'inizio del prossimo». La tosse va meglio combattuta con fluidificanti, in modo da eliminare l'eventuale catarro che si dovesse formare».

La diffusione dei virus pre-invernali è favorita dall'umidità tipica della stagione. L'influenza che gli epidemiologi attendono si chiama ancora «cinese». E' la settima della serie. Il luogo di provenienza è Singapore, perché ivi fu isolato per la prima volta il virus. La sua sigla è «AH1N1». Sono gli stessi ceppi di cui si compone il vaccino. Le varianti sono molteplici. Nel 1968 venne da Hong Kong, e qualche anno dopo dal Giappone. L'organizzatore mondiale della sanità ha attivato i centri di osservazione. nel nostro paese il più attivo è quello di Genova, diretto dal prof. Pietro Crovari, un'autorità ormai in questo campo. Insieme all'Istituto Superiore di Sanità, egli tranquillizza sulle forme influenzali in circolazione, più miti e di brevissima durata rispetto ad un influenza vera e propria. Seconda Isabella Donatelli, direttore del centro di riferimento nazionale per l'influenza dell'organizzazione mondiale della sanità, le dosi di vaccino distribuite in Italia alle farmacie e alle usl sono 7 o 8 milioni e probabilmente quasi altrettante sono le persone che si stanno vaccinando o che si vaccineranno contro l'influenza. A proposito dei rischi delle vaccinazioni in genere, paventati da alcuni, secondo Crovari è bene che il medico (per esempio il pedriatra) conosca le caratteristiche del soggetto per vaccinarlo in condizioni ottimali. «Con i vaccini a virus uccisi, benissimo tollerati dall'organismo e diversi da quelli a virus vivi usati un tempo — ha detto Crovari — gli effetti collaterali sono ormai di una rarità veramente eccezionale».

CAMPIONATI PROVINCIALI / FESTOSA PREMIAZIONE A MUGGIA

Dambrosi e Paola Koszler i «big»

Ruzzier e Tognon maturi per il passaggio tra i classificati - All'At Opicina il trofeo a squadre

Festoso epilogo della stagione per le racchette triestine al Tennis Club Muggia. Fra i maschi Lorenzo Dambrosi (nella foto al centro) non ha trovato rivali, mentre tra le femmine ha trionfato Paola Kozler: brindisi in coppa per lei e per le racchette dell'At Opicina nella classifica a squadre. (Foto Balbi)

«Trieste chiama l'Ungheria»: c'è il tennis tra le discipline in programma - Una conferma per il campionato europeo

La disputa dei campionati provinciali ha segnato anche quest'anno la fine dell'attività agonistica per quanto riguarda il tennis regionale. Anche se a dire il vero ci sarà il 21 novembre prossimo sempre sui campi del Tc Muggia, una appendice che nell'ambito della manifestazione «Trieste chiama Europa» vedrà confrontarsi quattro atleti a livello under 18 della nostra città con i pari età provenienti dall'Ungheria.

Per tornare a una disamina dei risultati delle gare, tra i classificati chiude in bellezza la stagione Lorenzo Dambrosi che si vendica della sconfitta patita all'Ato a spese del compagno di squadra Petrini mentre nel torneo femminile conferma le sue capacità di adattamento Paola Koszler che conquista il secondo alloro stagionale.

Tra gli «enne-ci» confermano le loro capacità i soliti Ruzzier e Tognon che il prossimo anno dovranno confrontare le proprie forze tra i classificati.

Fra i più giovani in primo piano Matteo Vlacci, da cui tutti si aspettano per il prossimo anno un deciso salto in avanti che possa proiettarlo in una dimensione ben più ampia di quella provinciale e regionale. A un anno di importanti verifiche sono attesi anche la Radin, Paolo Paronic e Giovanna Bellotto; quest'ultima, abituata ormai a disputare partite fiume, se riuscirà a mettere nel proprio bagaglio anche il gioco d'attacco potrà togliersi molto presto delle grosse soddisfazioni.

Molto interessante anche la manifestazione promozionale riservata agli under 10 (vincitori Cannone e la Novello) che ha fatto vedere un buon livello sotto l'aspetto sia tecnico sia agonistico.

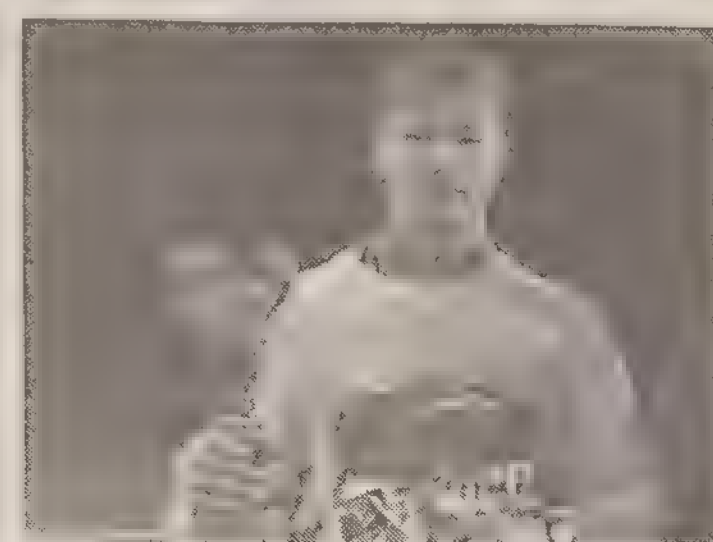
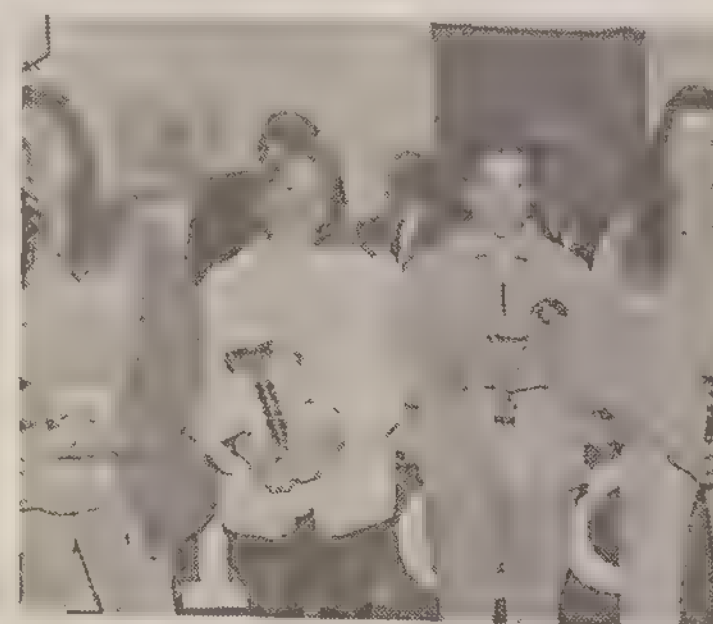
Per quanto riguarda i circoli l'hanno fatta da padroni l'At Opicina che sulle sette gare in programma ha conquistato quattro successi (under 12 maschile e femminile, under 14 femminile e il C femminile) e il Tc Triestino che si è aggiudicato le rimanenti tre gare (under 14 maschile, Nc maschile e C maschile). Una grossa soddisfazione per i maestri e i dirigenti di questi sodalizi senza peraltro dimenticare il lavoro spesso oscuro, che gli altri maestir della provincia svolgono con puntuale capacità nei loro circoli.

La premiazione ha raccolto nella sala del Tc Muggia un folto pubblico di giocatori, parenti e amici che hanno voluto festeggiare assieme la riuscita della manifestazione. In rappresentanza dello sport provinciale e regionale hanno premiato gli atleti primi classificati e il presidente provinciale del Coni Borri, il presidente dei revisori dei conti nazionale Ulcigrai, il presidente regionale Giorgi e i presidenti dei comitati provinciali di Trieste, Gorizia e Udine rispettivamente Turk, Dean e Palmisciano oltre ai presidenti dei circoli ospitanti le gare. Gli interventi hanno sottolineato l'ottima riuscita della manifestazione e cogliendo lo spunto della vicina scadenza del mandato hanno tracciato un sunto dell'attività generale del movimento tennistico che, terminato il quadriennio olimpico, come nelle altre discipline, vedrà rinnovarsi a gennaio nella assemblea elettiva le proprie cariche a tutti i livelli.

Sotto l'egida del comitato regionale, Trieste ospiterà intanto dal 9 al 13 dicembre il campionato europeo a squadre di prima categoria. Come l'anno scorso gli incontri si svolgeranno al palasport di Chiarbola.

mb.

FIT / TRIESTE

Campioni provinciali di categoria

Davide Ruzzier vincitore del torneo riservato ai non classificati.

Categoria C maschile: 1) Dambrosi Lorenzo, Tct; 2) Petrini Pierfrancesco, Tct; 3) Ciuk Robin, Tct; 4) Franzin Francesco, Circ. Ferr.

Categoria C femminile: 1) Koszler Paola, Ato; 2) Devetti Cyrilla, Ss Gaja; 3) Poli Alessia, S. Vincenzo; 4) Onofri Alessandra, Tct.

Nc maschile: 1) Ruzzier Davide, Tct; 2) Tognon Matteo, Generali; 30 Schweiger Luca, Generali; 4) Di Pretoro Tazio, Tct.

Under 14 maschile: 1) Paronich Paolo, Tct; 2) Vlacci Matteo, Ato; 3) Sannini Philippe, Ato; 4) Staffa Luca, Tct.

Under 14 femminile: 1) Bellotto Giovanna, Ato; 2) Vecchiet Susanna, Tct; 3) Radin Roberta, Ato; 4) Martellani Alessia, Ato.

Under 12 maschile: 1) Vlacci Matteo, Ato; 2) Carli Alessio, Ato; 3) Logher Matteo, Tct; 4) Krecic Stefano, Ato.

Under 12 femminile: 1) Radin Roberta, Ato; 2) Franchi Lilia, Tct; 3) Fracella Giulia, Tct; 4) Predonzani Pamela, Borgolauro.

Under 10 maschile: 1) Cannone; 2) Surian; 3) Morea; 4) Reggente.

Under 10 femminile: 1) Novello; 2) Cossutta; 3) Tudorov; 4) Peruzzo.

HOCKEY

L'Itala «indoor»

Mentre Triestina e Cus Trieste continuano la preparazione per il torneo indoor di hockey su prato previsto per il prossimo dicembre, l'Itala ha partecipato al primo dei tre tornei messi in programma dalla dirigenza neroverde per questo mese di novembre. La formazione triestina è stata ospite del Wiener Athletiker Club (Wac) di Vienna, città nella quale è stato organizzato un torneo internazionale di hockey indoor nelle date del 7 e 8 del corrente mese. Il Wac, campione d'Austria in carica, ha fatto le cose in grande ospitando tutta una serie di team provenienti da Germania, Cecoslovacchia, Italia e Russia. L'Itala è stata inserita in un girone proibitivo composto da Teknicha Brno, Slovan Bratislava, Red Star Vienna e dalle formazioni tedesche del Vienenburg e dall'Amburgo. La formazione-tipo schierata nel torneo, formata da Babini, Apollonio, Cosma, Bradaschia, Corte, Valenta, Irmi, Degrassi, Weis, Pribaz e Persolja. Gli uomini di Weis, nonostante l'impegno profuso hanno subito il migliore tono atletico e l'alto tasso tecnico dell'avversarie. Non bisogna dimenticare comunque che nel centro e nord d'Europa l'hockey su prato si sviluppa durante i mesi autunnali e invernali in una nutrita attività federale. Le stagioni particolarmente rigide di queste parti obbligano le federazioni a un maggiore impegno e una più articolate e costante attività al coperto. Risultato a parte, l'allenatore Weis continua per la sua strada verificando e collaudando schemi e tattiche in vista dei prossimi impegni. Sabato 14 e domenica 15 novembre i neroverdi saranno ancora in trasferta ospiti in quel di Mori (provincia di Trento) della locale formazione che si è impegnata nell'organizzazione del proprio torneo indoor. Anche in questa occasione oltre alle squadre italiane è prevista la partecipazione di alcuni club stranieri.

Maurizio Lozei

EQUITAZIONE

Al Circolo ippico triestino il campionato a squadre

Una giovane amazzone impegnata nel concorso ippico a squadre.

Successo dell'equitazione triestina nel secondo campionato regionale a squadre di salto ad ostacoli. Nell'appuntamento organizzato a Opicina dal Circolo ippico triestino, i padroni di casa hanno nettamente dominato davanti ai rivali di sempre del Circolo ippico friulano. Le due squadre «A» e «B» presentate dal sodalizio giuliano si sono aggiudicate là medaglia d'oro e quella d'argento mentre i friulani si sono dovuti accontentare di salire sul terzo gradino del podio. Questa competizione è particolarmente selettiva e solo pochi circoli della regione sono in grado di poter presentare delle formazioni miste di tre cavalieri in grado di affrontare i percorsi a difficoltà crescente. Per ogni livello di difficoltà, infatti, ci deve essere un tipo di preparazione adatta, altrimenti i cavalieri finirebbero col commettere lungo il percorso una serie infinita di penalità. Così i trenta atleti scesi in gara erano ovvimente ben preparati e competitivamente di buon livello. Tra l'altro la formazione «A» del Circolo ippico triestino fa ben sperare per il futuro, perché composta da atleti giovanissimi al di sotto dei diciassette anni e iscritti ancora nella categoria juniores. Lo stesso discorso vale anche per il terzetto «B» del club alabardato che si è piazzato proprio a ridosso dei propri compagni di circolo. I vincitori, inoltre, sono riusciti a compiere il percorso sei volte (due per ogni componente della squadra) senza incorrere in alcuna penalizzazione.

Risultati: 1) Circolo ippico triestino «A» con Gianluca Comisso su Duca del Mercurio; Giovanni Cossi su Terrano; Ilaria Gambardella su Laka; 2) Circolo ippico triesino «B» con Amanda Biondi su Quasi una favola; Federica Marcich su Werta; Emanuele Gatta su Maradona II; 3) Circolo ippico friulano con Francesca Maviva su Romantica; Paola Semintendi su Sienna; Mattea Barbetta su Rapid.

an. bul.

JUDO / DOMANI E DOMENICA IL TROFEO «CITTA' DI TRIESTE»

Appuntamento sul 'tatami'

La sezione judo della Ginnastica triestina compie trent'anni e per festeggiare degnamente il suo compleanno organizza un'edizione (per l'esattezza la quattordicesima) del Trofeo Città di Trieste davvero super. L'appuntamento internazionale che ormai da tempo fa arrivare nel capoluogo giuliano i migliori judoka europei, si ripresenta in questo fine settimana con un calendario fitto di incontri d'alto livello. Le ostilità inizieranno sabato pomeriggio alle 15 nella palestra della Sgt con la Coppa femminile Patrizia Boccoli e proseguiranno domenica mattina alle 9 con gli uomini impegnati nella Coppa Fulvio Galante. Il Trofeo verrà assegnato alla squadra che si sarà meglio comportata in entrambe le categorie.

Il Città di Trieste è una competizione internazionale a club nella quale da varie edizioni scendono sul tatami i migliori esponenti dello judo di Polonia, Cecoslovacchia, Austria, Slovenia, Croazia, Francia e Italia. Le squadre italiane arrivano a Trieste da tutta la Penisola, perfino dalla lontana Sicilia, più agguerrite che mai. Questa, infatti, è una ghiotta occasione per confrontarsi con molti atleti che poi si affronteranno nei più prestigiosi appuntamenti internazionali. Quest'anno, inoltre, visto il periodo post-olimpico, arriveranno sicuramente atleti che hanno combattuto a Barcellona, alzando di conseguenza il livello tecnico e agonistico della manifestazione. Hanno già dato la loro adesione la squadra cecoslovacca Jihlava (sarà presente solo tra le donne), la polacca Wroklaw, la francese Moiran, il Mladost di Zagabria, la salisburghese Asw Salzburg, ma saranno presenti molte altre che perfezioneranno la loro iscrizione all'ultimo momento.

Per quanto riguarda la Sgt, le triestine scenderanno sul tatami in dieci: Monica Barbieri, Monica Minniti, Giorgina Zanette, Silvia Martinelli, Sara Scussat, Marina Bernic, Elena Del Treppo, Ilenya Harrison, Paola Bernetti e Fulvia Piller. E' assente Giorgia Scarpa che si è infortunata questa settimana durante gli allenamenti. Per quel che riguarda gli uomini la formazione ha minori possibilità di successo ed è composta da Enrico Rocco, Alessio Calabrese, Riccardo Mandorino ed Enzo De Denaro. In totale si prevede la presenza a Trieste in questo weekend di oltre trecentocinquanta atleti, dei quali almeno un centinaio saranno donne.

L'appuntamento è, come detto sopra, riservato alle formazioni di club. La scelta di non aprire il Trofeo Città di Trieste alle nazionali è stata fatta per permettere agli atleti triestini e di tutta la regione di poter prendere parte a un appuntamento internazionale di così alto livello. Altrimenti, se la «due giorni» fosse riservata alle rappresentative dei singoli Paesi, ben pochi judoka alabardati calcherebbero il tatami davanti agli occhi del proprio pubblico. La manifestazione è da sempre organizzata dalla Sgt, e i giovani di Trieste devono esserne protagonisti.

cg11an. bul.

La passione di Monica

Ventiquattro anni, dei quali quindici spesi sul tatami. Il biglietto da visita di Monica Minniti è davvero invidiabile. Dopo un piccolo passato in piscina e nelle palestre di attrezzistica e ritmica della Sgt, Monica ha iniziato una carriera ricca di successi e, purtroppo, costellata di sfortunati incidenti. Ma a nove anni la forte judoka triestina sapeva già dove voleva arrivare? «Macché — commenta simpaticamente — la scelta di andare a fare lo judo è stata puramente casuale. Mi ricordo che durante l'estate io e mia sorella avevamo litigato con due ragazzini e mio padre sgridandoci ci minacciò, vista l'irruenza, di mandarci a fare judo. Così, all'inizio dell'autunno quando i nostri genitori ci chiesero quale sport desideravamo fare, noi non abbiamo avuto dubbi: lo judo. Detto, fatto, e nel giro di pochi giorni io e mia sorella eravamo già sul tatami della Ginnastica triestina».

Monica Minniti: un grande ritorno sulla scena nazionale. (Italfoto)

I successi non tardarono ad arrivare e già nell'84 Monica si aggiudicò la Coppa Italia juniores, mentre l'anno successivo si piazzò al secondo posto ai campionati italiani juniores aggiudicandosi pure la cintura nera primo dan. Poi la Minniti continua a fare esperienza partecipando annualmente ai campionati italiani e nell'89 conquista la medaglia d'argento agli assoluti e con essa il secondo dan. Nello stesso anno la judoka della Sgt fa parte della squadra azzurra e partecipa a un internazionale in Germania.

Un traguardo prestigioso che però riserva una brutta sorpresa: «In semifinale — spiega la Minniti — mi sono rotta il ginocchio. All'inizio del '90 mi sono immediatamente operata ma appena nel '91 ho potuto riprendere l'attività agonistica, piazzandomi poco dopo il rientro al terzo posto nella Coppa Italia e vincendo numerose medaglie in vari tornei. La sfortuna, comunque, era sempre in agguato: il giorno prima dell'inizio dell'edizione '91 del Città di Trieste correndo dietro a un ragazzino dei corsi di avviamento allo sport mi sono rotta l'altro ginocchio. Ennesima operazione nel gennaio di quest'anno — racconta Monica — e finalmente sono rientrata sul tatami ai campionati assoluti conquistando il terzo posto e con esso pure il terzo dan. Piccola curiosità: dopo l'operazione al ginocchio ed esattamente novanta giorni prima degli "italiani" assoluti, mi hanno pure tolto un menisco».

Una cosa è certa: trovare una judoka con un passato così sfortunato è quasi impossibile. «In questo sport — conferma la Minniti —, infatti, al contrario di quello che pensa la gente a riguardo delle arti marziali, gli infortuni sono abbastanza rari e quelli che si sono rotti un ginocchio nelle palestre italiane si possono contare sulle dita delle mani. Ed è proprio perché sono convinta del fatto che lo judo non sia pericoloso e perché questo sport mi piace tantissimo, che con tanta pazienza e determinazione ho ripreso ad allenarmi. Adesso spero che non mi succeda più niente e confido di arrivare preparata agli assoluti di maggio per conquistare, al posto del bronzo di quest'anno, la medaglia d'oro. Nel frattempo vedrò di fare del mio meglio in questo fine settimana al Trofeo Città di Trieste. Dieci anni fa, quando concorrevo nella categoria dei 56 kg, vinsi l'oro e non è detto che non ce la faccia di nuovo domani nei 72 kg».

an. bul.

CALCIO

E' SUBITO DERBY PER LA SEDE DELLA PARTITA DEGLI AZZURRI DI GENNAIO

Trieste-Udine: Messico e nuvole

Non solo il Rocco e il Friuli, ma anche Milano e Bologna si contendono l'amichevole

SCOZIA-ITALIA ANCHE SULLA RAI

Berlusconi cede la nazionale

Matarrese ha permesso di riaprire le trattative

ROMA — E' avvenuto un miracolo. La partita di Scozia-Italia, in programma il prossimo mercoledì, sarà trasmessa in diretta sia dalla Rai sia da Tele+2. In quest'ultimo caso la trasmissione non sarà criptata ma in chiaro, in modo da poter essere vista da chiunque, anche dai non abbonati. Dal nulla si è passati al troppo con addirittura due reti mobilitate sulla nazionale per un'intera serata.

Nel giro di poche ore quindi è avvenuto un vero e proprio ribaltone. Adesso i milioni di tifosi della nazionale potranno addirittura dilettarsi nello zapping tra Tele+2 e la Rai per confrontare, caso mai, i due diversi modi di fare telecronaca. Tutto questo, però, è costato un notevole dispendio di energie e di denaro. Ma sta di fatto che la funesta ipotesi di dover vedere, per la prima volta nella storia della televisione, solo le immagini "criptate" di una partita della nazionale trasmesse da un canale riservato a pochi intimi è da considerarsi, ormai, una minaccia passata.

La soluzione del caso è stata solo merito della Rai? Solo in parte.

Quando ormai tutto sembrava perduto è arrivato un deux ex machina che ha fatto valere la propria autorità e potere nella materia: la Federcalcio e il suo presidente, Antonio Matarrese. Il consiglio d'amministrazione della tv di Stato, infatti — che l'altra sera, durante una concitata riunione, si era detto favorevole a una trattativa con Tele+2, dettando tuttavia rigidi margini di confronto, soprattutto sul fronte della spesa, e aggiornandosi poi a ieri mattina per una decisione definitiva — ha mantenuto anche la sua linea di non voler scendere a patti con una televisione non ancora riconosciuta ufficialmente dal Parlamento.

E se si fosse andati avanti solo sulla linea enunciata da questo principio il miracolo della diretta non si sarebbe mai avverato. Invece è entrato in campo Matarrese che ha formalmente richiesto alla tv di Stato di rompere gli indugi e di iniziare una trattativa. Il motivo è scontato: garantire la diffusione dell'avvenimento su tutto il territorio nazionale, data anche la particolare rilevanza del medesimo. La Rai, dal canto suo, ha ribadito il fatto che ordinariamente le partite della nazionale sono trasmesse sui suoi canali, e sempre in diretta per non danneggiare l'utenza. Ma le preghiere di Matarrese non potevano rimanere inascolate. Così si è subito passati al tavolo della trattativa.

A viale Mazzini tengono a sottolineare, inoltre, che questo impegno che si è presa la Rai per raggiungere un accordo con Tele+2 (tra i cui azionisti figurano Berlusconi, Mario e Vittorio Cecchi Gori, Leonardo Mondadori e Luca Formenton) ha un carattere di assoluta eccezionalità e che la Rai non si è impegnata a cedere diritti di trasmissione di altri sport, come per esempio lo sci (riconquistato pochi giorni fa per il rotto della cuffia) in cambio di questa diretta.

Il consiglio d'amministrazione era stato infatti perentorio: nessun compromesso o concessione. Ricorda, infatti, il consigliere democristiano Roberto Zaccaria: «La situazione si è potuta sbloccare solo dopo l'intervento diretto della Federcalcio. E solo dopo questo il consiglio ha autorizzato la trattativa. Nessuno, quindi, è andato in giro a mendicare qualcosa».

L'accordo della Rai con Tele+2 è ormai stato formalizzato. La Rai, infatti, pagherà i due terzi dei diritti, pari ad 800 milioni. Tutto il resto sarà a carico di Tele+2.

Viste le ultime vicende degli scippi operati da Berlusconi a danno delle reti Rai sullo sport, si può dire che in questo caso la Rai ha vinto una battaglia. E certamente quegli 800 milioni di spesa potranno essere tranquillamente ammortizzati con una valanga di pubblicità.

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE - Trieste e Udine sono nuovamente pronte ad azzuffarsi. La posta in palio questa volta è costituita dalla partita amichevole che l'Italia giocherà il 20 gennaio contro il Messico di Menotti. La data è ormai certa, mentre lil presidente della Federcalcio ancora indugia sulla scelta della sede. Sono in corsa Trieste, Udine, Bologna e Milano. La candidatura meno probabile appare quest'ultima, perchè San Siro può permettersi spettacoli calcistici di più alta qualità. Anche Bologna è tiepidina, perciò restano in lizza le due città della nostra regione.

Trieste in questo momento forse gode della pole position per due motivi: in primo luogo sarebbe l'occasione giusta per battezzare il «Nereo Rocco», secondo il capoluogo giuliano ha come sponsor il presidente del Comitato regionale della Federcalcio Mario Martini. Strano a dirsi, ma è stato proprio questo friulano che regge da pochi mesi il treno dei dilettanti ad avanzare la candidatura triestina. Una mossa politica, prevedibile da un uomo astuto come Martini che dopo aver scalzato Diego Meroi con i voti del suo «popolo» friulano vuole ora ingraziarsi anche i rappresentanti delle società giuliane. «Lo scriva, la prego, che mi sto battendo per portare la nazionale a Trieste per rendere un giusto e doveroso omaggio a una città che ha dato tanto al calcio e per fare un regalo ai dirigenti del calcio dilettantistico», tiene a precisare Martini. Che sviolinata! Quanto alla candidatura udinese, Martini cade dalle nuvole. Sostiene di essere innocente. «Quella invernale non sarebbe la stagione adatta per giocare al «Friuli», ma questa sede l'ha caldeggiata il procuratore della nazionale messicana Fiore che vive tuttora a Udine». Gli crediamo?

Già all'inizio dell'estate, comunque, il presidente del Comitato regionale aveva contatto il sindaco Staffieri per saggiare la disponibilità dell'amministrazione comunale a ospitare Sacchi e i suoi robot vestiti di azzurro. Martini aveva fatto pressioni in Federazione a Roma attraverso il presidente della Lega nazionale dilettanti Giulivi, quel baffone che era stato più volte «impallinato» in occasione dell'assemblea elettorale. A Martini sarebbe piaciuto utlizzare il «Rocco» per una delle partite di qualificazione per i mondiali. Matarrese, però, ha detto niet. Questi incontri si devono giocare negli impianti di Italia 90'. Martini ha ricevuto una disponibilità di massima solo per una gara amichevole.

Adesso che gli azzurri sono in ritiro a Coverciano in attesa della partita con la Scozia, è saltato fuori all'improvviso il nome del «Rocco». In realtà niente ancora è stato deciso. «Solo venti-trenta giorni prima dell'amichevole verrà designata la sede», taglia corto l'ufficio stampa della Federazione. Questo nuovo evento ha colto in contropiede lo stesso Martini il quale ieri si è affrettato a chiedere lumi ai colonnelli di Matarrese. Martini però vorrebbe posticipare lo sbarco della nazionale a Trieste. «Non fraintendetemi, non mi opporrei di certo all'incontro del 20 gennaio ma sinceramente avrei preferito far slittare questo importante avvenimento in primavera quando il tempo è piiù clemente. Se la partita capita in un giorno di freddo e bora addio spettacolo». Messico e nuvole, tanto per molestare Jannacci, non sarebbero graditi.

Ma il problema è un altro: lo stadio «Rocco» e agibile ma non sarebbe ancora a posto per ospitare la nazionale. «Qualcuno mi ha detto che l'impianto ha bisogno di qualche ritocco - spiega Martini - mentre per un incontro della nazionale tutto deve essere perfetto. Non solo, tribuna e sala-stampa dovrebbero essere ampliati. Bisognerebbe risolvere in fretta anche il problema degli allenamenti. Trieste non ha molti campi all'altezza per servire la squadra di Sacchi, soprattutto d'inverno. Ecco perchè sarebbe meglio ottenere la prima amichevole primaverile della nazionale. E' questa la linea da seguire». Purchè questa strada non porti poi a Udine.

CONFERENZA-STAMPA DI OTTAVIO BIANCHI

Nè castighi, nè epurazioni

NAPOLI — «Non sono venuto a Napoli per compiere rivoluzioni, epurazioni, né tantomeno per comminare castighi, ma solo per tentare, insieme con i giocatori, di uscire al più presto dalla zona retrocessione» è lo slogan che Ottavio Bianchi ha scelto come leit-motiv della prima conferenza stampa tenuta a piazza dei Martiri come allenatore del Napoli. Con al fianco il consigliere Enrico Verga («Non potevo dirgli di no, è uno dei pochi amici che ho in Italia, per questo sono qui», ha precisato il tecnico lombardo) e il dirigente alle p.r. Paolo Paoletti, Ottavio Bianchi, che si era incontrato con la squadra a Soccavo, per più di un'ora ha risposto alle domande dei giornalisti.

«Ho parlato brevemente con i giocatori — ha spiegato il neoallenatore — li ho trovati amareggiati ma consapevoli della difficoltà del momento e con voglia di lavorare. Non ho avuto l'impressione che cerchino alibi o scuse per i loro insuccessi, ma certo ci sarà da lavorare molto psicologicamente perché sono atleti abituati a giocare in formazioni di vertice e non per salvarsi». Ma di quali mali soffre la squadra? Gli è stato più volte chiesto. «So di certo che è una squadra in crisi di risultati e che i motivi sono più di uno».

«Sono da poche ore a Napoli — ha continuato Bianchi — e non sono in grado di elencarli, ma per sentito dire, sia dai dirigenti sia dai colloqui avuti con tenici che hanno incontrato il Napoli, debbo arguire che la problematica è variegata». Bianchi si è poi brevemente soffermato sul predecessore.

«Stimo Ranieri come uomo e come tecnico — ha spiegato — e sono sicuro che è stato e sarà un bravo allenatore. Del resto l'esonero, che fa parte del nostro lavoro, non intaccherà la sua professionalità. Conto di sentirlo al più presto per sentire le sue impressioni sulla situazione della squadra». Ottavio Bianchi, che ritorna a Napoli dopo tre anni e mezzo, ha avuto parole di affetto per la città e l'ambiente sportivo «Non vorrei sembrare — ha premesso — accattivante, ma sono felice perché in questa città ho trascorso dieci anni della mia vita come calciatore e come tecnico, e sono orgoglioso dei risultati ottenuti». Ma i suoi rapporti con Ferlaino non sono mai stati idilliaci! «Con Ferlaino — ha replicato l'allenatore — avremo discussioni anche in futuro, ma se lo faremo da soli non succederà niente. Se ci sarà qualcun altro in mezzo allora ci sarà un patatrac».

Bianchi ha poi parlato della sua precedente avventura a Napoli: «Chiesi di andarmene perché ero sicuro che allora avevo fatto il mio tempo. Del resto sono un allenatore che al massimo si sopporta due anni. Ferlaino non voleva che andassi via. Tutto qua, nessun grande dramma, tanto che non ho mai pensato di non tornare più a Napoli». Ma in questo periodo di inattività è cambiato l'uomo Bianchi? «Sono sempre lo stesso con i miei tanti difetti. Qualcuno dice che sono odioso, ma di certo nell'ambiente calcistico i miei difetti a gioco lungo hanno prodotto risultati. Chiamiamoli perciò piacevoli difetti».

Qualcuno aveva paventato il pericolo che la squadra fosse contro a Bianchi, ed il general manager del Napoli Perinetti, aveva parlato di un ritorno di Bianchi come di un arrivo di Bossi alla presidenza della società. «C'è chi parla con la testa — ha replicato seccato il tecnico — qualcun altro con altre parti del corpo. Per quanto riguarda la squadra io ho sempre lavorato con giocatori e ho ottenuto risultati. Ma ripeto non sono qui per punire o per ricercare capri espiatori». Ma la squadra era legata da grande affetto e stima a Ranieri. «E' motivo di onore e di orgoglio — ha detto Bianchi — il fatto che fossero così legati al tecnico».

Sui nuovi acquisi, Ziliani e Bresciani, l'allenatore è stato di poche parole: «Sono sato fuori dalla trattativa, ma comunque li reputo entrambi validi». Infine non poteva mancare la domanda su Maradona. L'argentino, è stato detto a Bianchi, ha storto la bocca quando ha saputo che lei sarebbe tornato in panchina a Napoli. «Sono talmente affezionato a Diego — ha replicato il tecnico sorridendo — da consentirgli ogni battuta. Certo io non ho mai trovato sulla mia strada alcun calciatore che sia riuscito a cacciarmi dalla panchina». Ma il contratto con il Siviglia non è ancora perfezionato. Se potesse tornare a Napoli. «Se Diego tornasse — ha concluso Bianchi — mi andrebbe benissimo».

LA ROSA E DONATELLI NELL'AMICHEVOLE RONCHI-TRIESTINA

Le novità alabardate subito in campo

L'attaccante La Rosa in azione sul campo di Ronchi. Nella foto a destra i due nuovi acquisti alabardati Donatelli e La Rosa all'uscita dal campo. (Foto Leban)

Servizio di
Bruno Lubis

RONCHI DEI LEGIONARI — Occasione ghiotta, quella dell'amichevole Ronchi-triestina per vedere all'opera le novità alabardate. Ciccio la Rosa e Mario Donatelli sono rimasti in campo fin quasi a notte fonda: l'ottimo signor Bregant di Cormons doveva rispettare i tempi, le partite devono durare 90 minuti, anche se l'orario d'inizio era stato fissato per le 15. Il sole calava ma in campo si continuava a giocare. Ebbene, La Rosa e Donatelli non hanno fatto nè più nè meno di quato ci si poteva aspettare da loro: abbastanza disinvolti col pallone (il campo era infido e anche irregolare), qualche sgroppata e tante pause, visto che l'avversario non era in grado di forzare i ritmi.

Un passaggio sbagliato al portiere, un autogol comodo comodo, un flipper portiere-libero con pallone alla facile portata del piede avversario, sono le tre situazioni che hanno determinato i primi tre gol, autori La Rosa, Mezzini e l'ottimo Roberto Codra ahilui. Quindi la Triestina non è stata costretta a patire troppo gli sparring partner prima di imporre i diritti della categoria.

Il finale del primo tempo ha visto emergere Donatelli. Prtima un tocco liberatorio per il destro di Torracchi, poi un controllo a mezz'altezza con l'interno destro e successivo tiro nella porta di Ramani. La ripresa ha avuto meno sprazzi di gioco e più scontri fisici, tutti involontari sicuramente e procurati dalla stanchezza e dal terreno di gioco. Comunque ha segnato di testa, ottimo tempo, anche Bressi. E poco dopo La Rosa ha concesso il bis col piatto sinistro.

Ci si stava avviando alla fine e Toffoli ha indovinato un pallonetto che ha sorpreso Brunner. Il gran finale si è caratterizzato con una discesa di Danelutti sgambettato in area: rigore che Marino ha realizzato. Risultato finale: 8-1.

Pronunciare anche solo giudizi estetici sulla Triestina con Donatelli e La Rosa ci sembra azzardato e prematuro. Qualche dubbio ancora sulla loro condizione fisica c'è, dopo uno scatto abbiamo notato le mani sui fianchi e un passo stanco. Potrebbe essere solo un vezzo e domenica, magari, saranno pimpanti come puledri di mattina presto. Intanto stamattina al Grezar, Perotti proverà qualche movimento di squadra e, putroppo, Andrea Bianchi è ricaduto in guai muscolari.

RONCHI: Ramani, Candotti (Guerin), Michelini (Toffoli), De Bianchi, Codra, Depangher, Scala, Peresson, Severini, Sandrucci (Braida), Miclausig.

TRIESTINA: Facciolo (Brunner), Bagnato (Terracciano), Milanese (tangorra), Torracchi (Conca), Arrigoni (Cossaro), Cerone, Marino, Danelutti, Mezzini (Bressi), Donatelli, La Rosa.

Ha arbitrato con senno e ponderatezza Bregant di Cormons.

DA ANNI ERA ATTESO A TRIESTE

Ciccio, finalmente!

RONCHI DEI LEGIONARI — Ormai non ci sperava quasi più. Negli ultimi cinque anni Francesco La Rosa era stato più volte sul punto di accasarsi in maglia alabardata ma qualche intoppo aveva sempre messo i bastoni tra le ruote ai programmi di Nicola Salerno e del poderoso attaccante siciliano. «Venire a Trieste — era un sogno che avevo ormai accantonato da tempo. Sapevo di dover andare via da Lecce — ha rivelato Ciccio La Rosa — poiché io stesso avevo chiesto di essere ceduto. Credevo che la mia destinazione sarebbe stata Reggio Calabria, assai gradita giacché la mia famiglia vive a Messina, ma non appena mi è stata ventilata l'opportunità di salire a Trieste ho accettato senza pensarci due volte».

31 anni, fisico possente, pienamente ristabilito dallo strappo ai gemelli che due anni fa lo aveva tenuto per sei mesi lontano dai campi di gioco, La Rosa ha fatto conoscenza ieri pomeriggio con i nuovi compagni di squadra. E, subito, è sceso in campo per il battesimo ufficiale nella gara amichevole contro il Ronchi indossando la maglia numero 11. Per lui novanta minuti di gioco, due reti da opportunista, un discreto movimento e una condizione fisica da perfezionare soprattutto sulla lunga distanza.

«Credo di essermi mosso bene. Certo, il campo in condizioni infami non ha favorito la mia prima apparizione. Erano quasi due mesi che non giocavo — ha confessato — poiché dopo la gara del Lecce contro la Reggiana ho chiesto di rimanere fuori perché sapevo di dover partire. Ma ho sempre continuato ad allenarmi con i pugliesi di Bolchi e, sabato e domenica, da solo. Mi manca il clima agonistico, la tensione e lo sforzo intensivo del campionato ma, se Perotti lo riterrà opportuno, scenderò in campo contro la Pro Sesto».

Anche La Rosa, come Donatelli, è un autentico abitudinario del gioco a zona che ha sempre praticato, eccetto l'esperienza leccese nella stagione scorsa con Bigon. «Finalmente il mio desiderio di venire in riva all'Adriatico si è concretizzato. Al Nord mi sono sempre trovato molto bene — ha assicurato l'attaccante — e proprio durante la mia esperienza a Ravenna ho conosciuto il direttore generale Salerno, che fin dal suo arrivo a Trieste mi voleva con lui. Originariamente, ero io che dovevo prendere il largo da Licata ma, giacché la società mi dichiarò incedibile, a fare le valigie furono Romano, Consagra e Giacomarro».

In alabardato, La Rosa ha ritrovato vecchi amici come Cerone e Bagnato e la voglia di riscossa dopo la delusione leccese. «Ormai le mie condizioni fisiche sono perfette. Lo scorso anno ho disputato trentadue gare, senza il minimo intoppo. Ci sarà da lottare, da stringere i denti ma sono venuto per vincere il campionato e gonfiare più reti possibili. Anche se non mi interessa promettere bottini precisi».

L'unico rammarico è quello di «approfittare indirettamente dell'infortunio di Panero. Mi dispiace veramente, ma cercherò di non farlo rimpiangere. Non ho ancora parlato con Perotti ma credo che Mezzini continuerà a fare la punta centrale e io svarierò, lateralmente per creare spazi. Siamo simili fisicamente, entrambi robusti, ma diversi sul piano tecnico. L'importante è lavorare insieme per portare in alto questa Triestina».

Daniele Benvenuti

BASKET

NAZIONALE / STASERA IL PRIMO CONFRONTO CON LA SLOVENIA

La giovane Italia parte da Lubiana

Gamba presenta una formazione largamente rinnovata in cui figura anche il triestino Pilutti

LUBIANA — La Slovenia segnò l'inizio della fine dei sogni azzurri sulla strada per Barcellona, dalla Slovenia il basket italiano ricomincia il suo cammino, proiettato adesso su Atlanta '96. A Lubiana alle 20.30, contro la stessa squadra che a Saragozza inflisse all'Italia la sconfitta che fece da preludio al disastroso girone finale del preolimpico, stasera scenderà in campo una Nazionale giovane. Qualcosa di più di una sperimentale, con alla guida ancora Sandro Gamba, il ct precario, che probabilmente con il trittico Lubiana-Maribor-Zagabria chiuderà la sua lunga stagione sulla panchina azzurra. Una Nazionale proiettata nel futuro con un allenatore che sembra destinato ormai a rappresentare il passato, anche se Gianni Petrucci, prossimo presidente federale, nulla dice sulle sue intenzioni. Strana situazione, che i giocatori non avvertono (i più giovani) o sono abili a mostrare di non avvertire (i più esperti). E Gamba con che spirito affronta l'avventura? «Con spirito buono. Mi è sempre piaciuto allenare, questa è un'altra occasione. Anche se attorno c'è un'atmosfera un po' torbida, io continuo il mio lavoro» dice non appena a Lubiana, che gli azzurri hanno raggiunto ieri in pullman da Trieste. Si sente più vicino a restare o ad andarsene? «Sono agnostico. Non ho avuto segni di riconferma né di allontanamento».

Vorrebbe andare avanti, non lo nasconde. Avendo conquistato la partecipazione agli Europei '93 di Monaco attraverso la medaglia d'argento di Roma, gli secca che sia un altro a giocarseli. Ha già presentato un programma per l'anno prossimo, ha tracciato «in modo abbastanza nitido» quello fino ad Atlanta, ha ribadito richieste per le quali si batte da un decennio: più spazio alla Nazionale, è necessario che ogni due mesi ci sia un incontro-confronto fra coach e giocatori, insomma prendere esempio dal calcio e da Sacchi.

Bisogna riportare l'entusiasmo attorno alla squadra, come del resto ha «avvertito» anche il presidente del Coni Gattai in una recente intervista. «In Italia — dice Gamba — la maglia azzurra è sempre stata un simbolo di successo, un traguardo. Un po' perché sono cambiati i tempi, capita ormai che facciamo notizia solo quando perdiamo mentre quando vinciamo pare di dar fastidio». Questa squadra che ha portato in Slovenia e Croazia non dà certo l'idea di un «passo d'addio». La definisce «un messaggio per il futuro». Il ciclo olimpico comincia sempre con un rinnovamento «anche se alcuni anziani non sono da buttar via». I 12 azzurri qui (più Pittis e Cantarello, infortunati, e Paolo Conti) fanno parte di un maxi-elenco di 30 giocatori di età fra i 19 e i 24 anni, che per l'attuale ct verranno buoni in prospettiva Atlanta.

Gamba non vuole pubblicizzarlo, ammette solo che in esso il più anziano è Morandotti, un elemento che «va troppo a flash e deve ancora garantire continuità». Qualche nome sfugge nel discorso (Enzino Esposito, Vianini, Busca, Calbini, Paolo Alberti), per qualche altro si va ad intuito (Dalla Mora, Portaluppi, forse Panichi, Monzecchi, De Pol, Meneghin jr, Rossi, Semprini, Ancillotto).

Alcuni di questo elenco saranno già pronti per i prossimi Europei, nei quali tuttavia è possibile, anzi probabile l'inserimento di qualche elemento esperto. «Dipende da cosa si chiede a quegli Europei: una possibilità è concentrarsi su questi 30 giocatori, ma in questo modo si mette in pericolo la partecipazione ai mondiali di Toronto» dice Gamba. Già, è tutto concatenato: le prime cinque degli Europei saranno qualificate per i mondiali. Poi, sulla base dei posti che l'esito della rassegna iridata assegnerà a ciascun Continente, saranno gli Europei '95 a indicare le squadre che giocheranno ad Atlanta essendo abolito il preolimpico.

Gli impegni sono tanti e ravvicinati, il materiale c'è ed è in fase di miglioramento a cominciare da quel Myers che il ct vede «abbastanza trasformato» e che pare destinato ad essere la stella del futuro. Da domani si comincia a guardare: resta però la sensazione che l'inizio di un ciclo in campo si sovrapponga alla fine di una storia in panchina.

E' in dubbio solo Jure Zdovc nella Slovenia. Il più celebre fra i giocatori sloveni di basket, che l'anno scorso disputò il campionato italiano nelle file della Knorr ed attualmente milita nel Limoges, non sta attraversando un periodo felice: appena ripresosi da un infortunio ad una mano, è giunto al raduno con un problema muscolare ad una gamba. Il coach Sagadin molto probabilmente non lo rischierà, anche se Zdovc (come tutti gli altri, del resto) tiene in modo particolare a questa occasione, trattandosi della prima partita ufficiale della neonata Nazionale slovena.

Queste le formazioni:

SLOVENIA: 4 Horvat, 5 Kraljevic, 6 Daneu, 7 Zdovc, 8 Gorenc, 9 Golc, 10 Hauptman, 11 Alibegovic, 12 Vilfan, 13 Dornik, 14 Kotnik, 15 Durisic.

ITALIA: 4 Coldebella, 5 Abbio, 6 Pilutti, 7 Pessina, 8 Ruggeri, 9 Rossini, 10 Myers, 11 Moretti, 12 Ferroni, 13 Niccolai, 14 Frosini, 15 Rusconi. Arbitri: Rems e Kovacic (Slovenia).

LEGA

Malgara candidato

BOLOGNA — La candidatura di Giulio Malgara alla presidenza della Lega delle società di serie A di basket come successore di Gianni De Michelis è diventata ufficiale. Un comunicato ha annunciato che le società proporranno l'investitura dell'imprenditore lombardo («che ha accettato con entusiasmo») alla prossima assemblea elettiva in calendario per il 20 novembre a Roma.

Malgara, 54 anni, milanese, sposato, tre figli, cavaliere del lavoro dal 1990, è vicepresidente e amministratore delegato della Garma, la società fondata nel 1992 con Raul Gardini che ha subito acquistato il marchio Crippa e Berger (titolare delle acque minerali Levissima, dei Caffè Hag e Faemino, dei prodotti da pasticceria Vicenzi e dei soft drink Billy), e che recentemente ha acquisito dalla Italfin i marchi Recoaro e Idopejo. La Garma detiene il 24% del mercato nazionale delle acque minerali, con un fatturato di 650 miliardi.

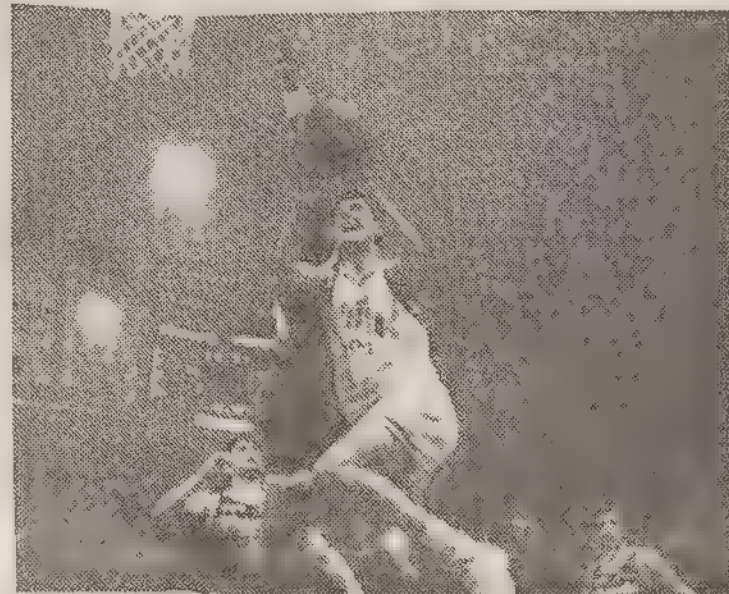
Ultimo allenamento a Chiarbola della nazionale azzurra in vista dell'incontro odierno con la Slovenia.

IL TORNEO DI IMOLA

Passeggiata biancorossa

74-109

CENTRO LEONARDO: Lorenzi 17, Bortolon 13, Cattabiani 9, Zorzolo 11, Vettore 4, Palmieri, Milani 4, Gavagnin 16, n.e.: Rocchi e Plassi. All: Zappi.

STEFANEL: Bodiroga 19, Budin 2, Markovic 22, Fucka 7, Bianchi 27, Alberti 20, Pol Bodetto 8, La Torre 4, n.e.: De Pol e Meneghin.. All: Tanjevic.

IMOLA — Passeggiata in tutta scioltezza per la Stefanel a Imola contro il Centro Leonardo (squadra militante in B1) nella finale per il 3.o e 4.o posto del torneo denominato «Natale sottocanestro», al quale hanno partecipato anche Clear Cantù (vincente sui triestini nella prima serata) e Nazionale militare.

Come da pronostico non c'è stata partita. Fin dalle prime azioni la formazione di Tanjevic ha fatto valere la propria superiorità tecnica e soprattutto atletica, annichilendo la squadra locale (peraltro un complesso molto valido tra i cadetti) a forza di «bombe» e gioco in velocità. Contrariamente alla prima serata, nella quale l'aveva tenuto sempre in panchina, Tanjevic ha fatto giocare a lungo il serbo Markovic. Del resto mancava English, e così la guardia si è potuta sbizzarrire nelle conclusioni, risultando alla fine il secondo realizzatore dell'incontro con un ottimo 4 su 7 nei tiri da tre. Proprio dalla lunga distanza la Stefanel si è dimostrata in grande vena, soprattutto con Bianchi (7 su 11 nelle «bombe» e miglior relizzatore dell'incontro) e con Bodiroga (3 su 5). Ma anche i lunghi triestini, da sotto, hanno trovato poca opposizione andando a canestro come e quando volevano contro avversari che non erano in grado di contrastarli. Da rimarcare la prova di Alberti (9 su 10 al tiro da sotto), di Fucka e di Pol Bodetto. E' stato, insomma, un buon allenamento e nulla più per una Stefanel priva, oltre che del suo «colored», anche di Cantarello e Pilutti. Tanjevic, per precauzione, ha tenuto a riposo Dino Meneghin per un risentimento all'inguine. Prima della partita il sindaco di Imola ha consegnato proprio al grande Dino il trofeo speciale «Città di Imola», come riconoscimento a un campione ed a una carriera senza eguali.

Maurizio Andreoli

FLASH

Mondiale massimi Holyfield-Bowe

LAS VEGAS — Lo statunitense Evander Holyfield, campione mondiale dei massimi, renderà 13,61 chilogrammi a Riddick Bowe, che ne pesa 106,59, e che questa notte a Las Vegas tenterà di strappargli il titolo mondiale. E' stato questo l' esito delle tradizionali operazioni di peso avvenute ieri sera all' hotel Mirage. Un esito che non preoccupa il campione che, con i suoi 92,98, si trova circa tre chilogrammi sotto il peso che accusò in occasione dell' ultima difesa, contro Larry Holmes.

«Sono tranquillo — ha dichiarato Holyfield che è imbattuto da 28 incontri —. Ho deciso di diventare più leggero, poichè ho bisogno di essere veloce per imporre la mia boxe di movimento. Del resto ho conservato tutta la mia potenza». La quale, secondo i maligni, è frutto degli steroidi di cui il campione farebbe uso in abbondanza. Questa del fisico da culturista che Holyfield si è costruito nel corso degli anni con pratiche non del tutto lecite è una storia che si trascina da anni e per risolverla, secondo Riddick Bowe, c'è soltanto un modo: mandare il campione al tappeto.

Coppa America: per l'Italia solo l'Europa di Ravenna

SAN DIEGO — Sono 15 le sfide presentate per la 29a edizione della Coppa America, a poche ore dalla scadenza dei termini, mezzanotte a San Diego, le 9 di mattina in Italia. Al San Diego Yacht Club, detentore del più prestigioso trofeo velico difeso nel maggio scorso da America 3 di Bill Koch contro il Moro di Venezia di Gardini e della Montedison, sono giunte sfide da ogni parte del mondo: una dal Sudafrica, tre dalla Francia, due dalla Nuova Zelanda, due dall' Australia, una dal Giappone, una dall' Italia, due dalla Spagna, e una ciascuno da Messico, Russia e Gran Bretagna. Finora non tutti gli sfidanti hanno versato i 75.000 dollari per l' iscrizione. Per l'Italia ci sarà solo la sfida di Raul Gardini, con l' Europa Yacht Club di Ravenna, dopo che la Montedison ha deciso di tagliare i suoi investimenti nello sport, con la rinuncia sia alla Coppa America che al basket.

«Europa unita e sport» Panathlon a Mestre

MESTRE — Per contribuire alla realizzazione del disegno europeista di pace di cooperazione il primo distretto del Panthlon International, che per storia, cultura e collocazione geopolitica — comprende il Triveneto e Fiume — guarda all'obiettivo con particolare sensibilità, organizza per domani all'Hotel Ramada (ore 16) un convegno dal titolo «Europa unita e sport». Il governatore Marcella Skabar Moreni e il presidente del club di Mestre Giovanni Schiavon confidano nella presenza trai relatori di personaggi di primo piano fra i quali Antonio Spallaino, presidente del Panthlon Intenational, Arrigo Gattai presidente del Coni, i parlamentari europei John Tomlinson, Nereo Laroni e Giorgio Rossetti e Sergio Campana presidente dell'Associazione italiana calciatori. Il convegno intende essere un momento di riflessione sul fatto che lo sport, veicolo primario di relazioni amichevoli fra le genti, vive già i mutamenti sociali europei avvertendo però la necessità dell'adozione di normative omogenee e dell'espansione del libero associazionismo sportivo.

Sport e diritto penale Convegno a Trieste

TRIESTE — «Lo sport e il diritto penale» sarà il tema del congresso organizzato dalla Camera Penale di Trieeste per domani mattina alle 9.30 nell'aula della locale corte d'assise. L'incontro è patrocinato dalla regione autonoma Friuli-Venezia Giulia. Tra i relatori, il presidente della corte di cassazione Antonio Brancaccio, il professor Livio Paladin, ordianrio di diritto costituzionale all'Università di Padova, e il presidente della Corte d'Appello di Trieste Corrado De Biase.

IPPICA / G.P. REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA

Abbuffata di partenti

Iscritti anche i locali Oriele D'Este, Orsenigo Rl e Oligo Jet

TRIESTE — Che abbuffata di partenti domenica nel Gran Premio Regione Friuli-Venezia Giulia, classico evento giovanile di fine stagione a Montebello. In un momento che vede il movimento ippico nazionale sprofondare lentamente nelle acque agitate da incomprensioni e agitazioni a non finire, Montebello si conferma isola felice, o perlomeno tranquilla, viaggiando in simbiosi con la città che rappresenta, anch'essa non priva di problematiche ma non per questo scevra della giusta dose di operosità e fierezza cui può menar giusto vanto.

La Regione e i giovani dunque. Il gran premio di più fresca nomina in dotazione all'ippodromo triestino, offre ai puledri di 3 anni l'occasione di consolidare fama acquisita ai più noti, di farsi conoscere e apprezzare a quelli che soltanto da poco hanno fatto il loro ingresso nel giro che conta.

E infatti, eccettuato il derbywinner Offen Lb, domenica sulla pista triestina i migliori della generazione 1989 ci saranno tutti, e fra questi ben tre saranno i portacolori di scuderie e di proprietari triestini, Oligo Jet, Oriele d'este e Orsenigo Rl.

Prima di offrire della corsa i risvolti tecnici (che non sono pochi viste le confortanti adesioni) che ci proponiamo di evidenziare nei prossimi numeri, abbiamo voluto conoscere, e far conoscere, le dodici carte d'identità dei protagonisti dell'atteso miglio.

Della eletta dozzina, ecco come sono composte le cartelle del loro curriculum.

Orneus. Sandro Cicognani - Maschio baio da Fakir du Vivier e Miss Curie. Record 1.15.4. Vincite per 627.960.000 lire.

Oxa Om. Vittorio Guzzinati - Femmina baio da Sharif di Jesolo e Fenech Om. Record 1.16.2. Vincite per 402.100.000 lire.

Ottimo Ok. Giuseppe Guzzinati - maschio baio da Esotico Prad e Gay Frances. Record 1.15.8. Vincite per 151.860.000 lire.

Orsenigo Rl. Carlo Schipani - Maschio baio oscuro da Mangrove ed Exalba Rl. Record 1.17.2. Vincite per 79.580.000 lire.

Osmanto. Giancarlo Baldi - Maschio baio da sharif di Jesolo e Algisa. Record 1.15.6. Vincite per 138.300.000 lire.

Oxford real. Mario Rivara - Maschio baio da sharif di Jesolo e Acetica. Record 1.16.6. Vincite per 153.580.000 lire.

Oleggio Park. Mauro Baroncini - Maschio baio da Sharif di Jesolo e Fontalba. Record 1.15.8. Vincite per 277.380.000 lire.

Onastar Fc. Edy Gubellini - Femmina baio da super Freddie e Idylwood Surge. Record 1.15.4. Vincite per 227.410.000 lire.

Oriele d'Este. Lorenzo Baldi - Maschio baio da Argo Ve e Fuxia. Record 1.15.2. Vincite per 179.840.000 lire.

Obert di Casei. Bruno Gelormini - Maschio baio da Flush e Arcobala. Record 1.15.8. Vincite per 125.690.000 lire.

Oligo Jet. Paolo Grassilli - Maschio baio da Torway e Baby Dream. Record 1.15.7. Vincite per 226.200.000 lire.

Oyster Bi. Jan Nordin - Femmina baio da Baltic Speed e Evelyn Newton. Record 1.16.1. Vincite per 126.920.000 lire.

Maschi in maggioranza (9 a 3), con il romano Orneus, terzo nel Derby vinto da Offen Lb, di gran lunga il più ricco della compagnia con ben 627.960.000 lire all'attivo. Il più veloce del lotto è invece proprio un portacolori triestino, Oriele d'Este, che difende il «gialloverde» di Roberto Iuliano dall'alto di un saliente 1.15.2.

Mario Germani

IPPICA / LA TRIS

Attenti a Morgante Red con «Pippo» in sulky

TRIESTE — L'Arcoveggio copia dalle Mulina fiorentine e manda anch'esso in pista ventitré trottatori nella settimanale corsa Tris. Tre, ovviamente, i nastri di partenza per una competizione che ancora una volta alla vigilia vede nei penalizzati i più probabili protagonisti. A noi piace Morgante Red, con Pippo Gubellini in sediolo, ma anche Landoz, Lustro Rl, Leonidas As, e la doppiamente penalizzata Bolivar Kosmos, occupano un posticino di rilievo nell'angolo riservato alle nostre simpatie.

Premio Spumanti Cesarini Sforza, lire 30.000.000, metri 2060-2100, corsa Tris.

A metri 2060: 1) Edio (G.C. Alberti); 2) Mirano Cn (L. Bechicchi); 3) Fezzano Gt (L. Farolfi); 4) Lunatico (G. Bonafè); 5) Momo d'Alma (V. Ballardini); 6) Lin Piaó (F. Bongiovanni); 7) Likata Effe (E. Dall'Olio); 8) Lubiana Val (F. Scardovi); 9) Fabrizio (M. Rivara); 10) Licarna (T. Trivellato).

A metri 2080: 11) Imbo (P. Molari); 12) Marea Af (An. Clementoni); 13) Inter Nos (E. Cicala); 14) Morgante Red (P. Gubellini); 15) Mystic Princess (Gab. Baldi); 16) Landoz (M. Baroncini); 17) Lustro Rl (E. Bellei); 18) Lemy del Lupo (L. Baldi); 19) Martin di Già (L. Berggren); 20) Leonidas As (B. Holm).

A metri 2100: 23) Nordalbion (W. Castellani); 22) Navajo (D) (V. Sciarrillo); 23) Bolivar Kosmos (A. Guzzinati).

I nostri favoriti. Pronostico base: 14) MORGANTE RED. 16) LANDOZ. 23) BOLIVAR KOSMOS. Aggiunte sistemistiche: 17) LUSTRO RL. 20) LEONIDAS AS. 2) MIRANO CN.

m.g.

BORSA

883 (-0,45%) Seduta a due facce in piazza Affari: esaurite le vendite tecniche che si erano fatte sentire soprattutto in avvio di seduta, il mercato è tornato in rialzo nel finale.

DOLLARO

1361,34 (-0,16%) Il dollaro prosegue nella sua fase di consolidamento dopo aver interrotto la corsa che dagli inizi di ottobre gli ha consentito di recuperare il 15% nel marco

MARCO

857,11 (+0,29%) La dichiarazione del ministro dell'economia francese Michel Sapin, secondo cui il rientro nello Sme è «assolutamente auspicabile», non ha influenzato il mercato.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Alleanza	11860	11940	11905	12030	-1,04
All. R	9500	9493	9512	9671	-1,64
B Napoli	2380	2437	2399	2464	-2,64
B Napoli R	1272	1258	1255	1264	-0,71
B Toscana	3210	3200	3198	3305	-3,24
Benetton	13300	13560	13442	13542	-0,74
Breda Fin	285	273,4	283,5	299	-5,18
Ca Binda	518	535,1	526,6	519,5	+1,37
Cir	1280	1281	1288	1229	+4,80
Cir Risp	1240	1269	1252	1212	+3,30
Cir Rnc	702,5	692,8	694,1	667,2	+4,03
Comit	4120	4279	4228	4317	-2,06
Comit Rnc	3100	3228	3179	3273	-2,87
Eur Me L	481	494,9	486,2	494,6	-1,70
Ferfin	1201	1255	1231	1225	+0,49
Ferfin Rnc	830	854,9	840,7	841,7	-0,12
Fiat Pri	2290	2362	2330	2299	+1,35
Fiat Rnc	2431	2531	2498	2492	+0,24
Fondiaria	27850	28152	27961	28070	-0,39
Gott Ruf	1380	1419	1386	1389	-0,21
I Metanop	1775	1789	1779	1799	-1,11
Italcem	8450	8678	8576	8640	-0,74
Italcem R	4500	4522	4488	4589	-2,20
Italgas	2970	3007	2990	2983	+0,24
Marzotto	6000	6000	5985	6048	-1,04
Parmalat	10800	11016	10942	11087	-1,31
Pirelli Spa	1203	1256	1236	1208	+2,32
Pirelli R	743	761,3	748,3	759,4	-1,46
Ras	17300	17641	17449	17420	+0,17
Ras Rnc	8920	9246	9162	9142	+0,22
Ratti	2701	2650	2691	2783	-3,30
Sip	1250	1280	1263	1265	-0,16
Sip Rnc	1110	1215	1204	1215	-0,91
Sondel	1148	1159	1151	1166	-1,29
Sorin	3380	3383	3365	3416	-1,49

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	27700	0.54
Zignago	4901	-1.98
ASSICURATIVE		
Assitalia	8650	0.58
Ausonia	530	3.92
Fata Ass	12900	-3.73
Generali As	28150	-1.16
L'abeille	77000	-1.28
La Fond Ass	9560	1.81
Previdente	11810	0.08
Latina Or	5252	1.78
Latina r nc	2420	0.41
Lloyd Adria	10050	0.70
Lloyd r nc	9000	0.22
Milano O	9000	2.27
Milano r nc	4400	3.53
Sai	13550	1.50
Sai r nc	5580	5.08
Subalp Ass	8310	1.96
Toro Ass Or	21500	0.30
Toro Ass priv.	9100	4.78
Toro r nc	8850	7.93
Unipol	10000	1.11
Unipol priv.	4825	0.54
Vittoria As	5860	-4.48
BANCARIE		
Bca Agr Mi	8110	-3.44
Bca Legnano	5722	2.00
Bca Di Roma	2225	0.00
B. Fideuram	950	-4.90
Bca Mercant	5450	2 83
Bna priv.	1880	1.62
Bna r nc	936	1.41
Bna	5080	-5.22
B Pop Berga	13960	0.07
Bco Ambr Ve	3649	-0.57
B Ambr Ve r nc	2000	-1 23
B. Chiavari	3500	-0.03
Lariano	4170	1.34
B Sardegn r nc	14340	-0.49
Bnl r nc	11090	-0 09
Credito Fon	5195	1.66
Cred It	2839	1.50
Cred It r nc	1500	0.07
Credit Comm	2620	-1.32
Cr Lombardo	2590	0.00
Interban priv.	24000	-0.41
Mediobanca	12655	0.76
S Paolo To	10380	-0.24
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	4325	2.85
Burgo priv.	5200	4.00
Burgo r nc	6000	7.14
Fabbri priv.	2680	0.56
Ed La Repub	3300	1.07
L'espresso	4450	-9.09
Mondadori E	8650	0.82
Mond Ed Rnc	2520	5.00
Poligrafici	5065	-0.20
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2500	-3.85
Cem Bar Rnc	3880	2.11
Ce Barletta	5980	3.10
Merone r nc	2010	-0.50
Cem. Merone	4050	-0.27
Ce Sardegna	4784	-0.33
Cem Sicilia	4900	0.41
Cementir	1599	5.54
Unicem	6010	0.38
Unicem r nc	3450	0.29
W Cem Mer	1610	0.00
W Cem Mer r nc	800	0.00
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	3645	0.41
Alcate r nc	2685	0.52
Auschem	1411	-2.69
Auschem r nc	704	-1.54
Boero	6750	3.85
Caffaro	439	0.00
Caffaro r nc	586	0.17
Calp	3370	2.43
Enichem	912	0.00
Enichem Aug	1179	-1.17
Fab Mi Cond	1850	1.09
Fidenza Vet	1430	-3.05
Marangoni	2900	0.00
Montefibre	745	0.68
Montefib r nc	646	2.54
Perlier	540	-3.57
Pierrel	2055	0.00
Pierrel r nc	1075	-0.46
Recordati	8090	1.13
Record r nc	3920	0.51
Saffa	4300	-1.38
Saffa r nc	3785	-0.39
Saffa r nc	4675	0.54
Saiag	1053	-3.84
Saiag r nc	761	1.47
Snia Bpd	976	1.67
Snia r nc	712	0.00
Snia r nc	950	0.00
Snia Fibre	545	-0.91
Snia Tecnop	2505	0.00
Tel Cavi Rn	5120	-0.58
Teleco Cavi	8005	0.06
Vetreria It	2350	-2.08
COMMERCIO		
Rinascente	7900	12.86
Rinascen priv.	3150	7.69
Rinasc r nc	3270	3.38
Standa	33950	0.47
Standa r nc P	6450	-0.54
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	740	2.92
Alitalia priv.	615	-3.61
Alital r nc	735	-1.87
Ausiliare	10940	-0.55
Autostr Pri	950	-6.77
Auto To Mi	7888	-1.28
Costa Croc.	1800	0.84
Costa r nc	1361	3.03
Italcable	4820	-1.63
Italcab r nc	3501	-1.66
Nai Nav Ita	710	1.43
Sirti	7925	-2.16
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	3020	-0.98
Edison	3800	0.53
Edison r nc P	3533	-1.31
Elsag Ord	3780	-0.66
Gewiss	9500	0.00
Saes Getter	3750	-1.32
War Elsag	75	7.14
FINANZIARIE		
Acq Marcia	205	2.50
Acq Marc r nc	95	5.56
Avir Finanz	5068	-4.38
Bastogi Spa	127	-3.79
Bon Si Rpcv	6920	0.87
Bon Siele	19340	1.79
Bon Siele r nc	3519	1.12
Brioschi	355	-8.74
Buton	2800	7.69
C M I Spa	3740	0.00
Camfin	2645	0.95
Cofide r nc	642	3.63
Cofide Spa	1470	-1.67
Comau Finan	1135	-1.22
Editoriale	2275	-1.09
Ericsson	23450	-2.70
Euromobilia	2390	3.91
Euromob r nc	1100	-6.38
Ferr To-nor	772	2.25
Fidis	3100	-1.59
Fimpar r nc	366	-0.81
Fimpar Spa	680	0.74
Fi Agr r nc	5665	0.98
Fin Agroind	7360	1.66
Fin Pozzi	990	8.20
Fin Pozzi r nc	479	0.00
Finart Aste	3800	-5.00
Finarte priv.	940	0.53
Finarte Spa	2590	1.57
Finarte r nc	725	0.69
Finmec Spa	1189	-3.41
Finmec Risp	995	0.71
Finrex	1000	0.00
Finrex r nc	960	4.46
Fiscamb H r nc	1700	0.00
Fiscamb Hol	2800	0.00
Fornara	462	0.43
Fornara Pri	465	-2.11
Gaic	1218	-2 17
Gaic r nc Cv	1150	-1.71
Gemina	1180	-1.09
Gemina r nc	1150	-2 54
Gerolimich	400	-2 68
Gerolim r nc	316	-2.17
Gim	2850	0 00
Gim r nc	1555	0.97
Ifi priv.	9055	-0.49
Ifil Fraz	4700	-0.11
Ifil r nc Fraz	2186	0.05
Intermobil	1800	5.26
Isefi Spa	845	-1.40
Isvim	10850	-3.04
Italmobilia	36620	-1.29
Italm r nc	18250	-4 45
kernel r nc	575	0.00
kernel Ital	318	0 00
Mittel	1197	1.44
Montedison	1213	0 00
Monted r nc	745	0.54
Monted r nc Cv	1337	-3.12
Part r nc	800	2.43
Partec Spa	1380	-5.22
Pirelli E C	3990	0.76
Pirel E C r nc	1100	-2.22
Premafin	5200	1.96
Raggio Sole	1470	-1.34
Rag Sole r nc	1110	0.00
Riva Fin	6120	0.33
Santavaler	1251	2.54
Santaval Rp	870	6.10
Schiapparel	365	-3 95
Serfi	5020	-0.40
Sisa	839	0 72
Sme	5421	-1.24
Smi Metalli	591	1.90
Smi r nc	551	2.42
So Pa F	2900	0 52
So Pa F r nc	1870	0.00
Sogefi	2370	0.42
Stet	1580	-2 47
Stet r nc	1373	-2.97
Terme Acqui	1960	0.00
Acqui r nc	650	0.00
Trenno	2946	1.94
Tripcovich	5410	2.66
Tripcov r nc	1651	3.19
Unipar	315	-1 87
Unipar r nc	1000	-0.99
War Mittel	280	3.70
War Cofide	75	-13.79
W Cofide r nc	46	-4.17
War Sogefi	117	1.74
Red.sgv	Segue	121657
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	15050	2.38
Aedes r nc	5170	1.37
Attiv Immob	2450	7.79
Calcestruz	8170	3 03
Caltagirone	2078	-0.48
Caltag r nc	1700	9.68
Cogefar-imp	2540	18.97
Cogef-imp r nc	1400	12.99
Del Favero	1490	-1.06
Fincasa44	3230	-0.92
Gabetti Hol	1595	0.00
Gifim Spa	2080	0.00
Gifim r nc	1699	-7.16
Grassetto	5580	-0.27
Risanam r nc	21500	-1.15
Risanamento	51600	0.00
Sci	1500	-0.73
Vianini Ind	872	-0.34
Vianini Lav	2410	1.47
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	1420	-6.58
Danieli E C	7850	-0.88
Danieli r nc	3850	-3.51
Data Consys	2061	2.03
Faema Spa	2905	0.17
Fiar Spa	8530	-0.93
Fiat	4457	-0.82
Fisia	1120	0.00
Fochi Spa	10050	-0.89
Franco Tosi	20500	1.33
Gilardini	2510	-3.46
Gilard r nc	1899	3.77
Ind. Secco	1250	0.89
I Secco r nc	1150	-6.12
Magneti r nc	677	1.80
Magneti Mar	680	-0.73
Mandelli	4600	0 00
Merloni	2100	-1.87
Merloni r nc	821	-3.41
Necchi	1095	1.39
Necchi r nc	1485	0.88
N. Pignone	5145	-2.19
Olivetti Or	2210	5.24
Olivetti priv.	1890	-0.47
Olivet r nc	1410	5.15
Pininf r nc	6600	-8.33
Pininfarina	7000	0.00
Rejna	8175	0.93
Rejna r nc	31720	0.00
Rodriquez	4945	-1.49
Safilo Risp	10500	-0.47
Safilo Spa	8030	-0.37
Saipem	2170	-0.82
Saipem r nc	1600	0.00
Sasib	3900	1.27
Sasib priv.	3680	0.00
Sasib r nc	2830	-0.74
Tecnost Spa	1805	-0.82
Teknecomp	520	8.33
Teknecom r nc	415	1.22
Valeo Spa	3850	2.12
Westinghous	14600	-2.67
Worthington	2675	-0.74
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	435	-1.14
Falck	3410	0.29
Falck r nc	4100	0.00
Maffei Spa	2140	1.90
Magona	3600	5.57
W Eur M-Imi	8,5	0.00
TESSILI		
Bassetti	5200	-1.23
Cantoni Itc	2190	0.09
Cantoni Nc	1400	-3.45
Centenari	240	1.27
Cucirini	1060	-0.93
Eliolona	2100	-0.47
Linif 500	480	6.67
Linif r nc	380	-5.00
Rotondi	520	3.59
Marzotto Nc	3500	-2.51
Marzotto r nc	6000	-5.21
Olcese	1105	-0.45
Simint	3145	0.16
Simint priv.	1850	0.54
Stefanel	3150	0.64
Zucchi	7050	1.15
Zucchi r nc	4710	0.00
DIVERSE		
De Ferrari	7251	0.00
De Ferr r nc	2100	0.00
Bayer	215800	-1.42
Ciga	1480	-1.00
Ciga r nc	910	-0.55
Con Acq Tor	13900	-0.36
Jolly Hotel	6890	-3.23
Jolly H-r P	18680	0.00
Pacchetti	388	0.78
Unione Man	1100	-4.43
Volkswagen	228000	-0.04

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Bca Agr Man	92000	92200	-0.22
Briantea	8755	8650	1.21
Siracusa	18400	18400	0.00
Pop Com Ind	15000	14900	0.67
Pop Crema	44000	43450	1.27
Pop Brescia	7250	7200	0.69
Pop Emilia	90900	90800	0.11
Pop Intra	8300	8150	1.84
Lecco Raggr	7250	7100	2.11
Pop Lodi	11505	11520	-0.13
Luino Vares	15920	15920	0.00
Pop Milano	5100	5100	0.00
Pop Novara	11900	11800	0.85
Pop Sondrio	63700	63300	0.63
Pop Cremona	7360	7360	0.00
Pr Lombarda	2500	2500	0.00
Prov Napoli	4760	4790	-0.63
Broggi Izar	1395	1350	3.33
Calz Varese	290	285	1.75
Ciblemme Pl	305	300	1.67
Con Acq Rom	193,5	201	-3.73
Cr Agrar Bs	4800	4900	-2.04
Cr Bergamas	12620	12730	-0.86
C Romagnolo	13720	13600	0.88
Valtellin.	11130	11150	-0.18
Creditwest	6400	6480	-1.23
Ferrovie No	5320	5300	0.38
Finance	39500	36100	9.42
Finance Pr	19400	19400	0.00
Frette	7000	7000	0.00
Ifis Priv	635	621	2.25
Inveurop	897	902	-0.55
Ital Incend	124200	124400	-0.16
Napoletana	4990	4990	0.00
Ned Ed 1849	1097	1139	-3.69
Ned Edif Ri	1450	1450	0.00
Sifir Priv	1620	1625	-0.31
Bognanco	350	350	0.00
W B Mi Fb93	170	205	-17.07
Zerowatt	6650	6650	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	13506	13451
Adriatic Europe Fund	12110	12112
Adriatic Far East Fund	8133	8150
Adriatic Global Fund	12601	12593
America 2000	10945	N.P.
Bn Mondialfondo	10844	10812
Capitalgest Int.	10046	10059
[illegible]		
Cisalpino Bilanciato	14020	13998
Cooprisparmio	10073	10078
Corona Ferrea	12658	12647
C.T.Bilanciato	11233	11242
Eptacapital	11361	11338
Euro Andromeda	19053	19031
Euromob. Capital F.	13024	12991
Euromob. Strategic	11651	11621
Fondattivo	10192	10177
Fondersel	30032	30030
Fondicri 2	10749	10753
Fondinvest 2	17392	17365
Fondo America	16152	16109
Fondo Centrale	15776	15757
Genercomit	20770	20762
Geporeinvest	11642	11647
Gestielle B	9292	9280
Giallo	9739	9748
Grifocapital	13500	13464
Intermobiliare Fondo	12909	12910
Investire Bilanciato	10158	10146
Mida Bilanciato	9604	9580
Multiras	18467	18483
[illegible]		

Titoli	Lire	Valuta
Fonditalia	97,875	71,63
Interfund	53.644	39,34
Intern. Sec. Fund	41.428	24,76
Capitalitalia	44.246	32,57
Mediolanum	36.791	21,97
Rominvest-universal	39.885	23,78
Rominvest-ecu	266.059	158,63
Rominvest-italian	171.094	102,01
Italfortune A	54.025	39,93
Italfortune B	14.937	11,04
Italfortune C	15.762	11,65
Italfortune D	17.393	10,39
Italunion	28.769	21,15
Fondo Tre R	49.781	
Rasfund	37.345	

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.
Cantoni Itc-93 Co 7%	95,35	—
Centrob-bagm96 8,5%	98,5	98,6
Centrob-saf 96 8,75%	88,9	89,1
Centrob-safr96 8,75%	89	88
Centrob-valt 94 10%	102,7	103
Ciga-88/95 Cv 9%	91,9	90,8
Cir-86/92 Co 9%	98,9	—
Coton Olc-ve94 Co 7%	94,55	—
Edison-86/93 Co 7%	107,35	—
Eur Met-Imi94 Cv 10%	93,5	94,5
Euromobil-86 Cv 10%	96,9	96,7
Ferfin-86/93 Excv 7%	98,9	—
Finmecc-88/93 Cv 9%	101,3	102
Gim-86/93 Excv 6%	98,6	—
Imi-86/93 30 Pco Ind	99,4	—
Imi-n Pign 93 W Ind	120,1	121,9
Iri-ans Tras 95 Cv8%	90,35	90,5
Italgas-90/96 Cv 10%	105,9	105,9
kernel It-93 Co 7,5%	95,3	—
Magn Mar-95 Co 6%	86,5	—
Medio B Roma-94exw7%	133,2	133
Mediob-barl 94 Cv 6%	91,5	91,5
Mediob-cir Ris Co 7%	90	—
Mediob-cir Ris Nc 7%	92,6	92,45
Mediob-ftosi 97 Cv7%	88,5	90,7
Mediob-italcem Exw2%	93,4	93,7
Mediob-italg 95 Cv6%	102,15	102,1
Mediob-linif Risp 7%	98,9	—
Mediob-marzotto Co7%	101,8	—
Mediob-metan 93 Cv7%	107,5	108
Mediob-pir 96 Cv6,5%	93	91,1
Mediob-sic95cv Exw5%	87,3	86
Mediob-snia Fibre 6%	96	95,8
Mediob-snia Tec Cv7%	98,75	—
Mediob-unicem Cv 7%	88,3	89,3
Mediob-vetr95 Cv8,5%	88,5	89
Monted-87/92 Aff 7%	98,8	99,2
Opere Bav-87/93 Cv6%	100,5	101,4
Pacchetti-90/95co10%	93,1	—
Pirelli Spa-cv 9,75%	94	92,8
Rinascente-86 Cv8,5%	93,55	—
Saffa 87/97 Cv 6,5%	92,9	90,6
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	101,4	108
Sip 86/93 Co 7%	98,9	—
Snia Bpd-85/93 Co10%	99,2	—
So Pa F-86/92 Co 7%	99,1	—
Zucchi-86/93 Cv 9%	110,9	110

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Cambio
Dollaro Usa	1361,34
Ecu	1680,30
Marco tedesco	857,11
Franco francese	254,01
Lira Sterlina	2073,73
Fiorino olandese	761,89
Franco belga	41,67
Peseta spagnola	11,986
Corona danese	223,46
Lira irlandese	2270,85
Dracma greca	6,615
Escudo portoghese	9,645
Dollaro canadese	1078,29
Yen giapponese	10,998
Franco svizzero	949,66
Scellino austriaco	121,83
Corona norvegese	210,42
Corona svedese	227,57
Marco finlandese	272,21
Dollaro australiano	942,05

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Cct-18gn93 Cv Ind	99,25	-0 05
Cct-18nv93 Cv Ind	100,9	0.25
Cct-18st93 Cv Ind	99 55	0 05
Cct-19ag93 Cv Ind	99,05	0 10
Cct-19dc93 Cv Ind	101,1	-0.15
Cct-20ot93 Cv Ind	100,05	0.05
Cct-ag93 Ind	99,7	0.00
Cct-ag95 Ind	96,25	0 16
Cct-ap93 Ind	99.85	-0.25
Cct-ap94 Ind	99.45	-0.05
Cct-ap95 Ind	95,65	0 16
Cct-dc92 Ind	99,85	-0,05
[illegible]		
Btp-1mz94 12,5%	98,3	0.36
Btp-1mz96 12,5%	97,5	0.21
Btp-1nv93 12,5%	98,5	0.10
Btp-1nv93 Em89 12,5%	98,65	0.05
Btp-1nv94 12,5%	97,8	0 00
Btp-1nv96 12%	96,25	0.79
Btp-1nv97 12,5%	97,25	0.46
Btp-1ot93 12,5%	98,4	0.15
Btp-1st01 12%	95,1	0.37
Btp-1st93 12,5%	98,55	0 10
Btp-1st94 12,5%	97,85	0 36
Btp-1st96 12%	96,3	0 68
Btp-20gn98 12%	95,3	0.53
Cassa Dp-cp 97 10%	96	0 00
Cct-17lg93 8,75%	97	0.00
Cct-18gn93 8,75%	97	0.00
Cct-18st93 8,5%	98	0 00
Cct-19ag93 8,5%	100,5	0 00
Cct-8393 Tr 2,5%	98	0 00
Cct-ge94 Bh 13,95%	99,6	-0 35
Cct-ge94 Usl 13,95%	99,1	0.00
Cct-lg94 Au 70 9,5%	99	0.00
Cto-15gn96 12,5%	98,9	0.10
Cto-16ag95 12,5%	97,5	0.00
Cto-16mg96 12,5%	98,9	0.05
Cto-17ap97 12,5%	98,45	0.41
Cto-17ge96 12,5%	99,2	0.00
Cto-18dc95 12,5%	99,5	0.00
Cto-18ge97 12,5%	98,35	0 20
Cto-18lg95 12,5%	97,5	0.31
Cto-19fe96 12,5%	99,2	0.10
Cto-19gn95 12,5%	97,75	0 46
Cto-19gn97 12%	97,6	0 26
Cto-19mg98 12%	97,1	0.52
Cto-19ot95 12,5%	99,5	0.61
Cto-19st96 12,5%	98,6	0.20
Cto-19st97 12%	97,35	0.15
Cto-20ge98 12%	97,2	0.52
Cto-20nv95 12,5%	98,7	0.15
Cto-20nv96 12,5%	98,5	0.20
Cto-20st95 12,5%	97,5	-0 10
Cto-dc96 10,25%	98,15	-0.20
Cto-gn95 12,5%	97,75	0.51
Cts-18mz94 Ind	90,05	0.06
Cts-21ap94 Ind	89,65	0.22
Redimibile 1980 12%	100,65	0 40
Rendita-35 5%	53	0.00

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	14500	14700
Argento (per kg)	163600	172400
Sterlina vc	107000	115000
Sterlina nc (a. 74)	110000	120000
Sterlina nc (p. 74)	108000	118000
Krugerrand	445000	475000
20 Dollari oro	500000	600000
50 Pesos mess.	545000	585000
Marengo svizzero	86000	98000
Marengo italiano	95000	110000
Marengo belga	84000	94000
Marengo francese	84000	94000

BORSA DI TRIESTE

	11/11	12/11
Mercato ufficiale		
Generali	28300	28450
Warr. Generali 91/01	21300	21500
Lloyd Ad.	9980	10050
Lloyd Ad. risp.	8980	9000
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	13350	13450
Sai risp.	5310	5580
Snia BPD*	990	980
Snia BPD risp.*	935	940
Snia BPD risp. n.c.	690	695
Rinascente	6950	7700
Rinascente priv.	2810	3030
Rinascente r.n.c.	3180	3250
Gottardo Ruffoni	—	—
G.L. Premuda	1600	1600
G.L. Premuda risp.	1090	1110
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/'94	70	72
Bastogi Irbs	132	127
Comau	1149	1135
Fidis	3150	3100
Gerolimich & C.	411	400
Gerolimich risp.	323	316
Sme	5489	5421
Stet*	1620	1580
Stet risp.*	1415	1373
Tripcovich	5270	5450
Tripcovich risp.	1600	1651
Attività immobil.	2273	2450
Fiat*	4449	4480
Fiat priv.*	—	—
Fiat risp.*	—	—
Gilardini	2600	2510
Gilardini risp.	1830	1899
Dalmine	431	432
Lane Marzotto	—	—
Lane Marzotto r.	6480	6490
Lane Marzotto rnc	3510	3530

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato	11/11	12/11
Iccu	1000	[illegible]
So.pro.zoo.	1000	[illegible]
Carnica Ass.	19000	19000

BORSE ESTERE

Piazza	Indice	Valore	Var.
Amsterdam	Tend.	105,10	(+1,25)
Francoforte	Dax	1535,37	(+1,53)
Londra	Ft-Se 100	2726,40	(+1,09)
Sydney	Gen.	1375,30	(-1,37)
Zurigo	C.Su.	1950,20	(+0,21)
Bruxelles	Bel.	1142,83	(+0,6[illegible])
Hong Kong	H.S.	6447,11	(+0,3[illegible])
Parigi	Cac 40	1821,51	(+1,2[illegible])
Tokyo	Nik.	16376,93	(+0,3[illegible])
New York	D.J.Ind.	3239,79	(-0,0[illegible])

PIAZZA AFFARI

Dopo l'inizio riflessivo un'altra impennata

MILANO - Un'altra seduta di consolidamento per la Borsa di Milano in una riunione stretta tra la risposta premi e i riporti. L'indice Mib ha chiuso in calo dello 0,45% a 883 punti. Il volume di scambi si è mantenuto a livelli elevati: secondo le prime stime degli operatori il controvalore dei pezzi scambiati dovrebbe avere superato i 250 miliardi di lire. A un inizio di seduta riflessivo per motivi tecnici è poi seguito, con il procedere della riunione, un aumento degli scambi e un miglioramento dei prezzi grazie a una buona domanda selettiva su un gruppo nutrito di titoli.

In apertura, sui titoli guida, hanno pesato le vendite legate ai ritiri della risposta premi. La lettera si è comunque esaurita rapidamente e nel dopolistino è tornato il denaro grazie a un'atmosfera generale che rimane positiva. Gli acquisti selettivi sono arrivati soprattutto dalla speculazione interna ma anche, con moderazione, dall'estero e dai borsini. Gli operatori sottolineano il momento positivo di Piazza Affari che consolida i recenti recuperi nella difficile settimana delle scadenze tecniche con un volume di scambi che rimane elevato e con l'interesse che, per vari motivi, si sposta di seduta in seduta su settori diversi del listino. Il volume di scambi è risultato assai elevato sui titoli delle tre Bin, destinate alla privatizzazione, e sulle Mediobanca che ha chiuso in rialzo dello 0,76% a 12655 lire per poi salire ulteriormente nel dopolistino fino a 13300 lire in attesa dei destini della quota Credit. Interesse generale sui titoli del gruppo Fiat, in particolare su alcune società che la Borsa continua a vedere in via di cessione malgrado le smentite provenienti da corso Marconi.

Le Comit hanno chiuso in calo del 2,06% a 4228 lire con circa 7 milioni di titoli scambiati e le Credit dell'1,5% a 2839 lire. Le Banca di Roma hanno terminato invariate a 2225 lire. Tutte e tre le Bin hanno poi messo nel carniere nel dopolistino un rialzo dell'ordine dell'1,5%. Le Rinascente sono salite del 12,86% a 7900 lire, in un volume di scambi assai elevato, e le Cogefar del 18,97% a 1400 lire. Queste ultime sono state rinviate a fine seduta dal gruppo d'intervento per aumento superiore al 10%. L'interesse sulle Rinascente è testimoniato dai contratti scambiati sul mercato dei 'blocchi': sono passate di mano 2 milioni di azioni (l'1,26% del capitale) a 7500 lire per un controvalore di 15 miliardi. Nel gruppo Agnelli, le Ifi priv, dopo avere chiuso con un regresso dello 0,49% a 9055 lire, sono risalite a 9750 lire dopo la chiamata. Stesso comportamento per le Ifil (-0,11% in chiusura a 4700 lire, 5000 lire nel dopo). Gran movimento sulle Olivetti (+5,24% a 2210 lire) e le Cir (+4,8%): i titoli del gruppo De Benedetti non hanno infatti beneficiato nella stessa misura di altri titoli del recente rialzo del listino e stanno recuperando.

Per quanto riguarda le blue chip, le Fiat hanno chiuso in calo dello 0,82% a 4475 lire recuperando nel dopolistino fino a 4720 lire. Anche le Generali, dopo avere segnato alla chiamata un declino dell'1,16%, hanno mostrato un comportamento positivo nel dopolistino salendo fino a 28750 lire. Le Montedison, dopo avere chiuso invariate a 1213 lire, sono salite fino a 1240 lire. Per i telefonici, le Sip hanno perso lo 0,16% mentre le Stet, in calo del 2,47% in chiusura, hanno recuperato solo parzialmente dopo la chiamata.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
12/11	13.00	It. SOCARCINQUE	Monfalcone	52
12/11	20.15	It. PALLADIO	Durazzo	23
13/11	1.00	Ja. NORTH SEA	La Spezia	50(11)
13/11	6.00	Ue. VALDIMIR VASLAYEV	Mersina	56
13/11	6.30	Pa. KRIOS I	Ravenna	14
13/11	6.30	Tu. K. BURHAN. ISIM	Derince	31
13/11	18.00	Li. GOLFO DI VENEZIA	Valencia	VII
13/11	sera	Na. ATLANTICA	Chioggia	15
13/11	sera	Le. GHASSAN	Tartous	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
12/11	13.00	Pi. PRISTINO	35	Istanbul
12/11	sera	Al. LUKOVA	38	Durazzo
12/11	sera	Ct. CIKOLA	rada	Spalato
12/11	sera	Ue. ARAM KHACHATURIAN	50 (13)	Capodistria
12/11	sera	Ue. IVAN PROKHOROV	56 (48)	Ravenna
12/11	sera	It. ALMARE SETTIMA	Siot 2	ordini
12/11	sera	Li. ALANDIA WAVE	Siot 1	ordini
12/11	sera	Rs. SOROKALETJE P.	Siot 4	Mar Nero
12/11	sera	It. ACRUX	Aquila	Napoli
12/11	sera	Cy. TOLIS	13 (8)	ordini
12/11	20.00	Ge. JUDITH BORCHARD	55 (42)	Ashdod
13/11	6.00	Ue. A. SVERDLOV	55 (44)	Limassol
13/11	14.00	It. PALLADIO	23	Durazzo
13/11	pom.	Ma. VELIMIR SKORPIK	Siot 3	ordini
13/11	pom.	Ue. YURIY MAKSARIOV	59 (6)	Gedda
13/11	pom.	It. SOCARCINQUE	52	Monfalcone
13/11	pom.	Ma. LUCKY STAR	39	Mersina
13/11	sera	Tu. K. BURHAN. ISIM	31	Derince
13/11	sera	Pa. KRIOS I	14	ordini
13/11	sera	Na. ATLANTICA	15	ordini

Servizio di
Massimo Greco

INCONTRO CON CAMBER - IL PIANO EAPT NON PIACE AI SINDACATI

Da Roma una mano alla Culpt

TRIESTE — Camber, i commissari dell'Ente porto, la Compagnia portuale non hanno per ora intenzione di litigare troppo. Ieri a Roma il sottosegretario triestino ha riunito Fusaroli, Santoro, Gialluz e Marinelli e dall'incontro è scaturito uno striminzito comunicato, per sdrammatizzare un'atmosfera che cominciava ad appesantirsi. Evidentemente in questa fase non si ha interesse a rendere la vita troppo difficile a Gialluz e a Marinelli, infiammando la base della Culpt.

E allora Camber ha smorzato i toni eccessivamente agonistici: il decreto ingiuntivo, richiesto dall'Eapt nei confronti della Culpt per recuperare il credito di 8 miliardi, non vuole essere una procedura punitiva ma un «atto dovuto» sul piano contabile-amministrativo. Il sottosegretario ha inteso evidenziare che la Compagnia triestina non rientra nell'elenco delle «reprobe» compilato da Leon Brittan; si tratta di sei compagnie (Genova, Napoli, Venezia, Ravenna, Livorno, Taranto) che, secondo l'implacabile commissario Cee, mantengono nei rispettivi porti una posizione dominante di monopolio, che contraddice la normativa comunitaria.

Camber e i commissari Eapt si muoveranno inoltre per eliminare il vecchio deficit pregresso della Compagnia, che ammonta a 8 miliardi e 200 milioni; poichè tale disavanzo venne coperto dall'ente, l'auspicato risanamento permetterebbe all'Eapt di riavere quattrini che in questo momento gli farebbero assai comodo. Perchè ciò avvenga, bisogna che il ministero provveda a destinare a Trieste una *tranche* di 8 miliardi dalla dotazione di 70 miliardi, stanziata dal decreto legge recentemente convertito. Infine, in relazione al piano di ristrutturazione del porto presentato dai commissari, Camber vedrà quali ammortizzatori sociali (prepensionamenti, ecc.) potranno essere attivati per rendere realisticamente praticabile il risanamento.

Piano di risanamento dell'Eapt. Le linee del progetto, divulgate ieri dal «Piccolo», hanno sorpreso un po' tutti. Le reazioni vanno generalmente dalle perplessità all'aperta opposizione. I sindacati, per esempio, non l'hanno digerito. La **Filt Cgil** ha colto l'occasione per attaccare nuovamente Fusaroli e la sua politica del «fatto compiuto». E'intollerabile — dice la Filt — che un piano di tali dimensioni venga preparato e presentato senza ascoltare le organizzazioni sindacali. E'inaccettabile, inoltre, che si continui a scaricare le responsabilità di una cattiva gestione sui lavoratori, «coprendo» invece l'incapacità di molti dirigenti Eapt. Maraspin (**Fit Cisl**) è d'accordo: la sparata di Fusaroli è arbitraria, discrezionale; si afferma pubblicamente che senza legge di riforma nazionale non si toccano i vecchi accordi, poi l'Eapt esce con un piano rivoluzionario senza parlarne con i sindacati.

Anche **Roberto Priolio**, presidente degli spedizionieri, ha qualcosa da ridire. «Il porto pensi innanzitutto a garantire servizi buoni a costi accettabili — osserva l'imprenditore — sull'aumento di canoni e affitti ci penserei un attimo, perchè qualcuno potrebbe anche andarsene. E comunque, se qualche imprenditore ci ha marciato sopra, non ha senso punire indiscriminatamente tutte le aziende».

ECCO IL TESTO INTEGRALE DEL RIVOLUZIONARIO PIANO DI RISANAMENTO PRESENTATO DALL'EAPT

Un porto tutto da rifare

Una premessa storica impietosa: gli anni Ottanta hanno affossato dal punto di vista gestionale e finanziario l'Ente porto, camera di compensazione di interessi contrapposti. I gravi difetti della legge istitutiva: esempio lampante la pletorica composizione del consiglio di amministrazione, «parlamentino» inefficiente. Auspicabile la trasformazione dell'Eapt in società per azioni. Una politica di spesa finalmente senza scialo.

Prima però di addentrarsi nell'esposizione del progetto di risanamento, sarà quanto mai opportuno procedere a una brevissima analisi delle cause remote del dissesto dell'Ente e del conseguente riconoscimento di quanto tale dissesto fosse già inscritto (e quasi programmato) nella struttura stessa dei suoi organi decisionali.

Disastro gestionale

L'Eapt nasce come Ente pubblico con la Legge 9 luglio 1967, n. 589; viene definito Ente pubblico economico dalla Legge 4 agosto 1971, n. 822; viene dichiarato imprenditore nell'azione e autonomo nella gestione patrimoniale, finanziaria, amministrativa e contabile dal Dpr 2 ottobre 1978, n. 714. Al di là delle pompose e per lo più velleitarie definizioni, l'Eapt ha avuto e ha tuttora le caratteristiche che hanno connotato più o meno tutto il settore pubblico italiano, benefiche e spesso innovative negli anni settanta, sempre meno positive per l'esagerata propensione allo spreco nel corso degli anni ottanta, nefaste, come è tristemente noto, nello scorcio degli ottanta e in questo principio dei novanta. In pratica, l'Ente si è comportato come un'enorme cassa di compensazione sulla quale si sono scaricate da un lato le tensioni sociali e dall'altro le inefficienze produttive di un sistema economico non ancora attrezzato (anche psicologicamente) per una competizione dura, sia interna che internazionale.

La composizione stessa del suo Consiglio di Amministrazione, cioè del massimo organo decisionale (il quale «delibera sull'indirizzo generale dell'amministrazione dell'Ente...») ne rivela la natura non di organo gestionale, ma di parlamentino in cui vengono dibattuti i problemi di tutti i soggetti istituzionali ed economici che affacciano i loro interessi sul porto (dai rappresentanti di Stato, Regione, e Comuni vari a quelli dei sindacati maggiormente rappresentativi, dagli esponenti di industriali, armatori, spedizionieri, agenti marittimi ecc. a quelli dei lavoratori marittimi e portuali, e così via), col tacito presupposto che dall'incontro e dalla mediazione dei vari interessi contrapposti potesse scaturire la soluzione mediana di volta in volta più idonea a contemperare interessi privati e bene pubblico. La realtà ha dimostrto invece che gli interessi forti (e privati) rappresentati nel C.A. si sono quasi coalizzati a danno dell'interesse generale, rappresentato sempre più debolmente dall'Ente stesso, e la mediazione dello Stato si è sempre risolta in un accollo sul suo bilancio, per il tramite del bilancio dell'Eapt, di una serie di oneri impropri prodotti dal disservizio complessivo del sistema pubblico/privato.

L'Eapt sarà S.p.a?

E' evidente che un salto di qualità nel ricupero di credibilità di tutto il complesso apparato produttivo gravitante sul porto, per molti versi ancora integro e ricuperabile, sarabbe rappresentato proprio dal cambio di struttura dell'attuale Eapt, cambio di cui la trasformazione in S.p.a, ormai già definita nelle sue grandi linee per tutto il sistema portuale italiano dal ministro Tesini, potrebbe costituire la chiave di volta (fatti salvi i necessari adattamenti legati al carattere internazionale e alle peculiarità di porto franco del nostro scalo). Ciò non toglie che, nell'attesa di superiori decisioni sul futuro dei vari enti e in una situazione di Commissariamento, decretata tra l'altro anche per superare lo stallo provocato dai veti incrociati manifestati nel Consiglio di Amministrazione, non si debbano già da ora prospettare i contorni di un'azione di risanamento, che, pur non scontando nell'immediato gli effetti, ancora da valutare, della trasformazione in S.p.a., né prevedendo esodi anticipati o massicci interventi pubblici o privati dall'estero, incida profondamente nelle sacche di parassitismo che hanno spinto l'Ente in una situazione economica e finanziaria assolutamente insostenibile.

Basta con i lussi

E' quasi superfluo sottolineare che tutta una serie di spese, che potevano essere in qualche modo giustificate in un periodo di relativa abbondanza, quale quello dei dieci anni appena trascorsi, sono attualmente da considerare lussi non più sostenibili e quindi da contenere drasticamente, se non eliminare alla radice. In questo rientrano le spese di rappresentanza, promozionali, di propaganda, di consulenza, di viaggi all'interno e all'esterno, colazioni di lavoro, gadget ecc. Ovviamente non tutte andrebbero eliminate, bensì solo quelle che non sono direttaemnte collegate con un ricavo futuro: si tratta in pratica, senza inventare nulla, di passare dal concetto pubblicistico di spesa (che presuppone unicamente lo stanziamento nell'apposito capitolo), al concetto tutto privatistico di costo (che presuppone invece l'inerenza, e cioè il collegamento funzionale con l'attività tipica dell'impresa, e cioè coi suoi ricavi): ciò comporta da solo un cambio di mentalità che produrrebbe effetti immediati anche sul conto economico. E' chiaro che, fatta questa doverosa scrematura, il problema dello squilibrio «strutturale» dell'Ente resta ancora tutto da risolvere.

Pacchia generale

Si è detto sopra delle cause per così dire istituzionali del deficit; occorre ora individuare a grandi linee i principali soggetti, che di questo deficit sono stati i beneficiari: 1) il personale dipendente; 2) la Compagnia portuale; 3) gli utenti.

Qualunque progetto di risanamento, prescindendo, si ripete, dalla forma giuridica che assumerà l'azienda porto, non può non agire contemporaneamente su tutti e tre i soggetti testé nominati.

Quanto ai rapporti con gli utenti del porto, è chiaro che la maggior parte delle tariffe praticate ai grandi clienti che scalano il Molo VII devono necessariamente tener conto delle esigenze del mercato internazionale nel quale «pesca» l'Eapt e quindi della concorrenza sia dei porti sloveni e croati che di quelli del Nord Europa. Aumenti tariffari generalizzati sarebbero in gran parte controproducenti, anche se resta sempre vero che questo tipo di utenza, più che a manovre tariffarie, è sensibile a sostanziosi aumenti di produttività, cosa ottenibile — oltre certi livelli già ora raggiungibili —, solo in un prossimo futuro, col potenziamento del Molo e, stavolta sì, col cambio di struttura giudidica del porto.

Ciò non toglie che l'eliminazione di tutta una serie di inutili franchigie di magazzinaggio e di altri trattamenti tariffari differenziati e agevolati, non legati a quantitativi di traffico realmente movimentati tramite il porto, qualche beneficio anche in termini di bilancio dovrebbero portarli. Questo è ancora più vero nel settore dei traffici convenzionali, dove l'Ente non esercita funzioni d'impresa e si limita a erogare servizi alle varie imprese portuali autorizzate. La tariffazione di tali servizi (magazzinaggio, programmazione ormeggi, gestione banchine, noleggio mezzi e attrezzi, controllo merci, pesature ecc.) andrebbe definita all'inizio dell'anno e non dovrebbe essere assoggettata se non eccezionalmente ad attività di marketing, con sconti e agevolazioni successive.

La valorizzazione all'inizio dell'anno di tali tariffe, risulta relativamente semplice, in quanto l'intero settore, lavorando per lo più a costi fissi, è in grado di determinare, in base al traffico preventivato nell'anno, il prezzo delle varie prestazioni e i relativi margini di contribuzione (ovvero, la perdita settoriale giudicata sostenibile, in relazione all'andamento complessivo).

Nell'ottica del miglioramento del rapporto Ente/Utenza, andrebbe senz'altro avviata una radicale semplificazione degli accordi tariffari, allo scopo di evitare i continui assilli interpretativi che intralciano l'emissione e la riscossione del fatturato attivo (circa 1.200 voci di tariffa generale e voci di tariffa agevolata attualmente in vigore), con inevitabili errori, contestazioni, reclami, lungaggini burocratiche, spesso utilizzate dagli utenti più smaliziati per ottenere indebite agevolazioni o quanto meno il ritardo del pagamento delle prestazioni.

Ente e Culpt

Nella medesima ottica e per il medesimo riguardo vanno senz'altro rivisti ed eventualmente riproporzionati i canoni demaniali nonché quelli di affitto degli immobili patrimoniali, accompagnati da adeguate garanzie, che permettano all'Ente di non dover necessariamente perseguire giudizialmente i concessionari morosi.

Il discorso che attiene ai due soggetti più corposi che insistono sul porto (dipendenti Ente e soci Culp) è più complesso e richiede una breve premessa e una serie più articolata di proposte.

Il nodo principale del problema è che entrambi i soggetti (Ente e Culp), per le dimensioni che hanno assunto nel corso degli anni Settanta e nonostante tre esodi agevolati consecutivi negli anni Ottanta, sono tuttora in grado di assicurare da soli, per la stessa evoluzione dei sistemi di movimentazione, se non tutte, almeno la gran parte delle operazioni di manipolazione delle merci del porto di Trieste.

L'esistenza di due soggetti operativi, in grado di svolgere le stesse operazioni sulle stesse merci nello stesso bacino di traffico, che si rimbalzano l'un l'altro costi e oneri impropri, è la principale causa sia delle più volte lamentate disfunzioni delle operazioni portuali, sia degli ingiustificati, in termini di qualità del servizio offerto, aggravi di costi delle stesse. La soluzione di questo problema non può essere indolore né può essere prospettata semplicemente tamponando l'emergenza e attendendo che un terzo se ne occupi, saldando il conto a piè di lista, ovvero accollando le eccedenze a un sistema previdenziale, già ai limiti del collasso.

La possibile ricetta

Ciò premesso, uno dei percorsi di un possibile risanamento può essere articolato in vari punti strettamente collegati fra loro.

Tutti - continua il documento dell'Eapt - dovranno tirare la cinghia. Per le imprese private meno agevolazioni, canoni e affitti da rivedere. L'Eapt non può più permettersi di mantenere una sovraddimensionata presenza della Compagnia al Molo VII, dove, viste le eccedenze Eapt negli uffici amministrativi, andrà personale debitamente riqualificato. La «stretta» riguarda soprattutto i dipendenti Eapt: troppi straordinari, orario spezzato.

1) La conclamata eccedenza di personale dell'Ente attualmente non impedisce l'utilizzo di personale della Culp al Molo VII «in mobilità» (cioè in sostituzione di carenze di personale dell'Ente). Questo, oltre che contraddittorio, risulta evidentemente antieconomico. Il personale eccedente (si vedrà successivamente come individuarlo), va opportunamente riqualificato e dirottato dove l'Ente agisce da titolare unico delle operazioni (e cioè sui traffici specializzati, dove è caduta da un pezzo la riserva del lavoro portuale). In pratica tutte le operazioni al Molo VII — comprese quelle di controllo e verifica del ciclo operativo gate-cella e viceversa — (con le sole possibili eccezioni delle operazioni di manipolazione al centro consolidamento merci: vuotature e riempimento contenitori, e delle operazioni a bordo delle navi) vanno svolte da personale dipendente dell'Ente, opportunamente individuato e riqualificato, o comunque acquisite al diretto controllo dell'Ente ove non sia possibile l'esecuzione diretta.

2) Nel settore traffici convenzionali, dove l'Ente dà un servizio da azienda mezzi meccanici (noleggio mezzi di traslazione e di sollevamento e attrezzi vari) e dove le tariffe, che comunque non coprono i costi complessivi, non possono superare i livelli tollerati dal mercato, risulta economicamente conveniente abbandonare tale servizio e alienare nelle forme opportune tutti i mezzi e gli attrezzi adibiti ad esso, conservando e tenendo in efficienza solo i mezzi usati direttamente come impresa. Questo fatto comporta da un lato (marginalmente) un'entrata dalle dismissioni, dall'altro, ben più significativa, una riduzione di costi operativi esterni (forza motrice, ricambi, manutenzioni esterne) e di costi di manutenzione interni.
L'abbandono della manutenzione dei mezzi operanti sul traffico convenzionale oltre a liberare risorse finanziarie, libera anche risorse umane da dirottare dove l'Ente svolge la sua attività economica e controlla i flussi produttivi.

3) Ulteriori risorse umane possono essere ricuperate col cambio di orario in tutti i settori dell'Ente. In pratica tutto il personale dipendente (con l'eccezionale di cui al p.4), passerebbe a orario giornaliero spezzato di 7 ore da Lunedì a Venerdì con i sabati alternati ovvero 7 ore e 40 min. giornalieri per 5 giorni o altre combinazioni da valutare (comunque non più di due o tre modalità, da adattarsi ai casi concreti, contro le 75 combinazioni di orario attualmente in vigore). Sarebbe sempre salva la possibilità di prolungare l'orario in straordinario nei settori collegati col traffico convenzionale, su richiesta della nave e dietro pagamento del costo relativo. Nei settori amministrativi il cambio di orario (con incentivazione del part-time, ove fosse richiesto per determinate esigenze personali) provocherebbe da solo un aumento di produttività per la contemporanea compresenza con gli impiegati per tutto l'orario di lavoro di dirigenti e funzionari, con conseguente riduzione di costi di straordinario, turni, doppi turni ecc. per lo più non giustificati dal carico di lavoro e con possibile evidenziazione di ulteriori eccedenze da riconvertire (o da prepensionare).

4) Il ricupero e la riqualificazione del personale dai settori dove risulterebbe eccedente dovrebbe provocare, oltre alla sostanziale riduzione dell'intervento di terzi in gran parte delle operazioni sul traffico specializzato, anche il riordino organizzativo del personale del Molo VII, tale da consentire alla struttura di operare in orario ordinario in tutti i giorni feriali della settimana, pur mantenendo il lavoro a turni ma senza gli aggravi di costi provocati dagli straordinari, riposi compensativi per sabati e flessibilità ecc. (con la sola possibile eccezione dello straordinario nei turni domenicale e negli altri giorni festivi), che hanno raggiunto un livello attualmente insostenibile. E' ipotizzabile un cambio di orario, quale, per esempio 6 ore e 22 minuti giornalieri su tre turni per un totale di 19 ore giornaliere completamente operative, oppure altri orari da verificare, che tuttavia conseguano lo stesso risultato, sia in termini di operatività che di costi.

5) Anche i dipendenti amministrativi del terminal — non collegati direttamente con l'operatività — e quelli del centro consolidamento merci passerebbero a orario spezzato, mentre il terminal RO-RO farebbe lo stesso orario del settore convenzionale, con un'eventuale struttura minima turnista. Le attività di sbarco/imbarco nonché le operazioni di rizzaggio o derizzaggio possono essere svolte sia in regime d'impresa che in autoproduzione della nave.

6) Le gru da banchina del Top 1 e 2 possono essere ricomprese nella concessione del terminalista ovvero essere noleggiate a parte di volta in volta a seconda delle necessità.

7) L'esercizio ferroviario, nei settori dove l'Ente ha effettiva carenza di manodopera (per es. la manovra), viene svolto da personale esterno (Compagnia o altra Cooperativa).

8) Allo scopo di garantire la concorrenza sulle banchine, l'Ente deve impegnarsi a concedere altre licenze d'impresa a soggetti che ne facessero richiesta e che presentassero requisiti ritenuti accettabili.

Radicale revisione

Il quadro che si presenta alla fine di questa radicale revisione dei rapporti all'interno del porto è il seguente:

a) L'Ente si ritira dalla gestione anche indiretta del traffico convenzionale (con vendita di mezzi relativi e riduzione della manutenzione). Continua a presentare servizi vari a costi e tariffe predeterminati e a gestire direttamente i capannoni non dati in concessione a terminalisti;

b) Il traffico convenzionale viene gestito da una pluralità di imprese autorizzate (fra cui anche la Compagnia impresa) alle migliori condizioni che saranno in grado di produrre, con eliminazione delle agevolazioni tariffarie sui servizi dell'Ente in tale settore;

c) Tutto il personale, con l'eccezione del personale turnista del Molo VII, passa a orario spezzato, con eliminazione di turni, straordinari, ecc.;

d) Il Molo VII lavora prevalentemente con il personale proprio o, a richiesta e nei casi di effettive carenze, con personale terzo (Compagnia impresa o altre). L'orario di lavoro è ordinario per tutti e sei i giorni feriali della settimana (salve le maggiorazioni della domenica), con eliminazione di riposi compensativi per le prestazioni straordinarie nella giornata del sabato;

e) La manutenzione concentra la sua attività solo sui mezzi del terminale e sulle gru da banchina dei Top 1 e 2 non date in concessione;

f) Il settore amministrativo per il cambio di orario e l'accorpamento delle funzioni viene ridimensionato mentre alcuni reparti, non direttamente collegati con la produzione, con la finanza o con gli investimenti, vengono eliminati ed il personale riconvertito (o prepensionato).

Il porto agonizza

Il percorso da compiere, come si vede, è complesso, articolato e destinato ad incontrare naturali resistenze, soprattutto da parte sindacale. Tali resistenze, potranno essere comunque attenuate se si diffonderà quanto prima la consapevolezza che la situazione economica ed amministrativa dell'Ente è giunta a un punto di assoluto non ritorno e che solo la capacità e la volontà dei principali soggetti che vivono nel porto e del porto (in primis i lavoratori dipendenti ed i soci della Culp) di correggere con le proprie forze le storture prodotte da un sistema sociale ed economico ormai agonizzante impedirà che inevitabili interventi dall'esterno risultino drastici e punitivi. In questa prospettiva va comunque rimarcato che è intenzione comunque di salvaguardare in pieno i livelli di occupazione e di professionalità raggiunti finora dall'intera forza del lavoro portuale e che qualunque piano di risanamento dovrà essere opportunamente modulato nel tempo, allo scopo di evitare la penalizzazione di situazioni personali particolarmente deboli o esposte.

Ciononostante, i tempi della riconversione non consentono al porto, date le condizioni in cui versa, di superare il termine del 1.o gennaio 1994, per quanto riguarda i suoi punti chiave (primi fra tutti l'orario spezzato e la riduzione dell'impiego della Culp al Molo VII), e il 1.o gennaio 1995, per la sua completa attuazione, sia pure con correttivi e adattamenti da studiare e verificare nel frattempo.

Solo al termine di questo percorso sarà possibile individuare e quantificare, se ci sarà, il vero disavanzo «strutturale» dell'Ente Autonomo del Porto di Trieste.

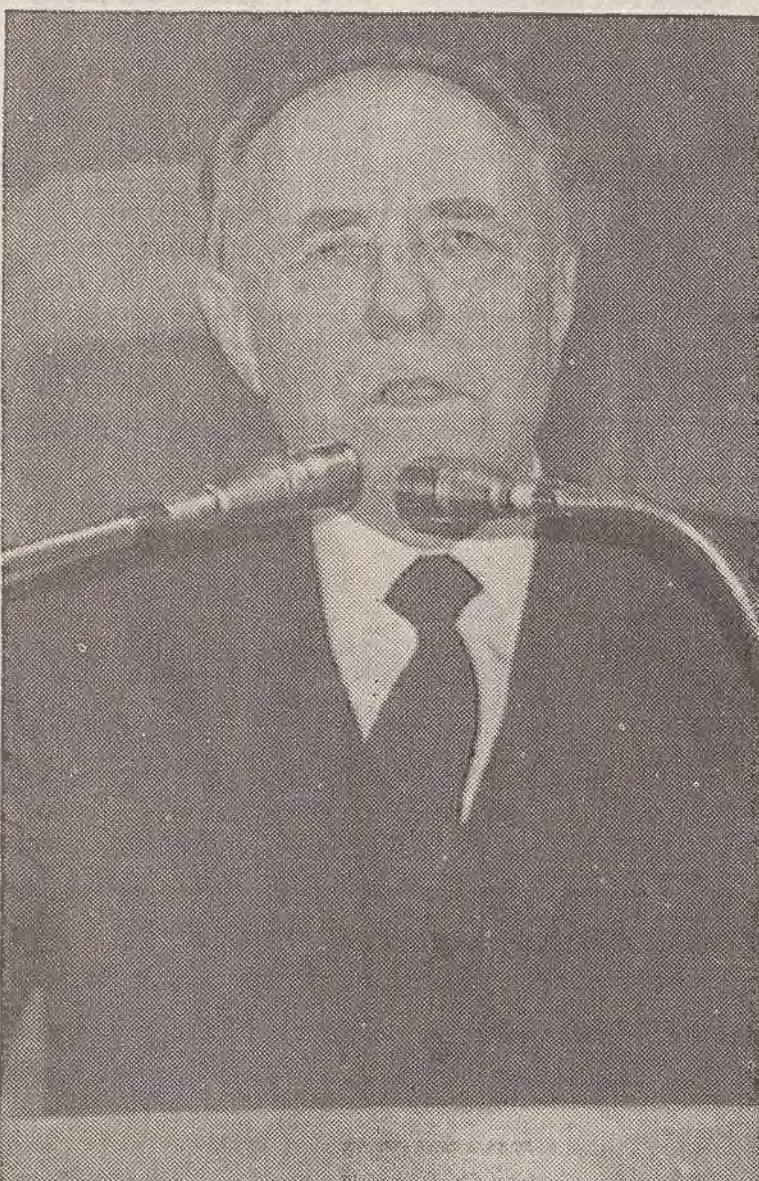
IL TUS AL 13%

Cala la febbre dei tassi

SCHEDA

I tassi negli anni

Questa l'evoluzione del tasso ufficiale di sconto italiano negli ultimi vent'anni.

Anno	Data	Tasso
1970	(9/3)	5,50%
1971	(5/4)	5,00%
1971	(14/10)	4,50%
1972	(10/4)	4,00%
1973	(17/9)	6,50%
1974	(20/3)	9,00%
1974	(27/12)	8,00%
1975	(28/5)	7,00%
1975	(15/9)	6,00%
1976	(2/2)	7,00%
1976	(28/2)	8,00%
1976	(18/3)	12,00%
1976	(2/10)	15,00%
1977	(13/6)	13,00%
1977	(29/6)	11,50%
1978	(4/9)	10,50%
1979	(6/10)	12,00%
1979	(6/12)	15,00%
1980	(28/9)	16,50%
1981	(23/3)	19,00%
1982	(24/8)	18,00%
1983	(15/2)	16,00%
1983	(8/4)	17,00%
1984	(15/2)	16,00%
1984	(4/3)	15,50%
1984	(3/9)	16,50%
1985	(3/1)	15,50%
1985	(7/11)	15,00%
1986	(21/3)	14,00%
1986	(24/4)	13,00%
1986	(26/5)	12,00%
1987	(14/3)	11,50%
1987	(27/8)	12,00%
1988	(25/8)	12,50%
1989	(3/3)	13,50%
1990	(21/5)	12,50%
1991	(13/5)	11,50%
1991	(23/12)	12,00%
1992	(5/7)	13,00%
1992	(16/7)	13,75%
1992	(3/8)	13,25%
1992	(4/9)	15,00%
1992	(23/10)	14,00%
1992	(12/11)	13,00%

Il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi.

E' la seconda riduzione del costo del denaro in meno di due settimane. I tassi sono adesso tornati ai livelli di luglio, prima della tempesta economica e valutaria. E' una boccata d'ossigeno per i conti pubblici, ma soprattutto per le imprese. Pronta reazione della Bnl.

ROMA — Il tasso di sconto torna ai livelli dei primi di luglio, ossia quelli precedenti alla tempesta valutaria che ha creato settimane di scompiglio nei mercati valutari europei costringendo l'Italia prima a svalutare la lira e poi ad uscire dal Sistema monetario europeo.

La Banca d'Italia ha deciso ieri sera la riduzione di un punto del tasso ufficiale portandolo dal 14 al 13 per cento. L'ultimo ribasso risaliva al 26 ottobre scorso quando scese dal 15 al 14 per cento. Un doppio intervento, insomma, che determina un calo del costo del denaro di ben due punti in meno di tre settimane.

La decisione è stata presa al termine di una giornata caratterizzata dall'ennesimo «no» della Bundesbank alla riduzione dei tassi tedeschi e dalla riduzione del saggio di sconto in Inghilterra dall'8 al 7 per cento. Ma anche poche ore dopo l'approvazione al Senato del «decretone fiscale».

Con questo passo la manovra economica del governo ha infatti imboccato il rettilineo finale verso l'approvazione definitiva da parte del Parlamento con largo anticipo rispetto alla scadenza di fine anno.

Un importante segnale positivo per la nostra economia che va nella direzione del rientro del deficit pubblico e che si aggiunge agli altri segnali del contenimento dell'inflazione, della ritrovata stabilità della lira nei mercati e nel nuovo clima che si respira in Borsa. Non a caso il comunicato della Banca d'Italia parla proprio di «proseguimento della fase di normalizzazione del nostro sistema economico».

«Il governo ha sempre affermato - ha commentato il ministro del Bilancio Franco Reviglio - che alla messa a punto della manovra di risanamento sarebbe seguita un'azione sui tassi d'interesse». La riduzione del tasso di sconto, che entrerà in vigore a partire da oggi, porterà già di per se un miglioramento dei conti pubblici per la conseguente riduzione degli interessi da pagare sui titoli di stato. Ma servirà anche - e lo sottolinea Bankitalia - a fornire nuovo ossigeno al sistema produttivo e alle imprese in difficoltà.

E' tempo infatti che il presidente della Confindustria invoca un ulteriore calo del costo del denaro. E questo scatterà regolarmente già da lunedì. E' stata la Bnl ad annunciare per prima la riduzione del prime rate, il tasso che la banca chiede ai clienti privilegiati, dal 15,5 al 14,5 per cento.

«E' una misura opportuna - ha subito precisato il presidente dell'Associazione bancaria Tancredi Bianchi - che è diretta conseguenza della stabilità dei cambi maturata in queste ultime settimane». «Tutto il sistema bancario - ha quindi assicurato - si adeguerà al ribasso».

Soddisfazione anche da parte dei sindacati. I leader di Cgil Cisl Uil, Bruno Trentin, Sergio D'Antoni e Pietro Larizza hanno parlato di «segnale importante» che «dà respiro alle imprese, all'occupazione e allo sviluppo».

Più severa la Confcommercio. «Si poteva limare un altro punto» ha sottolineato il segretario generale Luigi Mastrobuono.

TASSI

Un segnale anticrisi

Commento di
Alfredo Recanatesi

ROMA — La gravità della crisi economica ha indotto la Banca d'Italia ad accelerare i tempi nello smantellare i provvedimenti monetari e creditizi che nell'estate scorsa aveva dovuto erigere a difesa della nostra moneta. Così ieri sera ha ridotto di un altro punto il tasso di sconto, fissandolo al 13%, ormai solo un punto al disopra del livello ante-crisi.

Paradossalmente, questo accelerato ritorno alla normalità pur con una Lira ancora fuori dallo Sme e, quindi, con un cambio ancora fluttuante ed indeterminato è consentito dalla gravità della crisi produttiva che, in termini monetari interni, determina effetti deflattivi. Tutti i rischi della forte svalutazione che la lira ha subito si stanno infrangendo contro il ristagno della domanda interna. Dopo la caduta della domanda di beni di investimento, ora anche quella di beni di consumo sta rapidamente diminuendo. Le famiglie si sono fatte più guardinghe, guardano al domani con preoccupazione; di conseguenza tendono a rinviare le spese o a farne con maggiore oculatezza; in ogni caso - come ha rilevato una recentissima indagine del Censis - si esercitano a seguire un tenore di vita più pacato. Tutto questo ha determinato una tenuta dei prezzi inopinabile dopo una svalutazione dell'ordine del 15% ed anche una maggiore propensione a risparmiare. Questo maggiore risparmio, unito a qualche rientro dei capitali usciti per sfuggire alla svalutazione, ha determinato e sta determinando una ripresa dei depositi bancari ed una domanda di titoli di Stato che si traducono in un riduzione del costo del denaro. Lo Stato, dal canto suo, è in una condizione sensibilmente migliorata rispetto a quella della scorsa estate: alcuni provvedimenti hanno cominciato a generare entrate aggiuntive, altri che il Parlamento ha approvato o sta approvando costituiscono la premessa per ulteriori aggiustamenti nel futuro prossimo.

Tutte queste circostanze hanno consentito alla banca d'Italia di accantonare le sue istituzionali preoccupazioni nei riguardi dell'inflazione e di accedere alle richieste sempre più pressanti che il mondo produttivo andava avanzando per ulteriori riduzioni del costo del denaro. La difficoltà delle imprese non è più circoscritta ai loro conti economici ma sta producendo pesanti conseguenze anche sui livelli di occupazione. Per questo motivo, tensioni sociali vanno crescendo nelle regioni più industrializzate e nella stessa zona di Milano, l'emblema dell'Italia industriale e produttiva.

In altre parole, la crisi va assumendo aspetti politici che la Banca d'Italia non può ignorare, almeno nei limiti che gli sono consentiti dall'adempimento del suo primario compito di salvaguardare la stablità del potere d'acquisto della moneta. Accelerare la discesa dei tassi di interesse potrebbe comportare qualche rischio per il cambio. Ma finchè la Lira è fuori dallo Sme, finchè l'inflazione si mantiene attorno al 5%, finchè non si riuscirà ad arginare la crisi produttiva e la crescita dell'inflazione, del cambio ci si può preoccupare un pò meno: al punto in cui siamo «maiora premunt».

SULLA CONTRATTAZIONE AZIENDALE

Scontro tra sindacati e Confindustria

Secondo Abete l'accordo del 31 luglio esclude negoziati dal contenuto economico-retributivo

E su questo punto Giuliano Amato dà ragione al presidente (foto) di Confindustria. La protesta dei leader sindacali.

ROMA — Sembra di essere tornati indietro di un anno. Oggi, come allora, firmata l'intesa sulle linee guida della trattativa ricomincia il tormentone sull'interpretazione. Per mesi e mesi sindacati e Confindustria hanno litigato sull'esistenza o meno della scala mobile. Ora, sciolto quel dubbio il 31 luglio, il nodo diventa la contrattazione aziendale, ossia i patti che vengono stipulati nelle singole imprese. "Non si può fare: nel '93 è bloccata" proclama il presidente degli industriali, Luigi Abete. "Neanche per sogno: nessuno lo vieta. Nè la Costituzione, nè tantomeno l'accordo" replicano Cgil, Cisl e Uil che sostengono di avere dalla loro parte il governo. Al presidente del Consiglio, Giuliano Amato, non resta altro che ricordare il contenuto dell'accordo: "basta andarselo a rileggere. Esclude i negoziati dal contenuto economico-retributivo". "Amato è con noi - dice soddisfatto Abete - e ci ha assicurato che vigilerà perchè i contenuti dell'intesa siano rispettati". Era proprio quello che voleva. La Confindustria in mattinata aveva chiamato in causa l'esecutivo: "deve impegnarsi utilizzando tutti gli strumenti giuridici e fiscali possibili" per bloccare accordi salariali che non sono compatibili con l'intesa di luglio. Qundi gli industriali hanno chiesto a Cgil, Cisl e Uil un atto di coerenza verso il governo e verso il paese: "il sindacato rivendicando la contrattazione decentrata non rispetta un impegno preso non tanto con noi quanto con l'esecutivo, finalizzato al contenimento dell'inflazione che, invece, si alimenta con la richiesta di aumenti". E, poi, c'è poco da fare per Abete: "l'accordo del 31 luglio ha definito la dinamica dei costi salariali fino alla fine del '93 escludendo, quindi, la possibilità di aumenti per qualsiasi motivo". E' una tesi quanto mai assurda, secondo il segretario della Cgil, Bruno Trentin: "da nessuna parte c'è scritto che è vietato il diritto alla contrattazione. Siamo in un paese democratico. Del resto i soci o aderenti alla Confindustria sono liberi di rispondere o meno alle richieste del sindacato di avviare la contrattazione aziendale, ma non possono negare ai sindacati di avanzare piattaforme rivendicative. Da parte nostra non chiederemo certo l'intervento dei carabinieri". Per il leader della Cisl, Sergio D'Antoni, "lo sostiene anche il governo". Perciò Abete ha poco da lamentarsi e "più che appellarsi a un testo molto chiaro dovrebbe appellarsi a se stesso anche perchè di strumenti per bloccare la contrattazione non ce ne sono. La verità è che nell'intesa di luglio si parla solo del blocco di aumenti salariali generalizzati". Anche il segretario generale della Uil, Pietro Larizza, sostiene che "è già tutto scritto. Si tratta di dare attuazione a questo accordo. Noi abbiamo aderito all'impostazione del governo anche sulla contrattazione integrativa". Giuliano Amato, dunque, avrà un bel da fare. Mettere insieme le due posizioni sarà una difficile impresa. Entrare nel merito della questione richiederà tempo e impegno. Dalla prossima settimana comincerà il "tour de force" tecnico sulle modifiche alla contrattazione (la Confindustria vuole un solo livello, i sindacati su due: nazionale e decentrato) e alla struttura del salario, sul nuovo sistema (tutto da inventare) di tutela del potere d'acquisto in caso di vacatio contrattuale, sulle rappresentanze sindacali e sulla verifica annuale dell'andamento economico. Prima di tentare un "faccia a faccia" tra i due avversari il governo sembra intenzionato a sondare bene il terreno. Insomma, ancora una volta, è tutto nelle mani di Amato.

Chiara Raiola

IL CONVEGNO FIOM CGIL

Metalmeccanici su posizioni dure La Fiom punta allo sciopero

Un momento delle dure contestazioni alle organizzazioni sindacali durante la manifestazione contro la manovra economica del governo svoltasi a Genova.

RICCIONE — Le ultime cifre sul calo dell'occupazione in Italia non hanno colto troppo di sorpresa i metalmeccanici della Cgil che da ieri, a Riccione, sono riuniti per fare il punto della situazione nella categoria. E proprio alla drammatica crisi che sta colpendo industrie e lavoratori che il leader della Fiom, Fausto Vigevani, ha voluto dedicare gran parte della relazione con cui ieri ha aperto i lavori dell'assemblea. E lo ha fatto partendo da un'autocritica "da sindacalista" e avanzare tre precise proposte: uno sciopero nazionale della categoria, ricercando su questo un'intesa con Fim e Uilm; un invito al governo per "raschiare i fondi di tutti i possibili barili" per trovare risorse da destinare allo sviluppo, evitando il "solito gioco dei trasferimenti alle imprese"; la messa a punto di uno "straccio di politica industriale", come ormai hanno tutti i nostri partner europei.

"Anche il sindacato ha detto Vigevani - ha le sue colpe. Abbiamo capito in tempo la crisi e la gravità delle sue dimensioni, ma non siamo stati capaci di far diventare la questione industriale e occupazionale il perno strategico del sindacato e della sua azione. Se ci fossimo riusciti, forse la manovra del governo e lo stesso protocollo del 31 luglio avrebbero potuto avere un'impostazione e un esito diversi". Ora si tratta di recuperare il tempo perduto sapendo che i problemi non sono contingenti ed è sempre più difficile riuscire a contrastarli.

Per fare questo, però, è necessario un ragionamento pacato, rifuggire dalla tentazione di trovare scorciatoie o formulette semplici. Il riferimento è al movimento dei consigli di fabbrica dal quale, fra l'altro, sono piovute sul segretario generale critiche anche molto pesanti. "Io non voglio approfondire le divisioni - ha detto Vigevani - il problema non è riconoscerli o meno, ma di evitare contrapposizioni, di valutarne le iniziative in funzione degli obiettivi e anche degli effetti non voluti che possono determinare".

Vigevani si è soffermato a lungo anche sui risultati del confronto con il governo sulla manovra economica per tracciare il quadro dei risultati ottenuti e di quelli mancati. Ma ha anche ammesso che ormai la partita deve ritenersi, nell'immediato, chiusa. Dove, invece, c'è da spendersi fino in fondo è proprio sul tema dell'occupazione. "Quei 1.800 miliardi a disposizione della task force istituita da Amato sono soltanto un cerotto di fronte al dramma che si sta consumando. Orami è in gioco la difesa della produzione del reddito, e quindi del posto di lavoro, piuttosto che la sua redistribuzione, e quindi i tagli allo stato sociale o la stangata fiscale".

E questo problema è stato toccato anche dal segretario confederale Cgil, Sergio Cofferati, che oggi concluderà i lavori. "E' un'idiozia - ha detto ai cronisti - pensare che i problemi dell'industria riguardino solo gli operai. La deindustrializzazione finisce per avere effetti devastanti anche nei servizi e nella stessa qualità sociale della vita. E' già successo a Genova, Trieste e Venezia".

FIUGGI

Il deficit agricolo

FIUGGI — «Il mondo agricolo è disponibile a concorrere al risanamento della difficile situazione che attraversa il nostro paese, ma ad una condizione: che il potere politico si faccia carico dei suoi problemi e presti attenzione ai nostri interessi legittimi». Il presidente della Confagricoltura, Giuseppe Gioia, ha lanciato questo messaggio di disponibilià condizionata da Fiuggi, alla presenza di una folta rappresentanza della organizzazione che ha fatto sentire la sua critica presenza con applausi mirati e sonore contestazioni. Tutto è cambiato nelle campagne del nostro paese. Cinquanta anni fà un agricoltore produceva per 5 abitanti, oggi per 26. Sono cambiati però anche altri rapporti: oggi per avere una bottiglia di acqua minerale l'agricoltore deve vendere 3-4 chili di grano e per acquistare un biglietto allo stadio deve vendere 80-90 litri di latte. Questi numeri riguardano gli agricoltori. Ce ne sono altri che dovrebbero allarmare tutta l'opinione pubblica nazionale: «può essere un problema di pochi - si è chiesto il presidente di Confagricoltura - il deficit agroalimentare di 18 mila miliardi di lire?» Parliamo di prodotti agricoli, non di petrolio.

FLMU

Minacce di morte

MILANO — Minacce di morte stanno giungendo da una settimana per posta agli indirizzi di casa degli iscritti alla Federazione lavoratori metalmeccanici uniti (Flmu) dell'Alfa Romeo di Arese, a firma di un «Nucleo armato per il lavoro». La denuncia è stata fatta a Milano da Piergiorgio Tiboni, leader della confederazione unitaria di base (Cub). «La vostra ottusità politica-sindacale — si legge nella lettera minatoria — è talmente allucinante da favorire il gioco repressivo degli esponenti padronali. Già una volta la "scelleratezza" del vostro comportamento ha determinato il fallimento della vecchia azienda, dandovi la convinzione (nonostante la perdita di migliaia di posti di lavoro) di aver ottenuto una vittoria».

AREA

La qualità totale

TRIESTE — Il Cres, Centro regionale servizi per le piccole e medie imprese con sede presso l'Area di ricerca di Padriciano ha promosso all'interno del sistema regionale un sistema di qualità totale per le piccole e medie imprese. Ed è proprio nel quadro più ampio dell'offerta di servizi qualificati alle imprese che l'area di ricerca ha ospitato ieri nell'ambito della IV giornata mondiale dedicata alla qualità totale, un seminario organizzato dalla Equals (European Association for Quality Language Services) dal titolo «Un approccio pragmatico alla qualità totale». Protagonista della giornata di stdio è stato il professor Fukuda, uno dei più noti esperti del settore in campo internazionale.

Romiti: «La Fiat farà la cura dimagrante»

Romiti (nella foto) ha anche escluso che Ruggiero possa essere il prossimo amministratore delegato.

ROMA — Per la Fiat è in arrivo una «cura dimagrante». E' pronto infatti un piano di riorganizzazione interna destinato a ridisegnare la holding del gruppo e renderla più snella. E' già stato messo a punto ma verrà ufficializzato solo nei prossimi giorni. E' stato lo stesso amministratore delegato Cesare Romiti a dare l'importante annuncio ieri mattina a margine della riunione della giunta della Confindustria tenutasi ieri mattina a Roma ed a sottolinearne la portata.

«Si tratterà — ha sottolineato Romiti — di una "ristrutturazione che ho voluto io stesso e ho seguito personalmente" e si baserà su due principi cardine. Per prima cosa ci sarà un "dimagrimento" perché "oggi tutte le aziende del mondo devono dimagrire, e quindi anche noi". Ma ci sarà soprattutto la costituzione di una sorta di "brain trust" ossia "una testa pensante" per l'intero gruppo Fiat "molto ristretta, formata da pochi uomini sulla quale verrà decentrato tutto quello che è di carattere operativo"».

Insomma, due grosse novità destinate a caratterizzare d'ora in avanti le strategie e la gestione del gruppo torinese. Principalmente nei rapporti tra le varie aziende, nell'ottimizzazione delle risorse e nell'utilizzo migliore delle sinergie. Ma cosa s'intende per cura dimagrante? Ci saranno vendite di aziende del gruppo? I responsabili della Fiat rispondono che per ora non sono previste cessioni confermando così le precisazioni che erano venute nei giorni scorsi.

Romiti, che ieri ha anche avuto un colloquio a Palazzo Chigi con il presidente del Consiglio Giuliano Amato, ha approfittato dell'occasione per smentire ufficialmente la voce circolata negli ultimi tempi che vorrebbe Renato Ruggiero (l'attuale «ministro degli Esteri» della Fiat) al suo posto come prossimo amministratore delegato. La voce parlava di un cambio della guardia nel giugno del '94 quando, come ampiamente annunciato dallo stesso interessato, Gianni Agnelli a fine mandato lascerà la presidenza della casa automobilistica torinese. «"Non è esatto" — ha spiegato Romiti. E' vera solo la seconda cosa ossia il fatto che per l'Avvocato, così come prevede lo statuto, non verrà rinnovato il mandato per raggiunti limiti d'età».

«Ruggiero, e lo dico anche a nome suo — ha sottolineato l'amministratore delegato della Fiat — ha un curriculum molto brillante, molto lungo, di un uomo che ha servito il Paese prima nella diplomazia girando il mondo poi come segretario generale della Farnesina, poi come ministro del Commercio estero. Ha tantissime qualità ma non è un manager. E' come se io — ha aggiunto Romiti parafrasando una battuta di Gianni Agnelli — aspirassi a fare il segretario generale della Farnesina».

Valerio Pietrantoni

DOPO LA BOCCIATURA DALLA CEE

Off-shore, il governo non molla

Il ministro Colombo: «Il progetto è quello giusto, faremo tutto il possibile per superare gli ostacoli»

Il ministro Colombo

Per il ministro degli Esteri «Brittan deve considerare le motivazioni economiche e politiche del progetto»

Servizio di
Piercarlo Fiumanò

TRIESTE — «Siamo convinti che le motivazioni del progetto off shore di Trieste sussistano. Saranno ribadite e approfondite in ulteriori contatti con la commissione Cee alla quale abbiamo chiesto ufficialmente e chiederemo ancora di non fermarsi ad una valutazione formale delle norme ma di tenere conto del contesto non solo economico ma anche politico in cui si inserisce la nostra iniziativa. Non desisteremo da tutte le iniziative necessarie per raggiungere i risultati voluti».

Il ministro degli Esteri, Emilio Colombo, ha chiarito ieri sera, rispondendo alla Camera a una interpellanza del gruppo Dc, la posizione del governo sul nodo del centro servizi finanziari di Trieste. L'esecutivo non pare quindi disposto a desistere e si prepara ad un aspro confronto con la Cee. Colombo ha ricordato i colloqui già avuti con il presidente della commissione Cee, Jacques Delors al quale ha sottolineato «la viva aspettativa dell'Italia che la questione dell'off shore di Trieste fosse esaminata con la massima comprensione per le esigenze e la situazione particolare di una città che ha risentito, sul piano economico e sociale, negative delle vicende degli ultimi decenni».

La bocciatura dell'off shore di Trieste da parte della Cee riapre quindi un capitolo decisivo su di un progetto che da almeno quattro mesi sembrava sepolto in un cassetto. Non c'era stato alcun segnale dal giugno scorso, quando l'allora ministro del Tesoro, Guido Carli, aveva firmato il decreto attuativo del Centro, una specie di regolamento per l'uso. La procedura d'infrazione aperta dalla Cee accelera i tempi, rimette in moto un ingranaggio burocratico che si era bloccato. Ma ora le possibilità di riuscita sono ridotte ai minimi termini. Il governo ha trenta giorni di tempo per rispondere. Fonti della direzione generale del Tesoro confermano che il governo non desiste. Il ministro Barucci intende «resistere alla Cee» rispedendo al mittente il progetto «con buone motivazioni».

Brittan è inflessibile nell'accettare un Centro accessibile solo ai mercati dell'Est. Non pensa affatto che il Friuli-Venezia Giulia sia una regione che ha bisogno di incentivi. A questo punto lo scontro di fronte alla Corte di giustizia di Lussemburgo pare ineluttabile. Ma quante possibilità ci sono di averla vinta? Alfonso Desiata, presidente di Alleanza, ex amministratore delle Generali, ispiratore di questa iniziativa, parlando tempo fa in un convegno a Trieste promosso dall'Accademia italiana di economia aziendale, aveva anticipato quello che poi sarebbe successo: «Davanti ad Amato si trovano ora la legge istitutiva del Centro e i decreti attuativi. Quindi il governo deve operare una scelta fondamentale: o continuare a discutere a Bruxelles sui grandi principi della parità di competizione con abili filosofi come Lord Brittan, e quindi non concludere niente, oppure prendere una scorciatoia e compiere un atto di coraggio firmando i decreti, nominando l'Authority del Centro, salvo poi sottoporsi ai noti meccanismi di contenzioso comunitario». D'altra parte, a meno di snaturare completamente le linee ispiratrici del Centro, è difficile che si arrivi a una ricomposizione degli interessi italiani a Bruxelles anche se Colombo ha lasciato capire ieri sera che non si lascerà nulla d'intentato. Tutto ciò che era possibile mediare è stato già mediato fino al faccia a faccia di qualche tempo fa fra Carli e Brittan. Il problema è che poi, cambiato il governo, non c'è stato più nessuno che sia andato a verificare cosa succedeva. La proposta di un osservatorio della Cee nell'ambito dell'Authority aveva proprio lo scopo di garantire la trasparenza delle operazioni che sarebbero state compiute nell'area off shore. Il procedimento d'infrazione aperto da Brittan non terrebbe in considerazione che l'off shore viene concepito come un centro servizi su scala comunitaria. Secondo i fautori del Centro le agevolazioni fiscali potrebbero anche avere una durata limitata ma sono indispensabili per far partire l'iniziativa. Se l'off shore fosse accessibile solo ai Paesi dell'Est non si capirebbe come far ricorso ai mercati finanziari che dovrebbero garantire il flusso di capitali da indirizzare proprio verso quei Paesi. Ma Bruxelles, proprio su questo punto, non avrebbe trovato garanzie sufficienti. Intanto anche la Regione ha dovuto modificare gli strumenti d'intervento previsti dalla legge sull'industria con alcuni emendamenti per adeguarsi ai rilievi mossi da Brittan.

Ora si prepara un difficile confronto con la Cee. E' probabile che si arrivi di fronte all'Alta Corte

IN BREVE

Zanussi: l'industria e il mondo dei giovani

PORDENONE — Il ministro della Ricerca scientifica e dell'Università, Sandro Fontana, il direttore del Censis, Nadio Delai, i rettori delle Università del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto, i provveditori agli studi di undici province e centinaia di presidi parteciperanno oggi, alle 9, nel Centro culturale «Aldo Moro» di Cordenons alla presentazione ufficiale dell'iniziativa della Zanussi su «I giovani e la cultura industriale». Il progetto, che sarà illustrato dal top management della Zanussi, coinvolgerà, nel corso di tutto l'anno scolastico, oltre 3500 studenti delle due classi finali di 359 scuole medie superiori, e mille studenti universitari delle facoltà scientifiche.

■ **GATT.** «Gli Usa affermano che l' agricoltura comunitaria è assistita, ma non dicono che a fronte dei circa 5-6 milioni di lire con i quali la Cee sostiene mediamente ogni singolo imprenditore agricolo, gli Usa intervengono con ben 20 milioni». Lo ha detto il sen. Paolo Micolini, vicepresidente nazionale della Coldiretti, secondo il quale «è ora di finirla di affermare mezze verità o mezze bugie, ma è giunto il momento di confrontarsi a carte scoperte. Le agricolture di tutto il mondo, industrializzato e no, sono aiutate. Quella americana, poi, gode di aiuti ben maggiori di quella comunitaria».

■ **APROBIO.** La regione Friuli-Venezia Giulia ha riconosciuto l'agricoltura biologica. Lo ha detto la Coldiretti di Udine precisando che l'ente ha riconosciuto l'A.pro.bio., l'associazione dei produttori biologici del Friuli-Venezia Giulia che raggruppa oltre 120 aziende associate con una superficie investita che supera i 500 ettari.

■ **PDS.** L'Unione regionale del Partito Democratico della Sinistra ha organizzato, in collaborazione con la Federazione friulana e il gruppo consiliare Pds alla Regione, un convegno sulla situazione economica del Friuli-Venezia Giulia, che si terrà oggi alle 17 nel centro congressi di palazzo Kecheler a Udine. La relazione «Politica industriale e innovazione» sarà tenuta da Domenico Tranquilli dell'Ires (Istituto per le ricerche economiche e sociali) di Udine.

■ **CONTRATTI.** La contrattualistica internazionale è stata il tema di un convegno svoltosi all'associazione industriali di Udine, del quale è stato relatore Renzo Morera, docente di diritto delle società della Cee, all'Istituto studi europei «Alcide De Gasperi», di Roma. Morera si è soffermato sui contratti di compravendita internazionale, sulla clausola di giurisdizione ordinaria e arbitrale, sugli oggetti dei possibili contratti, sulla costituzione di imprese all'estero e sulle forme specifiche di joint venture coi paesi extracomunitari.

SI FA LARGO L'IPOTESI DI POTER MODIFICARE LE LINEE DEL PROGETTO OFF-SHORE

Fronte comune e idee diverse

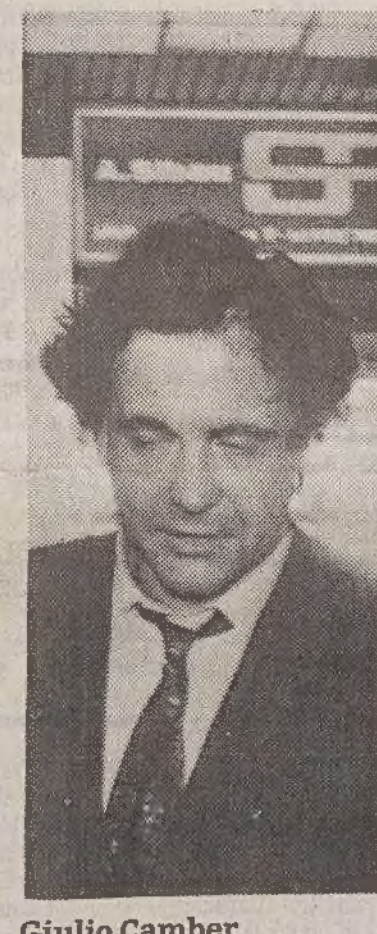
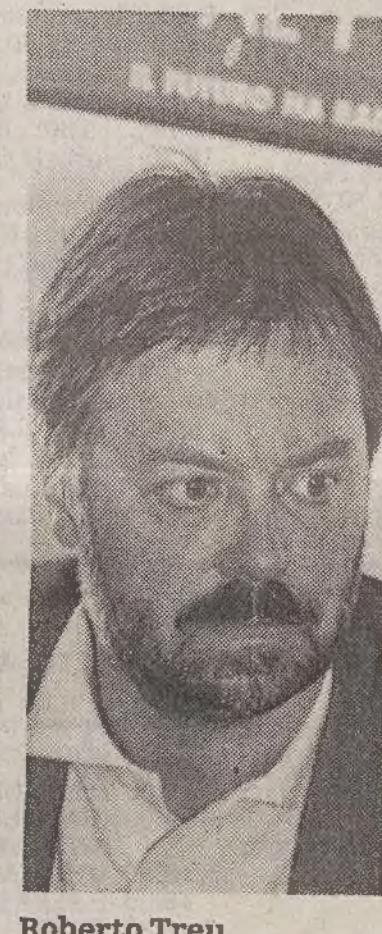
TRIESTE — Parlamentari a raccolta per salvare l'off-shore triestino. La proposta di riunire i deputati e i senatori della regione per concertare delle azioni comuni che consentano al governo di superare il blocco posto dalle Cee viene da più parti. Giorgio Rossetti, europarlamentare, auspica la riunione per evitare che ciascuno si muova da solo col risultato di disperdere le forze, mentre il Pds regionale invita all'unità d'intenti perchè «fino a questi ultimi giorni si è trascurato un impegno concreto e tempestivo continuando invece a parlare di velleitari contenziosi». La quercia propone ora di «far proprie almeno le principali linee della Cee, favorendo una prospettiva, sepur corretta, all'off-shore in modo che questi interventi si aggiungano a quelli già approvati».

Disponibile a prendere in considerazione «altre ipotesi» è anche il sottosegretario Giulio Camber. «Impuntarsi non paga — ha dichiarato — e bisogna iniziare ora a verificare anche le ipotesi subordinate o modificative del progetto». Nei prossimi giorni Camber volerà a Lussemburgo per incontrare la delegazione permanente italiana per acquisire ulterire materiale di lavoro, poi — ha assicurato — non lascerà venir meno il suo intervento dall'interno del governo.

Anche la socialista Roberta Breda chiede un vertice tra parlamentari e palazzo Chigi ma «per giungere alla decisione comune di aprire un contenzioso davanti la Corte di giustizia comunitaria. Su questa strada — aggiunge — non ci mancheranno adeguate controdeduzioni alle valutazioni espresse da sir Brittan».

A Roma, infine, da segnalare il dibattito a Montecitorio, pur all'interno della questione di Osimo, con una interpellanza del gruppo dc che chiede «a che punto siano giunti i lavori della commissione istituita presso la presidenza del Consiglio dei ministri per la concretizzazione delle iniziative previste dalla legge sulle aree di confine». La risposta del ministro Colombo (che riportiamo in altra parte della pagina) ha lasciato aperte tutte le possibilità, anche se Adriano Biasutti, nella replica, ha chiesto di non prendere sottogamba la posizione della Cee.

La linea del cambiamento viene invece seguita da Giorgio Rossetti. Vuole evitare di perdere tempo in discussioni futili e propone di far presente alla Cee come la situazione economica e produttiva di Trieste sia profondamente modificata rispetto a tre anni fa, quando la legge sulle aree di confine venne approvata nella prima stesura. Suggerisce poi, ma lo fa da tempo, di accettare la trasformazione delle agevolazioni fiscali in servizi e garanzie alle imprese e non risparmia una stoccata a Desiata che avrebbe spinto per un off-shore mirato sulla Cee anzichè sull'est Europa. Il pidiessino propone infine di guardare alle altre esperienza, quella Austriaca ad esempio, ricordando che se per la Cee va bene quel modello deve funzionare per forza anche il Centro di Trieste, altrimenti andrebbero sollevate delle perplessità anche sulle iniziative della nazione confinante. Da quest'anno, infatti, le norme sulla concorrenza valgono anche per i Paesi dell'est, se intendono avere rapporti di scambio e collaborazione con la Cee.

Roberto Treu, capogruppo Pds al consiglio comunale di Trieste, se la prende con il sindaco della città «che ha snobbato il problema» e riifiutato di discutere la questione nel corso dell'assise del consiglio lo scorso lunedì, «violando il regolamento e gli accordi fra capigruppo». «Non ha mosso un dito — continua Treu — nè nei confronti del governo di cui la LpT fa parte, nè ha dato risposta alcuna alle sollecitazioni rivoltegli da più parti in tale direzione».

Giulio Camber

Roberto Treu

L'OPINIONE

«Rovelli troppo debole verso la Compagnia»

Riceviamo e volentieri pubblichiamo questo intervento di Bruno Zecchini, funzionario dell'Ente porto, già componente del consiglio di amministrazione Eapt, sindacalista della Uil.

In questo bailamme sui problemi del Porto di Trieste, un semplice cittadino, che non è all'interno del meccanismo, è probabile che rimanga con le idee ancor più confuse. Si riceve l'impressione che il licenziamento del direttore generale del porto sia avvenuto per futili motivi: aver comprato qualche giornale, qualche pacchetto di sigarette o qualche telefonata extraurbana. Non è così. Rovelli è rimasto vittima di una politica che è crollata, una politica di consociativismo a tutti i costi, instaurata qualche decennio fà da altri e da lui proseguita, e per il fatto di non aver capito che il vento era cambiato e che l'Eapt, d'accordo con i ministri vigilanti, non era più disposto a dissanguarsi per supportare «magagne» ed inefficienza altrui. Lui stesso, in un'intervista, ha dichiarato di aver cercato di mantenere la pace sociale nel corso di un decennio. Cara la mia pace! Una pace che è costata all'Ente porto decine di miliardi tra finanziamenti palesi ed occulti. Comunque sempre a perdere, e a scapito dell'Eapt. Non si tratta soltanto delle tre fatture, da 500 milioni l'una, pagate senza motivazione, o delle fatture gonfiate per 630 milioni a seguito del cosidetto accordo «Menegon» che eufemisticamente qualcuno definiva «curioso» e altri più semplicemente «truffaldino». Altro esempio è l'accordo che riguarda il trasbordo del carbone al Molo VII dove l'Ente, per anni, ha accettaqto che la Culp ulitizzasse i mezzi meccanici di sua proprietà, mentre quelli dell'Ente, acquistati per questo scopo, rimanevano inutilizzati ad arruginire, con una perdita di qualche miliardo per mancato noleggio. Inoltre, al direttore della Cip, Mauro Gialluz, il quale afferma che l'aumento dei traffici convenzionali nel porto di Trieste è da ascriversi a merito eclusivo della Culp/Cip e dell'utenza, ricordo che soltanto nel triennio 90-92 la Culp/Cip ha ricevuto dall'Ente sovvenzioni a vario titolo e a fondo perduto per circa 9.000 milioni. L'Eapt ha assicurato, inoltre, alla Culp, a seguito dell'«accordo delle 10.000 ore», un consistente impiego del suo personale in eccedenza, a prescindere dalle reali necessità dei traffici. Ancora, più di recente, c'è stato il tentativo di appioppare all'Ente in «mobilità mensile permanente» ben 70 lavoratori della Culp, mentre contemporaneamente l'Ente dichiarava un eccedenza di proprio personale di 180 unità da prepensionara. Nessuno all'Eapt, penso neanche lo stesso Rovelli, si aspetta la riconoscenza dei dirigenti della Culp/Cip per quanto ha fatto. Sarebbe auspicabile, almeno, che i «beneficiati» avessero il pudore di tacere. Una piccola parentesi: l'«inetto» Consiglio di amministrazione dell'Eapt, così definito da un'ex consigliere, oltre a sovvenzionamenti a favore della Culp non si è accorto che «qualche utente», approffittando di canoni di concessione particolari, finalizzati all'acquisizione di nuovi traffici, in realtà spostava un traffico già esistente, da uno specchio acqueo ad un'altro, con il risultato di ottenere in affitto un magazzino a prezzi stracciati, ed i propri depositi liberi per il deposito di altre merci. Oltre che «inetto» anche cieco? Rovelli purtroppo non si è accorto che la politica delle regalie non pagava, anzi che non ha mai pagato! Già il ministro Prandini, era rimasto «seccato» per la deformazione «triestina» dei suoi decreti, completamente travisati per la famosa «pace». Probabilmente il nuovo ministro non voleva correre lo stesso pericolo. E' stato proprio l'appetito famelico della Culp, mai appagato, questa asfissiante richiesta di denaro, di sovvenzioni palesi, occulte, lecite e non, che hanno portato Rovelli in questa situazione. Umanamente dispiace, ma doveva saper dire di no. Qualcuno ha parlato di un licenziamento politico. Può darsi, per mettere fine a questo tipo di politica.

Bruno Zecchini

NASCE IL GAZZANA

Impostato a Monfalcone il nuovo sommergibile per la Marina italiana

Il secondo esemplare della classe Longobardo fa parte di una serie che ha visto l'introduzione di tecniche d'avanguardia nel campo della saldatura avanzata. Grazie all'investimento della Fincantieri migliorati qualità e tempi di costruzione.

Servizio di
Matteo Contessa

MONFALCONE — Mentre sono in avanzata fase i lavori di allestimento interno del sommergibile «Primo Longobardo», varato lo scorso 20 giugno, il suo gemello è stato impostato ieri mattina nello stabilimento monfalconese della Fincantieri. «Gianfranco Gazzana Priaroggia», questo il nome del sottomarino destinato alla Marina militare italiana la cui sezione poppiera è stata posta sullo scalo con una breve e semplice cerimonia, complice anche il freddo vento che sferzava la sagoma scura dello scafo e quella dorata dell'elica già montata.

Il «Gianfranco Gazzana Priaroggia» è il secondo esemplare della classe «Longobardo», una serie interamente realizzata nella nuova linea sommergibili dello stabilimento che il «Primo Longobardo» ha inaugurato. Una linea che ha introdotto innovazioni tecnologiche d'avanguardia, particolarmente nel campo della saldatura avenzata, frutto di un mirato investimento fatto dalla Fincantieri e grazie al quale sono stati migliorati stabilmente qualità e tempi di costruzione. Come il suo predecessore, quindi, anche il «Priaroggia» sarà composto da quattro sezioni interamente costruite nelle officine del cantiere monfalconese e assemblate sullo scalo adiacente, complete di tutti gli allestimenti interni. A costruzione terminata il sommergibile avrà una lunghezza di oltre 65 metri, un diametro di circa 7 metri e dislocherà in superficie circa 1.600 tonnellate.

L'unità avra tempi di realizzazione rapidissimi: impostato ieri, nella prossima primavera (presumibilmente a marzo) verrà varato e nel giro di ulteriori sei, sette mesi dovrebbe iniziare l'approntamento delle prove pratiche in mare. In sostanza, prima della fine del 1993 il «Gazzana Priaroggia» dovrebbe essere ultimato. Tempi record, come si vede, al limite delle possibilità tecnologiche esistenti. L'equipaggio, infine, sarà composto da 50 uomini. Alla cerimonia di ieri mattina, tra gli altri, era presente simbolicamente una parte di quello del «Primo Longobardo»: per loro che hanno già quasi pronta l'unità a cui sono destinati, una 'supervisione' in rappresentanza dei colleghi che verranno.

RAIUNO

6.50 UNOMATTINA.
7.00 TELEGIORNALE UNO.
8.00 TELEGIORNALE UNO.
9.00 TELEGIORNALE UNO.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 UNO MATTINA ECONOMIA.
10.15 LITTE ROMA. Sceneggiato.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 LITTLE ROMA. Sceneggiato.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO. 1a parte.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 SERVIZIO A DOMICILIO. 2a parte.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 PROVE E PROVINI A COMMETTIAMO CHE...?
14.30 CRONACHE ITALIANE.
14.45 IL KENTUCKIANO. Film.
16.35 GLI ANTENATI. Cartoni animati.
16.55 I DUCHI DI ZAHREINGER e LA SCOMMESSA. Telefilm.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 ITALIA-ISTRUZIONI PER L'USO.
18.45 CI SIAMO. Presenta Gigi Sabani.
- CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 E' UNA SPORCA FACCENDA TENENTE PARKER. Film.
22.35 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
22.50 SAN REMO BLUES.
24.00 TELEGIORNALE UNO.
- CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.20 MIO FIGLIO. Film.
2.40 TELEGIORNALE UNO LINEA NOTTE.
2.55 LA DONNA DELLA SPIAGGIA. Film.

RAI DUE

6.50 VIDEOCOMIC.
7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE.
9.30 RISTORANTE ITALIA.
9.45 ZANNA BIANCA E IL CACCIATORE SOLITARIO. Film.
11.25 LASSIE. Telefilm.
11.50 TG2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.20 TG2 - ECONOMIA.
13.25 TG2 - TRENTATRE.
- METEO 2.
13.45 TRIBUNA POLITICA.
14.00 CENTO CHIAVI PER L'EUROPA.
14.05 SUPERSOAP.
14.20 QUANDO SI AMA.
14.45 SANTA BARBARA.
15.40 DETTO TRA NOI.
17.15 DA MILANO TG2.
17.20 DAL PARLAMENTO.
17.25 POLIZIOTTI ALLE HAWAII. Telefilm.
18.10 TGS SPORTSERA.
18.20 HUNTER. Telefilm.
- METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL.
19.45 TG2 TELEGIORNALE.
20.15 TG2 LO SPORT.
20.30 I FATTI VOSTRI. Conduce Alberto Castagna.
23.15 TG2 NOTTE.
- METEO 2.
23.35 UN ALTRO UOMO UN'ALTRA DONNA. Film.
0.45 THIS IS ELVIS. Regia di Leo Dur. Film.
4.05 TG2 NOTTE.
4.20 TG2 33.
4.35 DODICI UOMINI DA UCCIDERE. Film.
5.45 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm.
6.35 VIDEOCOMIC.

RAITRE

7.00 SAT NEWS.
7.30 OGGI IN EDICOLA, IERI IN TV.
7.45 PAGINE DI TELEVIDEO.
11.45 SCHEGGE.
12.00 DA MILANO TG3.
12.15 IL CIRCOLO DELLE 12.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TG3 - POMERIGGIO.
14.50 SCHEGGE DI JAZZ.
15.15 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 SOLO PER SPORT.
16.05 PALLANUOTO: TROFEO CITTA' DI SIRACUSA.
17.00 TGS ANDIAMO A CANESTRO.
17.20 TGS - DERBY.
17.30 I MOSTRI VENT'ANNI DOPO. Telefilm.
18.00 GEO. Documentario.
18.30 BLOBCARTOON.
19.00 TG3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TELEGIORNALE ZERO. Di Piero Chiambretti.
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA.
20.30 IL BISBETICO DOMATO. Film.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 MILANO ITALIA.
23.40 GRANDI INTERPRETI.
0.30 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
- METEO 3.
1.00 FUORI ORARIO: COSE MAI VISTE.
1.15 TELEGIORNALE ZERO.
1.30 BLOB.
1.40 UNA CARTOLINA.
1.45 MILANO ITALIA. Replica.
2.35 TG3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA. Replica.
3.05 ACCADDE IL 20 LUGLIO. Film.
4.20 TG3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA. Replica.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Chi sogna chi sogna che; 9: Radio anch'io; 10.30: Inonda; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Senti la montagna; 12.36: Radiounoclip; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Itinerari; 13.30: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.52: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il Paginone; 17.04: Il sonno della ragione; 17.27: Viaggio nella fantasia; 17.58: Mondo Camion; 18.08: Radicchio; 18.30: Meglio soli o accompagnati?; 19.30: Ascolta si fa sera; 19.40: Musicassette; 20.05: Bric à Brac; 20.20: Parole e poesia; 20.30: Invito al concerto; 21.04: In contemporanea con Sterorai; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: In diretta da Radiouno; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8: Il vento ha un bel nasino; 8.03: Radiodue presenta; 8.46: Voci indiscrete; 9.07: A video spento; 9.46: Il vento ha un bel nasino; 9.49: Taglio di Terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr regione - Ondaverde; 12.50: Il signor Bonaletture; 14.15: Programmi regionali; 15: Siddharta; 15.45: Il vento ha un bel nasino; 15.48: Pomeriggio insieme; 17: Dse-Help; 18.32: Il vento ha un bel nasino; 18.35: Appassionata; 19.55: Questa o quella. Musiche senza tempo; 20.30: Dentro la sera: Inquietudini e speranze; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella. Musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Consigli per l'acquisto di pensieri parole e suoni; 9: Concerto del mattino (1.a parte); 10.30: L'inferno di Dante; 11.10: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Cocteau e l'altro specchio; 12.30: Operafestival; 14.05: Novità in compact; 15.05: Dopo teatro; 16: Alfabeti sonori; 16.45: Palomar; 17.30: Scatola sonora (1.a parte); 18.15: Terza pagina; 19.15: La scuola si aggiorna; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: Radiotre suite; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziari, in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

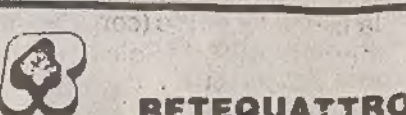
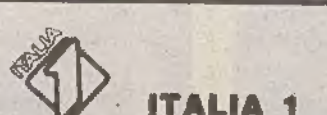
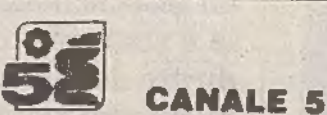
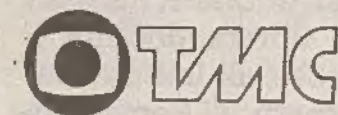
Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Nordest cinema; 15.30: Nordest cultura; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Cartoline dalla Spagna; 8.35: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 9.15: Pagine musicali: «New Age» - «World sounds»; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Ivo Andrič: «Il ponte sulla Drina»; 11.45: Pagine musicali: Cantautori e canzonettisti; 12: Pronto, buon giorno! (1.a parte); 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Pronto, buon giorno (2.a parte); 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolo dei ragazzi: «Impariamo ridendo», di Vera Poljšak; 14.30: Realtà locali: Da Muggia a Duino; 15: Pagine musicali: Musica orchestrale; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Pagine musicali: Musica orchestrale; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 14.30: Beatles - Opera omnia; 15.30, 16.30: Grl stereorai; 16.15: Dediche a richieste, plin; 17.15: L'album della settimana; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Grl sera, Meteo; 19.15: Sport - Mondo motori; 19.30: Classico; 21.01: In contemporanea con Radiouno: concerto sinfonico; 22.57: Ondaverde; 23: Grl ultima edizione, Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte. Con Ernesto De Pascale; ; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

TMC

7.30 CBS NEWS.
8.00 CBS NEWS.
8.30 YES I DO.
8.45 DOPPIO IMBROGLIO. Telenovela.
9.30 POTERE. Telenovela.
10.00 TV DONNA MATTINO. Condotto da Carla Urban.
11.40 DORIS DAY SHOW. Telefilm.
12.10 A PRANZO CON WILMA.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 I GIGANTI DEL MARE. Film.
15.55 SNACK.
16.15 AMICI MOSTRI.
17.15 TV DONNA. Conduce Carla Urban.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS.
19.55 LE FAVOLE DI «AMICI MOSTRI».
20.00 MAGUY. Telefilm.
20.35 MATLOCK. Telefilm.
21.35 TRE DONNE INTORNO AL COR.
22.40 T'AMO TV.
23.40 TMC NEWS.
23.55 TMC METEO.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA. News.
8.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Replica.
10.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
11.30 ORE 12.
13.00 TG5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.35 NON E' LA RAI. Condotto da Paolo Bonolis.
14.40 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.15 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.45 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore. Conducono Carlotta Pisoni Brambilla, Manuela Blanchard.
18.03 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 LA GRANDE SFIDA. Conduce Jerry Scotti.
22.30 I ROBINSON. Telefilm.
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Ia parte.
24.00 TG5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. II parte.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG5 EDICOLA.

ITALIA 1

12.45 STUDIO APERTO.
13.00 MAGNUM P. I.. Telefilm.
14.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 HAPPY DAYS. Telefilm.
16.33 STUDIO CENTRALE.
16.35 E' PERICOLOSO SPORT. Rubrica.
16.45 COLLEGAMENTO CON LA REDAZIONE SPORTIVA.
16.50 TWIN CLIPS. Rubrica.
17.22 STUDIO CENTRALE.
17.25 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
17.55 LO DICI TU. Rubrica.
18.00 MITICO - I MITI DEL CINEMA. Rubrica.
18.22 STUDIO CENTRALE.
18.25 MC GYVER. Telefilm.
19.25 STUDIO APERTO.
19.38 STUDIO SPORT.
19.45 BENNY HILL SHORT.
20.00 KARAOKE. .. Cartone animato.
20.30 IL RAGAZZO DAL KIMONO D'ORO. Film.
22.30 L'ISTRUTTORIA. Attualità.
1.00 STUDIO APERTO.
1.12 RASSEGNA STAMPA.
1.20 STUDIO SPORT.
1.40 DOVE L'ERBA SI TINGE DI SANGUE. Film.
3.20 AMICO, STAMMI LONTANO ALMENO UN PALMO.... Film.
5.00 CHIPS. Telefilm. Replica.

RETEQUATTRO

10.35 ULTIMO STUDIO TELESVEGLIA.
10.40 INES, UNA SEGRETARIA D'AMARE. Telenovela.
11.10 A CASA NOSTRA. Show. Conduce Patrizia Rossetti.
11.45 CELESTE. Telenovela.
12.20 A CASA NOSTRA.
13.00 SENTIERI. Teleromanzo.
13.30 TG4 . News.
14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.05 SENTIERI. Teleromanzo.
14.35 MARIA. Telenovela.
15.25 NATURALMENTE BELLA.
15.50 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela.
16.55 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
17.30 TG4. News.
17.40 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Conduce Luca Barbareschi.
18.00 LA CENA E' SERVITA. Show.
18.55 TG4. News.
19.30 GLORIA, SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela.
20.30 MANUELA. Telenovela.
22.30 IO TU E MAMMA'. Show.
23.15 TG4 NEWS.
23.30 QUESTA RAGAZZA E' DI TUTTI. Film.
1.30 OROSCOPO DI DOMANI.
1.35 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm.

TELEQUATTRO

11.45 CARTONI ANIMATI.
12.05 FIGLI MIEI VITA MIA. Telenovela.
12.55 SERVIZIO SPORT MINORI.
13.00 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica.
13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a edizione.
13.50 PRIMA PAGINA. (2.a parte).
14.00 OPERETTA, OPERETTA! (Replica).
14.30 WEEKEND.
15.45 GIRONE A. I migliori gol della serie C.
16.35 ANDIAMO AL CINEMA.
16.45 CARTONI ANIMATI.
16.50 «FIGLI MIEI VITA MIA». Telenovela.
17.40 La storia del rock: PINK FLOYD.
18.05 ANDIAMO AL CINEMA.
18.15 FILO DIRETTO. A cura di Luciano Santin ed Elisabetta Novel.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.00 SPECIALE REGIONE.
20.10 ONLY BASKET. Con Angelo Baiguera e Matteo Boniccioli.
22.30 FILO DIRETTO

TELEFRIULI

10.30 MAGO MERLINO. Telefilm.
11.30 UNA PIANTA AL GIORNO. Rubrica.
11.55 TG FLASH.
12.00 CORDIALI SALUTI.
13.00 DESTINI. Telenovela.
13.30 MAGO MERLINO. Telefilm.
13.55 TG FLASH.
15.00 UNA PIANTA AL GIORNO. Rubrica.
15.30 FANTASYLANDIA.
16.00 UNA PIANTA AL GIORNO. Rubrica.
16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 MAGO MERLINO. Telefilm.
18.30 DESTINI. Telenovela.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.25 SPECIALE REGIONE.
19.30 IL COMUNE DELLA SETTIMANA.
20.30 DIAGNOSI. Rubrica.
21.30 GHIACCIO E NEVE. Rubrica.
22.00 MOTORI NO-STOP. Rubrica.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.
23.00 AUSTRIA IMPERIALE: SULLE ORME DEGLI ASBURGO. Rubrica.

TELEPADOVA

11.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
12.00 CARA CARA. Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO.
13.05 CAMPBELL'S. Telefilm.
13.35 USA TODAY.
13.55 NEWS LINE.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
16.45 L'UOMO E LA TERRA.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA. Cartoni.
17.30 I CAMPIONI DEL WRESTLING. Cartoni.
18.00 G.I. JOE. Cartoni.
18.15 I CINQUE SAMURAI. Cartoni.
18.45 SETTE IN CHIUSURA.
19.00 ANDIAMO AL CINEMA.
19.15 NEWS LINE.
19.30 DIAMONDS. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 TERRORE A 12 MILA METRI. Film.
22.15 NEWS LINE.

TELECAPODISTRIA

16.00 ORESEDICI.
16.05 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
17.00 PROJECT UFO. Telefilm.
18.00 PRIMORSKA KRONIKA. Primorski forum.
19.00 TUTTOGGI (1.a edizione).
19.25 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
19.50 MUSICA CLASSICA. Orchestra sinfonica della Filarmonia slovena. L. van Beethoven: Sinfonia n. 8 in fa maggiore op. 93.
21.45 TUTTOGGI (2.a edizione).
21.55 MAPPAMONDO. Eventi ed immagini del pianeta Terra.
22.55 PROJECT UFO. Telefilm.

CANALE 6

17.30 L'ANGOLO DEI RAGAZZI.
19.00 RUBRICA.
19.30 TG 6.
20.00 PROMOZIONALE.
20.30 CALCIO FANS.
21.10 «L'EROE», telefilm.
21.40 «DOC», telefilm.
22.30 TG 6.
23.00 «SOS», telefilm.

TELEANTENNA

15.00 ILLUSIONE D'AMORE. Telenovela.
15.50 LE GRANDI CONGIURE. Sceneggiato.
17.20 CARTONI ANIMATI.
18.10 FAUNA SELVAGGIA. Documentario.
18.45 INCONTRIAMO IL VANGELO. A cura di don Mario Del Ben.
19.00 SPECIALE REGIONE.
19.15 RTA NEWS.
20.15 AUSTRIA IMPERIALIS. Documentario.
20.40 STRANIERO A SACRAMENTO. Film.
22.15 ROADBOOK,

TELE+2

13.00 MISTER MILIARDO.
13.30 SPORT TIME.
13.45 CALCIO.
15.00 MOTONAUTICA.
15.30 TENNIS ATP.
16.30 WRESTLING SUPERSTARS.
17.00 +2 NEWS.
17.05 CALCIO. Qualificazioni mondiali.
18.45 SETTIMANA GOL.
19.15 SPORT TIME.
19.30 MISTER MILIARDO.
20.00 CALCIO.
21.45 TENNIS.
23.00 GOLF.
0.00 PUGILATO.
3.00 PUGILATO.

TELEVISIONE

ITALIA 1

E «L'istruttoria» diventa doppia

«L'istruttoria», il settimanale di attualità condotto da Giuliano Ferrara il venerdì alle 23.30 su Italia 1, sarà preceduto da una «Pre-istruttoria», in onda alle 22.15. Si tratta di un nuovo spazio di approfondimento su temi di particolare interesse proposto attraverso le tesi contrapposte di ospiti in studio come in un «faccia a faccia». Oggi, sull'ipotesi del presidente del Consiglio, Giuliano Amato, di scarcerare i tossicodipendenti, si confronteranno Marco Pannella e Vincenzo Muccioli.

La corruzione elettorale sarà, invece, il tema dell'«Istruttoria». Ferrara avrà in studio Giulio Di Donato del Psi; Ferdinando Imposimato, senatore del Pds; Mario Cicala, presidente dell'Associazione magistrati; Giuseppe Gambale, deputato della Rete; Irene Pivetti della Lega Nord; Vittorio Sgarbi e il giornalista Giovanni Russo.

In scaletta, un'intervista al ministro della sanità Francesco De Lorenzo e un collegamento con la sala Golfo dell'Hotel Continental di Napoli dove sono ospitati difensori e accusatori della pratica del cosiddetto «voto di scambio».

Reti Rai

«Il bisbetico domato»

Dopo il successo ottenuto martedì scorso col suo «Burbero», Celentano cerca la replica traslocando dalle reti private a quelle della Rai, dove lo attendono per il nuovo programma, già molto annunciato, «Svalutation».

Ecco comunque le proposte cinematografiche, in verità non molte, sulle tre reti pubbliche: **«Il bisbetico domato»** (1980) di Castellano e Pipolo (Raitre, ore 20.30). Shakespeare non c'entra molto, come si può immaginare quando si incontra con il gusto per l'improvvisazione del «molleggiato», il quale assume qui l'identità del contadino Elia, capace di sopportare solo la sua vecchia domestica di colore. Finchè alla sua porta non bussa la signorina Silvestri. Nonostante questa sia Ornella Muti, all'inizio sono dolori. Poi tutto finirà sull'altare.

«E' una sporca faccenda tenente Parker» (1974) di John Sturges (Raiuno, ore 20.40). Al tramonto della carriera, l'autore dei «Magnifici sette» si cimenta col poliziesco e ricorre al vecchio amico John Wayne. Sull'onda della moda di Callaghan, Wayne-Parker getta l'uniforme alle ortiche per fare giustizia di un signore della droga che gli ha fatto ammazzare il migliore amico. Con Eddie Albert e Dianne Muldaur.

«Il kentuckiano» (1955) di e con Burt Lancaster (Raiuno, ore 14.45). Western elegiaco nel mito della frontiera per un Lancaster che debuttava nella regia. Con Dianne Foster.

Reti private

«Questa ragazza è di tutti»

Le reti private scelgono programmazioni diverse, mortificando il cinema. Ecco i pochi titoli a disposizione: **«Questa ragazza è di tutti»** (1966) di Sidney Pollack (Retequattro, ore 23.30). Torride atmosfere sudiste e un realismo intriso di psicoanalisi per il primo successo di Robert Redford, qui giovanissimo partner di Natalie Wood. Dirige Sidney Pollack che la critica oggi rivaluta tra gli autori più personali della Hollywood degli anni '60 e '70.

«Palcoscenico» (1937) di Gregory La Cava (Telepiu3, ogni due ore). E' uno dei film indimenticabili che il cinema ha dedicato a se stesso e, in genere, al mondo dello spettacolo. L'inedita coppia composta da Katharine Hepburn e Ginger Rogers garantì al film quattro candidature all'Oscar.

Retequattro, ore 20.30

Fabio Testi a «Manuela»

Un grande attore di cinema e di «fiction» televisiva, Fabio Testi, che approda per la prima volta sul set di una telenovela argentina, «Manuela» e una giovane promessa del mondo dello spettacolo, Vanessa Gravina. Li troveremo nel teleromanzo su Retequattro da oggi e seguiremo le loro storie per due puntate. Per Fabio Testi, prossimamente nel seguito di «Disperatamente Giulia», si tratta di una nuova esperienza che serve a completare la sua ricca carriera. Infatti, lui stesso afferma: «Ho fatto cinema, «fiction» televisiva, e teatro. Mi mancava proprio la telenovela, per completare la mia professionalità. Inoltre mi diverto a fare qualcosa di diverso e trovo interessanti le tecniche di ripresa che vengono usate per realizzare questi prodotti televisivi, che differiscono da quelle cinematografiche».

Vanessa Gravina e Fabio Testi danno vita a una nuova breve storia che va ad arricchire le vicende di Manuela, giunte quasi all'epilogo finale. Accanto a loro riprende corpo nel teleromanzo il personaggio di Marcello, interpretato da Giorgio Mastrota. Vanessa Gravina è Anna, ex moglie di Marcello. Neanche la nascita del piccolo Nicola (Maycol Perticoni) è riuscita a placare i dissidi tra i due che decidono di separarsi. Entrambi hanno cercato consolazione con nuovi affetti: Anna accanto a Carlo (Fabio Testi), migliore amico di Marcello nonchè suo ex socio in affari; Marcello si è sentimentalmente legato a Marina Salinas (Joerge Martinez) e vive in Argentina.

Ma la nostalgia, la lontananza prendono il sopravvento su Marcello che ritorna a Milano per poter riabbracciare il figlio e tentare di riconquistare il cuore di Anna. Come reagirà scoprendo la relazione tra la sua ex moglie e il suo migliore amico? E su chi cadrà la scelta di Anna?

Raidue, ore 15.40

«Detto tra noi»

A «Detto tra noi», in onda su Raidue, Piero Vigorelli ricostruirà la vicenda di Maurizio Mazzocchetti, un giovane di Pescara aggredito e ucciso il 16 aprile del '92 da un gruppo di ragazzi romani di fronte alla discoteca «Cocorito» di Rimini. In diretta da Pescara parleranno i genitori della vittima e gli amici che hanno assistito al brutale pestaggio.

Mita Medici, padrona di casa della cronaca rosa, ospita la Premiata Ditta. Per «Un anno dopo un anno fa», Armando Traverso ha intervistato Martina Colombari, Miss Italia 1991. Traverso, a caccia d notizie curiose dalla provincia, è andato a Lacchiarella in provincia di Milano dove si svolge un singolare palio al posto dei cavalli corrono in pista delle oche.

Infine «Scopri la canzone» gioco a premi condotto da Memo Remigi e i consigli dell'avvocato Angelo Schiano.

Canale 5, ore 11.30

Tentati omicidi a «Ore 12»

Alla puntata di «Ore 12», il programma condotto da Gerry Scotti su Canale 5, parteciperà una famiglia «molto particolare», le cui imprese hanno ispirato la storia del film «Ti amerò fino ad ammazzarti» con Kevin Kline e Tracey Ullman per la regia di Jonathan Demme. Si tratta degli italoamericani Toto: la moglie Francis, stanca dei continui tradimenti del marito Anthony, ha tentato di ucciderlo cinque volte senza riuscirci. Ha provato con il tritolo, il veleno per topi, con una mazza da baseball, con la pistola e cercando di farlo cadere da una scala ripidissima.

I due, ospiti del programma insieme a uno dei loro figli, Anthony jr., continuano a stare insieme come se niente fosse successo.

Canale 5, ore 23

«Maurizio Costanzo Show»

Alla puntata del «Maurizio Costanzo Show», in onda su Canale 5, parteciperanno: la scrittrice Barbara Alberti; Alfredo Todisco, autore del libro «Odio d'amore»; Brian May, chitarrista dei Queen; Sonia Cassiani e Valerio Mastandrea, giovani «opinionisti»; Ornella Torrassa, 23 anni di Genova, che interviene per parlare della sua storia di povertà; il filosofo Stefano Zecchi; lo scrittore Alessandro Golinelli; l'attore Luigi Attrice.

TV / NOVITA'

Acqua calda, che idea...

Da domenica ritorna in video un Frassica polemicissimo

ROMA — «La domenica televisiva mi sembra un "Dadaumpa" eterno. I programmi sono di una antichità che non ha precedenti, e gli artisti tutti inutilmente bravi. Lorella Cuccarini e Marco Columbro fanno le stesse cose dell'anno scorso, Toto Cutugno non ha cambiato registro, anche la Parietti è la replica di se stessa. Gli unici che divertono sono i Trettré. Ma non si può andare avanti così. E' tutto scontato, non si vedono idee, manca il coraggio di rinnovarsi. Per realizzare un programma si punta solo sulla popolarità di un personaggio perché dà garanzia. Insomma, se ne strafregano del pubblico».

E' un Nino Frassica indispettito quello che domenica debutterà su Raidue con il programma «Acqua calda» (il segmento pomeridiano del contenitore domenicale che ha come titolo completo «E se fosse...? Acqua calda di domenica»). Con il popolare comico siciliano ci sarà Giorgio Faletti (insieme firmeranno anche i testi), un esercito di ospiti e una presenza femminile che rimarrà misteriosa fino alla messa in onda della trasmissione.

«Si chiamerà "Acqua calda" il nostro appuntamento — spiega Frassica — proprio perché noi non scopriremo niente, fingeremo di fare un programma nuovo ma sarà vecchio. Uno sfottò continuo, mentre tutti sostengono di proporre programmi mai visti prima».

Gasato anche dal grande successo di pubblico che sta riscuotendo con il film «Anni '90» (interpretato insieme a Greggio, De Sica, Boldi), Frassica è certo che «Acqua calda» frantumerà gli ascolti di «Domenica in» e «Buona domenica». «Con la nostra controproposta — dice — porteremo un po' d'aria fresca. Racconteremo una storia ogni domenica prendendo spunto dalla realtà, dalla televisione. Tutto sarà costruito come un film in cui scrittureremo i nostri ospiti per delle partecipazioni straordinarie».

Amareggiato, ma non soddisfatto per quello detto finora, Frassica riprende la sua polemica contro l'attuale televisione. «Non c'è più niente di buono — afferma —. Anche "Avanzi", che sembrava un programma veramente innovativo, si ripeterà. Ci sarà qualche personaggio nuovo, ma gli altri no. Io, invece, mi rinnovo continuamente. Certo non posso cambiare la faccia, ma non ripropongo mai quanto fatto in precedenza, cambio continuamente le situazioni. Proprio ad "Acqua calda", per esempio, non farò storpiature, ma girerò filmati in esterni, realizzerò sketch e curerò strane rubriche».

Per Frassica non ci sono dubbi. «Si è giunti a questa crisi — dice — perché gli autori pensano solo ai soldi e non impegnano più la fantasia. E la televisione sbaglia a rivolgersi sempre a loro senza prendere in considerazione i giovani autori. Per questi non c'è speranza, quasi sempre non li ricevono neppure. E' successo anche a me di depositare nelle varie televisioni qualche progetto di trasmissione e non ricevere neppure una risposta. Se non ci fosse stato Arbore, starei ancora sconosciuto in Sicilia».

Umberto Piancatelli

Dice Nino Frassica: «Se non mi avesse scoperto Arbore, starei ancora in Sicilia: sconosciuto».

TV / LIRICA

Omaggio a tre maestri Dopo mezzanotte

ROMA — Dal «Trittico» alla «Madama Butterfly» di Puccini, dal «Barbiere di Siviglia» di Rossini a un film biografico su Giuseppe Verdi. Raiuno proporrà dopo mezzanotte, dal 15 al 20 novembre, un omaggio dedicato a tre grandi compositori della lirica italiana con allestimenti teatrali e versioni cinematografiche di alcune delle loro opere.

Il ciclo si apre con Puccini. Domenica verrà proposto il «Trittico» («Il tabarro», «Suor Angelica» e «Gianni Schicchi») del 1918. L'opera, nell'allestimento della Scala, è diretta da Gianandrea Gavazzeni per la regia di Sylvano Bussotti. Rappresentato per la prima volta al «Metropolitan» di New York il 14 dicembre 1918, il «Trittico» non ha mai suscitato gli entusiasmi tipici della «Boheme» o della «Tosca», ma rivela tuttavia gli aspetti caratteristici della luminosità sonora pucciniana.